CALENDARI d'EUROPA i poster di A e di B
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
Il più antico periodico sportivo al mondo
112 anni
n° 9 settembre 2024 € 5,00
L'INTER
SEMBRA ANCORA
INAVVICINABILE
CALENDARIO serie A 2024-25
ANDATA
RITORNO
CALENDARIO serie B 2024-25
CALENDARI d'EUROPA 2024-2025
LALIGA
LIGUE 1
LIGA PORTUGAL
BUNDESLIGA
BENNY ART
QUANTO INCIDERÀ
SULLA CORSA SCUDETTO
LA PRIMA, STRESSANTE
STAGIONE
INTERNAZIONALE
SERIE ANSIA
articoli di Beccantini, Carratelli, Chioffi, Jacobelli, Montanari e Polverosi

9 SETTEMBRE 2024

Sommario

6 PARTE LA SERIE A
Inzaghi contro tutti
di ROBERTO BECCANTINI

FIGLI D'ARTE
FRATELLI THURAM SFIDA PER PAPÀ 28
di TOMMASO GUAITA

EUROPEI 2024
Spagna, l'oro nei baby 84
di ALBERTO POLVEROSI

42 SUPERCOPPA EUROPEA
Gasp, antipasto Real
di XAVIER JACOBELLI

NUOVA PANCHINA
BOLOGNA A LEZIONE DI ITALIANO 48
di MARCO MONTANARI

GUIDA AI SORTEGGI
NUOVE COPPE TUTTI I SEGRETI 54
di ETTORE INTORCIA

SERIE B
CASTORI: PALERMO E CREMONESE DA A 120
di TULLIO CALZONE

62 I MIEI "MOSTRI"
Oronzo Pugliese la storia curiosa del Mago di Turi
di ITALO CUCCI

RINFORZI DALLE UNDER
Italia, caccia ai talenti 94
di FABIO MASSIMO SPLENDORE

32 2 VOLTE JUVE, ORA MILAN
Ecco il Morata-ter
di STEFANO CHIOFFI

SERIE C
BONERA: IL MIO MILAN FUTURO 124
di FRANCESCA FANELLI

108 I POTENTI DEL PALLONE
Re Mohammed VI e il progetto Mondiale
di PIPPO RUSSO

12 AL VIA GLI ALTRI TORNEI TOP
City alla quinta di fila
di DONNINI, GOTTA, SPESSOT

le rubriche

4 **l'editoriale**
di IVAN ZAZZARONI

83 **libri**
di GIOVANNI DEL BIANCO

142 **posta &risposta**
di ITALO CUCCI

146 **indiscreto**
di TUCIDIDE

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
VENERDÌ 2 AGOSTO ALLE ORE 12

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Roma n. 10/2024 del 29-1-2024
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401

ABBONAMENTI Direct Channel S.p.A. Via Mondadori, 1 - 20054 Milano.
Mail: ***abbonamenticartacei@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 334
Sito acquisto abbonamenti: ***store.contieditore.it*** annuale 35,00 € (12 numeri)
ESTERO 35,00 € (12 numeri) più spese di Spedizione: Zona 1 36,00€; Resto del Mondo 54,00€

ARRETRATI (disponibili dal 2021 in poi) Prezzo di copertina del numero richiesto più spese di spedizione con corriere espresso. **Mail:** ***arretrati@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 347

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino

Conversazione con Italo Cucci

MOTTA, E MITE UN RISENTIMENTO

Si riparte, Italo, come se niente fosse accaduto e invece tutto è accaduto. Non è una novità, per noi. Per fortuna, il calcio rinasce sempre dalle proprie ceneri.

«Caro Ivan, non metterlo giù con mestizia questo boccone di calcio europeo. Io ho visto poche partite degne dell'Evento continentale, ma quelle poche mi hanno rallegrato».

Non ci credo. Anche Polverosi la pensa come te, io invece mi sono annoiato 47 volte su 51.

«Opinioni. La Turchia di Vincenzino Montella che manda a casa l'Austria del prof. Rangnick da Lipsia: novanta minuti di felicità casereccia, un bicchiere di zibibbo e viva il pallone italico (o quel che ne resta a Costantinopoli). E Spagna-Francia con Yamal che umilia Mbappé in veste di portavoce di Macron? Che goduria! Ma adesso daranno la colpa al povero Deschamps. Spagna-Inghilterra, poi, mi ha riportato ai tempi in cui il grande calcio eravamo noi. Passami la folle idea: la Spagna sembrava una finalista di Champions, una squadra compatta, solidale, ispirata da strategie e tattiche abituali a supporto di un'Idea; non pareva una nazionale costruita con pezzi dispari, come nella realtà: ad esempio Nico dell'Athletic Bilbao e Oyarzabal della Real Sociedad, i goleador, Yamal del Barça l'ispiratore, Morata dell'Atletico Madrid il muratore, Olmo del Lipsia energia a tuttocampo, Laporte dell'Al Nassr l'esotico surplus, sembravano tutti dello stesso club che potremo chiamare Club Spagna diretto dall'ottimo e modesto De La Fuente così come esisteva il Club Italia del Vecio o di Lippi. Consentimi un pensiero matto: alla fine, con la Spagna Campione d'Europa, non m'è venuta voglia di cantare l'Inno alla Gioia di Beethoven ma "Hey ho! Hey ho! Andiam a lavorar" di Disney, il cui testo meriterebbe di essere accompagnato dalla musica dell'Inno di Mameli inutilmente strombazzato dai nostri eroi. I Sette Nani cantavano "Con pale e con picconi noi ogni dì veniamo qua / è il tipo di lavoro che ci dà felicità / ed è perché qui sotto c'è / di diamanti e d'or una grande quantità…". Lo chiameremo l'Inno del Selezionatore. Mandiamoli in miniera. E Spalletti non mi risulta stonato…».

Una passettone indietro. 1974-2024, cinquant'anni fa nacque il Guerino di Cucci, una combinazione di invenzioni e opinioni. Ma anche una scuola irripetibile per molti di noi. Qualche ricordo: i guerinetti - lettori, giornalisti - amano ritrovare la loro storia.

«Il 13 luglio Bologna ha festeggiato l'ottuagenario che (non) è in me in Piazza Maggiore con la scusa - felice - di far vedere un film bellissimo quanto sfortunato (nelle sale), l'Ultimo Minuto che ho realizzato con Antonio e Pupi Avati. Tu bolognese puoi capire l'emozione di trovarsi lì, davanti a San Petronio e a migliaia di cittadini silenziosi seminascosti dal buio ma "presenti" con un senso diffuso di partecipazione. Al massimo applausi di cortesia. Poi un grido, Guerin Sportivo!, e ho capito di essere a casa, allargati fino al cittadone turrito i confini della "tentacolare San Lazzaro". Come sai, questa fu la satireggiante battuta di Gianni Brera quando Luciano Conti - invocato dal Conte Rognoni con la complicità di Giampiero Boniperti - raccattò e portò a Bologna nell'estate del '74 il vecchio Guerino come una cara salma. L'avevano praticamente accoppato non essendosi accorti che i tempi erano cambiati e che il gossip delle mutande non funzionava più. Io me n'ero andato dopo Italia-Germania 4 a 3 lasciando il titolo più bello suggerito dal Gioânn da Città del Messico, "Danke Schoen", un supergrazie al ct tedesco che secondo lui aveva sbagliato tutto. Se n'era andato anche Willy Molco - il giovanissimo caporedattore - a Novella 2000, e il mitico Elio Domeniconi che non aveva più un sostegno redazionale. Resisteva solo Aldo Giordani con Guerin Basket cui fu consentito di restare a Piazza Duca d'Aosta 8b. (Ti rubo un minuto: arrivato a Pantelleria conobbi un nobil signore cui confessai «ho vissuto anni bellissimi sotto il suo nome». Era Amedeo di Savoia Aosta, il Duca. Ah, l'avesse saputo il Conte!). Brera fece quella… tentacolare battuta quando gli chiesi se poteva ridurre sensibilmente il compenso che riceveva per l'Arcimatto. Mi sculò e io rinunciai ai suoi preziosissimi pezzi: con quei soldi potei assumere Stefano Germano e Roberto Guglielmi, il Futuro. Da Milano era arrivato Mino Allione, uno dei primi guerinetti del Conte, insieme alla sua bellissima Serena Zambon che divenne la nostra super segretaria. Quando Conti ebbe

Thiago Motta (41 anni), nuovo allenatore della Juve

Ha abbandonato con poca educazione i bolognesi, alla Juve non basterà la sostanza: dovrà curare anche la forma per quei cinici cortesi Marotta mi perdoni: l'Inter raddoppia

l'infelice idea di fare un giornale per i dicci bolognesi - ricordo in particolare l'onorevole Tesini, presidente della Fortitudo Basket che sarebbe diventata di Conti come il Bologna - ovvero il Quotidiano e fece direttore Enzo Tortora, Allione andò con lui e dovetti combattere per trattenere Serena della quale Enzo si era innamorato. Lavoravamo in un'atmosfera boccaccesca (non dico altro…) che allietava l'officina messa su per salvare il Guerin. Prima tentai inutilmente di salvare il Quotidiano che presto fallì insieme all'altro giornale bolognese - il Foglio - prodotto dai progressisti con la puzza al naso: nessuno aveva calcolato che i bolognesi - all'80 per cento comunisti - compravano l'Unità alla domenica (senza leggerla) e il Resto del Carlino tutti i giorni. Con uno straordinario spirito di corpo - sembravamo un commando di Marines - e con idee che partorivo ogni giorno conquistammo anche il renitente Claudio Sabattini - già redattore di un settimanale locale prodotto sempre da Conti per un altro dicì, il potentissimo Angelo Salizzoni - che entrava al giornale ostentando Lotta continua, immortalato dall'ultima intervista rilasciata a lui da Pier Paolo Pasolini prima di morire che lanciai con una storica copertina da molti sconsigliata».

Ho le lacrime agli occhi.

«Quante idee, quante novità, anche con il famoso suggerimento di Dino Zoff a Mosca ("Perché non fai il Calcio Illustrato a colori?" E nacque il film del campionato… le prime cinquantamila copie… da zero) superammo concettualmente la stampa sportiva d'allora soprattutto con il Calcio Internazionale che favorì la nascita di commentatori e corrispondenti prima inesistenti, come Stefano Bizzotto. Eppoi gli scrittori: bastava invitarli, accorrevano, non discutevano di soldi. Oreste del Buono diventò fisso, Alberto Bevilacqua mi sgridava perché non lo chiamavo spesso, poi capì che doveva ridurre le… esigenze, Gaio Fratini trovò il rifugio ideale per la sua satira morente… Arpino non poteva scrivere, mi mandava i suoi poulain, prima Carlo Nesti e poi Darwin Pastorin. Diventò anche scuola, nel tempo, il nostro Verdino del '12. Tanto che Gino Palumbo nell'80 mi offrì la direzione della Gazzetta. Preferii restare nella tentacolare San Lazzaro, più tardi scelsi Roma e il Corriere dello Sport. Come poi ha fatto il Guerino secondo l'ispirazione del vecchio riminese che l'ha amato e l'ama ancora, riconoscendogli una sorta di umanità. Al terzo giro - nei Novanta - contribuii alla nascita della posta sentimentale di Gramellini, ospitai le follìe tattiche di Caressa. Tu eri già arrivato da anni e avevamo partorito anche un bellissimo Guerin Mese che ospitava ragazzi di successo come Gianni Mura e Michele Serra. Giorni fa all'aeroporto di Palermo mi ha avvicinato un signore conosciuto ma imbiancato al punto che non lo identificavo: «Direttore, sono Michele… sì, Gino e Michele, ti ricordi?». Luigi Vignali e Michele Mozzati, nell'82 li aiutammo a diventare popolarissimi - erano quelli di Samarcanda, poi di Zelig - patrocinando un loro forum meneghino sul Mundial 82. Quelli che vincemmo noi col Guerino, caro Ivan».

Italo, Motta alla Juve cosa ti ispira?

«Un risentimento da tifoso da lui abbandonato con poca educazione. A Torino non basterà la sostanza - che non gli manca - dovrà curare la forma per quei cinici cortesi. Una scommessa importante. L'annuso vincente».

E Conte al Napoli?

«L'annuso perdente. Ma preciso: sbaglio quasi sempre i pronostici irrilevanti».

Ecco, appunto, tirem innanz, come sei solito dire. La tua pole position, anche se manca qualche giorno alla chiusura del mercato e i nostri dirigenti si muovono sempre all'ultimo.

«Mi perdoni Marotta, ma la sua Inter mi pare pronta al raddoppio. Unica. Questa è una scommessa che vorrei vincere. Insieme a quella del Bologna in Champions…».

Dopo l'Azzurro tenebra di Spalletti e i trionfi di Argentina e Spagna il 17 agosto comincia il campionato

Simone Inzaghi (48 anni) prepara la sua quarta stagione interista. Stavolta c'è uno scudetto da difendere

VAMO

Spagnolo esperanto del calcio con Lautaro e Morata **Fonseca** al Milan **Thiago Motta** alla Juventus **Conte** al Napoli lanciano la sfida all'**Inzaghi** blindato

In pieno mercato dal trionfo in Europa League ai pruriti di scudetto: per l'**Atalanta** di Gasperini se non ora, quando? La **Lazio** senza Immobile punto e a capo

di **ROBERTO BECCANTINI**

A CACCIA DELL'INTER

amos. Spagnolo, esperanto del calcio. Dai campeones al campionato. In pole piazzo di solito i detentori; lo feci con il Napoli, lo farò con l'Inter. Non è un pronostico vigliacco: con il mercato che dal 1° luglio tira sino alle 20 del 30 agosto, hai voglia di metterti lì, nel mezzo del cammin di nostra analisi, e strologare. Sabato 17 agosto, ore 18,30: fuoco alle polveri; domenica 25 maggio 2025: giù il sipario. Sarà uno spezzatino ostaggio di una Champions mai vista, che ha tradito i gironi per farsi falansterio, kamasutra, tutti con tutti, per sedare i bollori della Supergiustizia europea (sentenza del 21 dicembre 2023) e i deliri della Superlega. Prigioniero del Mondiale per club - 32 squadre tra cui Inter e Juventus - e di sbirri omertosi che intendono drogare i calendari (solo?).

Il campionato è la pancia del Paese, pancia che non di rado coincide con la faccia, tanto siamo visceralmente «contro» e raramente «per». Ci piace il sudore dell'avversario fottuto, più che la cipria del successo goduto. Veniamo dalla bocciatura in lingue dell'Italia, da Luciano Spalletti genio a Spalletti Luciano pippa, senza avvisaglie che potessero addobbare l'ineluttabile cambio di passo. E di carro. Se l'aristocrazia latita - Inter compresa, k.o. già negli ottavi dell'ultima Champions - il ceto medio scalpita. L'Atalanta regina di Europa League, trofeo che non vincevamo dal 1999, ai tempi della Coppa Uefa, è stata una pedata nel sedere dei luoghi comuni. Dublino, 22 maggio: 3-0 al Bayer Leverkusen, «scudetto», Coppa di Germania e appena una sconfitta. Quella. La tripletta di Ademola Lookman sancì il trionfo dei ragazzi della via Gasp. Made in Zingonia, tra culto del vivaio e cura dei bilanci, anche se non esattamente made in Italy. Ce n'erano tre, nella formazione base: Davide Zappacosta, Matteo Ruggeri, Gianluca Scamacca.

La situazione è grave. Abbiamo dirigenti che si nutrono di poltrone e non di visioni, a cominciare da Gabriele Gravina. E i pochi che resistono, penso a Beppe Marotta, sono pesati a zavorre variabili: ladri alla Continassa, guardie ad Appiano. L'Inter di Simone Inzaghi, già. Seconda stella e le idee chiare. Dal Napoli, Piotr Zielinski: mezzala in bilico perenne tra il savoir jouer e il faire jouer; dal Porto, Mehdi Taremi, centravanti fisico e versatile. Entrambi a fine contratto: perché sì, la sostenibilità costituisce la bandiera da sventolare in corteo, accanto al gonfalone di Lautaro Martinez. Capocannoniere e scudetto in nerazzurro, capocannoniere e Coppa America con l'Argentina. Compreso il gol che, a Miami, ha stecchito la Colombia. Tu chiamale, se vuoi, erezioni.

Non è più l'Inter cinese di Suning e Steven Zhang. È l'Inter americana del fondo Oaktree, con Marotta presidente (addirittura). Americana, come il Milan di RedBird e Gerry Cardinale, che ha scaricato Stefano Pioli - un titolo e sei derby persi di fila - e reclutato Paulo Fonseca, con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così che hanno loro prima di andare a Milanello (e al macello). Piano con i giudizi, e al diavolo i pre-giudizi. In passato, Paolo Maldini. Oggi, Zlatan Ibrahimovic: sono mutati i riferimenti, e non è cavillo periferico.

L'iraniano Mehdi Taremi (32 anni), nuovo attaccante dell'Inter campione d'Italia

LA GRIGLIA DELLA SERIE A

1	INTER	NAPOLI
2	MILAN	JUVENTUS
3	ATALANTA	ROMA
4	LAZIO	FIORENTINA
5	TORINO	GENOA
6	BOLOGNA	LECCE
7	MONZA	CAGLIARI
8	PARMA	EMPOLI
9	COMO	UDINESE
10	VERONA	VENEZIA

Ibra deve inventarsi un mestiere che a Paolo veniva naturale. Apota come suggeriva Giuseppe Prezzolini, il popolo della Curva Sud non si beve la propaganda. Aspetta al varco ambizioni e operazioni. Olivier Giroud ha scelto le cliniche Usa e getta; Joshua Zirkzee, le suggestioni (e le commissioni?) del Manchester United. La caccia al centravanti, sfiorate le ante di Romelu Lukaku, è rotolata, così, verso Alvaro Morata, un «vagamondo» che ovunque, persino alla Goeba, ha infranto più cuori che statistiche. In patria non lo amano. Atletico, Real: troppo ballerino. Però di scuola fine, sponde generose e capitano degli infanti di Berlino.
Dopo il novennio juventino (2012-2020) si sono alternati tre padroni: 2021 e 2024 Inter, 2022 Milan, 2023 Napoli. Sintomo, questo, di un rinfrescante e apprezzabile equilibrio, ancorché Spallettone

e Inzaghino abbiano stravinto per distacco. Insomma: se in Francia è sempre Paris Saint-Qatar e in Premier Manchester City per la quarta volta (record); se in Spagna il Real non fa più notizia e in Bundesliga il «Neverkusen» di Xabi Alonso ha bloccato la fuga del Bayern, dopo undici «meisterschale» consecutivi; nei nostri cortili ci si sbrana attorno alla carcassa della Vecchia, in barba a presagi che, spesso, ci marchiano peggio di tatuaggi aspri e tombali.
Tredici società hanno ghigliottinato l'allenatore. Tredici su venti. Campa stratega. A Napoli, Antonio Conte è stato accolto con un protocollo non lontano dalla pomposa liturgia che, il 5 luglio 1984, scortò Diego Armando Maradona ai palleggi battesimali di fronte a ottantamila chierichetti estasiati. Il matrimonio tra Aurelio De Laurentiis e il Martello salentino rimane esposto alla più sofisticata e spericolata delle scommesse: la gelosia del boss opposta alla bramosia del manager. Giovanni

Di Lorenzo, Khvicha Kvaratskhelia e Victor Osimen sono argomenti troppo caldi per non sequestrare gossip e agenti, più o meno segreti. Se Osi va a Parigi, è pronto Lukaku, cocco del tutore. Mi intrigano l'ingaggio di Leonardo Spinazzola, la cui carriera è una mappa tracciata dai bisturi, e l'avvento di Alessandro Buongiorno, tra i meglio stopper del reame. Nel Novecento, era la rosa a orientare le indagini; nel Duemila, sono i tecnici. L'edicola non molla e cavalca l'onda, ma sono pochi, pochi assai, coloro che, al netto della trama, degli episodi e della stoffa dei singoli, hanno assicurato o garantiscono punti. Gian Piero Gasperini, eccone uno. E Inzaghi, blindatissimo sino al 2026? I 12 rovesci della stagione 2022-2023 non lo avevano ridotto a uno zombi? L'abate di Certaldo? Re di Fuorigrotta, è diventato il vassallo e il giullare del remake arpiniano di «Azzurro tenebra»: fate vobis.

La Juventus è tutta un quiz. Ha licenziato Massimiliano Allegri, assunto Thiago Motta, rivoluzionato il centrocampo (Douglas Luiz, Khéphren Thuram, fratello di Marcus; forse Teun Koopmeiners) e avvicendato Alex Sandro con Juan David Cabal. Sotto il comando di Cristiano Giuntoli, e al traino dei gusti del neo-mister, Federico Chiesa non rientra più nella lobby degli incedibili. O rinnova o ciao. Madama è un cantiere fumante; la Coppa Italia strappata dal Feticista bilioso ne incarna il confine - tenue, infido - tra storia e cronaca. E Dusan Vlahovic? Esce da un Europeo tremendo, proprio lui che, all'Olimpico, balzò in sella alla Dea imbizzarrita e la domò di forza. Ha 24 anni e un onorario mostruoso; è un tipo di nove fin troppo antico, o segna o è come non averlo. In quel ruolo lì, Motta aveva Zirkzee. Arpa, non clava. L'esatto contrario. Ci divertiremo. A 34 anni, e dopo 207 gol in 340 partite, Ciro Immobile lascia la Lazio. Ha firmato per il Besiktas. Campione d'Europa l'11 luglio 2021, con l'Italia di Roberto Mancini; fuori dall'Europa tedesca di Spalletti. Si chiude un'epoca, con Felipe Anderson in Brasile e Luis Alberto, il mago, in Qatar, ne comincerà un'altra, sul Bosforo e a Formello. Da Maurizio Sarri a Igor Tudor a Marco Baroni: è

Sopra: Paulo Fonseca (51 anni), nuovo tecnico del Milan, con Zlatan Ibrahimovic (42) e Geoffrey Moncada (37). A fianco: Thiago Motta (41) e Dusan Vlahovic (24) in bici nel ritiro tedesco della Juve. Sotto: Antonio Conte (54) del Napoli. Pagina seguente, dall'alto: Marco Baroni (60) della Lazio; Daniele De Rossi (41) guida l'allenamento della Roma; Raffaele Palladino (40) accoglie Moise Kean (24) alla Fiorentina

"LA JUVE È TUTTA UN QUIZ, VLAHOVIC GUADAGNA TANTO MA È UN "NOVE" FIN TROPPO ANTICO O SEGNA O È COME NON AVERLO..."

LAZIO, SENZA CIRO
È UN'ALTRA STORIA
LA VIOLA RIPARTE:
PALLADINO, KEAN
E COLPANI. CAGLIARI
A NICOLA, L'UOMO
DEI MIRACOLI

un salto triplo che ribadisce il coraggio (?) sfacciato di Claudio Lotito, un padrone che paga gli stipendi, non i sogni. La Roma di Daniele De Rossi decolla da Enzo Le Fée, centrocampista francese del Rennes, da Matias Soulé , mancino della tribù di Paulo Dybala, e da Artem Dovbyk, bomber ucraino del Girona e della Liga.
Occhio all'Atalanta. Il «ritorno» di Nicolò Zaniolo è una scommessa. Ogni volta che gli parlano di scudetto, Gasp si tocca. Però non flagella più i sobillatori. Lo scalpo continentale ha moltiplicato la fiducia in famiglia e la stima dei neutrali. Il 14 agosto, a Varsavia, va in onda la Supercoppa d'Europa, Real Madrid contro Dea. Carletto Ancelotti di là, l'Ego di Bergamo di qua. Con Kylian Mbappé sulla rampa di lancio. Senza il radar di Toni Kroos, secondo esclusivamente alle geometrie e alla ciccia di Rodri, che sta al Manchester City (e alla «Roja») come Piero Angela alla divulgazione della scienza. La Fiorentina di Raffaele Palladino, con Andrea Colpani in vetrina e Moise Kean al polso, ennesima tresca fra Rocco Commisso e i «mafiosi» della Juventus, dovrà sporgersi oltre l'eredità di Vincenzo Italiano: due finali di Conference e una di Coppa Italia. Lo stesso dicasi per il Bologna, scosso dalla staffetta Motta-Italiano e dalle evasioni di Zirkzee e Riccardo Calafiori. Largo a Thijs Dallinga, pistolero olandese.
Nel calderone del fu «Novantesimo minuto» avremo ben otto squadre iscritte alle coppe: cinque in Champions (Inter, Milan, Juventus, Atalanta e, dopo 60 anni, il Bologna); due in Europa League (Roma, Lazio); una in Conference (la Fiorentina). In chiave arbitrale, la pensione di Daniele Orsato è il tormentone dell'estate. Al posto di Roberto Rosetti (o Gianluca Rocchi) avrei chiarito il mani-comio di Marc Cucurella in Spagna-Germania: era rigore o, come deciso «a braccio» da Anthony Taylor, non lo era? Detto che per me sì, lo era, non tutti i silenzi sono d'oro. Questo è codardo. Claudio Ranieri ha lasciato il Cagliari dopo averlo portato in A e salvato dalla B. Ci mancherà. Tocca a Davide Nicola, libero docente in miracoli e dintorni. Al Monza, Adriano Galliani ha pescato negli affetti più che negli effetti: Alessandro Nesta. Urbano Cairo si è separato da Ivan Juric e da Buongiorno, il suo capitano. Sarà Paolo Vanoli a pilotare il Toro. Artefice del fenomeno Venezia, punta al «dominio del gioco». Gli slogan vintage non tramontano. Se il Parma di Fabio Pecchia sfodera un portiere samurai, Zion Suzuki, il Como di Cesc Fabregas ha assoldato un grappolo di veterani, Pepe Reina, Raphaël Varane, Andrea Belotti. What else?

ROBERTO BECCANTINI

il CITY ingrana la QUINTA

Dopo 4 titoli di fila Guardiola favorito L'Arsenal di Calafiori ci prova. Curiosità per il nuovo Liverpool affidato a Slot

di **ROBERTO GOTTA**

Poco più di un mese dalla fine dell'Europeo, dall'amarezza della seconda finale consecutiva persa, e bisogna ricominciare. Anzi, è meglio ricominciare, per annacquare del tutto il brutto ricordo e le dimissioni di Gareth Southgate, rimpianto da molti giocatori della nazionale. La Premier League torna a specchiarsi in se stessa, nel suo splendore spesso autoreferenziale di campionato più importante del mondo e pazienza se sempre più squadre devono fare attenzione ai conti: ci è voluta la penalizzazione inflitta lo scorso anno a Everton e Nottingham Forest per far capire che a certe regole, quelle del PSR ovvero del Fair Play finanziario della lega, non si sfugge, anche se sembrano intanto proseguire su un binario a parte sia l'indagine per i famosi 115 capi di accusa al Manchester City, per le presunte violazioni commesse tra il 2009 e il 2018, sia la causa che il City stesso ha intentato alla Premier League in risposta alle regole, introdotte

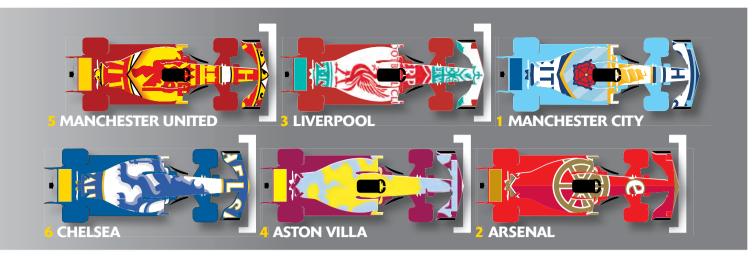
Erling Haaland (24 anni) festeggia un gol con Kevin De Bruyne (33). Le due stelle del City non vogliono fermarsi e puntano al quinto titolo inglese di fila

nel 2021 e aggiornate nel 2024, sulle sponsorizzazioni da parte di entità legate alle proprietà.
È però naturale che un campionato così importante e ricco si rinnovi, e nessuna squadra ha cercato di agire come l'Aston Villa, in estate: quasi 180 i milioni spesi nel primo mese di trattative ufficiali, anche se ne sono poi entrati 110 per le cessioni di Douglas Luiz e Moussa Diaby, necessaria e dolorosa la prima per non rischiare sul fronte del PSR, più facile la seconda, visto che il francese, dopo un ottimo inizio e pur avendo di fatto giocato tutte le partite da titolare o subentrato, era calato molto nella seconda parte di stagione, soppiantato da Leon Bailey. Importantissimo l'arrivo di Amadou Onana, che ha tutte le doti per sostituire Luiz, pur essendo molto diverso come centrocampista, e mostrare quel che all'Everton è stato in parte nascosto per l'atteggiamento prudente di Sean Dyche. In più, Maatsen, Iling-Junior e Barrenechea dalla Juventus, Lewis Dobbin e un Ross Barkley rigenerato dall'anno al Luton. Il Villa, che dovrà affrontare l'impegno in Champions League dopo 42 anni, è dunque stato il club più attivo ma senza meritarsi mai la ribalta, perché è sempre il Manchester United a fare notizia, per semplici motivi di status. Irrilevanti - ed è tutto dire - le partenze di Anthony Martial e Raphael Varane, gli arrivi più stuzzicanti sono stati quelli di Joshua Zirkzee e Leny Yoro, per motivi ovviamente diversi. Zirkzee, con la sua atipicità, può inserirsi nel 4-2-3-1 di Erik ten Hag come prima o seconda punta e dunque essere un supporto, e non solo un'alternativa, a Rasmus Hojlund, mentre Yoro, pur se giovanissimo (18 anni), in attesa di uno tra Branthwaite o De Ligt può diventare presto il partner difensivo ideale per Lisandro Martinez o Harry Maguire, fornendo quindi il salto di qualità che Ten Hag voleva in almeno tre ruoli, con un ulteriore miglioramento in mezzo al campo che costituiva, al momento di stesura di queste righe, la maggiore priorità rimasta per una squadra e un allenatore che devono assolutamente rilanciarsi. I nuovi vertici dello United infatti, hanno confermato il tecnico olandese, attivando la prevista clausola contrattuale per il prolungamento fino al 2026, solo dopo un lunga analisi della stagione e la discussione addirittura di dettagli economici con Thomas Tuchel e Roberto De Zerbi, candidatissimi alla sua sostituzione. Una situazione surreale che Ten Hag ha assorbito con dignità e coraggio, senza però riuscire a coprire il fatto che il suo United solo con la vittoria sui cugini del City nella finale di Coppa d'Inghilterra ha parzialmente coperto un'annata irritante, con buone prestazioni mescolate a uscite inguardabili e non per nulla l'ottavo posto è stato il peggiore dal 1992, quando cioé con la riforma la massima serie è diventata Premier League.
Difficile però, valutando a mercato aperto, che la lotta per il titolo riguardi altri che Manchester City, Arsenal e Liverpool. Lo spettatore neutrale, magari se memore di tempi in cui persino il dominio di un club (Liverpool, anni Settanta, e Manchester United, anni Novanta) non si estendeva a quattro titoli consecutivi come quelli vinti dal City, si augurerebbe perlomeno una lotta fino all'ultima partita, come è successo tre mesi fa, e magari un inserimento a sorpresa, pur considerando che per via delle incertezze recenti persino un grande club come il Chelsea una sorpresa la costituirebbe. Per il resto, però, il talento di base, l'esperienza nel gestire eventuali momenti di disagio e la capacità di accelerare nei momenti giusti che ha il City è sufficiente per una riconferma, con grande attenzione al nuovo arrivato Savinho, mancino di fascia destra allievo di Jorge Sampaoli, mentre l'Arsenal ha fatto un grande colpo con Riccardo Calafiori, il difensore che nel 2023-24 ha più contribui-

la griglia

E MARESCA DEVE SVEGLIARE IL CHELSEA

L'incognita Slot per il Liverpool e quella Maresca sul Chelsea: l'addio a Pochettino motivato anche dal rendimento inferiore alle attese di una rosa ricca, il tecnico italiano dovrà risvegliarla...

ARTETA RINFORZA LA DIFESA CON L'AZZURRO E IL RITORNO DI TIMBER. UNITED E ASTON VILLA QUANTI COLPI!

L'ex bolognese Joshua Zirkzee (23 anni) con l'allenatore del Manchester Utd Erik Ten Hag (54). A fianco: Pep Guardiola (53) del City raccoglie applausi anche a... Wimbledon. Pagina precedente: Mikel Arteta (42), tecnico dell'Arsenal, e un'altra pedina importante della sua difesa, Jurriën Timber (23)

to, palla al piede, a creare occasioni da gol di tutti i colleghi dei cinque maggiori campionati europei. Altra arma creativa per Mikel Arteta, che ovviamente conta anche sulle sue doti difensive, per una squadra che in realtà da gennaio in poi ha avuto una retroguardia formidabile, vulnerabile solo contro il Bayern in Champions League e nell'incontro casalingo contro l'Aston Villa, due partite che di fatto sono costate l'eliminazione e il primo posto, e occhio che ora torna in piena efficienza anche Jurriën Timber. La stabilità che hanno City e Arsenal come progetto tattico è ovviamente sconosciuta al Liverpool, con l'arrivo di Arne Slot al posto di un Jürgen Klopp che nei mesi scorsi ha dato la conferma concreta del motivo per cui ha deciso di prendersi una sosta, spuntando a concerti, partite, mostre come se fosse quello che effettivamente è, ovvero un uomo con tutto il tempo e tutti i soldi che vuole, e viene in mente che una considerazione del genere la fece, 30 anni fa, un giocatore di basket, BJ Armstrong, ad un compagno di squadra che si era ritirato all'improvviso: Michael Jordan. Arne Slot, accolto con favore dello stesso Klopp, ha una filosofia lievemente diversa ma ugualmente travolgente, se applicata bene, e un mercato partito con lentezza, e praticamente solo in uscita, ha se non altro consentito un lavoro iniziale sui giocatori già presenti.

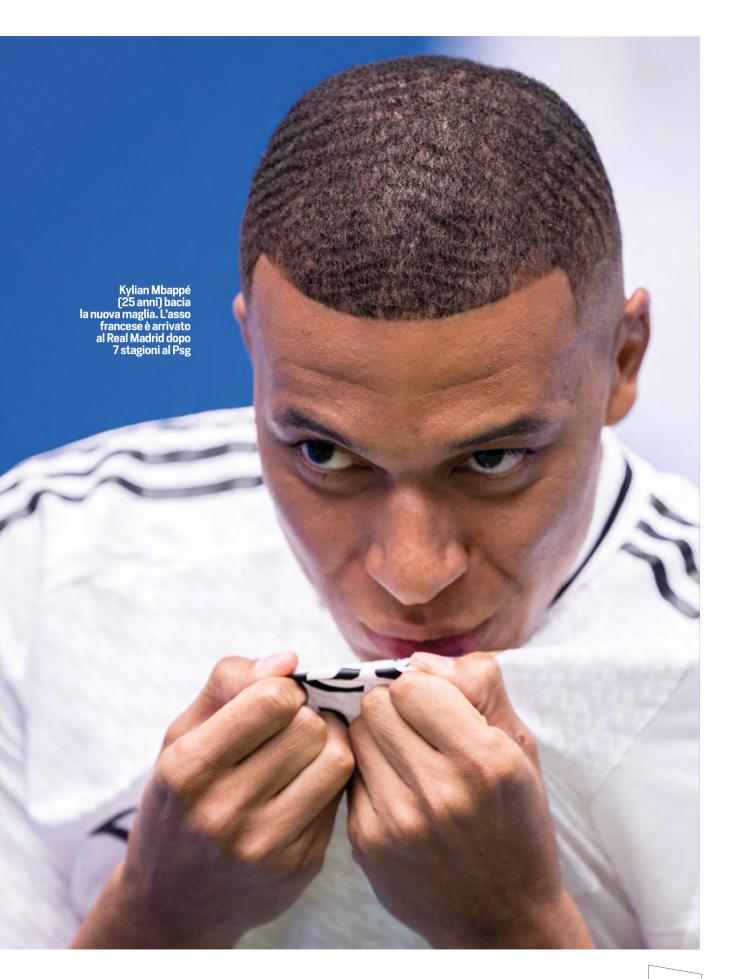
ROBERTO GOTTA

il BACIO *di* MBAPPÉ

L'arrivo a Madrid, la 9 esaurita negli store, la villa comprata a "La Moraleja", il bonus da 125 milioni alla firma e il 4-2-3-1 di Ancelotti: insieme per battere il record di trofei di Muñoz

di **STEFANO CHIOFFI**

Nel traffico dell'Avenida de Concha Espina, mentre entrava nel garage del Bernabeu, ha capito perché Madrid viene considerata la seduzione del calcio, l'unica Hollywood dei campeones. Eccolo qui, Kylian Mbappé, "el golpe del siglo", il colpo del secolo, come l'ha definito il giornale "La Vanguardia". Si è presentato nello stadio di Puskas, Gento e Di Stefano con un inchino e un bacio sullo stemma del Real. Un discorso da autentico "jefe", da capo, in uno spagnolo perfetto, senza sbagliare un verbo e un accento: "Llevo esperando este día desde niño". Ha studiato lingue nel periodo del college. E da novembre, a Parigi, ha preso lezioni private. È salito sul palco con il presidente Perez, davanti a 75.000 tifosi. Era in compagnia di mamma Fayza e papà Wilfried: un 16 luglio alla Maradona. Visite in clinica, alla "Moraleja". Computer bloccati negli store per ordinare la maglia numero 9. I ricavi del merchandising sono aumentati

Kylian Mbappé (25 anni) bacia la nuova maglia. L'asso francese è arrivato al Real Madrid dopo 7 stagioni al Psg

del 357% in un mese. Un mega-show per celebrare l'attaccante, che è arrivato gratis dal Psg e ha ricevuto un premio da 125 milioni nel momento della firma. Ingaggio da quindici netti a stagione. È cresciuto in una banlieue, a Bondy, dove gli è stato dedicato un murales sulla facciata di un palazzo di dieci piani. Contratto fino al 2029, 256 gol e 16 trofei nel Paris Saint Germain, 6 titoli di capocannoniere in Ligue 1, 27 reti e un campionato vinto con il Monaco, la medaglia d'oro al Mondiale del 2018 e nella Nations League del 2021, la tripletta nella finale di Doha (come Geoff Hurst nel 1966).
Prosegue la tradizione dei francesi nel Real. Venti in totale, il primo era stato nel 1916 René Petit, centrocampista e ingegnere. Da Kopa, figlio di minatori, a Zidane, da Karembeu a Makelele, da Varane a Benzema. Nel centro sportivo di Valdebebas ha abbracciato Mendy, Tchouaméni e Camavinga. Ancelotti è il suo settimo allenatore dopo Jardim, Emery, Tuchel, Pochettino, Galtier e Luis Enrique. "Carlo est l'homme des records": cinque Champions. Ventinove trionfi: tredici con i blancos, uno in meno del mitico Miguel Muñoz, 605 partite dal 1959 al 1974. Ancelotti ha vinto il 71,82% delle partite: 209 su 291. Sold out per il debutto di Mbappé in Supercoppa Europea: appuntamento il 14 agosto al PGE Narodowy di Varsavia contro l'Atalanta. Biglietti spariti anche allo stadio "Son Moix" di Maiorca: domenica 18, prima giornata della Liga.
Vacanze a Miami: padel e tuffi dallo yacht. Palestra e dieta: uova, pollo, bistecche, frullati proteici, crioterapia. Via dal Psg anche il fratello Ethan, classe 2006, regista-mediano: è passato al Lilla. Ha una missione: aiutare il Real a conquistare la trentasettesima Liga e la sedicesima Coppa dei Campioni, che equivale - per Kylian - a un quadro di Picasso e manca alla sua collezione. A Madrid ha comprato una villa di 3.500 metri quadrati: otto camere, due piscine, sauna, una sala da cinema, un campo da tennis e uno

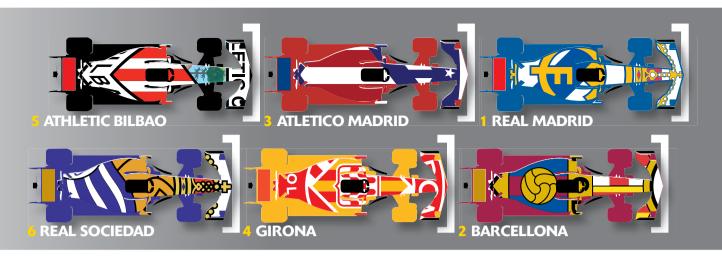
la griglia

ANCELOTTI FAVORITO IL GIRONA SI RIPETERÀ?

Il Real a caccia della 37ª Liga. Rodrygo, Bellingham e Vinicius Jr dietro a Mbappé. Il Barça insegue. Griezmann è il leader dell'Atletico. Attesa per il Girona. Curiosità per Athletic, Real Sociedad e Betis.

A sinistra: Carlo Ancelotti (65), allenatore del Real Madrid. Sotto: il nuovo tecnico del Barça Hans-Dieter Flick (59). A destra: Samu Omorodion (20) dell'Atletico nel ritiro della Spagna Olimpica

IL BARCELLONA RIPARTE DA FLICK TERZO TEDESCO DOPO WEISWEILER E LATTEK ORA LAPORTA ASPETTA NICO WILLIAMS

da mini-golf. Era di Bale, l'ha pagata undici milioni. Comune di Alcobendas, quartiere "La Moraleja", venti minuti di macchina dal Bernabeu. Un divo come vicino: Richard Gere. Ancelotti progetta un'altra versione galattica del Real: Rodrygo, Bellingham e Vinicius Junior nel 4-2-3-1, alle spalle di Mbappé. Curiosità per Endrick, diciotto anni, costato 47,5 milioni, 11 gol nel Brasileirão con il Palmeiras.
Il Barcellona riparte senza Xavi, sostituito da Hansi Flick, ex ct della Germania, terzo tedesco a guidare i blaugrana dopo Hennes Weisweiler (1975-76) e Udo Lattek (1981-83). Ha firmato fino al 2026. Nel Bayern ha vinto due volte la Bundesliga, una Champions, un Mondiale per club e una Supercoppa europea. Trattativa conclusa a Londra dal ds Deco e dal suo collaboratore Bojan Krkic con Pini Zahavi, agente di Flick. Staff definito: i vice Marcus Sorg e Heiko Westermann, il preparatore atletico Julio Tous, l'allenatore dei

OMORODION È IL NUOVO GIOIELLO DELL'ATLETICO DI SIMEONE. IL SIVIGLIA SI AFFIDA A ROMERO. VILLARREAL, ECCO KAMBWALA

portieri Toni Tapalovic. Un ventaglio di certezze: Lewandowski (59 gol in 95 partite con i catalani), i recuperi di Gavi e Pedri, il rilancio di Ansu Fati (rientrato dal prestito al Brighton), l'ascesa d Pau Cubarsí, la sinergia con la cantera e la squadra B di Albert Sánchez, le geometrie di De Jong e la genialità di Lamine Yamal, clausola da un miliardo, manifesto della Spagna campione d'Europa. Torta con fragole e panna per festeggiare i diciassette anni nel ritiro della nazionale di Luis de La Fuente. L'infanzia a Rocafonda, nel barrio di Mataró, con la nonna Fatima e il campo di fronte alla panetteria di suo zio Abdul. Il padre, Mounir, è marocchino. La madre, Sheila, è nata nella Guinea Equitoriale. Si allena, studia e dorme nella Masia. Cinque gol con Xavi. Una rete e quattro assist all'Europeo. Elogi da Flick, uno dei cinque nuovi tecnici della Liga: gli altri sono Jagoba Arrasate (Maiorca), Vicente Moreno (Osasuna), García Pimienta (Siviglia) e Luis Carrión (Las Palmas). Laporta ha chiesto Dani Olmo al Lipsia e insiste per l'ala sinistra Nico Williams, ventidue anni, che si può svincolare dall'Athletic Bilbao pagando una penale di 58 milioni. Velocità e dribbling. I genitori Felix e Maria sono arrivati a Pamplona dal Ghana, attraversando il deserto del Sahara. Lei era incinta di Iñaki, fratello maggiore di Nico e suo compagno nella squadra di Valverde. In Germania ha segnato alla Georgia e nella finale con l'Inghilterra. Al San Mamés hanno già il possibile erede: Alvaro Djaló, dieci reti nel Braga. L'Atletico Madrid ha un obiettivo: restare nel salotto della Champions. Ha lottato con la Roma per Dovbyk, 24 gol nel Girona e capocannoniere dell'ultima Liga: l'ucraino ha scelto l'offerta di Friedkin. È andato via Morata, chiamato al Milan da Ibrahimovic. Si sono svincolati Depay, Gabriel Paulista e Hermoso. Le certezze sono Griezmann, De Paul e Koke. Simeone spinge per Sørloth (23 reti nel Villarreal) e scommette su Samu Omorodion, vent'anni, spagnolo, origini nigeriane, otto gol nell'Alaves. Il Cholo è uno dei cinque tecnici stranieri con Ancelotti, Flick, il cileno Manuel Pellegrini (Betis) e l'uruguaiano Paulo Pezzolano (Valladolid). Il colpo in difesa è Robin Le Normand, che ha lasciato la Real Sociedad, pronta a convincere Soler (Psg) e a blindare Oyarzabal. Il Girona ha comprato Abel Ruiz, Krejci, Bryan Gil e Van de Beek, ma ha perso anche Savinho (Manchester City) e Aleix Garcia (Bayer). Il Betis si affida dietro a Ricardo Rodriguez e a Diego Llorente. Il Siviglia ha salutato En-Nesyri, che ha raggiunto Mourinho al Fenerbahçe. Il gioiello è Isaac Romero. Tre novità: Iheanacho, Saúl Ñíguez e Sambi Lokonga. Il Villarreal ha investito su Willy Kambwala, francese, diciannove anni, stopper, un metro e 92, ex Manchester United. Il Celta ha ceduto al Wolverhampton il centravanti norvegese Strand Larsen, tredici reti nello scorso campionato.

STEFANO CHIOFFI

la sfida di DE ZERBI al PSG

In un campionato impoverito da partenze e mancati introiti dalle tv, il tecnico italiano può far volare il Marsiglia

di **ROSSANO DONNINI**

Un'estate da incubo: è quella che sta vivendo il calcio francese a causa del ridimensionamento degli introiti legati ai diritti televisivi per il periodo 2024-2029. L'intenzione della Lega guidata da Vincent Labrune (53 anni), ex presidente del Marsiglia, era quella di incassare dagli 800 milioni al miliardo di euro, ma tutte le aste sono andate deserte: Canal+, storico diffusore in rotta con la Lega, si è chiamato fuori, preferendo puntare sulla Premier League e sulle coppe europee, sborsando 480 milioni di euro a stagione. Finalmente a metà luglio, a un mese dalla partenza del campionato, è stato trovato un accordo, accettando l'offerta di 500 milioni di euro presentata all'ultimo minuto da DAZN e BeIN Sports. DAZN pagherà complessivamente 400 milioni di euro per trasmettere otto partite per turno mentre il resto le mette BeIN Sports che ha alzato l'offerta a 100 milioni di euro per diffondere la restante partita, quasi sicuramente "le Classique" della Ligue 1, ovvero l'andata e il ritorno delle due sfide fra il Psg e il Marsiglia. Per alcuni club significa guadagnare quattro volte meno rispetto al periodo precedente e a questo va aggiunta una detrazione del 20 per cento che andrà a saldare il

Roberto De Zerbi (45 anni), nuovo tecnico del Marsiglia. Le ultime due stagioni le ha trascorse in Premier League sulla panchina del Brighton

debito di 1,5 miliardi di euro contratto con il fondo CVC Capital Partners. Tenendo conto delle diverse detrazioni fiscali la cifra che riceveranno i club si aggirerà intorno ai 350 milioni e la distribuzione non sarà certamente equa. L'ipotesi di creare un canale in associazione con Discovery Max, preferita dalla maggioranza dei 18 club della Ligue 1, è naufragata per le pressioni esercitate dal qatariota Nasser Al-Khelaifi (50), massimo dirigente del Paris Saint Germain e di BeIN Sports.
Sul mercato hanno fatto sensazione soprattutto i colpi in uscita, rilevante quello del difensore Leny Yoro (18), che si è trasferito dal Lilla al Manchester United per 70 milioni. Poi i passaggi dei centrocampisti Enzo Le Feé (24) dal Rennes alla Roma per 23 milioni e Khéphren Thuram (23) dal Nizza alla Juventus per 21, dell'attaccante Martin Terrier (27) dal Rennes al Bayer Leverkusen per 20, del centravanti olandese Thijs Dallinga (23) dal Tolosa al Bologna per 15, del difensore Jeanuel Belocian (19) dal Rennes al Bayer per 15, il difensore Maxime Estève (22) dal Montpellier al Burnley per 12 e dell'esperta punta gabonese Pierre-Emerik Aubameyang (35) dal Marsiglia all'Al Qadsiah neo promosso nella Saudi Premier League per 6,5. Partenze che hanno impoverito un torneo spesso sottovalutato.
Se il Paris Saint-Germain si è presentato in ritiro con solo due novità, il portiere russo Matvey Safonov (25), prelevato dal Krasnodar per 20 milioni, e il mediano brasiliano Gabriel Moscardo (18), acquistato già lo scorso gennaio sempre per 20 milioni ma lasciato in prestito al Corinthians, non ha perso tempo il Marsiglia dell'imprenditore americano Frank McCourt (70), attuale executive chairman della "McCourt Global", holding nei settori real estate, sport e media, tecnologia e investimenti di capitale. Quando il 29 agosto 2016 acquistò il Marsiglia per 40 milioni di euro, promise con l'ambizioso progetto denominato "OM Champion" di voler lottare ogni anno per la conquista della Ligue 1, titolo che manca dal 2009-10 con Didier Deschamps (55) in panchina. Non è andata così: pochi alti e tanti bassi nell'epoca dei trionfi del Psg, mal sopportati a Marsiglia, rivale di Parigi sotto molti aspetti, non solo sportivi.
Dopo una stagione amarissima nonostante la semifinale in Europa League, con il cambio di tre allenatori, Marcelino (58), Rino Gattuso (46) e Jean-Louis Gasset (70), l'ottavo posto in classifica, la contestazione degli ultras culminata con l'aggressione all'autobus del Lione in arrivo per il match al Vélodrome che quasi costava un occhio all'allenatore Fabio Grosso (46), c'è stata l'ennesima rivoluzione, affidata a tre personaggi con trascorsi nel Sassuolo: il presidente Pablo Longoria (38), lo spagnolo già direttore dell'area scouting del club neroverde, il club manager Giovanni Rossi (58) e l'allenatore Roberto De Zerbi (45), che dopo due stagione al Brighton ha accettato con entusiasmo la proposta del Marsiglia, nonostante sia fuori dalle coppe europee. Sono arrivati l'ala inglese Mason Greenwood (22), che interessava pure alla Lazio, dal Manchester United per 26 milioni, il difensore centrale Lilian Brassier (24), già nelle mire del Milan, in prestito dal Brest con diritto di riscatto a 12 milioni, il centrocampista canadese ma di origine ivoriana Ismael Koné (22) dal Watford per 12 milioni, il centrocampista Pierre-Emile

la griglia

COME FARÀ LUCHO SENZA MBAPPÉ?

Le distanze dal Psg, vincitore degli ultimi 3 campionati, sembrano accorciarsi: l'addio a Mbappé non può essere indolore. Il Marsiglia di De Zerbi si presenta ben attrezzato per compiere l'impresa. E il Lione...

IL LIONE HA SPESO TANTO: IN ATTACCO ARRIVA IL "TIFOSO" MIKAUTADZE
IL FRATELLO DI MBAPPÉ AL LILLA. RENNES, L'ORA DELLA RICOSTRUZIONE

Højbjerg (29), 81 presenze e 10 reti nella Danimarca, in prestito dal Tottenham con diritto di riscatto fissato a 20 milioni, il trequartista argentino Valentin Carboni (19), in prestito dall'Inter per 4 milioni con riscatto a 36 e diritto di controriscatto per il club nerazzurro. Importanti gli arrivi di Højbjerg, desideroso di fare bene in un Paese che sente un po' suo avendo la madre franco-danese, del talentuoso Carboni, attratto dall'idea di farsi allenare da De Zerbi, e di Greenwood, che la scorsa stagione il Manchester United aveva parcheggiato in Spagna al Getafe dopo le accuse di stupro e violenza coniugale. L'attaccante, non gradito da una parte della tifoseria nonostante abbia sempre smentito le accuse, ha firmato per cinque anni. In partenza, destinazione Nizza, il laterale Jonathan Clauss (31), convocato nella Francia per l'Euro 2024. Nizza che ha avuto in prestito dal Tottenham il centrale Tanguy Ndombélé (27).
A rilento il mercato del Paris Saint-Germain, che dopo il rientro dal prestito al Lipsia del trequartista olandese Xavi Simons (21) ha come obiettivi Victor Osimhen (25), il centrocampista portoghese Joao Neves (19) del Benfica e l'ala Desiré Doué (19) del Rennes.
Ha speso, e parecchio, il Lione, soltanto sesto un anno fa, che ha sistemato la retroguardia con due difensori centrali provenienti dal Nottingham Forest, il senegalese Moussa Niakhaté (28) e il belga Orel Mangala (26), costati rispettivamente 32 e 25 milioni. Davanti, a fare coppia con il capitano Alexandre Lacazette (33), che ha rifiutato importanti offerte dall'Arabia Saudita, è arrivato Georges Mikautadze (23), nato proprio a Lione e grande tifoso dell'Olympique., prelevato per 18,5 milioni dal Metz. Anche il neo promosso Saint Etienne ha puntato su un georgiano, l'attaccante Zuriko Davitashvili (23), pagato 6 milioni al Bordeaux, precipitato ora nel Championnat National. Il Monaco ha sostituito Wissam Ben Yedder (33), finito al Fenerbahçe, con George Ilenikhena (17), pagato 17 milioni all'Anversa. Il Rennes dopo le tante cessioni ha iniziato l'opera di ricostruzione ingaggiando due centrocampisti, il danese Albert Gronbaek (23) dal Bode/Glimt per 15 milioni e il finlandese originario della Sierra Leone Glen Kamara (28) dal Leeds per 10. Il Lilla ha invece puntato forte su due giovani interni, il congolese Ngal'ayel Mukau (19), acquistato per 5 milioni dal Mechelen, ed Ethan Mbappé (17), fratello di Kylian, arrivato dal Paris Saint-Germain. Altri promettenti giovani sono approdati allo Strasburgo, l'ala colombiana Oscar Perea (18), pagato 5,20 milioni all'Atletico Nacional, e il terzino ivoriano Guéla Doué, prelevato dal Rennes per 6 milioni.. Poche possibilità di ripetersi dopo la partenza del pilastro difensivo Brassier sembra avere il Brest, terzo nello scorso campionato. Sono arrivati il centravanti Ludovic Ajorque (30), in prestito dal Magonza, e il difensore senegalese Abdoulaye Ndiaye (22), prestato dal Troyes.
Quella che inizia il weekend dopo Ferragosto è una Ligue 1 meno ricca, più giovane e probabilmente un po' meno scontata.

ROSSANO DONNINI

Mason Greenwood (22 anni), nuova ala del Marsiglia. Pagina precedente, da sinistra: Alexandre Lacazette (33), capitano del Lione; Gigio Donnarumma (25), portiere del Psg

WIRTZ *prenota il* BIS

I campioni del Bayer pronti per la stagione più impegnativa Il fantasista è rimasto Xabi Alonso anche: bisogna difendere il Meisterschale

di **GIANLUCA SPESSOT**

La Bundesliga alza il sipario il 23 agosto. Dopo undici lunghissimi anni non sarà il Bayern a giocare l'anticipo che, da tradizione, vede i campioni in carica inaugurare la nuova stagione. Toccherà al Leverkusen aprire le danze (sul campo del Mönchengladbach) nel derby dei due Borussia. Le Aspirine sono chiamate ad un compito molto arduo, perché è più difficile restare in alto che arrivarci. E poi, ogni avversario giocherà con il coltello fra i denti, quando dovrà affrontare gli invincibili: una squadra capace di conquistare il primo Schale della sua lunghissima storia senza subire sconfitte. Xabi Alonso è rimasto in panchina nonostante le sirene del Real, del Bayern e del Liverpool. Una scelta importante che ha fatto capire a molti giocatori del Leverkusen che la missione non era ancora compiuta. Ci sono un campionato e una Coppa di Germania da difendere e poi c'è la Champions League che, grazie al nuovo formato XXL, potrebbe regalare delle sorprese. Il tecnico dei miracoli, il demiurgo di un successo insperato dà l'esempio ed evita la grande fuga. Il nucleo della squadra vincente è sostanzialmente invariato e, soprattutto, è rimasta

Florian Wirtz (21 anni), trascinatore del Bayer Leverkusen nella passata stagione, ha deluso agli Europei ma vuole subito riscattarsi

la pedina più importante: mister 130 milioni (quotazione Transfermarkt). Quello di Wirtz non è stato un Europeo esalante ma, pur giocando sottotono, si sono comunque viste giocate e gol da applausi.
Dopo le delusioni in Nazionale, il numero dieci vuole prendersi l'Europa a livello di club e confermarsi in Bundesliga. L'Atalanta ha fatto vedere come si possono battere gli invincibili e, ad onor del vero, non si può nascondere un certo calo nel finale della stagione scorsa. Se tante partite sono state vinte in pieno recupero, vuol dire che il carattere non manca ma anche che nei 90' non tutto è girato per il verso giusto. Alonso dovrà evitare quei cali di tensione, quasi inevitabili dopo aver sbaragliato la concorrenza in patria, e dovrà saper tener sulla corda i suoi ragazzi. Ed il primo segnale l'ha dato già all'inizio della preparazione estiva.
L'ex romanista Azmoun è tornato dal prestito in uno stato di forma discutibile (i risultati dei test non sono stati dei migliori) e poi è arrivato in ritardo, lamentando imprecisati problemi di salute. Il tecnico spagnolo ha sospeso il giocatore iraniano senza alcun indugio, costringendolo ad allenarsi individualmente, prima dell'addio definitivo, avvenuto con la cessione al Shabab Al-Ahli (UAE Pro League). Per Alonso il gruppo è fondamentale. Un gruppo che ha saputo forgiare con le sua mani, portandolo dai bassifondi della classifica alla conquista del titolo. Inevitabile indicare il Leverkusen come il favorito numero uno e la pole position è giustificata anche dal fatto che i due principali avversari (Bayern e Dortmund) hanno deciso di percorrere strade nuove, per certi versi rischiose.
Dopo i rifiuti dei vari Alonso, Nagelsmann, Rangnick, Glasner o lo stesso Tuchel (sembrava potesse rimanere nonostante gli accordi di febbraio), il Bayern ha dovuto scegliere un tecnico al di fuori della rosa dei possibili candidati. Vincent Kompany è stato un ottimo difensore. Ha vinto quattro volte la Premier League con la maglia del City. Nel 2012 (l'anno del titolo conquistato in extremis grazie ai gol di Dzeko e Aguero) in panchina c'era Roberto Mancini e nel 2014 Luis Pellegrini. Nel 2018 e nel 2019 la squadra era allenata da Guardiola ma Kompany non era più titolare fisso, pur essendo ancora il capitano dei Citizens (ha portato la fascia al braccio per ben sette anni). Herbert Hainer, il numero uno del club bavarese, ha confessato che prima di prendere il 38enne tecnico belga, il Bayern ha interpellato lo stesso Guardiola, il quale ha avuto solo parole di elogio per il suo ex giocatore. Stima reciproca, perché Kompany ha fatto sapere che una seduta di allenamento con Pep equivale ad una lezione universitaria: «La cosa più importante che ho imparato è stata la gestione degli spazi e l'influenza sul complesso del gioco». Ha poi aggiunto: «Abbiamo bisogno di intensità e in ogni momento della partita dobbiamo sapere come possiamo segnare un gol. Anche se siamo in fase difensiva dobbiamo sempre aver presente come possiamo riconquistare la palla, per andare a segnare dall'altra parte del terreno di gioco». È il famoso pressing a tutto campo di Guar-

la griglia

IL BAYERN NON PUÒ DELUDERE DUE VOLTE...

Chi ha conquistato campionato e coppa non può non partire favorito, anche perché sono rimasti sia Alonso che Wirtz. Ma il Bayern non può deludere per 2 anni di fila. E a Dortmund hanno fatto scelte oculate...

KOMPANY LA SORPRESA BAVARESE IN PANCHINA. DORTMUND SI AFFIDA A SAHIN E IN ATTACCO A GUIRASSY

Sopra: Vincent Kompany (38 anni), nuovo tecnico del Bayern. Arriva da due stagioni con il Burnley: nella prima l'ha portato in Premier League, nella seconda è retrocesso. A destra: l'attaccante Serhou Guirassy (28), rinforzo per il Borussia Dortmund

diola, spiegato in poche parole. Kompany si definisce un allenatore in grado di migliorare i suoi giocatori e un video diventato virale mostra un tecnico che non nasconde le proprie emozioni dopo una prova deludente della sua squadra.

Gli ingredienti ci sono tutti, ma manca l'esperienza. Dopo un biennio all'Anderlecht, nel 2022 è tornato in Inghilterra guidando il Burnley ad una promozione in Premier da record: 101 punti con 87 gol segnati. Ma nella massima serie la musica è cambiata ed i Clarets sono retrocessi, vincendo appena 4 partite su 38, realizzando solo 41 reti. Il Bayern ha dovuto sborsare circa 10 milioni di euro per strappare al Burnley un tecnico che Gary Lineker ha definito un rischio: «Ha allenato solo in Belgio e il Burnley, non può che essere all'inizio della sua carriera». Eppure Kompany ha saputo conquistare Uli Hoeneß che ha dichiarato: «Eravamo a cena, e una frase mi ha molto colpito. Ha detto che il lavoro deve essere al centro di tutto. Qui bisogna tornare a lavorare come si deve e credo che la decisione di ingaggiare un giovane con un approccio dinamico, sia stata quella giusta». Lavoro vuole dire sedute di allenamento più lunghe e intense.

Ma non è questa l'unica novità perché Kompany parla molto con i giocatori, va a vedere allenamenti e partite della seconda squadra e trova anche tempo per i tifosi. A fine giornata è rimasto quasi un'ora tra autografi e selfie. Durante il riscaldamento un grosso altoparlante ha diffuso musica da Luonge Bar, ma dopo la carota arriva sempre il bastone: «Cerco di mettere i giocatori nelle condizioni ideali per dare il meglio, ma voglio vedere lavorare sodo. Non ci sono compromessi». Metodi nuovi anche a Dortmund. La conquista della finale di Champions non è bastata a Terzic, che ha dovuto lasciare il posto a uno dei suoi vice: Nuri Sahin. Il 35enne turco, ma nato in Germania, è alla sua prima panchina. Guida la squadra che lo ha lanciato nel grande calcio e si trova a dover recitare il ruolo del profeta in patria. A differenza di Terzic, entra nel vivo di ogni seduta e mostra in prima persona i movimenti che vuole vedere in campo. L'osservatore distanziato (Terzic) ha lasciato il posto ad un allenatore che vuole possesso palla e che vuole dominare il gioco.

Il Dortmund ha fatto razzia allo Stoccarda con gli arrivi di Anton (roccia difensiva) e soprattutto Guirassy, un centravanti capace di segnare 28 gol in Bundesliga nella passata stagione. Ma resta l'incognita di un tecnico senza esperienza che deve guidare il Dortmund in una stagione infinita: campionato, coppa, Champions e Mondiale per club. E il resto? Difficile pensare che uno Stoccarda che ha perso pezzi importanti possa riconfermarsi al secondo posto mentre il Lipsia sembra l'eterna incompiuta.

La politica del club in tema di investimenti è nota, pur avendo alle spalle la Red Bull. Con la promozione del Kiel (una città a un'ora d'auto dal confine con la Danimarca) e il St. Pauli, la Bundesliga sposta il suo baricentro più a nord. Grande attesa per il ritorno nella massima serie dei Pirati, capaci di superare i rivali dell'Amburgo. Fabian Hürzeler, il tecnico dei miracoli, ha preso il posto di De Zerbi al Brighton e al suo posto è arrivato l'ex genoano Alexander Blessin, alla sua prima esperienza in Bundesliga. Una scommessa per entrambi: tecnico e club. Dopo 13 anni e 489 panchine con il Friburgo, bisognerà rinunciare alla schiettezza e al carisma di Christian Streich. Al posto Julian Schuster, uno che ha lavorato per anni all'ombra del maestro.

GIANLUCA SPESSOT

THURAM

I figli di Lilian, uno dei difensori più forti e pagati degli ultimi 30 anni, si dividono tra Juve e Inter per giocarsi lo scudetto

di **TOMMASO GUAITA**

Khépren Thuram (23 anni), nuovo centrocampista della Juve, e, a destra, il fratello Marcus (26), alla seconda stagione nell'attacco dell'Inter

contro THURAM

Fratello, dove sei? Si chiedevano Joel ed Ethan Coen, fratelli pure loro, in un film del 2000 con George Clooney che riadattava l'Odissea negli Stati Uniti della Grande depressione. Non che ci siano collegamenti tra la vita dorata dei fratelli Thuram, Khéphren e Marcus, eredi di Lilian, uno difensori più forti e pagati dell'ultimo trentennio, con quella di un trio di galeotti appena evasi dai lavori forzati, ma di sicuro se uno dei due si porrà una domanda simile a quella che dà il titolo al film, da quest'estate non farà fatica a darsi una risposta: grazie alla Juve, ora li divide solo l'A4, l'autostrada che collega Torino e Milano.
Quando ha cominciato a circolare il video della presentazione ufficiale del nuovo centrocampista di Thiago Motta, Khéphren Thuram, suo fratello Marcus ha citato in un post, volontariamente o meno, Rino Gaetano: "Khéphren figlio unico". "Malpagato, derubato, deriso, disgregato", aggiungerebbe il cantautore calabrese, ma per l'attaccante interista basta la fresca juventinità del minore per non considerarsi o non considerarlo più parte della famiglia.

Già con il padre, il numero nove interista aveva avuto qualche dissapore durante i festeggiamenti per lo Scudetto. Durante un coro anti-juventino, aveva saltellato inarrestabile invitando la curva ad alzare il volume e Lilian - c'è da dirlo, con indosso la sua maglia nerazzurra - l'aveva bonariamente redarguito con un paterno scappellotto, invitandolo a non offendere la squadra che occupa ancora un posto molto importante nel suo cuore. Adesso avrà anche Khéphren a dargli manforte.
A febbraio, Marcus aveva risposto ad alcune domande sul fratello definendolo: «Più forte di me». E visto l'impatto avuto dall'ex attaccante del Borussia Mönchengladbach sulla serie A nella scorsa stagione, gli juventini sperano che il rivale di questa lotta fratricida non si sbagli.
Alle prime foto dell'arrivo di Khéphren alla Continassa diffuse in rete, accompagnato dall'onnipresente papà, in molti hanno rivangato con irritazione passate dichiarazioni dell'ex difensore, che durante il Mondiale del 2006 aveva risposto a un cronista che gli chiedeva lumi su Calciopoli: «Che cos'è la Juventus? Ora penso solo al Mondiale». Lo hanno tacciato di essersi comportato da mercenario, quando la squadra è stata retrocessa, ma il suo legame con Torino e i colori bianconeri è sempre rimasto molto forte e a dispetto delle malelingue lo ha trasmesso ai figli. Marcus ha spesso citato l'Ibra juventino come sua fonte d'ispirazione primaria, mentre Khéphren ha commentato le proprie foto su Instagram con la frase "L'eredità è viva", così da rimarcare la continuità con il passato, proiettandosi nel futuro.
In passato Khéphren è stato molto vicino al Liverpool, che secondo alcuni commentatori era pronto a spendere una cifra intorno ai sessanta milioni di euro per averlo, ma alla fine non se n'è fatto nulla. La sua crescita è proseguita al Nizza, la squadra che cinque anni fa lo ha prelevato dalle giovanili del Monaco nemmeno maggiorenne, e per com'è andata la scelta è stata saggia. I buoni consigli di papà, anche in questo caso, avranno di certo avuto il loro peso, perché l'annata agli ordini di Farioli lo ha migliorato. A maggio, il tecnico appena passato all'Ajax ha detto di lui a Cronache di spogliatoio: «Se parliamo di responsabilità e volontà di farlo progredire, è uno dei giocatori di cui ci sentiamo più responsabili. Credo abbia un potenziale veramente enorme».
E come ha raccontato di recente alla "Gazzetta" un altro suo ex allenatore in Francia, Adrian Ursea: «Khéphren è un ragazzo che fa squadra, si integra nell'ambiente, parla tante lingue».
Già un articolo di The Athletic della scorsa estate lo elogiava per la sua "chutzpah", la faccia tosta, che si esprime soprattutto nella sicurezza che mostra quando esce in dribbling anche in situazioni di grande pressione. Khéphren, infatti, non è il classico interno che preferisce scaricare il pallone sul compagno più vicino per evitare pericoli, ma al contrario tenta di frequente, e con successo, l'uno contro uno per creare superiorità numerica. Le sue lunghe leve - è alto un metro e novantadue - non sono d'intralcio alla sua straordinaria capacità di far saltare gli schemi avversari partendo in conduzione, tanto che con il suo modo atipico di interpretare il ruolo è diventato uno dei giocatori più eccitanti dell'intera Ligue 1. Nemmeno un infortunio al ginocchio, subito a dicembre, ha rallentato la sua corsa.
In un centrocampo a tre, che grossomodo dovrebbe essere lo stile di gioco di riferimento di Motta alla Juve - a meno che l'italo-brasiliano non preferisca schierarlo nei due mediani in un 4-2-3-1 - Thuram dovrebbe occupare la posizione di sinistra, che era di Rabiot, ricalcandone la propensione all'inserimento e alla risalita veloce del campo.
Se vogliamo trovargli dei difetti, Khéphren nelle

KHÉPHREN È MIGLIORATO CON FARIOLI A NIZZA. LA PROFEZIA DEL FRATELLO NERAZZURRO: «È PIÙ FORTE DI ME»

Sopra: Liliam Thuram (52 anni) con i figli; nella festa-scudetto nerazzurra ha indossato addirittura la maglia dell'Inter, con qualche smorfia dovuta al suo grande passato juventino... A destra: Khéphren in allenamento con i bianconeri

LA STIRPE CALCISTICA PIÙ NUMEROSA RESTA QUELLA DEI SENTIMENTI: ERANO 4 POI MAZZOLA, BARESI, CANNAVARO...

sue cinque stagioni in Costa Azzurra ha dimostrato poca confidenza con il gol, segnandone appena nove in centoquarantuno partite di campionato, un dato su cui il suo nuovo allenatore dovrà per forza di cose lavorare, perché alla Juventus nessuno si può permettere le scarse performance di conversione a rete del Nizza 2023-24.
Se Thuram non sarà mai come Pogba, uno a cui è stato accostato per via della comune struttura fisica - la tecnica di tiro, più di ogni altro aspetto, non è paragonabile - i tifosi bianconeri potrebbrero augurarsi che ripercorra le gesta di un ex compagno di suo padre, sia in nazionale che in bianconero: Patrick Vieira. Uno capace di partire da lontano, di scompaginare reparti e, a grandi falcate, trovare pochi gol ma decisivi. Lo stesso che, da allenatore, nel 2019-20 ha lanciato Khéphren da mediano titolare nel suo Nizza, appena diciottenne.
Sfruttando il contratto in scadenza nel 2025, la Juventus e Giuntoli hanno fatto un affare portandolo a Torino per una ventina di milioni pagabili in tre esercizi. Suo fratello Marcus si sarà pure finto disperato, ma nulla può cancellare le parole d'affetto che i due si sono scambiati davanti ai microfoni dei giornalisti a marzo 2024, quando per la prima e - finora - unica volta si sono trovati insieme in nazionale maggiore: «Sono orgoglioso di avere un fratello come Marcus», ha detto Khéphren. E l'altro gli ha fatto eco: «Con lui scherzo quando segna o non ci riesce. Ma in realtà lo guardo sempre con gli occhi dell'amore».
"Fratello dove sei?" penseranno i Thuram in mezzo a un San Siro stracolmo il 27 ottobre 2024, il giorno del primo derby d'Italia della nuova stagione, e da opposte metacampo si guarderanno per un istante in cagnesco, appena prima di lasciarsi scappare un sorriso. Papà Lilian, qualunque cosa accada, è pronto a immolarsi per fare da paciere, ma a dispetto delle boutade social, la famiglia sembra solidissima.
Se si pensa ad altri due fratelli in A figli di un grande calciatore, la mente corre subito ai Mazzola. Dopo Valentino, capitano e leggenda del Grande Torino, Sandro, il maggiore, e Ferruccio hanno lottato per tenere alto il nome di famiglia, ma solo il primo, con l'Inter, è riuscito a ripetere le gesta paterne. Il minore veniva chiamato "Mazzolino" e ha finito per essere limitato dalla fama degli altri due. Un destino che non sembra toccherà a Khéphren.
Senza un padre ingombrante, ma come i Thuram rivali feroci in campo sportivo, sono invece i fratelli Baresi, Franco e Giuseppe, capitani di lungo corso di Milan e Inter: nei rari scontri di gioco, visto che erano entrambi difensori, non hanno mai tirato indietro la gamba, arrivando pure a bisticciare, ma nella vita sono sempre rimasti legatissimi.
Anche l'attuale allenatore dell'Inter, Simone Inzaghi, ha vissuto da calciatore all'ombra del fratello maggiore e pure lui era chiamato col diminutivo: "Inzaghino". Filippo detto "Pippo" ha riscritto il libro dei record a suon di gol ed è arrivato ad alzare la Coppa del Mondo nel 2006, mentre l'altro vinceva poco o niente, ma da allenatori il rapporto si è invertito.
La stirpe calcistica più numerosa è invece quella dei Sentimenti, che hanno giocato in quattro in serie A tra gli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso. Di fianco ai loro nomi - Arnaldo, Vittorio, Lucidio e Primo - c'era sempre una numerazione progressiva in numeri romani in base all'ordine di nascita.
Altri fratelli importanti che hanno giocato nel nostro campionato sono i Cannavaro, Fabio e Paolo; i Lucarelli, Cristiano e Alessandro; i Maradona, Diego e il decisamente meno forte Hugo; o di recente i Milinkovic-Savic, Sergej e Vanja. Le rivalità sportive, come per Khéphren e Marcus, a volte possono dividere, ma alla fine ci sono poche cose più belle e rassicuranti di poter gridare "Fratello, dove sei?" e sentirsi rispondere: "Tranquillo, sono qui". Anche se di mezzo c'è l'A4.

TOMMASO GUAITA

benvenuti A CASA MORATA

La telefonata con Ibra, la 7 di Sheva, il contratto per 4 anni. Dopo il trionfo a Berlino, la sua terza vita in Serie A, la corsa al Milan superando la concorrenza di dodici centravanti e l'alleanza con Fonseca Il suo segreto? Ragionare sempre al plurale

di **STEFANO CHIOFFI**

Hotel "Der Öschberghof": parchi, boschi, campi da golf, camere da 450 euro. La Spagna ha scelto questo posto, a Donaueschingen, tra le colline della Foresta Nera, come base del ritiro. È la sera del 25 giugno, manca poco alla cena e a Morata viene un'idea: niente sushi per festeggiare la vittoria del giorno prima contro l'Albania e la qualificazione agli ottavi, ma una ricca e cremosa pasta alla carbonara. Cambio di menù. Chiede il permesso al ct Luis de La Fuente. Chi cucina? Lo chef è lui, Alvaro, il capitano. Taglia il guanciale, lo sistema sulla padella. Prepara le uova, il pepe e il pecorino. Viene filmato dai compagni davanti ai fornelli, il video fa il giro dei social. Il centravanti non è ancora diventato campione d'Europa, ma ha già ricevuto una telefonata determinante: quella di Ibrahimovic. Contratto per quattro stagioni, opzione per la quinta, un ruolo apicale nel Milan. Stima, affetto, la scintilla giusta. Zlatan l'ha scelto per una serie di motivi.

Alvaro Morata (31 anni) celebra la vittoria della sua Spagna a Euro 24 con la moglie Alice e i figli sul prato dell'Olympiastadion di Berlino

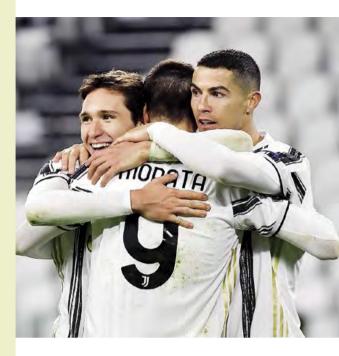
Morata conosce la serie A, parla l'italiano meglio dello spagnolo, ragiona al plurale, avvicina e unisce, fa la differenza con la sua maturità. Riferimento in campo, ma anche all'interno di un gruppo, come dimostra la carbonara preparata in Germania: una mossa in grado di trasformare la nazionale di Luis de La Fuente in una famiglia allargata e di aggiungere altri significati all'ingresso di Alvaro a Milanello. Trentadue anni, madrileno, 217 gol a livello di club, ventidue trofei: Castilla, Real Madrid, Juve, Chelsea, Atletico. Trentadue partite e quindici reti con la squadra di Simeone nello scorso campionato. Al Milan è costato tredici milioni e mezzo, il prezzo sancito dalla clausola. Saggezza, equilibrio, razionalità, la forza di creare un rapporto empatico e costruttivo con i suoi allenatori e i compagni. Il ct Luis de La Fuente l'ha definito il primo segreto della Spagna. Parole d'elogio che equivalgono a una statua in piazza. Come quelle ricevute in passato da Mourinho, Ancelotti, Conte, Zidane, Allegri, Sarri, Pirlo e dal Cholo. Il primo tecnico a definirlo un "fattore decisivo" era stato Alberto Toril nel Castilla: 42 gol in 73 partite. Giocava accanto a Joselu.
A Milano porterà peso specifico e mentalità, oltre alla bellezza della sua famiglia: la moglie Alice Campello, mestrina, fashion blogger, i due gemelli Alessandro e Leonardo, con Edoardo e la piccola Bella. Ha conosciuto Alice a Milano nel 2016, si sono sposati il 17 giugno 2017 nella

LA MOGLIE ITALIANA ALICE, I QUATTRO FIGLI E LA CARBONARA CUCINATA IN RITIRO PER CT E COMPAGNI DOPO LA VITTORIA CONTRO L'ALBANIA

Con la Juve 2 scudetti 3 Coppitalia, 2 Supercoppe

Prepara un nuovo diario. Vuole riempirlo di storie e di emozioni insieme con il Milan. Prima di firmare il contratto fino al 2028 con il club di Ibrahimovic, Alvaro Morata è stato allo stadio Metropolitano, negli uffici dell'Atletico Madrid: ha salutato e ringraziato il presidente Enrique Cerezo, produttore cinematografico, l'amministratore delegato Miguel Ángel Gil e il direttore sportivo Andrea Berta. Poi ha raggiunto in macchina il centro dei colchoneros a Los Ángeles de San Rafael, che si trova a un'ora da Puerta del Sol. Affetto e stima per Simeone e i vecchi compagni. Morata è alla sua terza esperienza in Serie A. Era entrato nella casa della Juve, per la prima volta, il 19 luglio del 2014: l'allenatore era Allegri. Il Real Madrid lo aveva ceduto per venti milioni, garantendosi un diritto di "recompra" da esercitare al termine del biennio. Otto gol in campionato e due in Coppa Italia: doppio trionfo. Cinque reti in Champions, sfumata in finale contro il Barcellona (1-3). Era la squadra di Buffon e Chiellini, Bonucci e Barzagli, Pirlo e Vidal, Pogba e Marchisio. Morata indossava la maglia numero 9, giocava in coppia con Tevez. Applausi anche nel 2015-16: dodici gol totali, sette in campionato. Altri tre trofei: Supercoppa, scudetto e Coppa Italia. Il Real Madrid, nell'estate del 2016, pagò trenta milioni per riportarlo al Bernabeu. Storia conclusa? No, solo un arrivederci. Alvaro ha riabbracciato la Juve il 22 settembre del 2020, dopo l'esperienza vissuta a Londra nel Chelsea (settantadue partite e ventiquattro gol) e i diciotto mesi trascorsi all'Atletico Madrid (sei gol da gennaio a giugno 2019 e sedici nella stagione successiva). La formula? Prestito oneroso: venti milioni per due anni. Ha conquistato con Pirlo una Supercoppa e una Coppa Italia. Ha ritrovato Chiellini e Bonucci, ha garantito qualità e sacrificio a una squadra che ruotava intorno a Cristiano Ronaldo. Venti gol nel 2020-21 e altri dodici nel 2021-22, quando Allegri era tornato sulla panchina bianconera e CR7 aveva deciso di accettare l'offerta del Manchester United. Max ha sempre sottolineato il peso specifico e il valore di Morata: «È tra i migliori in Europa».

st.ch.

In alto: Morata festeggia il primo scudetto con la Juve nel 2015 con Fernando Loorente; con Federico Chiesa e Cristiano Ronaldo nella sua seconda avventura bianconera (2020-22). A fianco, da sinistra: in maglia Real Madrid nel 2013; con il Chelsea nel 2017; con l'Atletico Madrid nella stagione scorsa

Chiesa del Redentore alla Giudecca. Lei è la figlia di Andrea, titolare della Campello Motors, concessionaria che distribuisce Fiat e Jeep nel nord Italia. Matrimonio stellare: hanno attraversato i canali veneziani a bordo di uno yacht chiamato Amore. Il banchetto, con quattrocento invitati, si è svolto presso il JW Marriott Venice Resort & Spa sull'isola delle Rose. A Madrid abitavano in una villa nel quartiere esclusivo "La Finca". Quattro passioni: i libri, i videogiochi, il padel e il golf. Vacanze in Costa Smeralda. Investimenti nel settore immobiliare. Morata si è avvicinato più di tanti altri all'identikit che aveva tracciato Ibrahimovic. Stile, serietà, carisma, valori in grado di fare densità nel Milan progettato da Fonseca e di sposarsi alla perfezione con le caratteristiche di Pulisic a destra e di Leão a sinistra. Zlatan è stato impegnato in un lungo tour alla ricerca del centravanti. Un concorso a esclusione. Ha sfogliato tutto il catalogo delle proposte: Zirkzee, Guirassy, Solanke, Demirovic, Depay, Dovbyk, Santiago Gimenez, Sesko, Jhon Duran, Lukaku, Abraham e Füllkrug. Morata è stato giudicato una splendida soluzione di compromesso, in base al rapporto tra prezzo e rendimento. Tecnica più raffinata, ma meno potenza, rispetto a Giroud, che chiuderà la carriera negli Stati Uniti, in Major League, nel Los Angeles.

«Il Milan mi ha trasmesso tutte sensazioni positive, ho ancora davanti a me gli anni migliori della carriera. La Serie A mi piace, in Italia sono stato sempre trattato in maniera incredi-

bile", ha raccontato Alvaro, che indosserà la maglia numero 7 appartenuta a Shevchenko, Pato, Donadoni e Robinho. Terzo capitano nella storia della Spagna ad alzare la Coppa dell'Europeo dopo Ferran Olivella nel 1964 e Iker Casillas nel 2008 e nel 2012. Quarto nella classifica dei cannonieri in nazionale: 36 gol, insegue Fernando Torres (38), Raul (44) e David Villa (59). È stato il nonno Ignacio a fargli scoprire l'amore per il calcio. Era l'estate del 1997, Alvaro aveva cinque anni. Gli regalò un abbonamento per le partite dell'Atletico allo stadio Vicente Calderon. Da bambino passava per un "dormilón", un dormiglione: non sentiva mai la sveglia. Praticava anche il tennis. Il suo primo pallone è stato un Mikasa, a letto era il suo orsacchiotto, come raccontano i genitori Susana e Alfonso, ex direttore commerciale dei canali SER e COPE. Ha una sorella: Marta Abril, influencer, fotografa, pubblicista, attrice, insegnante di yoga.
Ha cominciato a segnare nel Campus dei colchoneros, il suo istruttore era Milinko Pantic, ex mezzala nell'Atletico di Radomir Antic e Diego Simeone. Qui aveva conosciuto De Gea e Koke, il suo migliore amico. Il direttore dell'accademia era il basco José Mari Amorrortu. «Andò via per sua decisione. Voleva più opportunità. Si alternava con Borja Bastón nella squadra cadetta B». Ha frequentato il vivaio del Getafe, dove è stato seguito da Dani Arias, poi l'ha chiamato il Real. Studiava e giocava nel collegio El Prado de Mirasierra, la vecchia casa dei blancos. I tecnici erano José Ruiz, Javier Martínez e José Luis Giménez. A scuola veniva se-

LA VACANZA IN COSTA SMERALDA, IL PADEL CON THEO HERNANDEZ PARLANDO DI MILAN, L'INCONTRO CON I BECKHAM

guito dai professori José Benito e José Vinuelas. Era piccolo di statura, ma sviluppò nel giro di un anno: lo staff medico ricorda che guadagnò in altezza venti centimetri. Ha avuto tre idoli: Raul, Morientes e Fernando Torres. Sergio Piña, nella Juvenil C del Real, gli pronosticava già una carriera formidabile. L'11 novembre del 2012 ha realizzato il primo gol da professionista contro il Levante. Nel 2013 regalò spettacolo all'Europeo Under 21: capocannoniere con quattro reti, Spagna campione, battuta in finale l'Italia di Verratti, Immobile e Insigne, il suo ct era Lopetegui. Nel 2017 il Chelsea l'ha acquistato per ottanta milioni: secondo spagnolo più costoso dopo il portiere Kepa, pagato ottantadue. Famiglia, lavoro, un impegno costante nel sociale: dieci anni fa, per dimostrare solidarietà ai bambini malati di cancro, decise di tagliarsi i capelli a zero. Ha organizzato diverse aste benefiche, ha sostenuto la Live Onlus di Monza, che porta avanti una campagna di donazione di defibrillatori a scuole e associazioni. Durante la festa nel centro di Madrid, in Plaza de Cibeles, dopo il trionfo all'Europeo, ha consegnato la coppa a Maria Camano, bambina affetta dal sarcoma di Ewing.

Ha trascorso le vacanze in Costa Smeralda con Alice e i sui quattro tesori. Ha partecipato a un torneo di padel con Theo Hernandez: hanno parlato di Milan e di futuro. Ha incontrato con la moglie anche David e Victoria Beckham: Alice ha postato le foto sul suo profilo Instagram. "El es el hijo que todos quisieran", è il figlio che tutti vorrebbero, come dice Luis de La Fuente. Ma in Spagna, tra la gente, Morata ha avvertito spesso distacco, una cortina di gelo e diffidenza. Una cicatrice che l'ha fatto soffrire. Critiche, accuse e dibattiti social sul suo rendimento. Nel Real e nell'Atletico non si è sentito amato, non l'ha mai nascosto: è stato il settimo giocatore a indossare le due maglie, un salto del fossato che ha lasciato strappi. Anche in nazionale l'amore ha faticato a sbocciare. C'è chi gli ha rimproverato di essere un centravanti atipico, poco egoista, e di aver investito su se stesso cercando all'estero, lontano dalla Liga, la sua svolta professionale. «I miei figli più grandi, che hanno cinque anni, molte volte non capiscono perché ci siano così tante persone che nutrano rabbia nei confronti del loro papà. Qui è molto difficile essere felice», ha confidato al Mundo. La telefonata di Ibrahimovic gli ha portato due regali: il Milan e una terza vita in serie A. L'Italia è l'altra metà del suo cielo: il posto ideale.

STEFANO CHIOFFI

LA DIFFIDENZA SPAGNOLA: NON SI È SENTITO AMATO NEL REAL E NELL'ATLETICO «NEL MIO PAESE È DIFFICILE ESSERE FELICI»

Pagina precedente, dall'alto: Alvaro Morata e Alice Campello in una romantica immagine vacanziera; la coppia con i coniugi Beckham, David e l'ex Spice Girls Victoria. Sopra: lo spagnolo contro Theo Hernandez (Francia) nella semifinale dell'Europeo. A fianco: il trionfale ritorno a Madrid con la coppa e il ct Luis de la Fuente

Romelu Lukaku (31 anni) all'ultimo Europeo. Con la maglia del Belgio conta 119 presenze e 85 gol

LUKAKU *record nel* NAPOLI

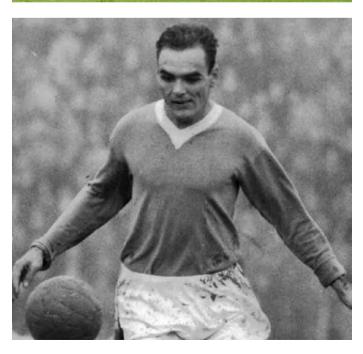
L'attaccante belga è il peso massimo che serve a Conte per rendere più temibili gli azzurri sul ring della A Un numero 9 così imponente qui non si era mai visto...

di **MIMMO CARRATELLI**

Grande, grosso e tardone, 31 anni, 93 chili, un metro e 91, Romelu Lukaku, sangue africano, nato in Belgio, irrompe nella storia dei centravanti azzurri con le misure sgargianti di Mister Universo, cresciuto da bimbo col latte allungato con l'acqua da mamma Adolphine nella povertà dei primi tempi ad Anversa.
Mai il Napoli ha avuto al centro dell'attacco una presenza così imponente, un numero 9 così extra-large, una punta tanto sontuosa. I centravanti di fisico gagliardo, tra i più combattivi, diciamo Jeppson e Vinicio, arrivavano al metro e 80, undici centimetri sotto il livello di Lukaku. Cavani era un metro e 84. Un centimetro più alto Osimhen. Romelu li sovrasta tutti. Maestoso come un re d'Africa con la ghirlanda di 386 gol in 755 partite giocate in sei club e col Belgio (in assoluto il miglior cannoniere della rappresentativa nazionale, 85 reti), quindici anni sul campo da che aveva 16 anni e 11 giorni nella prima partita con l'Anderlecht.

Un uomo, una montagna magica che ha smosso diecine di difese e mosso 318 milioni di euro nei suoi altisonanti passaggi da una squadra all'altra, dai 35 milioni del primo trasferimento dall'Anderlecht all'Everton, agli 85 milioni pagati dal Manchester United, al ping-pong tra Chelsea e Inter, la squadra inglese lo cede al club milanese per 65 milioni, il club italiano lo rivende alla squadra londinese per 115 milioni, in ultima la Roma pochi spiccioli per il prestito, 5,8 milioni. Una macchina di soldi e di gol.
Giunge al Napoli per una cifra d'occasione, si fa per dire, dimezzandosi lo stipendio per il feeling con Conte. Ha voluto il Napoli per tornare con l'allenatore che lo ha reso felice, campione d'Italia con l'Inter tre anni fa segnando 24 gol e saltando due sole partite davanti alle braccia alzate di Conte, mentre nasceva la stella di Lautaro Martinez (17 gol). Stagione irripetibile per la brillante condizione fisica di Romelu messa a lucido da Conte.
Questo, tre anni dopo, sarà il problema che impegnerà il nutrizionista Tiberio Ancora e il preparatore Costantino Coratti, la battaglia contro il girovita e la massa grassa di Romelu al quale Conte non perdonerà nulla dopo averne fatto un acquisto indispensabile per la partenza di Osimhen.
Se ne va un centravanti istintivo, acrobatico, fulminante, con due placche e diciotto viti nel viso dopo lo scontro con Skriniar, finalizzatore eccelso dello scudetto (26 gol), cinque anni più giovane di Lukaku, in arrivo un attaccante di esperienza che riempie l'area, capace di impegnare due difensori, che gioca "di squadra", sponde e assist, velocità ancora apprezzabile nel contropiede, nei tempi migliori la stessa velocità di Osimhen.
Nel campionato italiano, quattro stagioni, tre con l'Inter, una con la Roma, Lukaku ha lasciato il segno di 70 gol, sette ne ha fatti al Genoa, sei al Sassuolo, quattro al Napoli, uno solo alla Juventus, quattro al Milan. L'anno scorso con la Roma 13 gol in campionto e 7 in Europa League. Senza fortuna all'ultimo Europeo, tre gol annullati. La "zampata" resiste. Il vigore fisico impegna ancora i difensori più forti. Non è facile contenere l'abbondanza fisica di Romelu. Una testuggine africana. Può fare reparto da solo.
Abbondano gli esterni offensivi giovani: il brasiliano Vinicius 24 anni del Real Madrid, il francese di origini ghanesi Mbappé

CENTRAVANTI COMBATTIVI JEPPSON E VINICIO, ALTI 1,80 CAVANI 4 CENTIMETRI IN PIÙ OSIMHEM 1,85: ROMELU LI SOVRASTA TUTTI. E IN 4 STAGIONI ITALIANE HA LASCIATO IL SEGNO: 70 GOL

26 del Real Madrid, lo spagnolo di origini ghanesi Nico Williams 22 dell'Athletic Bilbao, lo spagnolo di padre marocchino Yamal 17 del Barcellona, l'ucraino del Chelsea Mudryk 23 anni, il brasiliano Savio 20 del Manchester City, l'argentino Garnacho 20 del Manchester United, il belga di origini ghanesi Doku 22 anni del Manchester City. S'è perso lo stampo dei centravanti. Giroud ha 37 anni, Lewandowski 36, Henry Kane 31. Sono appena due i centravanti giovani, il serbo Vlahovic della Juventus e il norvegese Haaland del Manchester City ventiquattrenni, Lautaro Martinez ha già 27 anni.
Il centravanti, grande protagonista del calcio antico, fatica a farsi largo. Se il Napoli prende Lukaku a 31 anni, il Milan riporta in Italia il coetaneo Alvaro Morata e l'Inter ingaggia l'iraniano Taremi (32 anni). L'età non conta più per i numeri 9, ce ne sono pochi in

circolazione, si prendono i trentenni.
Su un pianeta vecchio, sono vecchi i centravanti. Silvio Piola fece gli ultimi sette gol a 41 anni col Novara, Altafini a 38 anni l'ultimo gol con la Juventus, Pippo Inzaghi a 39 anni l'ultima rete col Milan, Vinicio a 36 anni segnò gli ultimi sette gol col Vicenza. Se i "vecchi" resistono, vuol dire che non ci sono giovani che avanzano.
Nell'albo d'oro del Napoli, il centravanti è stato sempre una "stella", da Attila Sallustro a Vinicio, Altafini, Savoldi, Careca, Giordano, Cavani, Higuain, Osimhen, senza dimenticare il piccolo Mertens, 1,69, ventidue centimetri "sotto" Lukaku, 148 gol in nove stagioni in maglia azzurra. Continua a giocare in Turchia a 37 anni e, quando smetterà, tornerà a Napoli e alla sua casa di Palazzo Donn'Anna, a pelo d'acqua sulla costa di Posillipo.

Sopra, da sinistra: Antonio Conte (54 anni) in ritiro con il Napoli a Castel di Sangro; Edinson Cavani (37), azzurro dal 2010 al 2013. Sotto: Victor Osimhen (25); Luis Vinicio (classe 1932), infiammò i tifosi dal 1955 al 1960

Nel disegno tattico di Conte, Lukaku può avere ancora un ruolo determinante. Terrà alto il Napoli, spalle alla porta può fare girare l'attacco, palla al piede può ancora sfondare. Le difese avversarie e i portieri saranno sempre in allarme: Lukaku è ancora capace di sorprendere, finto sornione. Cammina, ma può accendere improvvisamente il motore. Non svegliate la pantera che dorme. Costringerà gli avversari a tenere la difesa bassa, i centrali che lo affrontano avranno difficoltà a impostare il gioco pressati dalla presenza massiccia di Romelu.
Tanti chili, quanti gol? Lukaku è andato sempre in doppia cifra tranne nella stagione 2021-22 (8 gol col Chelsea). Implacabile dal dischetto: 30 rigori a segno su 35. L'estate scorsa, Allegri l'avrebbe voluto alla Juventus sacrificando Vlahovic nella trattativa col Chelsea. In precedenza, il club bianconero avrebbe dato Dybala per Lukaku. L'avrebbe voluto il Milan prima di prendere Morata. Sarà grande, grosso e tardone, ma Romelu fa ancora mercato. E per Conte è il peso massimo per rendere il Napoli più temibile sul ring del campionato.

MIMMO CARRATELLI

GASP *insidia*

Il 14 agosto a Varsavia l'Atalanta contro i campioni d'Europa di Ancelotti La protagonista di una bella storia di calcio contro il club mondiale più carico di gloria e di trionfi Che può schierare Mbappé, Endrick, Vinicius, Modric...

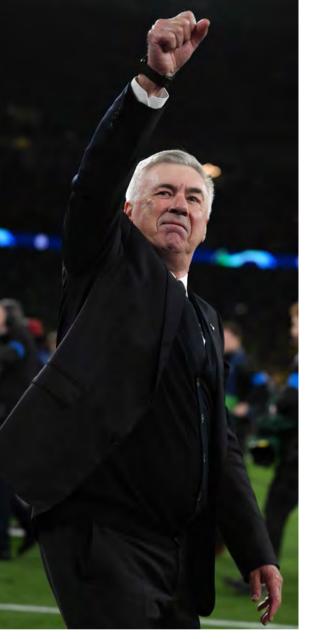
di **XAVIER JACOBELLI**

Gian Piero Gasperini (66 anni), che apre ufficialmente la sua nona stagione all'Atalanta con la prestigiosa Supercoppa Europea, e Kylian Mbappé (25), nuovo attaccante del Real Madrid

il MEGA REAL

L'Europa League che da due mesi e mezzo gira per Bergamo e provincia, è alta tre metri. Tutti la vogliono, la sfiorano, la fotografano, santommaso atalantini smaniosi di credere ai loro occhi ancora strabuzzanti meraviglia: anche se il 22 maggio è ormai lontano, in molti in Orobia seguitano a domandarsi come l'impresa sia stata possibile, prima che l'orgoglio spazzi via l'incredulità. L'opera è dello scultore Diego Corbari, bergamasco di Cenate Sotto: il successo è stato tale che ne ha creata una seconda e dovrà realizzarne una terza. Feste patronali, sagre, adunate di tifosi, cene associative, notti bianche: ogni pretesto è buono per rimirare il trofeo che il 14 agosto è in mostra all'esterno del Santuario della Madonna della Castagna, ai piedi dei colli di Bergamo. Data casuale, dettata dal calendario itinerante del trofeo, eppure, la coincidenza è significativa, coniugando sacro e profano nel giorno in cui a Varsavia, National Stadium, l'Atalanta sfida il Real Madrid, in palio la Supercoppa Europea. Davide contro Golia, la Dea contro gli Dei del calcio, l'appuntamento con la storia senza limiti e confini. Se vince Ancelotti, allinea il trentunesimo trofeo internazionale dei Blancos nella gigantesca bacheca dell'astronave Bernabeu dove sono in bella mostra anche i 71 titoli nazionali, dei quali 36 di Liga. Se vince Gasperini, firma il suo secondo successo internazionale in 84 giorni: non male per una squadra come la sua, nata nel 1907 che, prima della notte di Dublino, addì 22 maggio 2024, aveva sollevato al cielo soltanto una Coppa Italia, nel 1963. Il Real ha fatto sue sei delle ultime undici edizioni della Champions League, torneo di cui detiene il primato assoluto di successi: sono quindici e Carlo Magno ne ha firmati tre. Ancelotti, l'unico allenatore ad aver vinto il titolo nei cinque principali campionati europei (Italia, Inghilterra, Francia, Germania e Spagna); il solo ad aver vinto la Champions League per cinque volte (le altre due con il Milan), l'unico allenatore ad aver partecipato a sei finali della massima competizione europea per club, della quale detiene il record di presenze (204), di successi (118), di vittorie in Supercoppa (4). Ancelotti e Gasperini sono

GASPERINI PER IL SECONDO SUCCESSO INTERNAZIONALE, ANCELOTTI PER LA SUA 5ª SUPERCOPPA E PER IL 31° TROFEO REAL

A fianco: la sfilata dell'Atalanta per le vie di Bergamo dopo il trionfo in EuroLeague. Sopra: Gasperini con la coppa gigante all'agriturismo Le Cave del Ceppo di Trezzo d'Adda; Carlo Ancelotti (65) esulta per il successo in Champions

stati compagni di banco a Coverciano, sono quasi coetanei (65 anni il premio, 66 il secondo), si stimano reciprocamente, sono i migliori ambasciatori in Europa della scuola tecnica italiana. Prima della finale di Champions, Gasp si augurava vincesse il Real: Ancelotti l'ha accontentato. Così, a Varsavia, va in scena uno spettacolo unico, di quelli che solo la magia del calcio sa proporre: il club al mondo più carico di gloria e di trionfi contro la squadra che sei anni fa era la n.104 del ranking Uefa e oggi è la N.20; alle sue spalle, in senso discendente ci sono Napoli, Milan e Juve. Il Real che ha appena sfondato il miliardo di euro di fatturato, stabilendo il nuovo record planetario; che, in luglio, davanti a una moltiudine ha presentato i nuovi gioielli Mbappé ed Endrick e, al tempo stesso, si è assicurato per un altro anno la classe infinita di Luka Modric; che sui suoi social cont quasi mezzo

ALBO D'ORO
5 trionfi per Real Barça e Milan

1973 **Ajax** (Ola)
1974 **non disputata**
1975 **Dinamo Kiev** (Rus)
1976 **Anderlecht** (Bel)
1977 **Liverpool** (Ing)
1978 **Anderlecht** (Bel)
1979 **Nottingham F.** (Ing)
1980 **Valencia** (Spa)
1981 **non disputata**
1982 **Aston Villa** (Ing)
1983 **Aberdeen** (Sco)
1984 **JUVENTUS** (Ita)
1985 **non disputata**
1986 **Steaua Buc.** (Rom)
1987 **Porto** (Por)
1988 **Malines** (Bel)
1989 **MILAN** (Ita)
1990 **MILAN** (Ita)
1991 **Manchester U.** (Ing)
1992 **Barcellona** (Spa)
1993 **PARMA** (Ita)
1994 **MILAN** (Ita)
1995 **Ajax** (Ola)
1996 **JUVENTUS** (Ita)
1997 **Barcellona** (Spa)
1998 **Chelsea** (Ing)
1999 **LAZIO** (Ita)
2000 **Galatasaray** (Tur)
2001 **Liverpool** (Ing)
2002 **Real Madrid** (Spa)
2003 **MILAN** (Ita)
2004 **Valencia** (Spa)
2005 **Liverpool** (Ing)
2006 **Siviglia** (Spa)
2007 **MILAN** (Ita)
2008 **Zenit S. Pietr.** (Rus)
2009 **Barcellona** (Spa)
2010 **Atl. Madrid** (Spa)
2011 **Barcellona** (Spa)
2012 **Atl. Madrid** (Spa)
2013 **Bayern M.** (Ger)
2014 **Real Madrid** (Spa)
2015 **Barcellona** (Spa)
2016 **Real Madrid** (Spa)
2017 **Real Madrid** (Spa)
2018 **Atl. Madrid** (Spa)
2019 **Liverpool** (Ing)
2020 **Bayern M.** (Ger)
2021 **Chelsea** (Ing)
2022 **Real Madrid** (Spa)
2023 **Manchester C.** (Ing)

miliardo di seguaci. Insomma, il Mega Real in Polonia si vede parare davanti l'Atalanta Bergamo, protagonista di una delle storie più belle che il football degli ultimi anni abbia potuto raccontare, un mix esplosivo di passione, competenza, bravura, imoprenditorialità, sorretto dalla carica di una terra il cui spirito si riassume in due parole: mòla mia. E non c'è bisogno di traduzione. Nessuno, nemmeno il più incallito tifoso, di quelli che a Bergamo non dicono "andiamo allo stadio", ma, "andiamo all'Atalanta", avrebbe potuto immaginare tutto questo il 4 giugno 2010, quando Antonio Percassi ritornò al vertice della società e la trovò in Serie B. Fu allora che gettò le basi della Rinascita, destinata a diventare irresistibile dal 2016 in poi, l'anno in cui a Bergamo arrivò Gasperini per cambiare la storia. Sua e dell'Atalanta.

Il maestro di calcio

«Non vedevo l'ora che arrivasse il 14 agosto», ha confidato l'allenatore prima del nuovo Giorno del Giudizio. Né iattanza né sicumera nelle sue parole: semplicemente, la voglia di capire dove giungano i limiti di una squadra, la sua che, da otto anni, si diverte a spostarli sempe più in là. E per inaugurare la nona stagione di fila sulla stessa panchina, non poteva desiderare di meglio che sfidare il Real Madrid, il Maestro di calcio Gian Piero Gasperini, così l'ha definito Guardiola dopo la notte di Dublino, aggiornando il titolo onorifico di dentista che il signore di Grugliasco si porta dietro da quando Pep per primo, in campo internazionale, ne celebrò le gesta.
«Abbiamo dimostrato che un altro calcio è possibile»: otto parole per dire tutto del tecnico salito nel gotha della categoria. Perché, se Sacchi ha rivoluzionato il calcio, Guardiola l'ha cambiato, Gasperini sta accanto a loro, per ciò che ha proposto e per quanti hanno cercato di imitarlo, in Italia e all'estero. La difesa a tre, con gli esterni che salgono a sostegno dell'azione offensiva e pronti a ripiegare sulla linea difensiva, portandola a cinque uomini; la marcatura uomo su uomo a tuttocampo; le ripartenze brucianti; il difensore centrale pronto ad avanzare a centrocampo; i ribaltamenti di gioco da una fascia all'altra, le verticalizzazioni improvvise, le triangolazioni degli attaccanti. La finale di Europa League è stata la summa del calcio gasperiniano: il Bayer Leverkusen schiantato dopo 51 partite senza sconfitte, campione di Germania e, dopo la finale irlandese, anche della Coppa di Germania; in 8 milioni davanti alla tv; in 60 mila, cioè un abitante su

due per le strade di Bergamo durante la parata del trionfo; la caccia agli abbonamenti per la nuova stagione nel Gewiss da 25 mila posti, bomboniera da 100 milioni di euro, rifatta da capo a piedi, un altro capolavoro percassiano. Il gioco di parole è naturale: non succede, ma, se a Varsavia succede ciò che i pronostici non prevedono, è inimmaginabile ciò che a Bergamo possa succedere.

LA SQUADRA NERAZZURRA NON HA PAURA DI AFFRONTARE I PIÙ FORTI DEL MONDO E A BERGAMO SI SOGNA UN'ALTRA FESTA

Il gusto della sfida

Ecco perché, comunque vada in Polonia, per l'Atalanta sarà un successo. «Attacca! Attacca! Attacca!». Se un giorno vi capitasse di intrufolarvi a Zingonia per seguire un allenamento, nelle orecchie vi rimbomberebbe l'imperativo del Gasp, telegrafico riassunto della filosofia di una squadra che non ha paura di affrontare i più forti del mondo. Li rispetta, ma non li teme: perché sa di valere e perché una finale di Supercoppa Europea te la giochi solo o da campione d'Europa o da campione dell'Europa League. Dopo Dublino, il Guerino ha ricordato le dieci cose che hanno cambiato la vita della Dea per sempre: 1) L'Atalanta non aveva mai raggiunto il terzo posto nella classifica di Serie A. 2)L'Atalanta non si era mai qualificata per la Champions League. 3) L'Atalanta non giocava da 27 anni una partita di Europa League/ Coppa Uefa. 4) L'Atalanta non giocava una finale di Coppa Italia da 24 anni e ne ha disputate tre negli ultimi cinque anni. 5) L'Atalanta non aveva mai disputato una finale di Europa League, vinta il 22 maggio scorso a Dublino, prima squadra italiana capace di riuscirci dopo 25 anni dall'ultimo trionfo tricolore, firmato dal Parma di Malesani. 6) L'Atalanta non era mai arrivata ai quarti di finale di Champions League. 6) Nessun giocatore aveva segnato tre gol in una finale di Europa League: Ademola Lookman, attaccante dell'Atalanta di Gasperini, è stato il primo, tramortendo la difesa del Bayer Leverkusen, neocampione di Germania e vincitore della Coppa di Germania, imbattuto da 51 partite, con 143 gol all'attivo in stagione. 7) L'Atalanta non aveva mai chiuso otto bilanci consecutivi in utile. 8) L'Atalanta non aveva mai registrato sul mercato un surplus complessivo superiore al mezzo miliardo di euro. 9) L'Atalanta non aveva mai ottenuto quattro qualificazioni alla Champions League nell'arco di sei stagioni. 10) L'Atalanta non aveva mai occupato la posizione n. 20 del ranking Uefa.

Bergamo e Boston

Capite bene quale frenesia pervada il tempo dell'attesa. Ha scritto Alessandro D'Avenia: 'A colui che attende giunge ciò che attendeva, ma a colui che

Sopra: Ademola Lookman (26 anni), protagonista con 3 gol nella finale col Bayer; Marten De Roon (33). Da sinistra: Endrick (18) e Luka Modric (38), la nuova stella e l'usato sicuro del Real Madrid

REAL GALACTICO, MA ANCHE L'ATALANTA GRAZIE ALLA PARTNERSHIP CON PAGLIUCA E I CELTICS PUÒ GUARDARE LONTANO...

spera, capita ciò che non sperava'. Mettetevi nei panni di Antonio e Luca Percassi, padre e figlio, atalantini dentro. Antonio, 71 anni, come lui in nerazzurro nessuno mai: prima compagno di reparto e grande amico di Gaetano Scirea, 110 partite in sette stagioni e poi, per due volte presidente della squadra in cui ha giocato sin da ragazzino, difentando nel frattempo il capo del del Gruppo che porta il suo nome (Holding Odissea, fatturato 2023 di circa 1,4 miliardi di euro, attività: retail; real estate e centri commerciali; Atalanta; 9 mila dipendenti in 23 Paesi, quartier generale a Bergamo, strutture e uffici anche a Milano, Parigi, Londra, Berlino, Madrid, Lisbona, Sr. Moritz, Glattburg, Varsavia,-Grand Canyon, New York, Shangai, Hong Kong, New Delhi, Istanbul e Dubai). Antonio consapevole che nemmeno un patrimonio personale da Forbes stimato in 1,3 miliardi di euro, avrebbe mai potuto assicurargli le emozioni regalategli a Liverpool, a Marsiglia, a Dublino, ma anche il giorno del ritorno in Serie A o della prima qualificazione alla Champions League, su su sino alla sfilata da Città Alta allo stadio, quattro ore per coprire quattro chilometri, fra migliaia di uomini, donne, ragazzi, ragazze, nonni, zii, nipoti e pronipoti che ballavano e piangevano di gioia. Sul bus coperto c'era anche Luca, il Delfino, 44 anni il 25 agosto, sublimazione del karma bergamasco: lavorare, lavorare, lavorare. Secondo il buddismo, il karma è un "principio universale" in base al quale un'azione virtuosa volontaria" genera una o più rinascite positive. Luca si è rigorosamente attenuto. Ha firmato l'acquisto e la ristrutturazione dello stadio, un'operazione da 100 milioni di euro; i botti di mercato che hanno fruttato oltre mezzo miliardo di surplus complessivi dalle operazioni di compravendita; otto bilanci consecutivi in utile; il varo della seconda squadra al via della seconda stagione consecuriva in Serie C; la partnership con Stephen Pagliuca, presidente di Bain Capital, comproprietario dei Boston Celtics che hanno vinto l'Anello e che il copresidente americano vuole acquisare in toto. A proposito: il Real è Galactico, però, ognuno a modo suo, Atalanta e Celtics non scherzano. Con il trionfo 2024, i bostoniani hanno portato a 18 i titoli di campioni Nba (record assoluto), di cui otto consecutivi (1959-1966), primato per uno sport professionistico nordamericano e 11 titoli di conference (record per l'Est). I Celtics figurano anche al primo posto nell'albo d'oro dell'Atlantic Division, con 25 vittorie. L'Atalana è la Dea della corsa; il simbolo dei Celtics è Lucky il leprecauno, folletto delle mitologie irlandesi: passa il tempo fabbricando scarpe per le feste e facendo scherzi. Anche agli spagnoli.

XAVIER JACOBELLI

Vincenzo Italiano (46 anni), nuovo tecnico del Bologna. Arriva dopo 3 intense stagioni a Firenze (con 2 finali di Conference League). È alla quinta stagione su una panchina di A: debuttò nel 2020-21 alla guida dello Spezia

UN NUOVO *miracolo* ITALIANO

Thiago Motta non ha lasciato rimpianti, il Bologna riparte da solide basi rinforzate da un tecnico che ha già dimostrato di saper fare giocare bene le proprie squadre anche in ambito europeo...

di **MARCO MONTANARI**

el calcio, ma anche nella vita di tutti i giorni, l'obbiettivo è migliorarsi. Al limite - soprattutto nel calcio - è importante fare meglio di chi c'era prima.
Vincenzo Italiano, da questo punto di vista, nella sua nuova veste di allenatore del Bologna è partito con un piccolo vantaggio, perché chi l'ha preceduto - Thiago Motta - per usare un eufemismo non ha lasciato un dolce ricordo ai tifosi rossoblù. Sì, ok, il suo calcio propositivo, la valorizzazione di talenti, la capacità di "leggere" le partite e trovare gli opportuni aggiustamenti, ma quando - in pieno orgasmo da Champions - salta fuori che da mesi ti sei promesso alla Juventus e il giorno dei festeggiamenti in piazza ti presenti con il musino del cinno scoperto con le mani nel vasetto della marmellata (che poi da queste parti nessuno paragonerebbe Madama alla passata di fragole…), beh, è chiaro che sia giusto dirti addio senza versare la minima lacrimuccia.
Perché il tifoso ama, e chi ama difficilmente è disposto a perdonarti il tradimento, consumato oltretutto con una Vecchia Signora che qui vivono come una Vecchia Arpia. Capitolo chiuso (così va il mondo) e subito dopo riaperto. Per sostituire "lo stranino", come il presidente Saputo definiva Motta, non essendo riuscito a capirlo compiutamente, il direttore generale Giovanni Sartori ha subito estratto dal suo cappello a cilindro (sono sicuro ne abbia uno) il sostituto. Vincenzo Italiano, appunto.

La staffetta con Thiago

Pur essendo entrambi allenatori "giovani", non è la prima volta che le strade di Italiano e Motta si intrecciano. È proprio Vincenzo - involontariamente - a offrire a Thiago la prima chance "vera". Accade a La Spezia. Dopo aver portato il Trapani in Serie B, nel 2019 Italiano prende a mano lo Spezia e lo guida verso la clamorosa promozione in Serie A. Il debutto nel campionato maggiore - nel 2020-21 - si conclude con una salvezza che ha del miracoloso, tanto che la dirigenza spezzina gli propone un allungamento di contratto, che Vincenzo accetta. Poi - si sa come vanno le cose nel calcio… - salta fuori la Fiorentina, una sfida ancora più bella che profuma d'Europa, e lui rescinde il contratto appena sottoscritto, in accordo con la società. A quel punto, lo Spezia ingaggia Motta, che pur essendo al debutto su una panchina professionista (fin lì ha allenato solo le giovanili del Paris Saint-Germain) se la cava alla grande, tanto da arrivare - un anno dopo - al Bologna. Il resto è cronaca...

Troppo basso per il Torino

Concentriamoci su Vincenzo. Tanto per cominciare, Italiano nasce in Germania, ma solo per… sbaglio: già il primo compleanno lo festeggia a Ribera, in Sicilia, dove affondano le sue radici familiari. Ancora: da calciatore, ha forse avuto una carriera inferiore alle attese, nel senso che sin da subito ha dovuto fare i conti con la ruota della fortuna. A 13 anni, mentre giostra da regista con la maglia della squadretta del suo paese, viene adocchiato dagli osservatori del Torino, che gli propongono un provino. Il Toro, per tradizione, vanta (vantava?) uno dei migliori settori giovanili italiani, logico che un adolescente inizi a cullare sogni di gloria. Invece, niente: i responsabili del vivaio granata riconoscono le sue buone qualità tecniche, però lo bocciano perché "non ha il fisico". Per la cronaca, Vincenzo è 1,75, due centrimetri meno di Pirlo e cinque meno rispetto ad Albertini, i modelli a cui si ispira. Una mazzata, per tutti ma non per lui, che si rimbocca le maniche e, dopo un passaggio fra i Dilettanti nel Partinico Audace, a 17 anni trova un'altra maglia granata che gli consente di mettersi in mostra: è quella del Trapani, che gioca in C1 e gli permette di attirare l'attenzione di Roberto Boninsegna, selezionatore della rappresentativa di Serie C, dove lo nota Rino Foschi, direttore sportivo del Verona che non misura le qualità in centimetri e se lo porta al Bentegodi. Vincenzo ancora non lo sa, ma nella città dell'Arena vivrà tredici anni della sua carriera da calciatore, accumulando 104 presenze in Serie A (tra Verona e Chievo) e 6 reti (equamente divise).

CARRIERE INTRECCIATE ITALIANO LASCIÒ LO SPEZIA PER I VIOLA E LO SOSTITUÌ MOTTA CHE ORA HA SCELTO LA JUVE APRENDOGLI LA VIA DI BOLOGNA

Dall'alto: Italiano con il suo Bologna a Casteldebole; le prime immagini con la maglia rossoblù e (a destra) al Dall'Ara. Con il suo predecessore Thiago Motta (41) prima di Fiorentina-Bologna del 9 gennaio scorso per i quarti di Coppa Italia vinta dai viola ai rigori. Sopra: il dg Giovanni Sartori (67) e Nicolò Cambiaghi (23)

Il 77 porta bene...

Italiano approda nel calcio professionistico nel momento in cui viene "liberalizzata" la scelta del numero di maglia: non più dall'1 del portiere all'11 dell'ala sinistra; ogni calciatore, a inizio stagione, sceglie il numero che lo accompagnerà lungo tutto l'arco dell'annata. Vincenzo sceglie il 77, banalmente perché è il suo anno di nascita o, in maniera più raffinata, perché quel numero - secondo la Numerologia - sottintende significati più profondi: "Il numero 77 rappresenta cura, compassione e amore. È un numero che significa amore e comprensione incondizionati, ed è associato al dare e ricevere cure. Dal momento che è un numero doppio, è anche un simbolo di azione e grandi opportunità di raggiungere il successo e la stabilità di coppia". Il successo (soprattutto in panchina) è arrivato, la coppia con Raffaella va avanti da più di vent'anni e ha dato ottimi frutti come Christian e Riccardo...

Fai gol? E io ti caccio

5 novembre 2000, al Bentegodi si disputa Verona-Inter. Verso il termine del primo tempo, sull'1-1, Italiano vince un contrasto qualche metro fuori dall'area di rigore, prosegue sullo slancio e lascia partire un tiro che non concede scampo a Frey. Un gran bel gol, il primo in Serie A, da festeggiare assieme ai tifosi. Vincenzo corre sotto la curva a ricevere il virtuale abbraccio dei fans e… viene espulso per doppia ammonizione: la prima incassata per gioco falloso e la seconda per essere andato a festeggiare fuori dal campo, come sosteneva il regolamento dell'epoca. «Quando il signor Rodomonti mi ha mandato anzitempo negli spogliatoi, mi è piombata addosso l'amarezza per avere involontariamente danneggiato i miei compagni. Se fossi rimasto in campo, l'Inter non avrebbe pareggiato», la sua dichiarazione a caldo. C'è da aggiungere che fin dal giorno dopo, grazie anche a quell'episodio, si aprì un dibattito all'interno del mondo del calcio che portò alla cancellazione di quella norma: un gol davvero "pesante", insomma…

Pasta di capitano

Stagione 2004-05, la nona per il Nostro al Verona. In tutti questi anni, Vincenzo ha guadagnato i galloni da capitano, ma questo non lo mette al riparo dalle critiche. Si sparge la voce che voglia trasferirsi altrove per rimpinguare il conto in banca e naturalmente la parte becera della tifoseria gli dà del mercenario. In realtà, il presidente Giovan Battista Pastorello (avrebbe dovuto continuare a fare il direttore sportivo, visto che era bravo…) è alle prese con bilanci che non quadrano e vorrebbe monetizzare, il tecnico (sigh) Ficcadenti sposa la linea societaria e Italiano finisce fuori "rosa". Si allena con la squadra, poi al momento della riunione tattica toglie il disturbo. «Il momento peggiore della mia vita», confessò tempo dopo. Alla fine, la squadra barcolla, lui si abbassa lo stipendio e lo spalma su tre stagioni: «Non meritavo di essere messo da parte in quel modo. Adesso, dobbiamo impegnarci per tornare in Serie A. Certo, l'ideale sarebbe che in gennaio arrivassero un paio di rinforzi, come un centravanti, perché a Bogdani manca un'alternativa con le

sue caratteristiche, e un difensore d'esperienza». Ironia della sorte: a gennaio, Italiano viene ceduto in comproprietà al Genoa…

Nel cuore del gioco

Da un punto di vista psicologico, per capire l'Italiano allenatore può essere opportuno riannodare il nastro e rileggere come si dipingeva da calciatore. «Dipendesse da me, mi schiererei in un centrocampo a tre e mi sistemerei davanti alla difesa: è quello che so fare meglio, il Signore mi ha donato un calcio lungo e anche abbastanza preciso. È sempre stato Albertini il mio modello; ora (siamo nel 2005, n.d.r.), per stare al passo con i tempi, potrei dire che mi piacerebbe giocare alla Pirlo». Quindi, centrocampo solido e "piedi buoni", quelli che piacevano a un altro tecnico che dalla Fiorentina arrivò al Bologna, Fulvio Bernardini: accostamento impegnativo ma beneaugurante…

Mister, tutto si fa per te

E a proposito di allenatori, lui ha sempre avuto buoni rapporti con tutti, pure con quelli che lo hanno fatto giocare poco, come Cosmi al Genoa. Siamo nel 2005: «Il mister (Serse, n.d.r.) è un grande, anche a non conoscerlo tutti noi che facciamo questo mestiere siamo affascinati da un personaggio come lui: è un grande stimolo poter lavorare insieme. Cosmi mi ha chiesto di fare qualche gol tirando da lontano e di mollare qualche randellata. Sono contento di essere arrivato al Genoa, anche perché così non mi troverò più Brevi di fronte: "un cagnaccio", l'avversario peggiore che uno possa pensare di trovarsi di fronte». Avrei voluto ascoltare la versione di Ezio Brevi, da poco esonerato dallo Spoleto, ma non c'è stato tempo. Torniamo a Vincenzo: Cosmi - che pure lo utilizzò con il contagocce - era un grande, però le parole al miele nei confronti dei suoi ex allenatori non finiscono qui. Le troviamo anche nella sua Tesi, discussa a Coverciano, il 14 settembre 2020, con Renzo Ulivieri per prendere l'abilitazione UEFA Pro. Il titolo è il manifesto del suo pensiero in materia: "Passaggio calciatore-allenatore. Cosa ricordare e cosa mettere nel cassetto". Dal vangelo secondo Italiano: «Sin dai primi anni nei professionisti come calciatore, ho avuto la fortuna di avere allenatori che mi hanno affascinato per le loro idee, il loro carisma, il loro coraggio, e questo ha suscitato in me calciatore qualcosa che mi ha spinto a dare di più, a rendere sempre meglio, a sentirmi più responsabilizzato». Idee, carisma, coraggio: ecco che cosa si devono aspettare Ferguson e compagni dal loro nuovo conducador.

DA GIOCATORE AVEVA ALBERTINI E PIRLO COME MODELLI. DA ALLENATORE VUOLE IN CAMPO TUTTI COSTRUTTORI DI GIOCO

La squadra del cuore

Come sarà il Bologna 2024-25? Facciamocelo raccontare ancora dal suo manifesto programmatico… «Dal mio punto di vista, la squadra non è solo un gruppo di giocatori ben selezionati e amalgamati fra loro (fattore comunque fondamentale), ma soprattutto - grazie ad allenatori in grado di dare una precisa organizzazione di gioco - deve avere un'identità chiara. Per quanto mi riguarda, tutto ciò mi piaceva, mi faceva sentire un calciatore migliore, con più autostima, più "organizzato" mentalmente e quindi più sereno nel dover affrontare le situazioni di gioco, più pronto. A un certo punto mi sono detto: "è così che mi piacerebbe fare, un giorno, da allenatore". Perché un conto è giocare e pensare da allenatore, SENTIRSI ALLENATORE, un altro è ESSERLO PER DAVVERO».

Entrando nello specifico, il "miracolo Italiano" passa attraverso un concetto di gioco molto particolare, sicuramente intrigante: «Essendo stato un centrocampista, un "play", abituato spesso a fare i conti con marcature a uomo da parte dell'attaccante o del trequarti di turno, spesso asfissianti, a "tutto campo", imposte dagli allenatori avversari, mi rendevo sempre più conto del fatto che questo comunque poteva essere un

vantaggio dal punto di vista tattico, perché magari toglieva agli avversari stessi dei punti di riferimento in avanti, togliendo proprio numericamente uomini dalla parte avanzata del campo; nel caso in cui, ad esempio, noi avessimo riconquistato palla, dovevamo avere una soluzione chiave per poter "fare male" agli altri. La cosa che più notavo era la mancata alternativa a una fonte di gioco "chiusa", annullata, come nel mio caso. Adesso che di mestiere faccio l'allenatore, ritengo per forza di cose fondamentale che i calciatori che alleno siano (o diventino) "tutti registi", tutti "costruttori" del gioco, indipendentemente dal ruolo». Dal portiere ai terminali offensivi, dunque, tutti insieme appassionatamente a costruire gioco, a offrire linee di passaggio non intasate dagli avversari: che poi tutti siano in gamba come Freuler, beh, è più difficile, ma l'idea è affascinante.

CHAMPIONS NOVITÀ ECCITANTE PER TUTTI «CI PENSEREMO GARA PER GARA: SERVONO LAVORO, AMBIZIONI, PROFESSIONALITÀ»

L'anno che verrà

Tra il dire e il fare, ovviamente c'è di mezzo il mare, però Italiano ha dimostrato fin dalla prima conferenza stampa di aver capito dove si trova e di sapere che cosa si aspettano società e tifoseria. «Una crescita come quella fatta registrare da questo gruppo non l'avevo mai vista. So che la squadra, l'anno scorso, ha ottenuto grandi risultati, so che ha espresso un grande calcio e so che la "piazza" di Bologna richiede quanto visto nello scorso campionato, ma questa è solo una sfida importante, stimolante, oltre che un fattore di crescita personale. Io sono entusiasta di questa scelta e so che in questo viaggio avrò al mio fianco persone come Saputo, Sartori, Di Vaio e Fenucci che mi daranno una grossa mano». La Champions League, per squadra e città, è una novità eccitante. Lo è anche per lui, che pure ha accompagnato la Fiorentina per due volte alla finale di Conference League… «La Champions rappresenta un qualcosa da aggiungere al percorso che ho avuto in precedenza, anche se con la Conference League ho esperienza nella gestione degli impegni: andrò a confrontarmi in una competizione di livello altissimo. Giocheremo contro avversarie di grandissimo valore, non le nominiamo adesso altrimenti ci viene il mal di testa: ci penseremo partita per partita. E comunque ricordiamo che i fatturati, come ha dimostrato proprio il Bologna, non vanno in campo: in campo ci vanno lavoro, ambizioni, professionalità, e penso che con questi si possa ottenere tutto».
Un nuovo miracolo Italiano è alle porte?

MARCO MONTANARI

Vincenzo Italiano sorridente in ritiro e, a destra, dopo la seconda finale persa di fila con i Viola in Conference. A sinistra: il patron Joey Saputo (59 anni). Sopra: Demetrio Albertini (classe 1971) e Andrea Pirlo (1979)

Le COPPE *diventano* EXTRALARGE

La Champions con 5 italiane una fase a girone unico di 36 squadre (invece di 32) e 8 partite (erano 6) per una sola classifica Quattro fasce da nove al sorteggio (29 agosto) ogni club pesca due rivali da ogni urna Identica l'Europa League, due gare in meno in Conference

di **ETTORE INTORCIA**

La coppa della Champions League in bella mostra allo stadio di Wembley per la finale 2024 vinta dal Real Madrid sul Borussia Dortmund

Più partite, più avversarie, più big match, meno risultati scontati, zero possibilità di fare calcoli con largo anticipo, perché stavolta anche un solo punto o un gol in più segnato può fare la differenza tra qualificarsi alla fase a eliminazione diretta e l'andare a casa. Giunta alla settantesima edizione, quella che una volta era la Coppa dei Campioni si prepara a vivere la più grande rivoluzione della sua storia da quando si è trasformata nella moderna Champions League. Dalla fase a gironi alla "league phase", che potremmo facilmente tradurre con fase a girone unico, per dare l'idea di un format che vuole, almeno nella prima parte della stagione, avvicinarsi di più all'idea di un campionato. Un compromesso portato avanti da Uefa ed Eca che prova a tenere tutto insieme, incluse le aspirazioni di chi si era lasciato sedurre dal progetto Superlega. Marcando però una differenza netta rispetto alle proposte degli scissionisti: l'accesso alla Champions, che possiamo tranquillamente chiamare Super Champions, così come quello all'Europa League e alla Conference League, resta sempre basato sul merito sportivo e dunque sui risultati delle competizioni domestiche. Nessuno ha il posto assicurato per diritto. Con il nuovo format delle tre competizioni europee entra in vigore anche un nuovo meccanismo di ripartizione dei ricavi che accentua una tendenza già emersa nell'ultimo ciclo di competizioni: meno soldi facili, garantiti solo per la partecipazione al torneo, maggiori ricavi legati ai risultati del campo.

Il nuovo format

Alla fase a girone unico della nuova Champions parteciperanno 36 squadre contro le 32 dell'ultima stagione. Nella ridistribuzione dei quattro posti in più l'Uefa ha introdotto un premio per le due federazioni più brillanti nell'ultima stagione a cui viene assegnato uno slot in più (European Performance Spot, per semplicità EPS): l'Italia se ne è aggiudicato uno, portando il Bologna quinto in Champions; l'altro posto è andato alla Germania e ne ha beneficiato il Borussia Dortmund, finalista dell'ultima edizione.

Le 36 squadre vengono divise in quattro fasce da nove. Al momento del sorteggio, ogni club pesca due avversarie da ciascuna fascia, una da affrontare in casa e l'altra in trasferta, per un totale di 8 partite. Il concetto di testa di serie a questo punto cambia radicalmente. Prendete l'Inter, che al sorteggio sarà in prima fascia con Real, City, Bayern, Psg, Liverpool, Dortmund, Lipsia e Barcellona. Ha le stesse probabilità di pescare City e Psg di tutte le altre italiane: l'Atalanta e la Juve, che sono in fascia 2, il Milan che balla tra l'urna 2 e quella 3, il Bologna in bilico tra la terza e la quarta fascia. Al momento del sorteggio, che andrà in scena il 29 agosto, ci sono solo due paletti da rispettare: non sono possibili i derby, innanzitutto, e nessuna squadra, in linea teorica, può affrontare più di due avversarie della medesima federazione.

La struttura dell'urna 1, l'unica già completa, permette anche di cogliere al volo l'altra grande rivoluzione: subito i big match. Real e Dortmund, le due finaliste di Wembley, potrebbero incrociarsi anche alla prima giornata. Idem City e Inter, che si sono sfidate nel 2023 a Istanbul. Così come Mbappé, nuovo colpo del Real Madrid, potrebbe fare l'esordio in Champions con la nuova maglia affrontando subito il Psg.

La qualificazione

Otto partite a testa, una sola classifica per decidere chi avanzerà alla fase a eliminazione diretta. Dimenticate la vecchia struttura a otto gironi, con le prime due promosse agli ottavi: i giochi potevano essere già chiusi alla quarta giornata, incluso il primo posto aritmetico, rendendo inutili le ultime partite. Con il girone unico ci sarà da lottare sino all'ultimo minuto, poco margine

INTER IN PRIMA FASCIA, ATALANTA E JUVE IN SECONDA IL MILAN RISCHIA LA TERZA, BOLOGNA IN BILICO (QUARTA?) EL: LE DUE ROMANE TESTE DI SERIE

Il Real Madrid campione d'Europa 2024

per fare calcoli. Anche perché ogni punto in più, ogni gol in più, ogni vittoria in più può davvero fare la differenza e spiegheremo perché.

Le prime otto qualificate accederanno direttamente agli ottavi di finale. Le squadre dal 9° al 24° posto giocheranno invece uno spareggio intermedio che equivale ai sedicesimi di finale. Le ultime dodici squadre, infine, usciranno dalla competizione. Non sono più previsti (a parte i turni preliminari) ripescaggi a cascata dalla Champions all'Europa League o dall'EL alla Conference. Chi gioca l'Europa League, dunque, non si ritroverò all'improvviso a fare i conti con «gli squali falliti», per dirla alla Mourinho, retrocessi dalla Champions.

Conta il piazzamento

Il format spingerà inevitabilmente tutte le squadre a migliorare la posizione in classifica sino all'ultimo. Arrivare al 9° posto, ad esempio, garantisce un vantaggio rispetto a chiudere in 11ª posizione. Questo perché gli accoppiamenti per gli spareggi che valgono gli ottavi di finale non saranno liberi ma saranno vincolati in base al piazzamento in classifica. Detto che le squadre dal 9° al 16° posto saranno teste di serie (ritorno in casa), i sorteggi saranno ristretti a due coppie di squadre, due teste di serie e due non teste di serie, secondo una griglia predefinita. Per esempio: 9ª e 10ª saranno sorteggiate con 23ª e 24ª, 11ª e 12ª contro 21ª e 22ª. Insomma, chi è arrivato più in alto in classifica pescherà sulla carta fra due squadre meno forti perché arrivate nelle ultime posizioni utili.

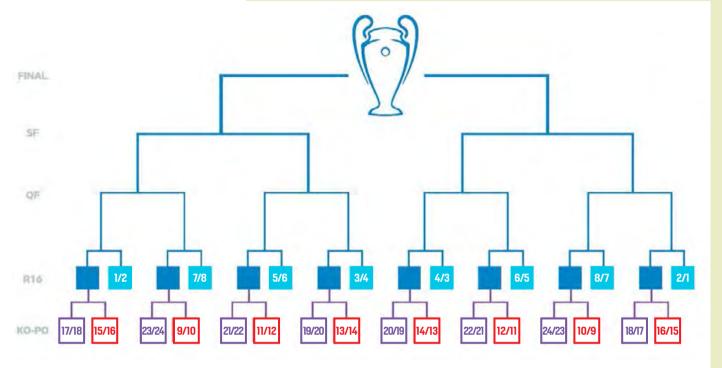
Questo meccanismo si applicherà anche al sorteggio per gli ottavi di finale. Per esempio: 9ª e 10ª sfideranno 23ª o 24ª e le vincenti di questi due spareggi saranno abbinate con 7ª e 8ª. Chi vincerà gli ottavi, nel tabellone può incrociare ai quarti la 1ª o la 2ª. Una volta determinati gli accoppiamenti per gli ottavi, il cammino sino alla finale sarà già delineato: il sorteggio del 21 febbraio stabilirà anche chi giocherà il match d'andata in casa nei turni successivi. Il concetto chiave è sempre questo: chi avrà fatto meglio nella fase a girone, avrà più chance di arrivare lontano, almeno sulla carta: le prime quattro della classifica, ad esempio, potranno incrociarsi soltanto in semifinale. Sin dagli spareggi saranno possibili i derby tra squadre della stessa federazione.

Criteri

Rispetto al vecchio format a 8 gironi, in caso di arrivo a pari punti non si potrà ricorrere agli scontri diretti, visto che ciascuno affronta solo otto avversarie. Conteranno nell'ordine: differenza reti, gol segnati, gol segnati fuori casa, vittorie, vittorie fuori casa. In caso di ulteriore parità, entrano in gioco tre nuovi criteri: i punti complessivi ottenuti dalle 8 avversarie di ciascuna squadra, quindi la loro differenza reti e infine il numero di gol segnati. Questi tre criteri tutelerebbero chi ha fatto gli stessi punti sul campo ma sfidando avversarie più performanti. Ultimi due parametri da utilizzare: la classifica disciplina e il ranking.

Europa league

Roma e Lazio sono tra le tredici squadre qualificate di diritto alla fase a girone dell'Europa League e partiranno in prima fascia al sorteggio in compagnia di United, Tottenham, Eintracht, Porto e Real

Accoppiamenti vincolati dal piazzamento
Le prime 8 vanno direttamente agli ottavi

Sociedad. Le ultime due formazioni inserite nell'urna 1 verranno fuori una volta che il quadro delle qualificate sarà completo: complessivamente ne arriveranno 12 dai playoff di Europa League e 11 eliminate dai preliminari di Champions. Il format della competizione ricalca in tutto e per tutto quello della coppa principale. Nella sola fase a girone, invece, la Conference League si distinguerà dalle altre due competizioni. Considerando che nessuna squadra è qualificata di diritto al girone, ma che tutte devono passare almeno per il playoff, ed è il caso della Fiorentina, la fase a girone prevederà 6 partite contro 6 avversarie, tre in casa e tre in trasferta. In questo caso i 36 club saranno divisi in 6 fasce in base al ranking e ogni squadra affronterà un'avversaria pescata da ciascuna urna. Il meccanismo di qualificazione alla knockout phase e lo sviluppo del tabellone, invece, resta il medesimo. La Fiorentina sarà testa di serie negli spareggi, come Chelsea, Basaksehir e Real Betis. Passato il turno, sarebbero tutte in prima fascia al sorteggio per la fase a girone con Copenaghen e Gent.

ETTORE INTORCIA

TRA LE NOVITÀ del nuovo ciclo di competizioni europee un calendario che allunga la fase a girone sino a fine gennaio (ad esclusione della Conference) e le settimane "esclusive" durante le quali si giocherà per una sola coppa.

CHAMPIONS LEAGUE

Già qualificate al girone 29 squadre su 36. Il 27 e 28 agosto le gare di ritorno degli spareggi che valgono gli ultimi 7 posti. Il 29 agosto a Montecarlo il sorteggio della fase a girone.

> 1ª giornata: **17-19 settembre**
> 2ª giornata: **1-2 ottobre**
> 3ª giornata: **22-23 ottobre**
> 4ª giornata: **5-6 novembre**
> 5ª giornata: **26-27 novembre**
> 6ª giornata: **10-11 dicembre**
> 7ª giornata: **21-22 gennaio**
> 8ª giornata: **29 gennaio**

SPAREGGI: **11-12 febbraio/18-19 febbraio**
OTTAVI: **4-5 marzo/11-12 marzo**
QUARTI: **8-9 aprile/15-16 aprile**
SEMIFINALI: **29-30 aprile/6-7 maggio**
FINALE: **31 maggio (Monaco di Baviera)**

EUROPA LEAGUE

Già qualificate al girone 13 squadre su 36. Il 29 agosto le gare di ritorno degli spareggi che valgono 12 posti; altri 11 squadre eliminate dai preliminari di Champions. Il 30 agosto a Montecarlo il sorteggio della fase a girone.

> 1ª giornata: **25-26 settembre**
> 2ª giornata: **3 ottobre**
> 3ª giornata: **24 ottobre**
> 4ª giornata: **7 novembre**
> 5ª giornata: **28 novembre**
> 6ª giornata: **12 dicembre**
> 7ª giornata: **23 gennaio**
> 8ª giornata: **30 gennaio**

SPAREGGI: **13 febbraio/20 febbraio**
OTTAVI: **6 marzo/13 marzo**
QUARTI: **10 aprile/17 aprile**
SEMIFINALI: **1 maggio/8 maggio**
FINALE: **21 maggio (Bilbao)**

CONFERENCE LEAGUE

Nessuna già qualificata alla fase a girone. Il 29 agosto le gare di ritorno degli spareggi di Conference che valgono 24 posti; altre 12 squadre eliminate dagli spareggi di Europa League. Il 30 agosto a Montecarlo il sorteggio della fase a girone.

> 1ª giornata: **3 ottobre**
> 2ª giornata: **24 ottobre**
> 3ª giornata: **7 novembre**
> 4ª giornata: **28 novembre**
> 5ª giornata: **12 dicembre**
> 6ª giornata: **19 dicembre**

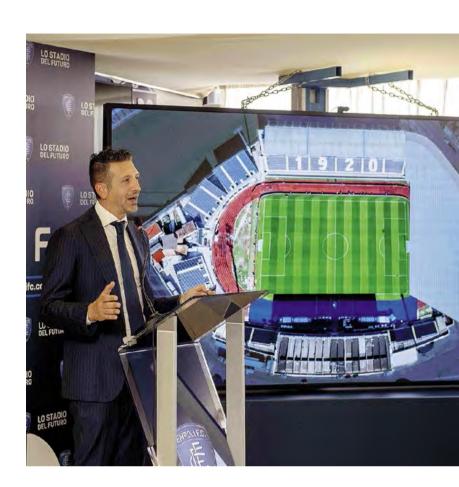
SPAREGGI: **13 febbraio/20 febbraio**
OTTAVI: **6 marzo/13 marzo**
QUARTI: **10 aprile/17 aprile**
SEMIFINALI: **1 maggio/8 maggio**
FINALE: **28 maggio (Breslavia)**

Il progetto del nuovo Castellani di Empoli. In basso a destra: la festa di maggio 2024 con i tifosi in campo per la salvezza

Il nuovo stadio Castellani pronto verso la fine del campionato 2027-28 Avrà 18.600 posti un impianto da vivere sette giorni su sette secondo il modello inglese

di **ALBERTO POLVEROSI**

EMPOLI *entra nel* FUTURO

Si chiamava Carlo Castellani anche il vecchio stadio di Empoli. Si chiama Castellani lo stadio di oggi, inaugurato nel 1965. E si chiamerà Castellani lo stadio che rinascerà, tutto nuovo, alla fine del campionato 2027-28.
Carlo Castellani è stato il primo grande attaccante dell'Empoli, ancora oggi è il terzo cannoniere di tutti i tempi del club toscano con 61 gol, dietro a Tavano e Maccarone. Era di Fibbiana, frazione di Montelupo Fiorentino che, come Empoli, gli ha intitolato lo stadio. Nella notte fra il 7 e l'8 marzo 1944, durante un rallestramento, i nazifascisti lo presero da casa e lo deportarono a Mathausen. Aveva 35 anni. Volevano suo padre, si offrì lui. L'11 agosto dello stesso anno morì a Gusen. È sulla memoria che bisogna costruire il futuro ed è significativo che il nuovo stadio di Empoli, proiettato davvero nel futuro, conservi quel nome.
Avrà 18.600 posti, duemila in più della capienza attuale, 100 per diversamente abili, ma soprattutto sarà uno stadio per tutti e per sempre, «uno stadio che vivrà sette giorni su sette», come ha detto Fabrizio Corsi, presidente del club, ispirandosi agli impianti inglesi. La mente dell'operazione è Luca Lotti, consulente dell'Empoli, ex Ministro dello Sport e montelupino (frazione Samminiatello) come Castellani. Il project è stato presentato a metà luglio, di fronte a una platea istituzionale, con l'attuale Ministro dello Sport Abodi, il Presidente della Regione Giani, il Sindaco di Empoli Mantellassi, l'ad della Lega di Serie A De Siervo, per l'Empoli il presidente Corsi con sua figlia Rebecca, ad del club, e il direttore organizzativo Gianmarco Lupi che ha illustrato i futuri momenti chiave dell'operazione.

LA CURVA SUD VERRÀ RIMOSSA E IN 7 MESI NE SORGERÀ UNA COPERTA DI 4MILA POSTI COSTO TOTALE DELL'OPERA: 45 MILIONI

Sei tappe per la ricostruzione

Se ne parla da dieci anni, ma stavolta la ristrutturazione (sarebbe più corretto chiamarla rivoluzione) dello stadio si farà. Sono previste sei tappe fondamentali. La prima: la conferenza dei servizi preliminare e il percorso che prevede la partecipazione della cittadinanza, si pensa a poco meno di un anno e indicativamente i lavori veri e propri al Castellani potrebbero iniziare il 1° giugno 2025. Seconda tappa, in realtà la prima dell'opera: verrà rimossa la curva Sud e ne verrà realizzata una nuova, coperta, proprio alle spalle del terreno di gioco. Capienza 4.000 posti, tutti riservati alla tifoseria empolese, che oggi trova posto in Maratona. Tempo previsto per la realizzazione: 7 mesi. All'interno della curva nascerà uno spazio per un grande negozio di 3.000 metri quadrati, la metà usati come magazzino. Terza tappa: giù la curva Nord e nuova curva, anche questa coperta e sempre dietro la porta, capienza di 3.800 posti per la tifoseria ospite. Tempo previsto: 9 mesi. Sotto la curva sarà costruito un auditorium da 330 posti. Quarta tappa: il terreno di gioco sarà spostato di 15 metri proprio sotto l'attuale maratona, in questo modo tre settori su quattro saranno a ridosso del campo e ovviamente la visione della gara sarà tutta un'altra cosa rispetto a quella attuale. Tempo previsto: 3 mesi. Quinta tappa: demolizione dell'attuale tribuna centrale e costruzione di un'altra tribuna alle spalle delle attuali panchine del campo con 4.300 posti, di cui 660 per i vip, 100 per la stampa, 16 sky-box, due aree per l'ospitalità di 800 metri quadrati e 6.300 metri quadrati riservati alla realizzazione di 23 negozi. Inoltre un parcheggio interrato per 45 auto. Tempo previsto: 11 mesi. Durante questa fase dei lavori, la stampa, l'hospitality e gli spogliatoi verranno temporaneamente trasferiti nella Maratona che, alla resa dei conti, sarà l'unico settore dello stadio a non subire variazioni definitive. Sesta tappa: attualmente proprio accanto allo stadio attuale c'è il campo Sussidiario dove si allena la squadra, nell'ultima fase del progetto potrà diventare un'area verde per la comunità o trasformarsi nel terreno dove costruire una nuova struttura.

Sopra: il direttore organizzativo dell'Empoli Giancarlo Lupi illustra il progetto; la vicepresidente e ad Rebecca Corsi, anche a destra con il padre Fabrizio, presidente, e il governatore della Toscana Eugenio Giani. Nella foto a fianco, da sinistra: il sindaco di Empoli Alessio Mantellassi, il ministro per lo Sport Andrea Abodi, Corsi con la figlia, il direttore organizzativo Gianmarco Lupi, l'ad della Lega A Luigi De Siervo, Luca Lotti, mente del progetto e consulente del club

Il costo e la squadra

L'intera opera avrà un costo di 45 milioni di euro. Lo stadio è di proprietà del Comune di Empoli, il club di Corsi costruirà un'opera pubblica e avrà in concessione il nuovo Castellani per 60-70 anni. Sarà la sintesi di una collaborazione fra pubblico e privato, non a caso il club sta aprendo le trattative con nuovi partner. Uno degli aspetti interessanti è che durante i lavori l'Empoli giocherà nel proprio stadio per evitare svantaggi sportivi, e per questa ragione dai 29 mesi previsti per i lavori si passa a 36 mesi per il rifacimento definitivo. Sarà uno stadio sostenibile sul piano ambientale ed energetico, con quattro settori appiccicati al terreno di gioco. Oggi al Castellani c'è la pista di atletica leggera che scomparirà nel nuovo progetto, ma entro poco tempo a Empoli sarà inaugurato un nuovo campo per l'atletica e per altri sport.
In attesa di Cagliari, Fiorentina e Roma, gli stadi nuovi (o completamente rifatti) della Serie A sono quelli di Juventus, Atalanta e Udinese, a fine lavori Empoli (49.000 abitanti, la città più piccola della Serie A) potrà iscriversi alla lista e potrà farlo con orgoglio.

ALBERTO POLVEROSI

di ITALO CUCCI

Fu popolarissimo Mago di Turi ma Don Oronzo non ebbe Pace

Caro Cucci, partecipo ai "suggerimenti" di ritratti di personaggi per la rubrica "I MIEI MOSTRI" e ti propongo ORONZO PUGLIESE, che allenò due volte anche il Bologna. Credo che ci racconterai molti aneddoti e curiosità del "Mago dei poveri" e di un calcio che purtroppo non esiste più.

Giuseppe Pizzuti

Don Oronzo Pugliese, uno dei pochi amici che ho avuto nel calcio, deve forse tutto a una partita che lo rese idolo e caricatura al tempo stesso (ispiratore di Oronzo Canà): Foggia-Inter del 31 gennaio 1965, vittoria dei "Satanelli" per 3 a 2. Trascinati dal popolo dello Zaccheria erano andati in vantaggio con Lanzotti e Nocera, il Mago Helenio s'infuriò, ottenne dai suoi il pareggio, prima Peirò poi Suarez, ma al 77' arrivò il gol decisivo di Nocera. Per capire la dimensione del miracolo, ecco le formazioni: al Foggia di Moschioni, Valadè, Micelli, Bettoni, Rinaldi, Micheli, Favalli, Lanzotti, Nocera, Maioli e Patino, rispondeva l'Inter dei trionfi internazionali, Di Vincenzo, Burgnich, Facchetti, Malatrasi, Guarneri, Picchi, Domenghini, Mazzola, Peirò, Suarez, Corso. I giornali impazzirono, il Corriere dello Sport (non ancora "fratello" di Stadio) gli dedicò tutta la prima pagina. E don Oronzo Pugliese diventò "il Mago di Turi", con visita a Padre Pio, a San Giovanni Rotondo e il frate, già in odore di santità, aveva profetizzato: «Domani perderete con il Foggia ma vincerete il campionato». Esatto. Le gesta di Pugliese - soprattutto la sua recitazione popolaresca a bordo

continua

Oronzo Pugliese (1910-1990), di Turi (BA), allenatore dal 1939 al 1978, ha guidato il Foggia dalla C alla A nei primi anni Sessanta (vincendo il Seminatore d'oro) e poi, tra le altre, Roma, Bologna, Bari, Fiorentina

Nella storia edificante e curiosa di Pugliese la parentesi bolognese lo rende "mostro" miracoloso, creativo, sagace, saggio, burlone anche se fu idolo di Foggia e sogno di Roma. Amico di Padre Pio e cultore di Antonio Gramsci

campo, la posa ducesca, lo spargimento di sale e quello sbracciarsi e infine quella botta all'Inter - gli avevano inimicato i saggi, i perbenisti e gli ipertecnici. Brera lo definì "mimo furente di certe grottesche rappresentazioni di provincia". Ecco perché ho detto caricaturizzato da quell'impresa. Quando per salvare un Bologna debole, triste e disperato convinsi il presidente Filippo Montanari a ingaggiarlo, i bolognesi con la puzza al naso protestarono vivacemente ma i fatti mi dettero ragione: Oronzo fu chiamato nel finale del campionato 1968/69 e nel finale del 1971/72, la prima volta per sostituire Cervellati e la seconda Edmondo Fabbri. In entrambe le occasioni - c'ero - salvò la squadra grazie al suo polso e alla grinta trasmessa ai giocatori. Dippiù: i tifosi depressi che ormai disertavano lo stadio furono rallegrati e riconquistati. Al Bar Otello si rideva, non più ironizzando ma perché il "Mago di Turi" aveva restituito il sorriso alla città. Diceva ai giocatori: «Se avete ancora una briciola di sangue, combattete». E a noi cronisti: «Uso i proverbi. Ripeto sempre: finché il polso batte, l'ammalato si salva. Con i proverbi ho salvato le squadre». Religiosissimo, era andato anche a San Luca: a Bologna non c'era Padre Pio ma la Madonna. L'aneddotica si spreca, diventò famoso il suo asfissiante controllo degli scavezzacolli del quale fu vittima a Bologna Bruno Pace, fumatore e Impenitente Casanova. E lo dicevano tirchio, forse a ragione. Un giorno d'estate, al "Gallia", durante il mercato, mi invitò a bere un caffè. Accettai di buon grado, all'interno del lussuoso hotel c'era un bar eccellente; e invece infilò la porta, mi guidò fin verso la Stazione, entrò in un bar infuocato, ordinò un caffè, uno, «per il direttore, io l'ho già preso stamattina».

IL SUO MONDO

Questo è il figurino di Don Oronzo che ho dedicato all'amico perduto. E se sottolineo "amico" - ancorché fossimo confidenti, sì, ma con giudizio - questo è il motivo per cui provo a raccontarlo "mostro" sapendo che fra i tanti credibili risulterà incredibile. Perché non lo ha conosciuto nessuno, nessuno s'è accorto che aveva inventato più calcio lui di Gipo Viani, di Herrera, di Rocco. Più di Sacchi, anche se nessuno s'è mai accorto - inginocchiandosi davanti al romagnolo di turno - che Arrigo non aveva cambiato e rivoluzionato il mondo del calcio ma semplicemente il mondo di Oronzo Pugliese ch'era arrivato a sfiorare la magia di Nils Liedholm, il più moderno intellettuale pallonaro con due maglie per sempre: quella di giocatore del Milan GRE-NO-LI e quella di allenatore della Roma. Con la quale è riuscito a vincere lo scudetto che per tre anni - dal '66 al '68 - Oronzo aveva inutilmente inseguito. Prima di andarsene dalla Roma mise al mondo - demiurgo fatale - Fabio Capello che nel 1967 venne acquistato per 260 milioni. Non ebbe gran fortuna, l'ex spallino che avevo visto crescere con Massei, con Reja, ma mise la prima pietra di un lungo e un po' tormentato rapporto fra giallorossi e bianconeri, perché con la maglia della Roma segnò il suo primo e unico gol alla Juventus - il 5 novembre 1967 - battendola e subito dopo raggiungendola a Torino per vivere la stagione più bella da calciatore dal '70 al '76, quando prese a segnar gol fatali anche in azzurro - come quello del '73 a Wembley - scrivendo una pagina della storia d'Italia.

CHE MAGIE

Cito abbondantemente Capello perché a mio avviso rappresenta la continuità del calcio davvero italiano fra gli estremi di Pugliese e Sacchi, fra la scaltrezza del Mago di Turi e l'ordine parascientifico del Profeta di Fusignano. Preciserò - per non irritarlo, è un amico - che quanto v'è d'antico in Capello è dovuto comunque soprattutto alla lunga e costruttiva convivenza con Paolo Mazza, detto Pavlòn, il Mago di Ferrara. A proposito di Maghi, mi piace riportare una pagina del libro che il collega Giovanni Cataleta - con la mia prefazione - ha dedicato a Don Oronzo soprattutto per ricordare la sua milizia foggiana. Perché il tecnico e il personaggio sono nati nel club più bollente delle Puglie.

CIAO MISTER

Il 12 marzo 1990 ci lasciava Oronzo Pugliese, mitico allenatore degli anni '60 e '70, il tecnico che fece assaporare a Foggia e ai foggiani, per la prima volta, il fascino discreto della serie A. Giovanni Cataleta è l'autore dell'unico libro che sia mai stato pubblicato

IL "MIMO FURENTE" DI BRERA CHE CON IL FOGGIA BATTÈ L'INTER DI HH E SALVÒ DUE VOLTE IL BOLOGNA LO SCAPACCIONE RIFILATO AL "RIBELLE" PACE

Pesaola con Fabio Capello (classe 1946) nella Roma 1967-68. Nella pagina precedente: in allenamento con il Bologna nel 1972

sul "mago dei poveri", la risposta italiana - scrive - al mago Herrera. La rivalità tra lui, Oronzo Pugliese da Turi e l'allenatore della Grande Inter fu un tormentone che negli anni '60 la stampa italiana cavalcò a lungo. Entrambi con forte personalità, istrioni, chiacchieroni e polemici, si beccavano di continuo. Herrera rivalutò in Italia la figura dell'allenatore, specie sul piano economico. Pugliese arrivò ad alti livelli con grandi sacrifici e forte determinazione. Aveva affinità anche con Nereo Rocco, altro guru della panchina di quei tempi. Tutti e due genuini e accompagnati da una grande umanità, erano ricercatissimi dai giornalisti con i quali erano sempre disponibili. Il "paròn" era fulminante con le sue battute in dialetto triestino e lo stesso faceva Pugliese con un repertorio di storielle, aneddoti e retroscena vissuti sui campi di tutt'Italia. Il destino riservò a Oronzo soddisfazioni da allenatore dopo una modesta carriera da calciatore. La dura gavetta contribuì a consolidarne il carattere, privo di qualsiasi timore reverenziale. Iniziò da allenatore-giocatore a Lentini, dove il presidente della squadra spesso lo ricompensava con cassette di agrumi. Il percorso da tecnico si sviluppò quasi tutto al Sud, con un intermezzo di due anni a Siena. Il trampolino di lancio fu Foggia: dal 1961, in tre anni ottenne due promozioni, portando la squadra in serie A. Con il suo spirito battagliero Pugliese riusciva a esaltare squadra e ambiente. In panchina gesticolava e correva lungo la fascia laterale, incoraggiando i suoi giocatori. La stampa e la poca televisione dell'epoca ne fecero subito un personaggio. Pugliese in realtà era un uomo concreto, uno che vinceva con giocatori sconosciuti, che avevano fame di arrivare come lui. Proprio per la promozione del Foggia in serie A, nel 1964 fu premiato dalla Figc con il "Seminatore d'oro". La sua popolarità fu consacrata il 31 gennaio 1965 quando i Satanelli sconfissero 3-2 l'Inter campione d'Europa e Intercontinentale, allenata dal mago Helenio Herrera. Dopo quella vittoria, Pugliese divenne ufficialmente "il Mago di Turi".

BARCELLONA

Ho raccontato a Cataleta i primi istanti dell'arrivo di Don Oronzo a Bologna, la sua prima conferenza stampa, la prima risata regalata ai cronisti mortificati dagli insuccessi introdotta dalla strana espressione dei suoi occhi che ridevano anche socchiusi. "La mia carriera? Parto da lontano, Leonzio, Siracusa, Messina… Barcellona…". Sono seduto in prima fila, lo interrompo: "Barcellona Pozzo di Gotto…". "Stavo per dirlo…". E giù a ridere. Gli risparmiai un dettaglio… doloroso, tutte le squadre nominate le aveva allenate prima della guerra e lui, come le signore un po' avanti con gli anni, ci teneva a un giovanilismo sportivo. Mentre non ho mai raccontato quel che gli dissi a proposito di Turi, il suo paese diventato ormai leggenda: "Pensi, nessuno ricorda che a Turi è morto Antonio Gramsci, il più illustre fra i fondatori del picì…"."Picì??". "Partito comunista…". "Non m'interesso di politica…". "Un grande intellettuale…". "So chi è, non sono ignorante…". "… ma non sa che era juventino…". Tacque. Stravolto. Non era una balla, magari una forzatura. Il prof Luciano Russi e il suo dotto collaboratore Adolfo Noto - creatori di "Lancillotto e Nausica", una dotta e curiosa rivista di sport - avevano ospitato la… rivelazione subito respinta dagli intellettuali comunisti, scandalizzati dall'accostamento Gramsci-Juventus. Non sapevano che la Signora era amata anche da Palmiro Togliatti. Non solo, Annibale Galliani racconta: "Berlinguer il sabato mattina giocava a Villa Ada. Calciava molto bene di destro, ironia della sorte. Era tifoso della Juventus. Quella di Zoff, Furino, Capello e Cuccureddu. Ma la sua scorta, me lo ricordo bene, era tutta di fede laziale, così era costretto ad andare a vedere, allo stadio, le partite della Lazio". Come il presidente Napolitano, che invece era tifoso della squadra di Lotito. "Ma fin dai tempi di Lenzini" - mi confidò, tanto per capirci. Co-

munque, era juventino anche Giorgio Almirante.

PACE

Il tormento bolognese di don Oronzo era Bruno Pace. Era pigro, polemico, sfacciatello, e aveva vizi, il fumo… Famosa la storia dello scapaccione rifilatogli in un cinema bolognese perché Pugliese l'aveva scambiato con un altro. Meno nota la confidenza che mi fece Pêce (così nella versione…pugliese): «Il mister faceva telefonate di controllo la sera, dopo le dieci, a me spesso. E mi diceva come stai? Tutto bene? Sei già a letto? Io guardavo la bella creatura ch'era già sotto le coperte e rispondevo, sì commendatore, sono già a letto!». Pugliese sapeva, sopportava, non poteva sputtanare, a Bologna, un calciatore perché gli piacevano le donne. Franco Scoglio si rovinò quando disse che erano pericolose tentatrici. Ma per sapere che tempi, che tempre, che storie si vivevano fra Pace e Pugliese, regalo ai miei lettori un esempio di straordinaria narrazione sportiva con la firma di un grande dell'antico "Stadio": Alfeo Biagi, vero critico… d'arte ma soprattutto cronista esclusivo ed esplosivo che ha perfettamente filmato - non solo fotografato - un momento dell'avventura bolognese di don Oronzo. Al calciomercato.

IL GALLIA

Il racconto di Alfeo: "Milano, luglio 1972. Il solito caldo feroce, nei giorni del calciomercato. Sta per scoccare l'ora X, sono a pranzo, alle «Colline Pistoiesi», due passi dalla Stazione centrale e dal Gallia, con la delegazione del Bologna. Il Presidente Filippo Montanari, l'allenatore Oronzo Pugliese (che, nel campionato precedente, ha rilevato Edmondo Fabbri, e ha salvato i rossoblu dalla retrocessione); l'esperto in trattative, ex-giocatore, Vittorio Pasti. Avevo avuto, da Montanari, amico di antica data, un incarico ufficioso: cercare di convincere Bruno Pace ad accettare il trasferimento al Cesena, Serie B. Il Bologna inseguiva, da tempo, il libero Francesco Scorsa, che in Romagna spopolava. Il Cesena aveva

Bruno Pace (1943-2018) giocò nel Bologna dal 1962 al 1964 e dal 1966 al 1972 e lo allenò nel 1984-85

dettato le sue condizioni: cedo Scorsa per Pace, Battisodo e milioni (molti). Battisodo aveva accettato, tanto per lui a Bologna non aveva mai spirato aria propizia. I milioni, il Bologna era disposto a versarli. Ma Bruno Pace si era impuntato: no, a Cesena non ci vò. Filippo, la sera precedente, era venuto in camera mia e mi aveva pregato: «Tu che sei amico di Pace, vedi di convincerlo. Saremo generosi con lui, al reingaggio penseremo noi, non perderà una lira, io lo faccio guadagnare. Ma deve andare a Cesena, sennò quelli Scorsa non lo mollano. E Pugliese dice che senza un libero come Scorsa non garantisce niente». Ci provo. Vado nella camera di Pace, che si era stabilito pure lui al Gallia perché aveva avuto sentore di essere fra i rossoblù in lista di trasferimento, incontro una resistenza impensata. Pace, uomo delizioso, conversatore godibilissimo, intelligente e caustico, mostra una lato del carattere che non gli conoscevo. Cocciuto, non accetta neppure il dialogo. «Amico carissimo - dice con l'aria di chi non intende discutere - io a Cesena non ci vado. Non sono ancora un giocatore da Serie B, il Bologna si tolga dalla testa l'idea di… sbolognarmi alla Società romagnola. Se quelli insistono, io smetto di giocare. Posso vivere benissimo anche senza il calcio. È la mia ultima parola, definitiva. Mi dispiace per te, ma non c'è niente da fare. Dì pure al Presidente che cambi idea». Bene, siamo nel ristorante, all'ora di pranzo. Montanari, Pugliese, Pasti, cui ho riferito l'esito, disastroso, del mio colloquio con Bruno Pace, sono abbacchiatissimi. Montanari rimugina i suoi pensieri, poi sbotta: «E io Pace, nel Bologna non lo voglio più. Ci sarà pure una qualche squadra cui Pace potrebbe interessare». Per caso, alzo gli occhi dal piatto. Vedo seduti ad un tavolo a due passi da noi, quelli del Palermo. Il Presidente Renzo Barbera, il segretario Rosario Bracco l'allenatore Pinardi. Mi viene un'idea. Suggerisco a Montanari: «Perché non tenti con il Palermo? È appena stato promosso in Serie A, un giocatore come Pace vuoi che non interessi? Comunque prova. Pace non potrà rifiutare perché resterebbe in Serie A, come desidera». Bene, posso testimoniare sotto… giuramento, che il trasferimento di Pace al Palermo, e di Lancini al Bologna, si svolse esattamente come sto per raccontare. Dice Montanari, da tavolo a tavolo: «Senti Barbera, Pace ti interesserebbe?». «Perché no», risponde Barbera tagliuzzando un filetto. «Bene, te lo cedo se mi dai Vanello» (attenzione: Vanello era, allora, il quotatissimo regista del Palermo, uno dei centrocampisti più brillanti della Serie B, vittoriosamente conclusa dagli isolani con la promozione). E Barbera: «Vanello? Neppure per sogno. Vanello non si tocca. Se vuoi, posso cederti Lancini». Montanari guarda Pugliese (forse non sapeva bene chi fosse questo Lancini), Pugliese ammicca con gli occhi, fa segno di sì. E Montanari: «Affare fatto. Alla pari?». Barbera: «Veramente, vorrei un conguaglio…». Montanari: «No. Alla pari. Sai Pace è fortissimo…». Barbera: «Sta bene. Fai preparare i contratti, io faccio altrettanto. Poi ci si vede in camera e firmiamo»".

Posso solo aggiungere che Vanello diventò rossoblù. Visse da bella figa. Le donne erano tutte sue. E al Bar Otello fu ribattezzato Vanullo.

ITALO CUCCI

campioni

biografia
statistiche
curiosità
dei **giocatori** che hanno fatto **la storia** del **calcio mondiale**

47

CÓRDOBA/CRESPO

di **Carlo F. Chiesa**
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

CÓRDOBA Iván Colombia

IVÁN RAMIRO **CÓRDOBA** SEPÚLVEDA

NATO A **MEDELLÍN** (COLOMBIA) L' **11-8-1976**

DIFENSORE
M **1,73**, KG **73**

PALMARES

5 SCUDETTI
2005-06, 2006-07, 2007-08, 2008-09, 2009-10

4 COPPE ITALIA
2004-05, 2005-06, 2009-10, 2010-11

1 SUPERCOPPA ITALIANA
2005

1 CHAMPIONS LEAGUE
2009-10

1 MONDIALE PER CLUB
2010

1 COPPA INTRAMERICANA
1995

1 COPPA AMERICA
2001

L'erede

Quando gli giunse la notizia della morte violenta di uno dei suoi idoli, Andrés Escobar, terzino della Colombia ucciso subito dopo l'eliminazione dalla Coppa del Mondo 1994, Iván Ramiro Córdoba stava per compiere 18 anni. Diplomatosi all'Istituto meccanico di Medellín, papà e mamma – rispettivamente impiegato di banca e infermiera – lo avevano lasciato libero di scegliere tra iscriversi all'Università o insistere col calcio, che praticava nel Deportivo Rionegro. Lui aveva deciso per lo sport, il fatto di sangue lo segnò profondamente. Mai avrebbe immaginato che tre anni più tardi la maglia numero 2 della Colombia sarebbe state rimessa in circolazione proprio per lui.

Duello a terra tra Córdoba e il messicano Juan Pablo Rodríguez alla Coppa America 2001

Asso del triplete

Piccolo e solido, Iván possedeva la velocità di un centometrista, spinta da una forza nelle gambe che gli consentiva in elevazione di pareggiare i più dotati in statura. Quando il suo avversario aveva fama di molto veloce, lui, la prima volta che ci aveva a che fare, si allungava il pallone e poi lo raggiungeva per primo, tanto per mettere le cose in chiaro. Nato calcisticamente a Rionegro, cittadina a una ventina di chilometri da Medellín, esordiente in prima squadra a 17 anni, Córdoba nel 1995 passa all'Atlético Nacional, fresco campione di Colombia, con cui il 3 aprile 1997 vince la Coppa Interamericana di due anni prima, cui la sua squadra partecipa per il forfait del Grêmio, detentore della Libertadores. Due mesi dopo, Hernán Darío Gómez, selezionatore della Colombia, gli regala il debutto in Nazionale: è il 16 giugno 1997, a Santa Cruz, in Bolivia, la Colombia batte 4-1 la Costa Rica per la Coppa America. È lo stesso Gómez a ripescare e affidare a lui la maglia che fu di Escobar. Nel gennaio 1998 Córdoba viene acquistato dal San Lorenzo de Almagro (3,2 miliardi in lire per il 40 per cento del cartellino) e nella stagione successiva, libero da impegni della Nazionale e "lavorato" dall'allenatore Oscar Ruggeri, diventa il più forte difensore centrale del campionato argentino. L'Inter lo acquista nel dicembre 1999 per 27 miliardi di lire e in nerazzurro Iván vivrà il periodo d'oro culminato nel "Triplete" del 2009-10 targato José Mourinho. Con un altro grande, Francisco Maturana, vince da capitano nel 2001 la Coppa America sui campi di casa, prima volta della Colombia, con cui chiude il 7 settembre 2010 – a Monterrey, Messico-Colombia 1-0. Dice addio all'agonismo nel 2012, per diventare team manager del club nerazzurro.

CARRIERA

1993/1995	Deportivo Rionegro (COL)	B	42	1
1995	Nacional Medellín (COL)	A	33	–
1996	Nacional Medellín (COL)	A	39	1
1997-98	San Lorenzo (ARG)	A	8	–
1998-99	San Lorenzo (ARG)	A	31	4
1999-2000	San Lorenzo (ARG)	A	15	3
dic 1999	Inter	A	19	–
			1	–*
2000-01	Inter	A	23	–
2001-02	Inter	A	30	1
2002-03	Inter	A	28	1
2003-04	Inter	A	31	1
2004-05	Inter	A	32	3
2005-06	Inter	A	35	4
2006-07	Inter	A	29	–
2007-08	Inter	A	20	3
2008-09	Inter	A	28	2
2009-10	Inter	A	21	–
2010-11	Inter	A	22	–
2011-12	Inter	A	5	–
NAZIONALE (Colombia)			**73**	**5**

** spareggio per ammissione Champions League*

A fianco, l'Italia juniores vincitrice del Torneo Uefa 1958: in piedi da sinistra, Albertosi, Trebbi, Bolchi, Salvadore, Corso, Galeone; accosciati: Guglielmoni, Tomasin, Oltramari, Volpi, Brenna

CORSO Mario

Italia

campioni

L'estronauta

MARIO
CORSO

NATO A
SAN MICHELE EXTRA
(VERONA)
IL
25-8-1941

CENTROCAMPISTA
M **1,78** KG **75**

A destra, Mario Corso in azione in maglia Inter a San Siro

ERA UNO DEI MASSIMI ARTISTI del calcio mondiale, sissignore, anche se nel 1966 un autorevole commentatore lo definiva «il giocoliere sulla piazza, l'orso che balla sul trespolo: bravissimo sul piano della tecnica astratta, applicata ad un concetto egocentrico del gioco». Edmondo Fabbri, Ct della Nazionale, aveva appena provato Mario Corso a Parigi in amichevole contro la Francia, in coppia con l'altro artista Rivera. Risultato: 0-0. E allora togliamoci subito il dente, perché solo 23 partite in Nazionale per un simile portento devono pur avere una spiegazione. Forse è quella che il grande Gianni Mura condensò nella definizione "un 10 targato 11": perché è vero che Corso giocava con quella maglia (la seconda delle due), ma soprattutto il numero ne indicava una sorta di zona franca in campo, che lo esimeva dai compiti di marcatura o di sostegno podistico alla squadra. Un po' tornante – nei momenti di pausa – un po' no, perché da quella parte poi arrivava il turbo Facchetti a incendiare il gioco e lui si spostava all'interno del campo a inventare.

Il gesto dell'ombrello

La sua "zona franca" in realtà era la Grande Inter, fatta su misura per il suo sconfinato ma altalenante talento. Il 10 era l'immenso Suarez, interno vero che non disdegnava di randellare mentre edificava l'architettura esemplare della regia. A Corso erano riservate le giocate imprevedibili, arricchite da un dribbling sornione e da un'abilità diabolica sui calci di punizione. Un gioco brillante che spuntava all'improvviso, tra una pausa e l'altra. Forse uno dei segreti della sua imprevedibilità era appunto nelle zone d'ombra che si ritagliava durante la partita. «Mica potevo fare il lavoro di Tagnin o Bedin» avrebbe spiegato «e poi meglio giocare all'ombra e fare tre cose buone, che giocare sempre al sole e non combinare nulla». Stiamo parlando della Grande Inter, un'intera stagione del calcio italiano anni Sessanta. Una squadra che non aveva il grande centravanti e rimediava con il movimento continuo degli interpreti offensivi, in primis Domenghini e Sandrino Mazzola, in origine attaccante puro. D'altronde, non fosse stato un campione, Mario Corso non sarebbe durato tanti anni con quella maglia addosso. In più, a tarpargli le ali azzurre, era il suo modo d'essere: «Con la Nazionale il mio rapporto è stato conflittuale. Colpa anche mia, del mio carattere. Ma un po' di responsabilità

In alto, a sinistra, l'Inter che vinse la Coppa dei Campioni 1964-65: in piedi da sinistra, Sarti, Facchetti, Guarneri, Bedin, Burgnich, Picchi; accosciati: Jair, Mazzola, Peiró, Suarez, Corso; **a destra**, l'Italia che superò 6-1 la Finlandia a Genova il 4 novembre 1964: Sarti, Mora, Facchetti, Guarneri, Burgnich, Picchi; Lodetti, Rivera, Corso, Bulgarelli, Mazzola. **Al centro**, Corso con la Coppa dei Campioni e quella Intercontinentale vinte nel 1964. **Sopra**, in azione nel derby di Milano. **Pagina accanto**, nel campionato 1972-73 (sui calzoncini il fatidico numero 11)

ce l'ha pure chi era chiamato a fare le scelte finali. Per esempio, gioco le qualificazioni per il Mondiale in Cile del 1962. Segno gol importanti. Mi fanno capire che sarò tra i 22. Poi, il giorno delle convocazioni, il mio nome non c'è. Così, poco prima della partenza per quel Mondiale, con l'Inter giochiamo a San Siro un'amichevole contro la Cecoslovacchia. Segno un gol fantastico e nell'esultanza corro verso la tribuna facendo il gesto dell'ombrello rivolto a Giovanni Ferrari, uno dei due Ct».

Le foglie morte

Era veronese di San Michele Extra, a un respiro da Verona. Genitori impiegati nel settore tessile, il calcio goduto per strada e poi all'oratorio. Mariolino faceva l'elettricista e si ritrovò subito titolare nell'Audace, squadra del suo paese impegnata nel girone C della "II Serie" dell'Interregionale, in una stagione di transizione per la riforma dei campionati. Nell'Italia juniores che il 13 aprile 1958 vinceva l'Europeo di categoria battendo in finale l'Inghilterra, lui era il numero 10 e finì sul mercato. L'Audace lo mette in vetrina assieme al portiere Da Pozzo e all'interno – pure lui azzurrino – Guglielmoni. Solo l'Inter di Moratti accetta l'intera confezione e per 14 milioni ciascuno prende i tre ragazzi. Corso entra subito nel giro. «Ero nel gruppo della prima squadra, portavo le borse ai più anziani ed era giusto così. Nessun nonnismo, ma sana formazione». Debutta a 17 anni, il 23 novembre 1958, 5-1 alla Sampdoria. Indossa il numero 11, sostituisce il genio di Skoglund e si capisce subito che la pasta più o meno è la stessa. Gioca parecchio e l'anno dopo è titolare. A 19 anni è in Nazionale, 24 maggio 1961, ancora l'Inghilterra, che però vince 3-2 a Roma. Alla terza partita, il 15 ottobre a Tel Aviv per le qualificazioni mondiali, nel finale risolve un imbarazzante 2-2 con una doppietta fantastica: punizione diabolica e tiro liftato su passaggio di Sivori. Gyula Mandi, allenatore di Israele, allarga le braccia: «Ci ha battuti il piede sinistro di Dio!». Le punizioni a foglia morta arricchiranno sempre i suoi bottini di reti. «Magari mi aiutavano i palloni di un tempo, che erano più pesanti e potevano venir giù con maggiore velocità. Io mi ispiravo al brasiliano Didi, che calciava le punizioni in quel modo: pallonetto morbido a saltare la barriera e sfera che plana in porta nell'angolo più lontano per il portiere. Lo avevo visto in televisione, mi allenavo parecchio e quelle dal limite erano tutte mie».

Il diabolico falsetto

Angelo Moratti nell'estate 1960 soffia al Barcellona il drago Helenio Herrera e i tempi tricolori cominciano a maturare. Tra Mariolino e il nuovo tecnico il rapporto non sarà semplice. «Ottimo preparatore, grande comunicatore, personaggio istrionico. Ma non sapeva fare l'allenatore. Nel senso che lui era bravo dal martedì al saba-

CARRIERA

1957-58	Audace S.M. Extra	D		
1958-59	Inter	A	18	4
1959-60	Inter	A	31	7
1960-61	Inter	A	31	10
1961-62	Inter	A	30	9
1962-63	Inter	A	30	8
1963-64	Inter	A	28	6
			1	–*
1964-65	Inter	A	30	8
1965-66	Inter	A	30	3
1966-67	Inter	A	32	4
1967-68	Inter	A	24	2
1968-69	Inter	A	27	4
1969-70	Inter	A	23	2
1970-71	Inter	A	29	3
1971-72	Inter	A	29	2
1972-73	Inter	A	21	3
1973-74	Genoa	A	23	3
1974-75	Genoa	B	3	–
1975-76	Genoa	B	–	–
NAZIONALE (Italia)			23	4

* *spareggio scudetto*

to. La domenica, quando era in panchina, non era granché. Ci pensavamo noi in campo a sistemarci meglio o a cambiare qualche marcatura. Lui poi si prendeva tutti i meriti. In questo ci sapeva fare parecchio. Io non ero tra i suoi fedelissimi». Quando l'istrione si lancia nella roboante concione pre-partita, non di rado lui sussurra leggero con la sua voce in falsetto un letale «*Tasi, mona*». Moratti però stravede per il suo estro mancino, capitan Picchi lo chiama Maestro e Tagnin sintetizzerà: «Se Suarez era al massimo, eravamo tranquilli, ma si poteva comunque perdere o pareggiare. Se invece era in formissima Mariolino, si vinceva di sicuro»; così a ogni estate il Mago consegna al presidente la lista dei giocatori da cedere con Corso al primo posto e regolarmente Moratti senior depenna. La Grande Inter vince e stravince, poi si sgonfia all'improvviso nella primavera del 1967. Moratti se ne va, se ne va il Mago, Corso vive una seconda giovinezza nel 1970-71. In panchina c'è un altro amante del podismo, questo addirittura fanatico, il quasi omonimo Heriberto Herrera. In regia, a raccogliere il testimone di Suarez, è arrivato il piccolo Frustalupi; la flemma di Mariolino non va giù al tecnico. Quando questi, dopo uno schianto 0-3 nel derby, è costretto a fare le valigie, il presidente Fraizzoli consulta la vecchia guardia e promuove il tecnico delle giovanili, Invernizzi, mago del buonsenso. Corso a 29 anni si cala nella buca che fu del grande spagnolo e incanta. L'Inter vince in rimonta lo scudetto, lui torna in Nazionale dopo quattro anni, 2-1 all'Irlanda a Dublino per le eliminatorie degli Europei, il 10 maggio 1971.

La doppia frattura

Non durerà, ma che importa? Dice addio all'azzurro il 9 ottobre di quell'anno, 3-0 alla Svezia. E nel 1973, quando don Helenio torna in nerazzurro, non c'è più Moratti a difenderlo e Corso passa al Genoa per 144 milioni. La sua classe non basta a evitare la retrocessione, poi il 1° settembre 1974 in Coppa Italia a Roma contro la Lazio si frattura la tibia sinistra, torna in campo e dopo tre partite, il 9 marzo 1975 a Palermo, la gamba operata si spezza di nuovo nello stesso punto e Mariolino il grande deve dire addio all'agonismo. Diventa allenatore, morirà il 20 giugno 2020 di un male fulminante.

PALMARES

4 SCUDETTI
1962-63, 1964-65, 1965-66, 1970-71

2 COPPE DEI CAMPIONI
1963-64, 1964-65

2 COPPE INTERCONTINENTALI
1964, 1965

1 1 EUROPEO UNDER 19
1958

A fianco, il Benfica vincitore della Coppa dei Campioni 1960-61: Costa Pereira, Coluna, Neto, Germano, José Augusto, Martins, Mário João, Santana, Cruz, Cavém, Aguas. **A destra**, Costa Pereira, terzo da sinistra in basso, sulla copertina della fanzine della finale di Coppa Campioni 1960-61 col Barcellona

campioni

COSTA PEREIRA

Portogallo

Il cestista

ALBERTO DA **COSTA PEREIRA**

NATO A **NACALA** (MOZAMBICO) IL **22-12-1929**

PORTIERE
M **1,88**, KG **85**

AVESSE POTUTO, QUELLA SERA l'avrebbe cancellata dal calendario della memoria: 27 maggio 1965, il Benfica domina a lungo l'Inter nell'acquitrino di San Siro in finale di Coppa dei Campioni, ma, a due minuti dall'intervallo, il suo portiere, Costa Pereira, chinandosi a gambe larghe a raccogliere un tiro sghembo di Jair, combina il patatrac. «La palla era bagnata, pesante, ci fu un po' di eccesso di fiducia da parte mia, pensai che sarebbe stato un salvataggio facile e... così fu. Ma nella fretta di rialzarmi e rimettere la palla in gioco, finii per lasciarla scivolare tra le gambe. E ricordo che abbiamo perso una partita come quella per una cosa del genere. Per colpa mia...»

Lacrime a Lisbona

Rientrato in campo dopo l'intervallo con un tale macigno sulla coscienza, dopo undici minuti, lanciatosi per rinviare un pallone respinto dal palo, si infortunava a una gamba e due minuti dopo lasciava il campo, sostituito dal difensore Germano. L'episodio fu decisivo nell'indurre l'International Board, poche settimane più tardi, ad autorizzare la sostituzione di un giocatore infortunato, così minando per la prima volta (amichevoli a parte) la sacralità del numero di giocatori impiegati in partita. Intanto il giorno dopo, all'aeroporto di Portela a Lisbona pieno di tifosi, quando Costa Pereira apparve fuori dall'aereo seduto sulla sedia a rotelle, partì un'ovazione col suo nome ritmato. E le lacrime di rabbia della sera precedente si trasformarono in un pianto di pura emozione. Bisogna partire da qui, dall'ora più buia di una grande carriera, per comprendere intera la grandezza di questo portiere gigantesco per i tempi, nato in Mozambico quando il paese era colonia del Portogallo. La cittadina di Nacala – in cui nacque – entra nella storia per via di papà, impiegato delle ferrovie, temporaneamente trasferitovi prima di tornare alla base, a Nampula. Qui il ragazzino, dal fisico già svettante, si rivela un talento sportivo, ma a 15 anni subisce il trauma della morte del fratello maggiore e va a studiare nella capitale, Lourenço Marques (l'attuale Maputo), all'Istituto Portugal. Alto e secco com'è, gioca a basket e assieme ad altri ragazzi la mattina si alza prima dell'alba per frequentare un corso di vela gestito dalla *Mocidade Portuguesa*, organizzazione giovanile. Una mattina qualcuno rivela che lo Sporting di Lourenço Marques, club di calcio, offre a tutti i giocatori dopo l'allenamento un… bicchiere di Ovomaltina.

Pagina accanto, 27 maggio 1965, il pallone calciato da Jair (a terra sullo sfondo) passa tra le gambe di Costa Pereira regalando all'Inter la Coppa dei Campioni

L'invito a Lisbona

Così il primo impatto col calcio arriva grazie alla lustra di una bevanda energetica. Il ragazzo si presenta, scende in campo come attaccante e alla fine viene tesserato. Intanto gioca a basket con identico eccellente profitto e ben presto si diploma alla scuola industriale col massimo dei voti. Con l'aiuto di papà trova lavoro presso

CARRIERA

1951/1954	Ferroviário			
	Lourenço Marques	dil		
1954-55	Benfica (POR)	A	26	–
1955-56	Benfica (POR)	A	26	–
1956-57	Benfica (POR)	A	–	–
1957-58	Benfica (POR)	A	6	–
1958-59	Benfica (POR)	A	25	–
1959-60	Benfica (POR)	A	24	–
1960-61	Benfica (POR)	A	24	–
1961-62	Benfica (POR)	A	24	–
1962-63	Benfica (POR)	A	26	–
1963-64	Benfica (POR)	A	26	–
1964-65	Benfica (POR)	A	23	–
1965-66	Benfica (POR)	A	17	–
1966-67	Benfica (POR)	A	6	–
NAZIONALE (Portogallo)			22	–

le Ferrovie e dunque vorrebbe giocare nella relativa squadra, ma lo Sporting risponde picche alla sua richiesta di svincolo. Decide allora di non giocare più a calcio per dedicarsi solo alla pallacanestro, ovviamente nel Ferroviário. Un giorno Severiano Correia, allenatore della sezione calcio, lo avvicina: «Hai le mani di un portiere, forti e abili come tenaglie, e una formidabile elevazione, non dovresti sprecare un simile talento». Questa volta lo Sporting si arrende e concede il nulla osta. Così Costa Pereira diventò portiere, continuando peraltro col basket e cimentandosi pure nell'atletica leggera: suo il record mozambicano di getto del peso. La voce delle doti di questo sportivo poliedrico impiegato come gruista elettrico per le Ferrovie arrivò fino a Lisbona e fu Alfredo Neves, allenatore della sezione basket del Benfica, a invitare Costa Pereira in Portogallo. Era l'agosto del 1954. Il ragazzo, giunto nella capitale dopo un lungo viaggio via mare, venne tesserato dal club sia per il calcio che per la pallacanestro. Già all'esordio tra i pali – contro gli eterni rivali del Porto il 5 settembre – si sprecarono gli applausi: un portiere così non si era ancora visto, da quelle parti, non solo per l'abbigliamento un po' bizzarro (camicia col colletto alto sotto la divisa da numero 1), ma soprattutto per i balzi in elevazione che tanto dovevano al basket e per i poderosi calci di alleggerimento. In più, avrebbe scritto il giornalista Aurélio Márcio, «era il prototipo dell'eleganza, fine nei movimenti, sorprendente nella destrezza». Vinse subito il titolo nazionale, vinse la Coppa e Fernando Vaz gli regalò il debutto in Nazionale, il 22 maggio del 1955, 3-1 all'Inghilterra a Oporto.

Finali a mitraglia

Il rovescio della medaglia arriva nel 1956 con un infortunio al ginocchio, un'operazione al menisco che provoca complicazioni a non finire, quasi due campionati interi persi, il pubblico che si innamora del sostituto Bastos e arriva a mettere in dubbio i meriti dell'ex beniamino. Troppo… "cestista", si diceva, per quel modo composto (più di piazzamento che di voli spettacolari) di difendere la porta, quasi da guardia a protezione del canestro. A poco a poco, però, tutto si sistema, il Benfica diventa lo squadrone che sbanca in patria e il 31 maggio 1961 a Berna vince la Coppa dei Campioni anche grazie ai suoi prodigi nella finale contro il Barcellona. L'anno dopo fa il bis contro il Real Madrid; la terza finale di fila la perde di misura contro il Milan a Wembley e la quarta annega come una papera nel lago di San Siro, tra i complimenti dei vincitori. In Portogallo sarà una "gloriosa sconfitta". Costa Pereira abbandona l'agonismo a 37 anni, tenta la carriera di allenatore, indi diventa impiegato prima nel commercio elettrodomestici poi all'Istituto Nazionale di Statistica, fino alla morte, il 25 ottobre 1990 a Lisbona.

PALMARES

7 TITOLI NAZIONALI
1954-55, 1959-60, 1960-61, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1966-67

5 COPPE NAZIONALI
1954-55, 1956-57, 1958-59, 1961-62, 1963-64

2 COPPE DEI CAMPIONI
1960-61, 1961-62

campioni

A fianco, la Francia che il 5 dicembre 1937 pareggiò 0-0 in amichevole con l'Italia a Parigi: in piedi da sinistra, Bourbotte, Fosset, Mattler, Cazenave, Di Lorto, Delfour; accosciati: Courtois, Heisserer, J. Nicolas, Veinante, Langiller

COURTOIS Roger

Francia

ROGER **COURTOIS**

NATO A **GINEVRA** (SVIZZERA) IL **30-3-1912**

ATTACCANTE
M **1,66**, KG **69**

Pagina accanto, Courtois, centravanti del Sochaux (terzo da sinistra) si vede parare il tiro dal portiere Mayer del Racing Strasburgo nella finale di Coppa di Francia 1937

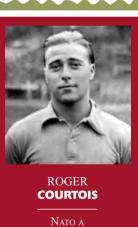
Polvere da sparo

ERA PICCOLO, TOZZO, PIUTTOSTO in carne, ma col pallone tra i piedi si trasformava in un fulmine. Il dribbling secco e il tiro al volo erano le sue specialità. Nato in Svizzera da padre francese, aveva la doppia nazionalità e per il pallone scelse la seconda, allettato da un'offerta del Sochaux all'indomani della nascita del campionato professionistico in Francia. Cannoniere devastante, Roger Courtois divenne presto una stella anche della Nazionale, poi la guerra ne interruppe l'ascesa. Fatto prigioniero dai tedeschi, rischiò la morte e forse proprio per questo – perché ormai nulla gli faceva più paura, tantomeno lo scorrere del tempo – sarebbe poi diventato un primatista di longevità.

La lunga sosta

Papà, ferito nella Prima guerra mondiale, morì accidentalmente nel 1920, quando lui era ancora un bambino. L'anno dopo Roger finiva in collegio – il Thonon – e qui cominciava a giocare a calcio, ma nel 1926 si ammalò di pleurite e perse 12 mesi, tra degenza e riabilitazione. Quando si riprese, a 15 anni, lasciò gli studi e si impiegò come apprendista in una ditta commerciale di Ginevra. Due anni più tardi finalmente riotteneva l'autorizzazione a svolgere attività sportiva, ma limitatamente allo sci. L'embargo al pallone cadde solo nel 1930, quando Roger riprese a giocare nelle file dell'Espérance di Ginevra. L'anno dopo veniva tesserato dall'Urania, uno dei club elvetici più in vista. Intanto la vicina Francia si avviava al professionismo. Il 1931 è l'anno chiave: dopo la Coppa Sochaux, che nei primi mesi dell'anno ha dato un notevole impulso all'abbandono del dilettantismo, va in scena in giugno, a Parigi, un grande torneo internazionale di calcio nell'ambito dell'Expo coloniale. A vincere è proprio l'Urania, trascinata da un piccolo centravanti praticamente immarcabile, che un commentatore definisce «grassoccio e veloce come la polvere da sparo» (*rondouillard et vif comme la poudre*). L'anno dopo nasce nel paese transalpino il campionato "pro" e nel 1933 il Sochaux-Montbéliard si ricorda di quel diavoletto d'attacco, proponendogli l'ingaggio. Courtois accetta di buon grado e opta per la nazionalità calcistica francese.

Lo sciopero della fame

Il suo impatto è devastante, già il 6 dicembre 1933 debutta in maglia "*Bleus*", schierato all'ala destra, 4-1 per l'Inghilterra a Londra. Il 19 maggio 1935 con una fantastica doppietta trascina la Francia a battere 2-0 in amichevole a Colombes l'Ungheria, finalista al Mondiale tre anni più tardi, e la sua fama si allarga a macchia d'olio. Il trio d'attacco nel Sochaux con Abegglen e Duhart fa volare il club, che nel 1935 vince per la prima volta il campionato. L'anno dopo Courtois è capocannoniere del torneo, nel 1937 conquista la Coppa di Francia e rivince il titolo nel 1938; l'anno dopo è di nuovo re dei bomber e la sua popolarità è al massimo: definito cortese (come suggerisce il cognome) ed educato, si distingue per la ricercata eleganza nel vestire fuori dal terreno di gioco. La festa però si interrompe quando scoppia la Seconda Guerra mondiale. La mobilitazione generale

del settembre 1939 ferma il campionato, a parte una edizione monca interregionale, mentre si continua a giocare la Coppa di Francia, nel cui ambito Courtois segna 4 gol in 5 partite. Nel febbraio 1940 a Parigi il centravanti scende in campo con la Nazionale contro l'Inghilterra, ma l'incontro non viene omologato, essendosi i giocatori presentati con l'uniforme militare. Di lì a poco Courtois viene catturato dai tedeschi, deportato in Germania e internato a Mühlberg an der Elbe. Sono mesi duri, per lui e gli altri prigionieri del lager. Nel 1941 l'asso del pallone inizia uno sciopero della fame, che ne propizia la liberazione per motivi di salute all'inizio dell'anno successivo. Può così tornare a casa, in Svizzera, dove vige la neutralità, e qui, autorizzato dalla Federcalcio, gioca l'ultima parte del campionato elvetico nelle file del Losanna Sport, con cui nel 1944 vince campionato e Coppa. L'anno dopo, cessate le ostilità, torna al Sochaux.

Record di longevità

Nonostante i suoi 17 gol, la squadra retrocede in Division 2. Qui nel campionato successivo Courtois trascina con 29 reti il club alla pronta risalita. La sua classe intatta consente alla squadra di tornare a scalare rapidamente i piani alti del calcio francese. Ha giocato l'ultima partita ufficiale in Nazionale il 28 gennaio 1940, 3-2 al Portogallo a Parigi. Ebbene, il 23 marzo 1947 torna in campo nelle file dei "*Bleus*", come centravanti, con i gradi di capitano, nell'1-0 al Portogallo a Colombes. Pochi giorni dopo, compie 35 anni! L'eccezionale longevità agonistica lo porta a giocare fino a 40 anni, quando lascia il Sochaux, di cui resterà il più prolifico attaccante di tutti i tempi. In occasione del suo addio, il 20 aprile 1952, gli viene dedicata una *homenaje* contro i tedeschi del VfR Mannheim. Deciso a dedicarsi alla panchina, viene ingaggiato dal Troyes-Savinienne, che milita in seconda categoria e lo tessera però anche come giocatore, tanto che negli anni successivi Courtois scenderà ancora occasionalmente in campo in caso di necessità, così raggiungendo altri primati. Tornato tra i grandi, il club retrocede di nuovo nel 1956, quando raggiunge comunque la finale di Coppa di Francia, persa contro il Sedan Torcy per 3-1. Courtois segna il suo ultimo gol nella massima categoria il 3 giugno 1956, a 44 anni; l'ultima partita lo vede invece protagonista tra i cadetti, nel 1958. Dopodiché lascia Troyes e il calcio giocato, per continuare la carriera come allenatore al Monaco, nella massima categoria. Morirà ancora giovane, il 5 maggio 1972, per un infarto.

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol	
1931-32	Urania Ginevra (SVI)	A			
1932-33	Urania Ginevra (SVI)	A	12	10	
1933-34	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	24	22	
1934-35	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	27	28	
1935-36	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	28	34	
1936-37	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	20	16	
1937-38	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	27	22	
1938-39	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	23	27	
1939-40	*sospensione bellica*				
1940-41	*sospensione bellica*				
1941-42	Losanna Sport (SVI)	A	15	2	
1942-43	Losanna Sport (SVI)	A	26	13	
1943-44	Losanna Sport (SVI)	A	25	8	
1944-45	Losanna Sport (SVI)	A	26	12	
1945-46	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	27	17	
1946-47	Sochaux-Montbéliard (FRA)	B	39	29	
1947-48	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	29	12	
1948-49	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	27	9	
1949-50	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	27	11	
1950-51	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	26	9	
1951-52	Sochaux-Montbéliard (FRA)	A	4	–	
1952-53	Troyes-Savinienne (FRA)	B	–	–	*all./gioc.*
1953-54	Troyes-Savinienne (FRA)	B	8	3	*all./gioc.*
1954-55	Troyes-Savinienne (FRA)	A	–	–	*all./gioc.*
1955-56	Troyes-Savinienne (FRA)	A	3	1	*all./gioc.*
1956-57	Troyes-Savinienne (FRA)	B	4	–	*all./gioc.*
1957-58	Troyes-Savinienne (FRA)	B	1	–	*all./gioc.*
NAZIONALE (Francia)			22	10	

3 TITOLI NAZIONALI
1934-35, 1937-38, 1943-44

2 COPPE NAZIONALI
1936-37, 1943-44

COURTOIS Thibaut

Belgio

THIBAUT NICOLAS MARC **COURTOIS**

NATO A **BREE** (BELGIO) L' **11-5-1992**

PORTIERE
M **2,00**, KG **96**

In alto, il Belgio che sconfisse 1-0 l'Inghilterra il 28 giugno 2018: in alto da sinistra, Courtois, Dembélé, Fellaini, Boyata, Chadli, Dendoncker; **in basso**: T. Hazard, Tielemans, Batshuay, Vermaelen, Januzaj. **Pagina accanto**, Thibaut Courtois esulta con la maglia della sua Nazionale

Voglia di volare

QUANDO IL CASO SI DIVERTE a mescolare le carte, può succedere di tutto. Anche che due futuri portieri della Nazionale belga, coetanei, si ritrovino bambini nello stesso club già a lottare per il posto in squadra. Thibaut Courtois dei due era il perdente, ma qualche anno dopo si sarebbe preso una straordinaria rivincita.

I riflessi del terzino

Nasce predestinato, figlio di due giocatori di pallavolo, Gitte Lambrechts e Thierry Courtois, che sin da piccolo lo allevano in un clima sportivo. Gioca a pallavolo pure lui, ma a cinque anni spiega a mamma e papà che il volley gli piace, ma vuoi mettere il calcio? Anche prima dei sei anni richiesti dalle regole del Belgio, a forza di lacrime riesce con un amico a entrare in un piccolo club a Bilzen, cittadina natale della madre. A otto – fa tutto in fretta, come si vede – lo nota uno scout del Racing Genk, che lo invita a un provino e da lì al tesseramento è un attimo. Thibaut gioca terzino sinistro e ancora con papà e amici vari a pallavolo, ma un giorno, in un torneo Under 9 a Sodingen, in Germania, l'allenatore Marcel Nies decide di schierarlo tra i pali. Risultato: Courtois premiato come miglior portiere del torneo. Siccome però ai genitori non garba vederlo fermo per gran parte del tempo, fino a 12 anni il baby continua esterno sinistro, con la singolarità di essere destrorso di mano e mancino di piede. Poi, la specializzazione di ruolo si impone: «Aveva riflessi sorprendenti» rievocherà Gilbert Roex, responsabile dei portieri delle giovanili del Genk, «imparava le cose facilmente, aveva una naturale coordinazione del fisico e non si stancava mai di allenarsi». Proprio a quel punto, però, ecco il concorrente. Il coetaneo Koen Casteels ha talento pure lui, ma è più avanti nella crescita e dunque viene convocato nella Nazionale giovanile, al contrario di Thibaut, che ci resta male e, avendo la competizione nel sangue, accentua i propri sforzi.

La grande occasione

Oltre alla statura, però, c'è dell'altro: il baby Courtois è goffo, sin da piccolo colleziona incidenti giocando (frattura a una caviglia, lussazione a un dito, ferita alla testa dopo aver sbattuto contro una sedia e altre varie e avariate), sicchè alcuni capi delle giovanili meditano di mollarlo quando ha tra i 13 e i 14 anni. È allora che il ragazzino cresce improvvisamente e i suoi allenatori decidono per conseguenza di tenere duro. Quando Thibaut ha 16 anni ed è già un cipressone, ecco l'occasione della vita: aprile 2009, i tecnici della prima squadra (Hans Visser e Pierre Denier) si ritrovano senza numeri uno, perché, col titolare Verhulst squalificato, la riserva Franssen si infortuna in allenamento, imitata dal terzo, il già citato Koen Casteels. Così contro il Gent mandano in campo Courtois, che non tradisce un filo di emozione e guadagna il posto come terzo portiere. L'anno dopo per lui si muove l'Hoffenheim, Thibaut assieme ai genitori decide di rifiutare e fa bene, perché nell'estate 2010 i problemi del portiere titolare, Laszlo Koteles, inducono l'allenatore Vercauteren a iniziare il campionato con Courtois tito-

CARRIERA

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
2008-09	Genk (BEL)	A	1	-2
2009-10	Genk (BEL)	A	–	–
2010-11	Genk (BEL)	A	30	-27
			10	-12*
2011-12	Atlético Madrid (ESP)	A	37	-41
2012-13	Atlético Madrid (ESP)	A	37	-29
2013-14	Atlético Madrid (ESP)	A	37	-24
2014-15	Chelsea (ING)	A	32	-30
2015-16	Chelsea (ING)	A	23	-29
2016-17	Chelsea (ING)	A	36	-28
2017-18	Chelsea (ING)	A	35	-34
2018-19	Real Madrid (ESP)	A	27	-36
2019-20	Real Madrid (ESP)	A	34	-20
2020-21	Real Madrid (ESP)	A	38	-28
2021-22	Real Madrid (ESP)	A	36	-29
2022-23	Real Madrid (ESP)	A	31	-29
2023-24	Real Madrid (ESP)	A	4	–
NAZIONALE (Belgio)			102	-81

* *playoff*

lare e Casteels secondo. Il Genk vince il titolo e Thibaut è talmente protagonista che i suoi voli nell'ultima, decisiva gara dei playoff contro lo Standard Liegi impressionano gli osservatori della Premier League.

Il nemico Tedesco

Alla serrata corte del Tottenham, Courtois preferisce quella del Chelsea, che sborsa 9 milioni di euro e poi lo manda subito in prestito in Spagna, all'Atlético Madrid. Il ragazzo ormai è lanciato. Il 15 novembre 2011 vola in Nazionale, 0-0 con la Francia a Saint-Denis, in tre anni vince Coppa di Spagna, Europa League e campionato. Dopodiché è maturo a puntino per il Chelsea di Mourinho: torna alla base, scalza un'icona come Čech e vince la Premier. In avvio della stagione successiva si rompe il legamento mediale del ginocchio destro e resta fuori parecchio. Si rifà vincendo di nuovo il campionato con Antonio Conte nel 2016-17, premiato altresì come miglior portiere della Premier League. L'anno dopo, in Russia, riceve identico riconoscimento alla Coppa del Mondo, quando il suo Belgio si piazza terzo. Irrompe in scena il Real Madrid, che lo fa suo per 40 milioni di euro. Dopo un avvio sottotono per problemi fisici, Courtois si conferma: un numero uno di grande agilità nonostante la stazza, che ai riflessi super e alla reattività muscolare prodigiosa aggiunge un'apertura di braccia capace di "coprire" la porta nelle uscite a tu per tu con l'avversario. Nel 2021-22 con Ancelotti vince campionato, coppa e Champions League, ma il 2023 si rivelerà per lui un anno nero. Prima la lite con il nuovo selezionatore del Belgio, Domenico Tedesco, che non gli concede la fascia di capitano quando De Bruyne è fuori per l'infortunio contro l'Austria il 17 giugno: Courtois abbandona polemicamente la squadra tre giorni prima della gara contro l'Estonia, spiega per filo e per segno cosa pensa di Tedesco e mette in dubbio il proprio ritorno tra i "*Diables Rouges*". Poi, il 10 agosto, la rottura del legamento crociato del ginocchio sinistro in allenamento col Real gli fa saltare quasi tutta la stagione. La fiducia di Ancelotti tuttavia è talmente solida che il tecnico lo rimanda in campo poco prima della fine del campionato e soprattutto gli concede la maglia da titolare in Champions League in occasione della finale. Nell'occasione, contro il Borussia Dortmund a Wembley, il portierissimo conferma le proprie doti, contribuendo all'ennesimo successo continentale delle "*merengues*". Niente da fare invece per la Nazionale belga, che gioca gli Europei in Germania senza di lui, con l'eterno rivale Casteels in porta.

PALMARES

7 TITOLI NAZIONALI
2010-11, 2013-14, 2014-15, 2016-17, 2019-20, 2021-22, 2023-24

3 COPPE NAZIONALI
2012-13, 2017-18, 2022-23

1 COPPA DI LEGA
2014-15

2 SUPERCOPPE NAZIONALI
2020, 2022

1 EUROPA LEAGUE
2011-12

2 CHAMPIONS LEAGUE
2021-22, 2023-24

2 SUPERCOPPE EUROPEE
2012, 2022

1 CAMPIONATO DEL MONDO PER CLUB
2018

A fianco, una formazione del Santos durante la tournée europea del 1960: in piedi da sinistra, Zé Carlos, Getúlio, Calvet, Zito, Mauro, Laércio; accosciati: Sormani, Mengálvio, Coutinho, Pelé, Pepe. **In basso**, anno 1959, da sinistra, Pelé, Coutinho e Dorval ballano in divisa ufficiale

COUTINHO

Brasile

ANTÔNIO WILSON VIEIRA HONÓRIO **COUTINHO**

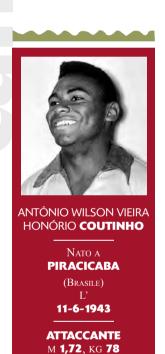
NATO A **PIRACICABA** (BRASILE) L' **11-6-1943**

ATTACCANTE
M **1,72**, KG **78**

Il socio

IL BOCA HA AVUTO LA PALLA, IL CAMPO e le occasioni. Il Santos aveva Pelé e Coutinho». Così il giornalista argentino Juvenal sintetizzava su El Gráfico, nel settembre 1963, la sconfitta del fortissimo Boca Juniors di Marzolini, Rattin, Grillo e Sanfilippo nella doppia finale di Coppa Libertadores col Santos, per il quale Coutinho aveva segnato 3 reti. Già, c'è stato un tempo in cui i due – O Rey e il centravanti – formavano nel grande Santos, squadra spettacolare quanto poche altre nella storia, una coppia nella quale era addirittura difficile distinguere l'uno dall'altro. Tanto che Eduardo Galeano, quando il centravanti si infortunò a un polso e per un certo tempo vi portò una benda adesiva bianca, scrisse che in realtà Coutinho l'applicava per distinguersi da O Rei. Le intese tra i due partorirono persino un nuovo termine nel glossario del *futebol*. Eppure l'uno divenne il Re del calcio, mentre l'altro, sommo cannoniere (il terzo nella storia del Santos) giocò poco in Nazionale e non scese mai in campo nell'unica Coppa del Mondo in cui figurava nella lista ufficiale.

O Rey e la Nazionale

Lui, Coutinho, la spiegava così: «Eravamo una gran coppia, è vero, ma eravamo soprattutto una grande squadra, il Santos, e non esistono stelle singole in una grande squadra. E io mi sono spesso infortunato proprio quando giocava la Nazionale». C'era del vero: alla Coppa del Mondo 1962 arrivò tra i titolari, ma si infortunò nella partita col Galles al Pacaembu di San Paolo il 16 maggio, ultima amichevole prima del viaggio in Cile, cosicché Aymoré Moreira gli preferì Vavá, sostituto naturale e già campione nel '58: poi le cose funzionarono e non cambiò più. Così come era vero che l'accoppiata con O Rey fu per qualche anno leggendaria. Al punto che talvolta i due venivano confusi: «Quando facevo un bel movimento, dicevano che era Pelé, quando sbagliavo un passaggio o un tiro, era Coutinho» avrebbe rievocato lui con un pizzico di amarezza. Anche in questo si è sempre distinto dal più celebre partner: il carattere un po' scontroso, alieno dalla pubblicità e poco incline alla dolcezza dei ricordi, gli avrebbe fatto dire, a carriera conclusa anzitempo: «Non ricordo che qualcuno sia venuto a dirmi che è stato aiutato da Pelé: lui non ha mai aiutato nessuno». Mentre Pelé, in occasione del 75° compleanno di Coutinho, nel 2018, ebbe parole al miele per l'ex partner sul sito del club bianconero: «Quello per cui devo ringraziarlo è che la metà dei gol che ho segnato per il Santos sono stati in coppia con lui. Nei duetti e per il fatto che mi conosceva. In questa vita, nessuno fa niente da solo, se non hai dei partner all'altezza, non succede niente». Coutinho al contrario era sempre stato tutto spine: «Non so bene perché sono diventato calciatore. Non mi piace correre, al limite mi piace camminare, ma solo con lentezza. Se sono diventato una stella è solo perché segnavo tanti gol ed era tutta una questione di posizionamento: mi veniva naturale trovarmi al posto giusto al momento giusto.

CARRIERA

1958/1967	Santos (BRA)	A		
1970			457	371*
1968	Vitória (BRA)	B		6
1969	Portuguesa (BRA)	A		1
1971	Bangu (BRA)	C		
1971/1972	Atlas Guadalajara (MEX)	B		10
1973	Saad (BRA)	D		4
NAZIONALE (Brasile)			15	6

** statistiche ufficiali, comprendenti anche le amichevoli*

Sopra, Coutinho in gol per il Santos nell'amichevole contro la Polonia giocata nel 1960 a Katowice. **A fianco**, il Santos vincitore della Coppa Libertadores 1962: in piedi da sinistra, Lima, Zito, Dalmo, Calvet, Gilmar, Mauro; seduti e accosciati: Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelé, Pepe

Il mio unico orgoglio è stato giocare nel Santos, una delle più grandi squadre del mondo. Quanto a Pelé, beh, c'era una grande intesa tra due grandi giocatori, che giocavano l'uno per l'altro. Tutto qui» .

Genio e spettacolo

In effetti, il solo fatto di non sfigurare di fronte a un simile partner, ma anzi, dialogarvi alla pari sul piano tecnico, racconta molto della grandezza di Coutinho. Un centravanti formidabile, che esibiva freddezza e calma nelle conclusioni, soprattutto da vicino, precise come incisioni chirurgiche. Lo chiamavano "il genio dell'area piccola" (*gênio da pequena área*) per l'abilità nel dribblare in un fazzoletto e concludere al tiro con diabolica efficacia. «Coutinho» avrebbe rievocato ancora Pelé «dentro l'area era migliore di me, la sua freddezza era qualcosa di soprannaturale». In più, erano fenomenali i suoi calci di punizione, stangate capaci di far cadere a terra due difensori in barriera. Quando il ragazzo Coutinho comparve nel Santos, alla fine del 1958, l'intesa con l'altro baby Pelé sgorgò spontanea, al punto da far nascere un nuovo termine calcistico. Fino allora si era sempre parlato, a proposito delle triangolazioni, di "passaggio corto" (*passe curto*), "tocco laterale" (*toque de lado*) e simili. Poi, durante una partita contro il Grêmio, nel 1959, Pelè ricevette una palla alta a centrocampo e la passò di testa una prima volta a Coutinho, che ancora di testa la restituì al compagno e così via fino all'area di rigore avversaria, con soli

PALMARES

5 TITOLI NAZIONALI
1961, 1962, 1963, 1964, 1965

6 TITOLI STATALI
1960, 1961, 1962, 1964, 1965, 1967

4 TORNEI RIO-SAN PAOLO
1959, 1963, 1964, 1966

2 COPPE LIBERTADORES
1962, 1963

2 COPPE INTERCONTINENTALI
1962, 1963

A fianco, da sinistra, Mengálvio, Coutinho e Pelé in maglia Santos. Sotto, i "gemelli" Coutinho (a sinistra) e Pelé; al centro, ancora i due assi al Pacaembu di San Paolo; in basso, tutti i fotografi per Coutinho (9) e Pelé il 18 febbraio 1962, al debutto del Santos in Coppa Libertadores a La Paz contro il Deportivo Municipal

tocchi di *cabeça*: alla fine, smarcato davanti al portiere, Coutinho, visto arrivare Lima da dietro, lo lasciò chiudere a rete. Anche i tifosi del Grêmio si spellarono le mani. E allora da *tabela*, che significa letteralmente sponda, i cronisti passarono a *tabelinha*, rimasta per sempre a indicare i duetti tra i due campioni d'attacco del Santos. Una figura talmente importante che fu alla base di una delle prodezze tipiche di Pelé: il quale, quando non aveva Coutinho con cui dialogare, tirava la sfera sugli stinchi del difensore e poi la riprendeva più avanti, utilizzando l'avversario come sponda; questi rimaneva confuso mentre O Rey scappava palla al piede.

La notte vietata

La carriera di Coutinho fu all'insegna della precocità, ma anche della brevità e cominciò per puro caso. Nel 1958, non ancora sedicenne, giocava tra i ragazzi del Palmeirinha, squadra della sua città natale Piracicaba (la stessa di Altafini), col soprannome di Cotinho (qualcosa come "piccolo mozzicone"). Un giorno era in programma una partita tra la giovanile del Santos e quella del Palmeirinha come anteprima a una partita di campionato tra il XV de Novembro e lo stesso Santos. Cotinho non era in lista, ma quando l'allenatore si accorse che un titolare mancava all'appello, chiamò lui e lo mandò in campo, come difensore. Il frugoletto ci sapeva fare, tanto che segnò il gol della vittoria e Lula, tecnico del Santos, impressionato dalla sua prestazione, lo andò a trovare nello spogliatoio e lo invitò a unirsi ai suoi, senza tante formalità. Già in questo – segno del destino – c'era, sia pure indirettamente, lo zampino di Pelè, dato che proprio l'ingaggio, due anni prima, del futuro O Rey, all'epoca sedicenne, aveva interrotto la tradizione del Santos che voleva acquisti solo di giocatori affermati, aprendo a una nuova prospettiva di rinnovamento. Fu così che il quattordicenne Coutinho (così avrebbero storpiato per sempre il suo nome d'arte nel nuovo club) scappò di casa – come avrebbe poi confessato – per entrare nel "*Peixe*" (Pesce), soprannome brasiliano del club bianconero. Esordì in prima squadra il 17 maggio 1958, a Goiânia contro il Sírio Libanês e in quella gara ufficiosa – finita 7-1 – segnò la sua prima rete. I dirigenti furono subito entusiasti dell'abilità del ragazzino con la palla al piede, ma il tesseramento non fu facile e provocò non poche polemiche. La CBD (Confederazione Brasiliana dello Sport) oppose una fiera resistenza, adducendo una norma del regolamento del Consiglio Nazionale dello Sport che non consentiva ai ragazzi under 16 di partecipare a partite che andassero oltre le 22, il che era piuttosto comune nel calcio brasiliano. Ne nacque una controversia legale e solo

all'inizio di novembre 1958 la Federcalcio autorizzò il tesseramento di Coutinho. L'esordio "vero" avvenne dunque il 17 novembre di quell'anno in un'amichevole contro la Portuguesa Santista, che il Santos vinse 4-3 e che segnava l'inaugurazione del nuovo impianto di illuminazione dello stadio Ulrico Mursa. Per un po' il ragazzo fu l'alternativa di Pagão, attaccante molto dotato ma tormentato dagli infortuni, poi a suon di gol si prese il posto da titolare.

Peccati di gola

Il grande Santos, con la celebre linea d'attacco Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelé, Pepe, dominò la scena in Brasile, in Sudamerica e nel mondo per anni. Vinse la Libertadores nel 1962 battendo in finale il Peñarol e l'anno dopo fece il bis con il Boca. Vinse la Coppa Intercontinentale negli stessi anni, superando la prima volta il Benfica e la seconda, in una sfida a tre match condita di molte polemiche, il Milan. Coutinho era stato precocissimo anche in Nazionale, esordendo a 17 anni, il 9 luglio 1960 a Montevideo, 1-0 per l'Uruguay, e venendo confermato nelle gare successive. Si fermò sul più bello, come visto, alla vigilia della Coppa del Mondo 1962, esclusa dal suo palmares non essendovi lui mai sceso in campo. A fine carriera si sarebbe visti conteggiati 371 gol con la maglia del Santos, il terzo cannoniere di tutti i tempi della storia del club: tanti, ma avrebbero potuto essere molti di più senza i problemi fisici che presero presto a corroderne l'efficacia. Coutinho lamentava fastidi alle ginocchia e soprattutto seri problemi di peso. Era goloso, in particolare di cibo fritto e dolci, e non amava gli esercizi fisici, tanto che il preparatore Alcino Pelegrini gli ripeteva spesso: «Se non dimagrisci, io… perdo il lavoro». Giocò l'ultima in Nazionale il 21 novembre 1965, a 22 anni appena, subentrando nel 5-3 contro l'Ungheria al Pacaembu di San Paolo in preparazione del Mondiale dell'anno dopo, cui Feola non lo portò. Alla fine del 1967 Coutinho lasciava anche il Santos, per trasferirsi al Vitória e poi alla Portuguesa. Tornò al "Peixe" nel 1970, ma ormai era evidente che la sua brillantezza era un ricordo. Giocò per l'ultima volta con la maglia bianconera il 21 novembre 1970 in un pareggio senza reti contro l'América Carioca al Parque Antartica, nel *Robertão.* Quel giorno pesava 84 chili! Riprovò nel Bangu, poi in Messico nell'Atlas Guadalajara, sempre sostenuto da una classe cristallina non più tuttavia assecondata da un minimo di impianto atletico. Si trasferì infine al Saad di São Caetano do Sul, quando ormai l'impietosa bilancia diceva 90 chili. Disse addio all'agonismo contro il "suo" Santos il 14 gennaio 1973, a neanche trent'anni, segnando l'ultima rete. Divenne allenatore di scarsa fortuna, se non coi giovani dello stesso Santos. Tormentato per anni da una forma grave di diabete, morì d'infarto l'11 marzo 2019 a Santos.

In alto, a sinistra, una formazione del Santos 1964: in piedi da sinistra, in divisa da gioco, Joel, Mengálvio, Geraldino, Ismael, Gilmar, Mauro; accosciati: Batista, Rossi, Coutinho, Almir, Pepe; **a destra**, la copertina della biografia del "genio dell'area". **Sopra**, Coutinho, a sinistra, contro Joel del Botafogo

CRESPO Hernán Argentina

Il gol addosso

Della tradizione del River Plate nell'allevamento dei giovani, Hernán Crespo è stato un emblema perfetto. Il sistema che prevede fino ai 12 anni la partecipazione sia al calcio a 5 sia a quello a 11 e l'impostazione delle squadre giovanili secondo il 4-3-3 così che il centravanti impari a cavarsela da solo contro due centrali, hanno congiurato col suo talento a far nascere un bomber esplosivo.

Una formazione dell'Inter 2008-09: in piedi da sinistra, Muntari, Julio Cesar, Balotelli, Crespo, Figo, Samuel; accosciati: Stankovic, Córdoba, Zanetti, Cambiasso, Maxwell

Re del mercato

Nell'estate del 1996 Crespo è capocannoniere del torneo olimpico di Atlanta (assieme al brasiliano Bebeto) e in Argentina scoppia la polemica, perché il giovane bomber sta per traslocare al Parma per "appena" 6 miliardi in lire. Il presidente Carlos Menem rivolge addirittura un pubblico appello per scongiurare una cessione in realtà conclusa già a marzo: quando Gustavo Mascardi, il procuratore del ragazzo – panchinaro del River fresco di esordio in Coppa Libertadores con gol – aveva convinto il numero uno del Parma, Ettore Pedraneschi, ad acquistarlo. I primi mesi in Italia furono all'insegna dei fischi: Crespo appariva legnoso, lento, pesante e con piedi plebei. A credere in lui continuava tuttavia Carlo Ancelotti, il suo allenatore in Emilia, conscio che lo sgobbare quotidiano in allenamento per assorbire il passaggio ai ritmi convulsi del calcio italiano prima o poi avrebbe pagato. Due stagioni di rodaggio, poi ecco la verità: Hernán Crespo era "semplicemente" un animale da gol. Capace di qualsiasi acrobazia (splendide rovesciate) e virtuosismo (tacco), ma solo se necessari a depositare il pallone in fondo alla rete; e abilissimo opportunista quando invece bastava un tocco magari sbilenco per raggiungere l'obiettivo. Nel 2000 passa alla Lazio per 110 miliardi di lire, nel 2002 va all'Inter per 34 milioni di euro più Corradi. L'anno dopo approda al Chelsea in cambio di 26 milioni. La sua bacheca si riempie di trionfi. Soprannominato ai tempi in biancorosso "Valdanito" per una certa somiglianza con Jorge Valdano (campione del mondo 1986), la sua carriera in Nazionale deve molto a Daniel Passarella, colui che lo inserì giovanissimo in prima squadra ai tempi del River e poi gli regalò l'esordio nell'Argentina il 14 febbraio 1995 nel 4-1 alla Bulgaria a Mendoza. L'addio all'*albiceleste* si consuma il 2 luglio 2007, 4-2 alla Colombia a Maracaibo in Coppa America. Quando gli anni cominciano a pesare, Crespo torna a Parma, di cui è il cannoniere più prolifico della storia, a chiudere la carriera per diventare allenatore.

HERNÁN JORGE **CRESPO**

NATO A **FLORIDA** (ARGENTINA) IL **5-7-1975**

ATTACCANTE
M **1,84**, KG **81**

PALMARES

6 TITOLI NAZIONALI
Apertura 1993, Apertura 1994, 2005-06, 2006-07, 2007-08, 2008-09

1 COPPA NAZIONALE
1998-99

5 SUPERCOPPE NAZIONALI
1999, 2000, 2004, 2005, 2006

1 COPPA LIBERTADORES
1996

1 COPPA UEFA
1998-99

1 GIOCHI PANAMERICANI
1995

CARRIERA

Stagione	Squadra		Pres.	Gol
1993-94	River Plate (ARG)	A	25	13
1994-95	River Plate (ARG)	A	18	5
1995-96	River Plate (ARG)	A	19	6
1996-97	Parma	A	27	12
1997-98	Parma	A	25	12
1998-99	Parma	A	30	16
1999-2000	Parma	A	34	22
2000-01	Lazio	A	32	26
2001-02	Lazio	A	22	13
2002-03	Lazio	A	–	–
ago 2002	Inter	A	18	7
2003-04	Inter	A	–	–
ago 2003	Chelsea (ING)	A	19	10
2004-05	Milan	A	28	10
2005-06	Chelsea (ING)	A	30	10
2006-07	Inter	A	29	14
2007-08	Inter	A	19	4
2008-09	Inter	A	14	2
2009-10	Genoa	A	16	5
gen 2010	Parma	A	13	1
2010-11	Parma	A	29	9
2011-12	Parma	A	4	–
NAZIONALE (Argentina)			64	35

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

L'euroBologna a scatti

La favolosa cavalcata del Bologna verso la Champions 2024-25 è stata celebrata nel capoluogo emiliano con una sfilata trionfale su un pullman scoperto per le vie del centro cittadino tra due ali di folla festante. Il quinto posto dell'undici di Thiago Motta è stato ampiamente meritato, sia per il significato agonistico dell'impresa, realizzata contro ogni pronostico da una squadra capace di incantare per gioco e manovra corale, sia per il coinvolgimento progressivo dell'intera città, strettasi attorno ai propri campioni come non accadeva in queste dimensioni da sessant'anni: cioè dall'unico precedente specifico, colto vincendo il sofferto campionato 1963-64 battendo allo spareggio l'Inter dopo settimane altamente drammatiche. Il senso autentico di una stagione calcistica memorabile per i tifosi rossoblù è ora condensato in questo libro di fantastici scatti di due maghi dell'obiettivo: Maurizio Borsari, vecchia conoscenza del Guerino, oggi fotografo ufficiale dell'Associazione Italiana Calciatori, e Gianni Schicchi, da anni eccellenza della cronaca locale. Con l'aggiunta di Claudio M. Cioffi, videomaker dell'Ufficio comunicazione del Bologna, che ha contribuito alla scelta delle istantanee inserendone di proprie, scattate dal pullman della festa del 22 maggio 1974 per le strade cittadine, a partire dalla strepitosa quadricromia di copertina, in linea con l'altissima qualità dei contenuti. Il volume, curato dal nostro Carlo F. Chiesa, che ha redatto i testi, propone i dati statistici giornata per giornata della Serie A, immagini e curriculum di tutti i protagonisti e la festa della città, con l'obiettivo di rendere ancora più indimenticabile per i sostenitori del Bologna il campionato 2023-24.

Carlo F. Chiesa, Maurizio Borsari, Gianni Schicchi e Claudio M. Cioffi
WE ARE IN CHAMPIONS
Minerva, 224 pagine, 29 euro

Vladimir Crescenzo
IL GIRO DEL MONDO IN 80 STADI
Meltemi, 192 pagine, 30 euro

Gli 80 campi da calcio più incredibili del pianeta: sono quelli individuati dal giornalista francese Vladimir Crescenzo, penna di numerose testate, tra cui France Football, Onze Mondial, Le Temps e Slate. Oltre al testo, il volume dà molta importanza all'immagine e le fotografie che si susseguono in queste pagine sono davvero mozzafiato. Un campo di gioco può stagliarsi tra i ghiacci della Groenlandia, tra le montagne dei Pirenei, nei pressi di Machu Picchu, in pieno deserto, sul Kilimagiaro, nel cuore delle baraccopoli, all'ombra di un castello medievale, a ridosso della giungla. Il libro dimostra come il pallone sia un vero esperanto, una lingua universale che può essere parlata ovunque. L'Italia è rappresentata da tre città: Venezia, Bologna, Capri. Traduzione italiana a cura di Andrea Fornetti.

Alessandro Mastroluca e Simone Pierotti
SETTEBELLISSIMO
Battaglia Edizioni, 190 pagine, 15 euro

9 agosto 1992, Olimpiadi di Barcellona. Il programma si chiude con la finale della pallanuoto maschile tra Italia e Spagna. Gli Azzurri, guidati dal croato Ratko Rudić, vincono 9-8 al termine di una partita leggendaria, che ha avuto bisogno di sei tempi supplementari per avere un padrone. Questo trionfo segna l'inizio di un ciclo vincente che porterà il Settebello a conquistare numerose altre medaglie negli anni successivi: bronzo ad Atlanta, oro ai Mondiali del 1994 e agli Europei del 1993 e 1995. Alessandro Mastroluca e Simone Pierotti raccontano, anno per anno, l'epopea di quella straordinaria nazionale: un magnifico tuffo negli anni Novanta. Prefazione di Sandro Campagna, allora uomo-chiave di quella formidabile squadra e oggi Commissario Tecnico.

Federico Vergari
ATLANTE ILLUSTRATO DEGLI SPORT INUSUALI
Lab DFG, 110 pagine, 14,90 euro

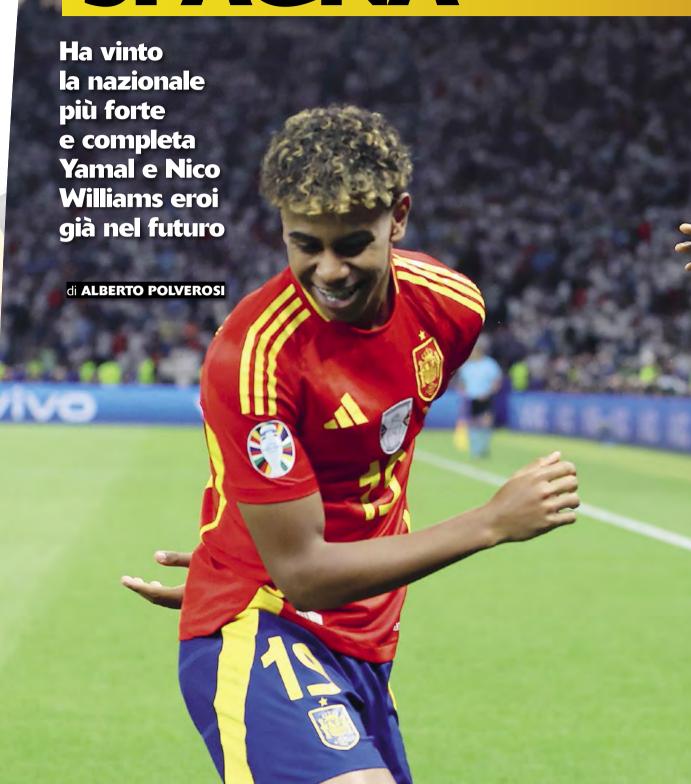
Una gustosa guida agli sport non convenzionali. L'atlante curato da Federico Vergari – pensato per un pubblico più giovane – tocca discipline e luoghi variegati: vi troviamo, tra gli altri, il Bossaball brasiliano, una sorta di pallavolo giocata su trampolini elastici; l'Ulama, antichissimo gioco messicano, in cui il pallone non deve essere toccato né con le mani né coi piedi; il Quidditch, reso popolare dalla saga di Harry Potter, praticato in America; la corsa dei cammelli in Australia; il calcio con le biciclette diffuso negli Usa, in Canada e in Germania; giochi più pratici, come Sasso-carta-forbici o la lotta con i cuscini. Per ogni sport, l'autore propone storia, regole, consigli e curiosità, il tutto accompagnato dalle illustrazioni del fumettista Loris De Marco. La prefazione è di Pierdomenico Baccalario.

SPAGNA

Ha vinto la nazionale più forte e completa Yamal e Nico Williams eroi già nel futuro

di **ALBERTO POLVEROSI**

LA REGINA *più bella*

Il festoso balletto di Lamine Yamal (17 anni) e Nico Williams (22) dopo il primo gol spagnolo nella finale: assist del primo e gran tiro del secondo

A tanti non è piaciuto, a pochi sì. E chi scrive è fra questi pochi. Non che sia stato un Europeo esaltante, ma poche volte ci siamo annoiati davanti alla tv anche durante la fase a gironi. Tutto dipende da cosa uno si aspetta. Se immagina un calcio stellare, allora resterà inevitabilmente deluso. Un Europeo non offre quasi mai uno spettacolo fantastico, basta ricordare che vent'anni fa l'ha vinto perfino la squadra più difensivista d'Europa, la Grecia di Dellas. Però stavolta qualcosa di interessante c'è stato. Ovviamente la Spagna. È stata la nazionale più bella, più forte e più completa di Euro2024. Quante volte è capitato in passato che una nazionale vinca tutte, ma proprio tutte, le partite del torneo senza mai ricorrere ai calci di rigore e dominando sempre, o quasi sempre, l'avversario? Statisticamente è successo una sola volta, nel 1984, merito della Francia di Platini (sua l'indimenticabile tripletta contro la Jugoslavia), Giresse e Tigana, ma allora la fase finale si giocava con due gironi da quattro squadre, otto in tutto, poi semifinale e finale, e i Bleus vinsero cinque gare su cinque. La Spagna ha fatto sette su sette.
È stata uno spettacolo, ha distrutto le avversarie con la forza e la bellezza del gioco. Le ha stupite prima di sopraffarle. Ma anche la Germania ha fatto un Europeo eccellente, solo che ai quarti ha incrociato proprio la Spagna e forse l'avrebbe perfino eliminata con un arbitro più attento di Taylor, capace di non vedere il fallo di mano di Cucurella in area spagnola. Toni Kroos ha dato l'addio al calcio raggiungendo un record incredibile contro la Scozia: 101 passaggi riusciti su 102. Con un tridente giovane e forte formato da

Il fallo di mano di Cucurella non visto da Taylor è costato l'eliminazione alla Germania. Sotto: il saluto di Kroos al ct tedesco Nagelsmann e al calcio

i 15 TABELLINI *della* FASE FINALE

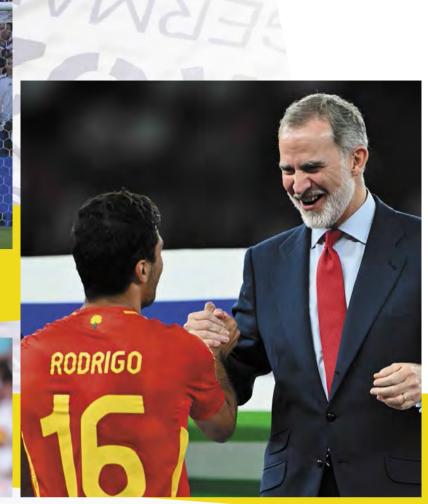
Dal crollo azzurro contro la Svizzera alla settima vittoria in sette partite della Spagna La delusione dei tedeschi padroni di casa, il turco Montella a testa alta come slovacchi e sloveni

OTTAVI

BERLINO 29 GIUGNO

SVIZZERA 2	ITALIA 0
3-4-3 Sommer 6 - Schar 6 Akanji 7 Rodriguez 7 -Aebischer 7 (47' st Steffen ng) Freuler 7,5 Xhaka 7,5 Rieder 7 (26' st Stergiou 6) - Vargas 7,5 (26' st Zuber 6) Embolo 6 (32' st Duah ng) Ndoye 7 (32' st Sierro ng).	**4-3-3** Donnarumma 7 Di Lorenzo 4 Mancini 4,5 Bastoni 5 Darmian 4,5 (30' st Cambiaso ng) Cristante 4,5 (30' st Pellegrini ng) Fagioli 4,5 (41' st Frattesi ng) Barella 4,5 (19' st Retegui 5) Chiesa 5 Scamacca 4,5 El Shaarawy 4,5 (1' st Zaccagni 5,5).
C.T.: Yakin 7,5.	**C.T.:** Spalletti 4.

Arbitro: Marciniak (Polonia) 5,5.
Reti: 37' pt Freuler; 1' st Vargas.
Ammoniti: Barella, El Shaarawy, Mancini (I).
Note: 68.172 spettatori. Recupero 3' pt, 2' st.

Il bolognese Freuler manda a casa l'Italia

Abbracci reali: a sinistra quello di Filippo VI alla Spagna. Sopra: il principe William consola l'Inghilterra

L'Italia, campione uscente, esce a testa bassa dall'Olympiastadion e dagli Europei

DORTMUND 29 GIUGNO

GERMANIA 2

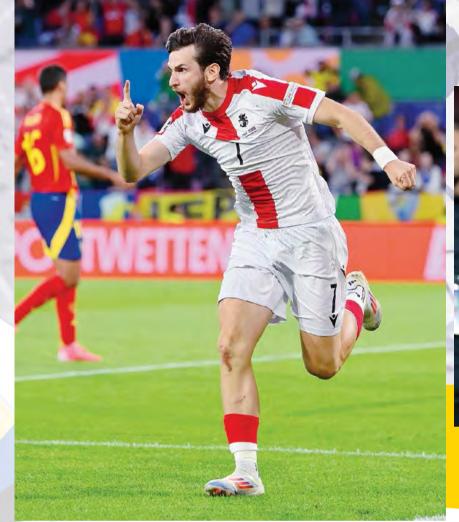
4-2-3-1
Neuer 7 – Kimmich 6,5 Rudiger 6,5 Schlotterbeck 6 Raum 6,5 (36' st Henrichs ng) – Andrich 6,5 (19' st Can 6) Kroos 6,5 – Sané 6 (43' st Anton ng) Gundogan 6 (19' st Füllkrug 6) Musiala 7 (36' st Wirtz ng) – Havertz 6,5.
C.T.: Nagelsmann 7.

DANIMARCA 0

3-4-3
Schmeichel 7 – Andersen 5 Vestergaard 5 Christensen 5,5 (36' st Bruun Larsen ng) – Bah 5,5 (36' st Kristiansen ng) Delaney 6 (24' st Norgaard ng) Hojbjerg 6 Maehle 6 – Skov Olsen 5 (24' st Poulsen 6) Hojlund 5 (36' st Wind ng) Eriksen 6. **C.T.:** Hjulmand 5,5.

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6,5.
Reti: 8' st Havertz (G) rig., 23' Musiala.
Ammoniti: Nagelsmann (C.T. ,G); Hjulmand (C.T.), Andersen, Maehle (D).
Note: 61.612 spettatori. Recupero 1' pt, 5' st.

La Germania raddoppia con Musiala

Musiala, Havertz e Wirtz, il ct Nagelsmann può puntare al prossimo Mondiale.
È piaciuta la giovane Turchia di Vincenzo Montella, unico allenatore italiano (su cinque: Spalletti, Rossi, Tedesco e Calzona gli altri quattro) a raggiungere i quarti di finale. Una squadra solida con alcune individualità di spicco, primo fra tutti il madridista Arda Güler, poi lo juventino Yildiz, l'interista Calhanoglu e Kadioglu, terzino del Fenerbahçe. Ai quarti è stata eliminata in rimonta dall'Olanda dopo che, in vantaggio per 1-0, aveva colpito un palo con un sinistro strepitoso proprio di Arda Güler. Il futuro è anche dei turchi.
Notevole l'Europeo della Svizzera, nazionale senza grandi stelle (anche se il regista, Granit Xhaka, è campione di Germania col Bayer Leverkusen), ma con tanti buoni giocatori che sanno trasformarsi in squadra. Una Svizzera in stile bolognese. Il ct Yakin ha fatto un lavoro in profondità e in Germania ha presentato un'idea di gioco interes-

OTTAVI

GELSENKIRCHEN 30 GIUGNO

INGHILTERRA 2 dts

4-2-3-1
Pickford 6 - Walker 5 Stones 5,5 Guehi 6 Trippier 6 (21' st Palmer 6) - Mainoo 6,5 (39' st Eze 6,5) Rice 6,5 - Saka 5,5 Bellingham 7 (1' sts Konsa ng) Foden 5 (49' st Toney 6,5) - Kane 6,5 (1' sts Gallagher ng).
C.T.: Southgate 5,5.

SLOVACCHIA 1

4-3-3
Dubravka 6 - Pekarik 5,5 (4' sts Tupta ng) Vavro 6 Skriniar 6,5 Hancko 7 - Kucka 6 (36' st Bero ng) Lobotka 6,5 Duda 7 (36' st Banes ng) - Schranz 7 (48' st Gyomber ng) Strelec 7 (16' st Bozenik 5,5) Haraslin 7 (16' st Suslov 5,5).
C.T.: Calzona 6,5.

Arbitro: Umut Meler (Turchia) 5,5.
Reti: 25' pt Schranz (S); 50' st Bellingham (I); 1' sts Kane (I).
Ammoniti: Guehi, Mainoo, Bellingham (I); Kucka, Skriniar, Pekarik, Vavro, Gyomber, Suslov (S).
Note: 47.244 spettatori. Recupero 4' pt, 7' st; 1' pts, 1' sts.

Kane decisivo per l'Inghilterra nei supplementari

COLONIA 30 GIUGNO

SPAGNA 4

4-3-3
Simon 6 - Carvajal 6 (36' st Navas ng) Le Normand 5,5 Laporte 6 Cucurella 5,5 (21' st Grimaldo 6) - Pedri 5,5 (7' st Olmo 7) Rodri 7 Ruiz 7,5 (36' st Merino ng) - Lamine Yamal 7 Morata 5,5 (21' st Oyarzabal 6,5) Williams 7,5.
C.T.: De La Fuente 7.

GEORGIA 1

5-3-2
Mamardashvili 7 - Kakabadze 6,5 Gvelesiani 5,5 (33' st Kvekveskiri ng) Kashia 5,5 Dvali 5,5 Lochoshvili 6,5 (18' st Tsitaishvili 5,5) - Chakvetadze 6 (18' st Davitashvili 5,5) Kiteishvili 6,5 (41' pt Altunashvili 5,5) Kochorashvili 7 - Mikautadze 6,5 (33' st Zivzivadze ng) Kvaratskhelia 7. **C.T.:** Sagnol 7.

Arbitro: Letexier (Francia) 6,5.
Reti: 18' pt Le Normand (S) aut., 39' Rodri (S); 6' st Ruiz (S), Williams (S), 38' Olmo (S).
Ammoniti: Morata (S); Davitashvili (G).
Note: 42.233 spettatori. Recupero 3' pt, 3' st.

Il terzo gol della Spagna firmato da Nico Williams

DÜSSELDORF 1 LUGLIO

FRANCIA 1

4-3-1-2
Maignan 6,5 - Koundé 7 Upamecano 6,5 Saliba 7 Hernandez 7 - Kanté 6 Tchouameni 6 Rabiot 5,5 Griezmann - 5,5 - Thuram 5 (17' st Kolo Muani 7) Mbappé 5,5.
C.T.: Deschamps 6.

BELGIO 0

4-3-3
Casteels 6,5 - Castagne 6 (43' st De Ketelaere ng) Faes 6,5 Vertonghen 5,5 Theate 6,5 - De Bruyne 7 Onana 6 Carrasco 5,5 (43' st Lukebakio ng) - Openda 5,5 (18' st Mangala 6) Lukaku 5 Doku 6.
C.T.: Tedesco 6.

Arbitro: Nyberg (Svezia) 6.
Rete: 40' st Vertonghen (B) aut.
Ammoniti: Tchouameni, Griezmann, Rabiot (F); Vertonghen, Tedesco (C.T.), Mangala (B).
Note: 46.810 spettatori. Recupero 1' pt, 3' st.

Kolo Muani tira e Vertonghen devia nella porta belga

Montella, ct della Turchia, è l'italiano che è arrivato più lontano: ai quarti. Eccolo con le sue stelle Calhanoglu e Arda Güler. A sinistra: la gioia di Kvaratskhelia dopo il momentaneo 1-0 della Georgia sulla Spagna

sante. Sul piano tattico ha toccato un punto alto di questo Europeo: difesa a tre, molto solida, con Schär, Akanji (per noi il miglior difensore centrale del torneo) e Rodriguez, un centrocampo dinamico e ben organizzato da Xhaka e Freuler, un attacco a tre, con giocatori che si scambiavano il posto. A noi ha dato una lezione di calcio e stava per ripetersi anche ai quarti contro l'Inghilterra, che invece l'ha eliminata ai calci di rigore.

C'è poi la bella storia della Georgia di Kvaratskhelia. Prima volta all'Europeo e subito qualificata agli ottavi come una delle migliori terze classificate nei gironi, grazie alla vittoria sul Portogallo di Ronaldo. Agli ottavi, per 40' ha fatto tremare la Spagna, andata in svantaggio con l'autorete di Le Normand. Poi ha pareggiato Rodri nel finale del primo tempo e nel secondo non c'è stata storia. Ma a Tblisi possono essere orgogliosi dei loro ragazzi. Non è andata bene all'Austria, che pure aveva chiuso al primo posto un girone con Francia, Olanda e Polonia, è stata sconfitta agli ottavi dalla Turchia; al Belgio che come al solito promette tanto e mantiene poco; alla Croazia che probabilmente ha chiuso un ciclo d'oro, quello di Luka Modric. Come ogni torneo che si rispetti non potevano mancare le grandi delusioni. Due nazionali su tutte: l'Italia e la Francia. Noi siamo poco e lo sapevamo, ma non siamo quelli visti (e stracciati) all'Europeo, siamo poveri ma non così poveri. È stato un fallimento totale, soprattutto sul piano tecnico. Il ct era Spalletti, ma non era Spalletti, non era l'allenatore che ha mostrato meraviglie a Empoli, a Udine, a Roma, a Milano, a San Pietroburgo e soprattutto a Napoli. Come lui Didier Deschamps che, a differenza del nostro ct, aveva un organico imbottito di fenomeni, a cominciare da Mbappé. Se la Spagna è stata squadra, la Francia è stata non squadra.

Ci rivediamo nel 2028 (Regno Unito e Irlanda), quando Lamine Yamal, l'uomo (meglio, il ragazzo) nuovo di questo Europeo avrà già... 21 anni.

FRANCOFORTE 1 LUGLIO

PORTOGALLO 0 — **3-0 dcr** — **SLOVENIA 0**

4-3-3
Diogo Costa 8 - Cancelo 6,5 (12' sts Semedo ng) Dias 6 Pepe 5,5 (12' sts Ruben Neves ng) Nuno Mendes 6 - Bruno Fernandes 5,5 Palhinha 6,5 Vitinha 6 (20' st Diogo Jota 6,5) - Bernardo Silva 5,5 Ronaldo 4,5 Leao 6 (31' st Conceicao 6). **C.T.:** Martinez 5,5.

4-4-2
Oblak 7,5 - Karnicnik 6 Drkusic 6 Bijol 7 Balkovec 6,5 - Stojanovic 6 (42' st Verbic 6) Gnezda Cerin 6 Elsnik 6,5 (1' sts Ilicic 5) Mlakar 5,5 (29' st Stankovic 6) - Sporar 6 (29' st Celar 6) Sesko 5.
C.T.: Kek 6,5.

Arbitro: Orsato (Italia) 6,5.
Espulso: 16' pts Kek (C.T:, S) per proteste.
Ammoniti: Cancelo, Martinez (C.T.) (P); Drkusic, Karnicnik, Stankovic, Bijol, Balkovec (S).
Note: 46.576 spettatori. Recupero 2' pt, 4' st; 1' pts, 1' sts. Al 15' pts Ronaldo (P) si è fatto parare un rigore.
Rigori: Ilicic (S) parato, Ronaldo (P) gol; Balkovec (S) parato, Bruno Fernandes (P) gol; Verbic (S) parato, Bernardo Silva (P) gol.

Il portoghese Diogo Costa para il rigore di Verbic

MONACO 2 LUGLIO

ROMANIA 0 — **OLANDA 3**

4-1-4-1
Nita 5 - Ratiu 5 Dragusin 5,5 Burca 5 Mogos 5,5 (38' pt Racovitan 5) - Marin M. 5 (27' st Cicaldau 5,5) - Man 5 Stanciu 5 (43' st Olaru ng) Marin R. 5,5 Hagi 5,5 (27' st Alibec 5) - Dragus 5 (27' st Mihaila 5,5).
C.T.: Iordanescu 5.

4-3-3
Verbruggen 6 - Dumfries 7 De Vrij 6,5 Van Dijk 6,5 Aké 6,5 (24' st Van de Ven 6) - Schouten 6,5 (24' st Veerman 6) Simons 5,5 Reijnders 7 - Bergwijn 6 (1' st Malen 7,5) Depay 5,5 (47' st Blind ng) Gakpo 8 (39' st Weghorst ng).
C.T.: Koeman 7.

Arbitro: Zwayer (Germania) 6.
Reti: 20' pt Gakpo; 38' e 48' st Malen.
Ammoniti: Marin M., Stanciu (R); Dumfries, Malen (O).
Note: 65.012 spettatori. Recupero 3' pt, 4' st.

La doppietta dell'olandese Malen stende la Romania

LIPSIA 30 GIUGNO

AUSTRIA 1 — **TURCHIA 2**

4-2-3-1
Pentz 5 - Posch 7 Danso 5,5 Lienhart 6 (19' st Wober 6) Mwene 5,5 (1' st Prass 6,5) - Seiwald 6 Sabitzer 6 - Laimer 6 (19' st Grillitsch 6) Baumgartner 6,5 Schmid 5 (1' st Gregoritsch 7) - Arnautovic 5.
C.T.: Rangnick 6.

4-2-3-1
Gunok 7,5 - Muldur 6 Bardakci 7 Demiral 8 Kadioglu 7 - Yuksek 6 (13' st Ozcan 6) Ayhan 6,5 - Yilmaz 6,5 Kokcu 6 (38' st Kahveci ng) Yildiz 6 (33' st Akturkoglu 6) - Guler 7,5 (33' st Yokuslu 6).
C.T.: Montella 7,5.

Arbitro: Soares Dias (Portogallo) 6,5.
Reti: 1' pt Demiral (T); 14' st Demiral (T), 21' Gregoritsch (A).
Ammoniti: Schmid, Lienhart (A); Kokcu, Yuksek (T).
Note: 38.305 spettatori. Recupero 1' pt, 5' st.

Demiral raddoppia e la Turchia vola ai quarti

IL CAPOCANNONIERE

Il primo posto se lo dividono in sei con 3 gol a testa: Mikautadze (Georgia), Musiala (Germania), Kane (Inghilterra), Gakpo (Olanda), Schranz (Slovacchia) e Dani Olmo (Spagna). Le vere sorprese sono due, Mikautadze e Schranz. L'aspetto curioso è un altro: di questo gruppetto fa parte anche un giocatore che, gol a parte, ha deluso, ovvero Harry Kane, sostituito dal suo ct sia in semifinale che in finale. Anche a Euro2012 finirono in sei, e sempre con tre gol, in testa alla classifica dei cannonieri. Solo che allora avevamo anche uno dei nostri, Mario Balotelli.

L'UOMO-ASSIST

Lamine Yamal ha doppiato tutti. Quattro assist per il più giovane calciatore di questo Europeo. Assist pennellati e decisivi, come l'ultimo, quello per l'1-0 di Nico Williams nella finale contro l'Inghilterra. A quota 2 troviamo Kimmich (Germania), Aké e Simons (Olanda), Man (Romania), Fabian Ruiz (Spagna), Freuler e Aebischer (Svizzera) e un altro giovane, Arda Güler (Turchia).

LA SQUADRA PIÙ BELLA

La Spagna. Giudizio unanime. Mai vista una nazionale vincere dominando tutte le partite, sette su sette.

IL MIGLIOR GIOCATORE

Uno spagnolo, per forza. Difficile scegliere, però. Si può puntare su uno della coppia di centrocampo, Rodri e Fabian Ruiz, e potrebbe prevalere l'ex napoletano, regista, mezz'ala, trequartista, cannoniere, con quel sinistro che fa innamorare i suoi tifosi e non solo. Ma alla fine la nostra scelta ricade su Nico Williams, fantastico e decisivo al tempo stesso. Noi, per quanto ci ha fatto impazzire a Gelsenkirchen, ce lo ricorderemo per un pezzo.

IL MIGLIOR GIOVANE

Prendendo in esame gli under 23, questa è la nostra lista in ordine alfabetico: Arda Güler, Calafiori, Nuno Mendes, Mikautadze, Musiala, Onana, Saka, Nico Williams, Verbruggen, Wirtz, Yamal. Ma su tutti il più giovane di tutti, Lamine Yamal, capace di battere anche il record di Pelè come più giovane marcatore fra Europei e Mondiali: ha firmato il suo capolavoro contro la Francia all'età di 16 anni e 362 giorni.

IL MIGLIOR CT

Luis De la Fuente, classe '61, l'Azeglio Vicini della Spagna: ha fatto una carriera federale partendo, con successo, dalle nazionali giovanili e ha portato all'Europeo una squadra fantastica. Dopo di lui, il nostro Vincenzo Montella.

IL GOL PIU' BELLO

La rovesciata di Bellingham. Non è stato la stella di questo Europeo come in molti ci aspettavamo, però quella rete straordinaria con cui negli ottavi ha agguantato la Slovacchia sull'1-1 al 50' del secondo tempo, costringendola ai supplementari, poi persi dalla nazionale di Calzona, resta nella storia dell'Inghilterra e di tutto il torneo.

QUARTI

STOCCARDA 5 LUGLIO

SPAGNA 2 dts GERMANIA 1

SPAGNA 4-2-3-1
Simon 6,5 – Carvajal 7,5 Le Normand 5,5 (1' st Nacho Fernandez 5,5) Laporte 6,5 Cucurella 6 – Rodri 7,5 Ruiz 6,5 (12' pts Joselu ng) – Lamine Yamal 6,5 (18' st Torres 6) Pedri ng (8' pt Olmo 8) Williams 6 (35' st Merino 7,5) – Morata 6,5 (35' st Oyarzabal ng).
C.T.: De La Fuente 7.

GERMANIA 4-2-3-1
Neuer 6 – Kimmich 6,5 Rudiger 5,5 Tah 5 (35' st Müller 5,5) Raum 5 (12' st Mittelstadt 6,5) – Can 5 (1' st Andrich 6,5) Kroos 6 – Musiala 6 Gundogan 5,5 (12' st Füllkrug 7) Sané 5 (1' st Wirtz 7,5) – Havertz 5 (1' pts Anton 5,5).
C.T.: Nagelsmann 5,5.

Arbitro: Taylor (Inghilterra) 4.
Reti: 6' st Olmo (S), 44' Wirtz (G); 14' sts Merino (S).
Espulso: 20' sts Carvajal (S) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Le Normand, Torres, Simon, Carvajal, Rodri, Ruiz (S); Rudiger, Raum, Andrich, Kroos, Mittelstadt, Schlotterbeck (in panchina), Wirtz, Undav (in panchina) (G).
Note: 54.000 spettatori. Recupero 2' pt, 4' st; 1' pts, 6' sts.

AMBURGO 5 LUGLIO

PORTOGALLO 0 3-5 dcr FRANCIA 0

PORTOGALLO 4-3-3
Diogo Costa 6 – Cancelo 6,5 (29' st Semedo 6) Pepe 6,5 Dias 7 Nuno Mendes 6 – Vitinha 6,5 (14' sts Nunes ng) Palhinha 6,5 (47' st Ruben Neves 6) Bruno Fernandes 5,5 (29' st Conceicao 6,5) – Bernardo Silva 6,5 Ronaldo 5 Leao 7 (1' sts Joao Felix 5).
C.T.: Martinez 6.

FRANCIA 4-3-1-2
Maignan 7 – Koundé 6 Upamecano 6,5 Saliba 6,5 Hernandez 7 – Tchouameni 6 Kanté 6 Camavinga 6,5 (1' sts Fofana 6,5) – Griezmann 5 (22' st Dembelé 7) – Kolo Muani 5 (41' st Thuram 5,5) Mbappé 5 (1' sts Barcola 6,5).
C.T.: Deschamps 6.

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6.
Ammoniti: Palhinha (P); Saliba (F).
Note: 47.789 spettatori. Recupero 1' pt, 3' st; 1' pts, 0' sts.
Rigori: Dembelé (F) gol; Ronaldo (P) gol; Fofana (F) gol, Bernardo Silva (P) gol; Koundé (F) gol, Joao Felix (P) palo; Barcola (F) gol, Nuno Mendes (P) gol; Hernandez (F) gol.

BERLINO 6 LUGLIO

OLANDA 2 TURCHIA 1

OLANDA 4-3-3
Verbruggen 7 – Dumfries 7 De Vrij 7 Van Dijk 6,5 Aké 6,5 (28' st Van de Ven 7) – Schouten 6,5 Simons 6,5 (42' st Zirkzee ng) Reijnders 6,5 (28' st Veerman ng) – Bergwijn 5,5 (1' st Weghorst 6,5) Depay 6,5 (42' st Frimpong ng) Gakpo 6,5.
C.T.: Koeman 7.

TURCHIA 5-4-1
Gunok 6 – Muldur 5 (37' st Celik ng) Ayhan 5,5 (44' st Kilicsoy ng) Akaydin 7 (37' st Tosun ng) Bardakci 5,5 Kadioglu 7 – Yilmaz 6,5 Ozcan 5,5 (32' st Yokuslu ng) Calhanoglu 5,5 Yildiz 6 (32' st Akturkoglu ng) – Guler 6,5.
C.T.: Montella 6.

Arbitro: Turpin (Francia) 6.
Reti: 32' pt Akaydin (T); 25' st De Vrij (O), 31' st Muldur (T) aut.
Espulso: 51' st Yildirim (T, in panchina) per proteste.
Ammoniti: Simons, Aké, Van Dijk, Weghorst (O); Tosun, Montella (C.T.) (T).
Note: 70.091 spettatori. Recupero 2' pt, 5' st.

Lo spagnolo Merino elimina i padroni di casa

Theo Hernandez manda la Francia in semifinale

L'autogol di Muldur che fa volare l'Olanda

LA GRANDE DELUSIONE

L'Italia, inevitabilmente. È uscita agli ottavi senza giocare a calcio, se si eccettua un tempo contro l'Albania. Accanto agli azzurri la Francia, spaventosamente brutta, triste, involuta, seppure piena di stelle (a differenza nostra).

LA STELLA MANCATA

Cristiano Ronaldo. Anche se in buona compagnia (Mbappé, Griezmann, Lewandowski), il portoghese è stato un peso per la sua nazionale.

CHI HA SORPRESO

Fra i giocatori meno conosciuti al grande pubblico ce ne sono stati alcuni che su questo Europeo potranno costruire una carriera di più alto livello. Per esempio Ferdi Kadıoğlu, terzino sinistro della Turchia di Montella, 25 anni, padre turco e madre olandese, gioca nel Fenerbahce di Mourinho; Georges Mikautadze, centravanti della Georgia, 24 anni a ottobre, nato in Francia e naturalizzato georgiano, ha giocato nella stagione scorsa nel Metz (13 gol nel girone di ritorno in Ligue 1); Kevin Csoboth attaccante dell'Ungheria, 23 anni, uno dei talenti dell'Újpest.

LA PARATA PIÙ BELLA

Scelta difficile, anche perché è stato il torneo dei portieri. Potremmo indicarne una delle tante di Donnarumma, o i tre rigori parati da Diogo Costa contro la Slovenia (più che belle sono state parate decisive), o quella dell'olandese Verbruggen nel finale contro la Turchia. Alla fine però puntiamo sulla prodezza del turco Gunok al 5' di recupero contro l'Austria. E' stata una parata innaturale: Gunok stava andando a sinistra, il colpo di testa da due passi di Baumgartner andava dall'altra parte ma la palla è stata respinta.

LA PARTITA PIÙ EMOZIONANTE

Ne scegliamo una, anzi, una piccola parte, della fase dei gironi: l'ultima mezz'ora di Turchia-Georgia. Sembrava i supplementari di Italia-Germania 4-3. Gol pazzesco di Arda Güler al 20' (2-1 per la Turchia), traversa del georgiano Kochoroshvili cinque minuti dopo, e poi ogni azione una palla-gol di qua e una di là, l'ultima (doppia) al 51' con palo della Georgia e respinta miracolosa di Akaydin. Alla fine, col portiere georgiano Mamardashvili in area avversaria per un calcio d'angolo, la Turchia ha segnato al 52' il 3-1 in contropiede, a porta vuota, con Akturcoglu. Una roba da manicomio.

SEMIFINALI

DÜSSELDORF 6 LUGLIO

INGHILTERRA 1 – SVIZZERA 1 (6-4 dcr)

INGHILTERRA 3-4-2-1
Pickford 6 - Walker 5 Stones 5,5 Konsa 6 (33' st Palmer 6,5) - Trippier 5,5 (33' st Eze 6) Mainoo 6,5 (33' st Shaw 6) Rice 6,5 Saka 7 - Bellingham 5,5 Foden 6 (10' sts Alexander-Arnold 6,5) - Kane 5 (4' sts Toney 6,5).
C.T.: Southgate 6.

SVIZZERA 3-4-3
Sommer 6 - Schar 7 Akanji 5,5 Rodriguez 6,5 - Rieder 5 (18' st Zuber 6) Freuler 6,5 (13' sts Sierro ng) Xhaka 6,5 Aebischer 5 (13' sts Amdouni ng) - Ndoye 6,5 (8' pts Zakaria 5,5) Embolo 7 (4' sts Shaqiri 6,5) Vargas 5 (18' st Widmer 6).
C.T.: Yakin 6.

Arbitro: Orsato (Italia) 6,5.
Reti: 30' st Embolo (S); 35' st Saka (I).
Rigori: Palmer (I) gol, Akanji (S) parato; Bellingham (I) gol, Schar (S) gol; Saka (I) gol, Shaqiri (S) gol; Toney (I) gol, Amdouni (S) gol; Alexander-Arnold (I) gol.
Ammoniti: Kane (I); Schar, Widmer (S).
Note: 46.907 spettatori. Recupero 0' pt, 3' st.

Il rigore decisivo dell'inglese Alexander-Arnold

MONACO 9 LUGLIO

SPAGNA 2 – FRANCIA 1

SPAGNA 4-2-3-1
Simon 6 - Navas 5,5 (13' st Vivian 6) Nacho Fernandez 6,5 Laporte 6 Cucurella 6,5 - Rodri 7 Ruiz 6,5 - Lamine Yamal 7,5 (48' st Torres ng) Olmo 7 (31' st Merino 6) Williams 6,5 (48' st Zubimendi ng) - Morata 6 (31' st Oyarzabal 6).
C.T.: De La Fuente 7.

FRANCIA 4-3-3
Maignan 6 - Koundé 6 Upamecano 6 Saliba 6 Hernandez 5,5 - Kanté 5,5 (17' st Griezmann 6) Tchouameni 5,5 Rabiot 5 (17' st Camavinga 5,5) - Dembelé 5,5 (34' st Giroud ng) Kolo Muani 6,5 (17' st Barcola 6) Mbappé 5,5.
C.T.: Deschamps 5.

Arbitro: Vincic (Slovenia) 6.
Reti: 9' pt Kolo Muani (F), 21' Lamine Yamal (S), 25' Olmo (S).
Ammoniti: Navas, Lamine Yamal (S); Tchouameni, Camavinga (F).
Note: 62.042 spettatori. Recupero 2' pt, 6' st.

La prodezza di Yamal lancia la Spagna

DORTMUND 10 LUGLIO

OLANDA 1 – INGHILTERRA 2

OLANDA 4-3-3
Verbruggen 6,5 - Dumfries 6 (48' st Zirkzee ng) De Vrij 5,5 Van Dijk 6,5 Aké 7 - Schouten 6 Simons 7 (48' st Brobbey ng) Reijnders 6 - Malen 5,5 (1' st Weghorst 6) Depay 6 (35' pt Veerman 6) Gakpo 5,5.
C.T.: Koeman 6.

INGHILTERRA 3-4-2-1
Pickford 6,5 - Walker 6,5 Stones 6,5 Guehi 6,5 - Saka 6,5 (48' st Konsa ng) Mainoo 7,5 (48' st Gallagher ng) Rice 5,5 Trippier 5,5 (1' st Shaw 6) - Foden 7 (36' st Palmer 6,5) Bellingham 5 - Kane 6,5 (36' st Watkins 7,5).
C.T.: Southgate 7.

Arbitro: Zwayer (Germania) 6.
Reti: 7' pt Simons (O), 18' Kane (I) rig.; 46' st Watkins (I).
Ammoniti: Dumfries, Van Dijk, Simons (O); Bellingham, Saka, Trippier (I).
Note: 60.926 spettatori. Recupero 3' pt, 5' st.

Watkins beffa De Vrij: l'Inghilterra va in finale

FINALE

BERLINO 14 LUGLIO

SPAGNA 2

4-2-3-1
Simon 6 - Carvajal 7 Le Normand 6 (38' st Nacho Fernandez ng) Laporte 6,5 Cucurella 7 - Rodri 6,5 (1' st Zubimendi 6) Ruiz 6,5 - Lamine Yamal 7 (44' st Merino ng) Olmo 7 Williams 7,5 - Morata 6 (23' st Oyarzabal 7).
C.T.: De La Fuente 7.

INGHILTERRA 1

3-4-2-1
Pickford 7 - Walker 5 Stones 6 Guehi 5 - Saka 6 Mainoo 5,5 (25' st Palmer 7) Rice 6 Shaw 5,5 - Foden 5 (44' st Toney ng) Bellingham 6 - Kane 5 (16' st Watkins 6).
C.T.: Southgate 6.

Arbitro: Letexier (Francia) 6,5.
Reti: 2' st Williams (S), 28' Palmer (I), 41' Oyarzabal (S).
Ammoniti: Olmo (S); Kane, Stones, Watkins (I).
Note: 65.600 spettatori. Recupero 2' pt, 5' st.

CLASSIFICA MARCATORI

3 gol: Mikautadze (Georgia); Musiala (Germania); Kane (Inghilterra); Gakpo (Olanda); Schranz (Slovacchia); Dani Olmo (Spagna).

2 gol: Füllkrug, Havertz e Wirtz (Germania); Bellingham (Inghilterra); Malen (Olanda); R. Marin (Romania); Fabian Ruiz e Nico Williams (Spagna); Embolo (Svizzera); Demiral (Turchia).

1 gol: Bajrami, Gjasula e Laci (Albania); Arnautovic, Baumgartner, Trauner, Schmid, Sabitzer e Gregoritsch (Austria); De Bruyne e Tielemans (Belgio); Kramaric e Modric (Croazia); Eriksen e Hjulmand (Danimarca); Mbappé e Kolo Muani (Francia); Kvaratskhelia (Georgia); Emre Can e Gündogan (Germania); Saka, Watkins e Palmer (Inghilterra); Barella, Bastoni e Zaccagni (Italia); Weghorst, Depay, De Vrij e Xavi Simons (Olanda); Buksa, Piatek e Lewandowski (Polonia); Bernardo Silva, Bruno Fernandes e F. Conceicao (Portogallo); Provod, Schick e Soucek (Repubblica Ceca); Dragus e Stanciu (Romania); McTominay (Scozia); Jovic (Serbia); Karnicnik, Janza e Duda (Slovacchia); Carvajal, Morata, Ferran Torres, Rodri, Merino, Yamal e Oyarzabal (Spagna); Aebischer, Duah, Shaqiri, Ndoye, Freuler e Vargas (Svizzera); Akturkoglu, Arda Güler, Muldur, Calhanoglu, Tosun e Akaydin (Turchia); Shaparenko e Yaremchuk (Ucraina); Varga e Csoboth (Ungheria).

Autoreti: Gjasula (Albania, a favore della Croazia); Wöber (Austria, a favore della Francia); Vertonghen (Belgio, a favore della Francia); Rüdiger (Germania, a favore della Scozia); Calafiori (Italia, a favore della Spagna); Malen (Olanda, a favore dell'Austria); Hranac (Repubblica Ceca, a favore del Portogallo); Le Normand (Spagna, a favore della Georgia); Akaydin (Turchia, a favore del Portogallo) e Muldur (Turchia, a favore dell'Olanda)

CLASSIFICA ASSIST

4 assist: Yamal (Spagna)

2 assist: Kimmich (Germania); Aké e Simons (Olanda); Man (Romania); Fabian Ruiz (Spagna); Freuler e Aebischer (Svizzera); Arda Güler (Turchia).

1 assist: Asani e Mitaj (Albania); Mwene, Prass, Grillitsch, Baumgartner e Posch (Austria); Casteels e Lukaku (Belgio); Budimir (Croazia); Wind (Danimarca); Mbappé (Francia); Kochoroshvili e Mikautadze (Georgia); Gündogan, Havertz, Mittelstadt, Müller, Raum e Schlotterbeck (Germania); Saka, Tonay, Eze, Rice, Palmer e Bellingham (Inghilterra); Dimarco, Pellegrini e Calafiori (Italia); Weghorst, Gakpo, Depay e Dumfries (Olanda); Zielinski (Polonia); Nuno Mendes e Ronaldo (Portogallo); Coufal e Lingr (Repubblica Ceca); Ilic (Serbia); McGregor (Scozia); Haraslin, Kucka e Strelec (Slovacchia); Elsnik (Slovenia); Pedri, Dani Olmo, Nico Williams, Oyarzabal e Cucurella (Spagna); Vargas e Ndoye (Svizzera); Shaparenko e Zinchenko (Ucraina); Szoboszlai e Sallai (Ungheria).

Oyarzabal firma il trionfo delle Furie Rosse

ALBO D'ORO
LE FURIE ROSSE HANNO FATTO POKER

1960

URSS

1964

SPAGNA

1968

ITALIA

1972

GERMANIA OV.

1976

CECOSLOVACCHIA

1980

GERMANIA OV.

1984

FRANCIA

1988

OLANDA

1992

DANIMARCA

1996

GERMANIA

2000

FRANCIA

2004

GRECIA

2008

SPAGNA

2012

SPAGNA

2016

PORTOGALLO

2020

ITALIA

2024

SPAGNA

scopriamo I NOSTRI YAMAL

È inutile invidiare la Spagna per i suoi campioncini: anche l'Italia può contare su ragazzi di valore Da Camarda che ha trascinato all'oro europeo l'Under 17 a Benjamin che già incanta nel Real Basta convocarli...

di **FABIO MASSIMO SPLENDORE**

zzurrini azzurrabili. E se poi scopri che nel linguaggio della psicologia il colore, l'azzurro, delle nostre Nazionali simboleggia l'idea di ricerca da un lato e di fiducia dall'altro, allora tutto torna. L'Europeo in Francia ci ha visti spazzati via dalla competizione appena messo il naso fuori dal girone, contro la Svizzera. Un'altra sberla di quelle che lasciano il segno dopo due Mondiali saltati per mancata qualificazione. Eppure, verrebbe da dire, dalle nostre Nazionali giovanili arrivano altri messaggi: la Under 19 praticamente un anno fa vinceva il campionato d'Europa, lo stesso risultato che ha da poco ottenuto l'Under 17. E sempre contro il Portogallo, che in quanto a talento giovanile non è mai rimasto indietro, anzi. Cosa può significare questo: che a volte probabilmente deve solo venirci in soccorso il coraggio per capire che

Francesco Camarda (16 anni), attaccante del Milan che detiene il record di più giovane esordiente nella storia della Serie A: 15 anni, 8 mesi e 15 giorni

se Lamine Yamal a 17 anni gioca nella Spagna e vince l'Europeo dal quale siamo usciti male, qualcosa possiamo provare a fare anche noi, attingendo al talento di casa nostra che pure c'è e si vede. E per quanto passi avanti ne siano stati fatti, in Italia si resta ancora piuttosto ancorati all'idea che a 20 anni si sia giovani e si debba crescere ancora, maturare. Figurarsi a 17… Pensiamo solo che in Spagna il nuovo Yamal è già in rampa di lancio o quasi. Si chiama Igor Oyono, ha un anno in meno della stellina del Barcellona, dal Villarreal è arrivato all'Athletic Bilbao e da qui spiccherà il volo ancora, presto. E pensiamo che a voler setacciare il nostro terreno giovanile, di humus fertile ce n'è. Va lavorato attraverso un percorso ragionato, senza quelle accelerazioni poco accompagnate da una progettualità che hanno - per esempio - catapultato prima Simone Scuffet e poi Simone Pafundi (un esempio passato e uno più recente) dall'olimpo a un destino diverso: chiaro che per il fantasista dell'Udinese e della Under 19 in prestito al Losanna c'è tutto il tempo di recuperare dopo l'esordio con Mancini contro l'Albania a Tirana e di scrivere il suo destino azzurro. Ma è innegabile che la partenza della sua avventura da sedicenne in Nazionale, è stata caricata da attese e paragoni che spesso diventano deleteri. Come lo furono per Scuffet, etichettato da nuovo Buffon quando lo chiamò Prandelli dieci anni fa. E poi protagonista di una carriera rispettabilissima ma con quelle premesse è parsa sempre al ribasso: partendo da Udine (come oggi Pafundi), Como, Kasimpasa, Spezia, Apoel, Cluj e Cagliari. Bene, torniamo all'azzurro in psicologia. Ricerca (che nel calcio è facilmente mutuabile all'idea di scouting) e fiducia: in loro, nei ragazzi di domani. Un sentimento da costruire senza strappi repentini, ma trovando il giusto mix tra coraggio ed equilibrio.

I campioni d'Europa

Si può, eccome se si può. Perché il talento c'è davvero. Prendiamo i ragazzi dell'Under 17 che hanno vinto il titolo di campioni d'Europa sotto la guida di Massimiliano Favo. In copertina più di tutti c'è Francesco Camarda: sotto età (2008), scuola Milan, con un contratto da professionista già firmato come l'esordio con i big, consumato a novembre 2023, nel finale del match di campionato vinto con la Fiorentina: a 15 anni, 8 mesi e 15 giorni è diventato il più giovane esordiente della Serie A e del club rossonero (che in quel posto aveva praticamente da una vita il totem Paolo Maldini con 16 anni, 6 mesi e 25 giorni).
Camarda è uno che vive sotto età da sempre e anche in azzurro ha fatto lo stesso tipo di percorso. Bernardo Corradi lo ha portato con sé anche all'Europeo Under 19. In un tempo che segna la difficoltà a far gol e a trovare centravanti spietati, Camarda, che quel ruolo fa e ha segnato una doppietta nella finale Under 17 con il Portogallo, può rappresentare una speranza da coltivare.
Massimo Pessina del Bologna e Alessandro Longoni del Milan (che è un 2008), tra gli Under 17 campioni d'Europa, sono invece ottime speranze da coltivare in un ruolo che da noi è tornato a fare scuola come sempre, per tradizione: quello del portiere. Sappiamo di poterci godere Gigio Donnarumma e dietro a lui Meret, Vicario, Provedel, Di Gregorio, Falcone. Ma questi due ragazzotti che per necessità hanno fatto staffetta (Longoni si era infortunato a un certo punto della competizione) hanno numeri molto interessanti. Il milanista prima di volare tra i pali correva in minimoto. Il rossoblù Pessina piaceva alle big (Atalanta, Inter e Milan), ma Marco Di Vaio è stato più veloce e lo ha portato a casa. Dal suo profilo Instagram è evidente che le sue aspettative siano alte: da Courtois, Allison, Ederson, Sommer, Oblak, Ter Stegen e Maignan, i big li segue tutti.

Da sinistra: Emanuel Benjamin con la coppa dell'Europeo U17; Federico Coletta con la Roma U17. Sotto: Cristian Acatullo con l'U16

PESSINA E LONGONI SPERANZE IN PORTA IL NAPOLETANO VERDE ALLA JUVE COPIA CANNAVARO IL TALENTO DI COLETTA TRA GOL E ASSIST

Un italiano al Real

Emanuel Benjamin de Sant'Ana Balbinot ha una storia lunga quanto il suo nome: nato nel sud del Brasile a Blumenau, origini italiane, si è trasferito presto in Spagna e sulla fascia destra le sue caratteristiche sono quelle del terzino vecchio stampo. Pensate a Maicon e Cafu e fate le debite proporzioni: ma l'idea di saltare in velocità e determinare è quella. Cresciuto nella Fabrica del Real, la Fiorentina lo sta seguendo con interesse, ma la sensazione è che non sarà facile portarselo a casa visto che con i Blancos non si scherza. Nel Rayo Vallecano faceva l'attaccante, poi il cambio di ruolo e il Getafe fino ad approdare nella grande casa del Madrid. Francesco Verde è uno dei due perni centrali della difesa degli azzurrini campioni continentali: nato a Napoli ha scelto la Juve tre anni fa e nella leggenda che il calcio spesso ama favoleggiare evocando "voli" pindarici, il suo accostamento a Cannavaro, che maturò in tempi diversi il suo salto a Torino, comunque funziona: aggiungiamoci che lo stacco di testa e l'intelligenza tattica, ad alimentare il paragone, ci sono. Sulla fascia sinistra in difesa il romanista Cristian Cama è un altro talento su cui tenere fissi i radar. Anche lui ha già firmato il suo primo contratto da professionista, ha la testa di un calciatore maturo, qualità fisiche nella corsa potente e abilità tecnica nei cross dal fondo. Per il calcio ha messo da parte il nuoto e il tennis.
Preconvocato e poi fuori dalla lista definitiva degli Europei Under 17 (la concorrenza era altissima) merita una menzione Giorgio Vezzosi, difensore centrale del Sassuolo, struttura fisica importante, testa da adulto anche lui. E l'Inter sulle sue tracce. Quella stessa Inter che si cresce in casa Mattia Mosconi, già sotto contratto: è un calciatore che può svariare su tutto il fronte offensico, fa della rapidità di corsa e di esecuzione e del suo mancino micidiale, le sue armi migliori. Stagione magica per Federico Coletta, il centrocampista della Roma, che oltre all'Europeo ha vinto il titolo italiano di categoria con il club. Cresciuto in una scuola doc del panorama dilettantistico capitolino come la Vigor Perconti, è giocatore di talento e tecnica, capace di mettersi al servizio dei compagni anche per mandarli in porta. O per far gol direttamente lui, come è successo più di una volta, per esempio nella finale dell'Europeo Under 17.

Scuola doc

Sono dentro un percorso di crescita molto interessante due ragazzi dell'Empoli, da sempre vivaio prolifico e di qualità, una scuola d'autore dentro la quale l'Italia ha spesso trovato talento puro. Oliver Blini, classe 2008, forza, velocità, visione e dribbling da trequartista di grande qualità, va tenuto assolutamente d'occhio e ha galleggiato tra Under 17 e la Under 16 che per fascia di età è la sua Nazionale di categoria. Nel gruppo di Daniele Zoratto attenzione a un altro doppio azzurrino (Italia ed Empoli) Samuele Tavanti, abile nella spinta da terzino destro, ma anche nella lettura dei tempi di gioco. E a proposito di talenti, occhio a Cristian Acatullo,

altro nazionale Under 16, mediano del Sassuolo che il club emiliano ha già deciso di blindare con un contratto fino al 2027: una scelta che evidentemente contiene la netta percezione di avere a che fare con un ragazzo molto interessante. Il suo idolo è Ronaldinho, a centrocampo è in grado di ricoprire tutti i ruoli perché le due fasi le fa con assoluta padronanza rispetto anche all'età.

Occhio ai più piccoli

Alle spalle di questi ragazzi c'è un gruppo di più piccoli, i 2009, che hanno più strada davanti. Ma che vanno tenuti ben d'occhio fin da ora. D'altra parte Yamal - per restare all'esempio pilota - aveva da poco 16 anni quando De la Fuente lo convocò per la prima volta. E loro, i 2009 azzurri, ne hanno 15 compiuti. Citiamo due campioni d'Italia con la Roma Under 15 allenata da Mattia Scala, Gioele Giammattei e Mattia Guaglianone: hanno vinto lo scudetto giocando praticamente vicini e alimentando il centrocampo e la trequarti romanista. Uno abruzzese, l'altro reatino, Gioele è già nell'Italia Under 15, Mattia ci arriverà prestissimo, è già nei radar: e rappresenta una eccezione in questa panoramica dove è l'unico 2010, quindi la sua fascia d'età entrerà in orbita convocazione dalla prossima stagione.
Giammattei è una mezzala con passo e visione di gioco, dotato di un ottimo tiro dalla distanza e ha tempi di inserimento molto efficaci. Guaglianone è un brevilineo impressionante nella qualità e nello strappo - le cose in cui eccelle e ruba l'occhio - ma sa fare bene entrambe le fasi gioco tra mediana e trequarti. Attenzione a un tris bianconero di assoluto talento: Davide Marchisio figlio d'arte, Destiny Elimoghale e Riccardo Paonessa, tutti nazionali Under 15. Davide ha la 8 di papà Claudio, un ruolo che oggi spazia dalla mezzala al trequartista, all'occorrrenza sogna gol ad effetto (nei mesi scorsi uno di tacco), quando si cercano somiglianze, forse per i nobili natali vengono fuori Pirlo e Dyba-

A sinistra: Diego Sia del Milan.
A destra: Mattia Mosconi dell'Inter

26 PROMESSE DA NAZIONALE

CRISTIAN ACATULLO — 2008 — MEDIANO — SASSUOLO

CRISTIAN CAMA — 2007 — TERZINO SINISTRO — ROMA

SEYDOU FINI — 2006 — ALA DESTRA — GENOA

KEVIN FUSTINI — 2009 — PUNTA CENTRALE — BOLOGNA

EMANUEL BENJAMIN — 2007 — TERZINO DESTRO — REAL MADRID

FRANCESCO CAMARDA — 2008 — PUNTA CENTRALE — MILAN

AARON CIAMMAGLICHELLA — 2005 — CENTROCAMPISTA — TORINO

LUCA DI MAGGIO — 2005 — CENTROCAMPISTA — INTER

GIOELE GIAMMATTEI — 2009 — MEZZALA — ROMA

OLIVER BLINI — 2008 — TREQUARTISTA — EMPOLI

FABIO CHIARODIA — 2005 — DIFENSORE CENT. — BORUSSIA M.

FEDERICO COLETTA — 2007 — MEZZALA — ROMA

DESTINY ELIMOGHALE — 2009 — ALA SINISTRA — JUVENTUS

MATTIA GUAGLIANONE — 2010 — MEZZALA — ROMA

la. Comunque Davidino è forte forte, papà a parte. Elimoghale ha gli strappi di Leao, surfa sull'erba con la potenza fisica del portoghese. E Paonessa è un centravanti moderno, che ha struttura ma anche tanta tecnica, ama puntare la porta e dialogare con i compagni di reparto. Grandi leve per un alter ego nel ruolo di centravanti che viene da Bologna, Kevin Faustini: longilineo, leve lunghe, fa del fisico e della rapidità di esecuzione i suoi valori di spicco. Insomma, questa classe 2009 promette davvero tanto bene.

Già pronti

Poi ci sono quelli che, a 18-19 anni, altrove sarebbero già nella Nazionale maggiore. Ma considerato il nostro ritardo culturale sul tema (consideriamo giovani i ventenni e i ventunenni che altrove già decollano tra i big) vale la pena menzionare un ristretto numero di 2006 e 2005. Alcuni li abbiamo visti in questo Europeo Under 19: Ciammaglichella del Toro è un centrocampista offensivo con origine un po' italiane, un po' miste, etiopi e giamaicane. Ma dietro la chioma riccia e ribelle c'è un professionista di 19 anni, attentissimo a tutto, capace di abbinare estro e freddezza nel ruolo. Ha struttura e qualità nell'anticipo in marcatura, oltre che un buon piede, Fabio Chiarodia, natali tedeschi e origini italiane, gioca nel Borussia Moenchengladbach. Dall'Inter ecco Luca Di Maggio, mezzala molto tecnica che fa della velocità la sua arma migliore. Seydou Fini è l'ala destra cresciuta nel settore giovanile del Genoa, ha forza fisica, un gran dribbling, ha messo in fila 7 presenze con lo Standard Liegi nella scorsa stagione: a Gilardino piace tanto, può crescere molto ancora e va seguito con attenzione. Grandi qualità, ancora in casa Roma, per Mattia Mannini, esterno tutta fascia, all'occorenza mezzala, un tuttocampista che ha corsa, spinta, intensità, qualità: è uno che lascia il segno, lo aveva notato Mourinho e a Trigoria gli hanno fatto firmare il primo contratto da professionista. È già salito nella Under 19. Nella Under 18 sta crescendo Lorenzo Riccio dell'Atalanta: figlio d'arte (papà Luigi ha giocato tra Terni, Ancona, Piacenza e Sassuolo e oggi è il vice di Gattuso all'Hajduk), è un mediano di struttura, talento e determinazione. La nostra carrellata si chiude con un altro 2006 che Bernardo Corradi ha fatto salire già in Under 19 portandolo all'Europeo. Parliamo di Diego Sia del Milan, uno che ha l'istinto del killer d'area di rigore e che è capace per attitudine di farsi trovare sempre al posto giusto e al momento giusto: per uno che deve far gol non serve tanto di più. Serve di più - chissà se tanto - al nostro movimento per tornare a sognare i livelli che per storia e tradizione ci appartengono.
Non saranno tutti azzurrabili alla fine i ragazzi di questa carrellata, perché è anche il destino che determina molto. Ma un occhio attento bisogna mettercelo su: per far sì che la cantera azzurra nutra sempre di più la Nazionale, attraverso un percorso ragionato che riaccenda risultati e orgoglio.

FABIO MASSIMO SPLENDORE

SIA E MOSCONI LE SPERANZE MILANESI MARCHISIO JR HA LA 8 DI PAPÀ E OCCHIO A GUAGLIONONE CLASSE 2010

ALESSANDRO **LONGONI**
2008
PORTIERE
MILAN

MATTIA **MOSCONI**
2007
SECONDA PUNTA
INTER

DIEGO **SIA**
2006
ALA SIN/TREQUAR.
MILAN

SIMONE **LONTANI**
2008
PUNTA CENTRALE
MILAN

RICCARDO **PAONESSA**
2009
ATTACCANTE
JUVENTUS

SAMUELE **TAVANTI**
2008
TERZINO DESTRO
EMPOLI

MATTIA **MANNINI**
2006
ESTERNO/MEZZALA
ROMA

MASSIMO **PESSINA**
2007
PORTIERE
BOLOGNA

FRANCESCO **VERDE**
2007
DIFENSORE CENTR.
JUVENTUS

DAVIDE **MARCHISIO**
2009
TREQUARTISTA
JUVENTUS

LORENZO **RICCIO**
2006
MEDIANO
ATALANTA

GIORGIO **VEZZOSI**
2007
DIFENSORE CENTR.
SASSUOLO

Leo Messi (37 anni) alza per la seconda volta di fila la Copa America conquistata dall'Argentina nella finale contro la Colombia (1-0 dts). Al suo fianco l'interista Lautaro Martinez (26) che ha firmato 5 gol nel torneo, compreso quello decisivo

MESSI: GRAZIE LAUTARO

L'Argentina si conferma campione trascinata dal bomber interista decisivo in finale dopo il ko della Pulce Caos e incidenti: negli Usa scatta l'allarme per il Mondiale

di **ROSSANO DONNINI**

Ce ne ha messo di tempo Leo Messi (37 anni) prima di vincere qualcosa anche con l'Argentina ma da quando c'è riuscito non ha più smesso: Coppa America 2021, Campionato Mondiale 2022 e Coppa America 2024, sempre da capitano. Però negli Stati Uniti, quella che è ormai casa sua, l'età ha cominciato a farsi sentire e c'è anche stato qualche scricchiolio. Tecnico, con il rigore a cucchiaio fallito contro l'Ecuador. Fisico, quando nel corso del secondo tempo della finale contro la Colombia è dovuto uscire anzitempo in lacrime per un infortunio alla caviglia. Più che Messi, comunque anima e trascinatore della squadra di Lionel Scaloni (46), i grandi protagonisti dell'ennesimo successo dell'Albiceleste sono stati due Martinez: il portiere Emiliano "Dibu" Martinez (31) e l'attaccante Lautaro "Toro" Martinez (26). Il "Dibu" ha chiuso le sei partite disputate nel torneo con un'unica rete subita, autore l'ecuadoriano Kevin Rodriguez (24), e cinque clean sheet. Nel quarto di finale contro l'Ecuador, deciso dai tiri dal dischetto, dopo che Messi aveva fallito il suo, il portiere in forza all'Aston Villa ha neutralizzato due penalty consecutivi, di Angel Mena (36) e Alan Manda (21), con splendidi interventi che hanno poi permesso alla "Scaloneta" di imporsi 4-2 ai rigori. Il "Toro" si è laureato capocannoniere del torneo con 5 reti in 6 partite, solamente due iniziate dal primo minuto. Nella finale contro la Colombia il capitano dell'Inter e miglior marcatore dell'ultima Serie A con 24 gol è sceso in campo al 96' subentrando come al solito a Julian Alvarez (24) e al 112', su assist di Giovani Lo Celso (28) ha realizzato la rete che ha permesso all'Argentina di imporsi 1-0 e conquistare la sua Coppa America numero 16, oltre a eguagliare la Spagna che in successione vinse l'Euro 2008, il Mondiale 2010 e l'Euro 2012. A Miami, insieme a quelle di Messi, ci sono state anche le lacrime di commozione di Angel Di Maria (36), che proprio nella finale contro la Colombia ha disputato l'ultima delle sue 145 partite, con 31 reti, nell'Argentina. Squadra che anche in America era più o meno la stessa vittoriosa in Qatar.

Fra i convocati invece di Juan Foyth (26), Angel Correa (29), Thiago Almada (23), Paulo Dybala (30) e dello squalificato Alejandro Gomez (36) figuravano Lucas Martinez Quarta (28), Giovani Lo Celso (28), Valentin Carboni (19), Nico Gonzalez (26) e Alejandro Garnacho (20), tutti comunque destinati al ruolo di rincalzi.
Se Lautaro Martinez è stato il capocannoniere ed Emiliano Martinez miglior portiere, il riconoscimento di miglior giocatore del torneo è andato a James Rodriguez (33), fantasista e capitano della Colombia, sconfitta dopo una serie positiva di 28 partite in un'estenuante finale dove, soprattutto nel primo tempo, aveva espresso un calcio decisamente più apprezzabile di quello argentino. Il talentuoso Rodriguez, dopo aver militato pure in squadre quali Real Madrid e Bayern Monaco, si era da poco svincolato dal San Paolo, in Brasile, e stava cercando una nuova sistemazione. Nei "Cafeteros" ha davvero brillato, potendo contare sul supporto di Richard Rios (24), centrocampista del Palmeiras e fra i più ammirati della manifestazione.
Terzo posto, conquistato ai rigori sul Canada, per l'Uruguay del "Loco" Marcelo Bielsa (69), che nei quarti aveva fatto fuori, sempre dal dischetto, uno spento Brasile, rivale di sempre. Nella finalina l'intramontabile "Pistolero" Luis Suarez (37), che già aveva fissato il 2-2 nei minuti di recupero, ha realizzato il penalty decisivo per il terzo posto a spese dei "Canucks", rivelazioni del torneo.

Fallimentare la Coppa America degli Stati Uniti padroni di casa, sul campo come nell'organizzazione. La selezione di Gregg Berhalter (50), che sembrava la più forte di sempre, potendo contare su Christian Pulisic (25), Folarin Balogun (23), Weston McKennie (25), Giovanni Reyna (21), Timothy Weah (24) e Yunus Musah (21), non è riuscita a superare la fase a gironi chiudendo alle spalle dell'Uruguay, e ci poteva stare, ma anche del Panama vincitore 2-1 nello scontro diretto. Panama che nei quarti è poi stato travolto dalla Colombia, vittoriosa 5-0. L'organizzazione si è rivelata un disastro in occasione della finale iniziata con oltre un'ora di ritardo a causa dei disordini avvenuti fuori dall'Hard Rock Stadium di Miami con risse a caos fra i tifosi. Migliaia di loro senza biglietto si sono scagliati contro la sicurezza, cercando di entrare con la forza. Alcuni colombiani hanno addirittura cercato di accedere nell'impianto attraverso le condutture dell'aria condizionata, scatenando il panico e creando un parapiglia in entrambe le tifoserie, ammassate contro i cancelli. Che gli organizzatori hanno poi aperti facendo entrare migliaia di persone senza controllare se avevano il biglietto, peraltro molto costoso, finendo per chiudere tutto e lasciando fuori persone che avevano il regolare ticket d'accesso, con scene di disperazione soprattutto da parte di quelle arrivate dall'Argentina e dalla Colombia. Una pessima organizzazione dell'evento, che mette in dubbio la capacità degli Stati Uniti di essere all'altezza per ospitare il campionato mondiale 2026, organizzato insieme al Messico e al Canada e la Coppa del mondo per club programmata per il prossimo anno. Prima della finale, però, non tutto era andato male. La media spettatori nei 32 incontri disputati è stata di 49.121 presenze, con un massimo di 81.106 spettatori per Cile-Argentina 0-1, gol ovviamente di Lautaro Martinez partendo dalla panchina, disputata a East Rutherford.

EMILIANO MARTINEZ MIGLIOR PORTIERE IL COLOMBIAMO JAMES RODRIGUEZ MIGLIOR GIOCATORE LA FINALE DI MIAMI TRA DISORDINI E FORTI RITARDI

C'è poi stata la grande novità dell'intervallo lungo fra i due tempi della finale per permettere l'esibizione della cantante colombiana Shakira (47), evento che ha ricordato l'Halftime Show del Super Bowl. La popstar, già compagna dell'ex calciatore spagnolo Gerard Piqué (37), campione del mondo nel 2010 e d'Europa nel 2012, ha fatto ballare l'Hard Rock Stadium di Miami con un mini concerto da due milioni di dollari, pagati dalla Conmebol, la confederazione calcistica sudamericana. Lo spettacolo, durato circa mezzora, è stato entusiasmante, uno show ricco di ballerini, fuochi d'artificio, giochi di luci e coreografie e ha fatto dimenticare i disordini pre partita. L'allungamento dell'intervallo ha però suscitato anche critiche da parte di chi, come il Ct della Colombia Néstor Lorenzo (58), l'ex difensore argentino che ha militato pure nel Bari, temeva un "raffreddamento" dei giocatori. Ma la strada, almeno in America, è ormai tracciata ed è quella di inserire uno spettacolo artistico durante lo svolgimento di un grande evento sportivo.

ROSSANO DONNINI

GRUPPO A

Argentina-Canada 2-0
4' st Alvarez. 43' Martinez La.
Perù-Cile 0-0
Cile-Argentina 0-1
43' st Martinez La.
Perù-Canada 0-1
29' st David.
Argentina-Perù 2-0
2' e 41' st Martinez La.
Canada-Cile 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**9**	3	3	0	0	5	0
Canada	**4**	3	1	1	1	1	2
Cile	**2**	3	0	2	1	0	1
Perù	**1**	3	0	1	2	0	3

GRUPPO B

Ecuador-Venezuela 1-2
40' pt Sarmiento (E); 19' st Cadiz (V), 29' Bello (V).
Messico-Giamaica 1-0
24' st Arteaga.
Ecuador-Giamaica 3-1
13' pt Palmer (G) aut., 49' Paez (E) rig.; 9' st Antonio (G), 46' Minda (E).
Venezuela-Messico 1-0
12' st Rondon rig.
Giamaica-Venezuela 0-3
4' st Bello, 11' Rondon, 40' Ramirez.
Messico-Ecuador 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezuela	**9**	3	3	0	0	6	1
Ecuador*	**4**	3	1	1	1	4	3
Messico	**4**	3	1	1	1	1	1
Giamaica	**0**	3	0	0	3	1	7

*qualificato per miglior differenza reti

GIRONE C

Stati Uniti-Bolivia 2-0
3' pt Pulisic, 44' Balogun.
Uruguay-Panama 3-1
16' pt Araujo M. (U); 40' st Nunez (U), 46' Vina (U), 50' Murillo (P).
Panama-Stati Uniti 2-1
22' pt Balogun (S), 26' Blackman (P); 38' st Fajardo (P).
Uruguay-Bolivia 5-0
8' pt Pellistri, 21' Nunez; 32' st Araujo M., 36' Valverde, 44' Bentancur.
Bolivia-Panama 1-3
22' pt Fajardo (P); 24' st Miranda (B), 34' Guerrero (P), 46' Yanis (P).
Stati Uniti-Uruguay 0-1
21' st Olivera M.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uruguay	**9**	3	3	0	0	9	1
Panama	**6**	3	2	0	1	6	5
Stati Uniti	**3**	3	1	0	2	3	3
Bolivia	**0**	3	0	0	3	1	10

GIRONE D

Brasile-Costa Rica 0-0
Colombia-Paraguay 2-1
32' pt Munoz (C), 42' Lerma (C); 24' st Enciso (P).
Colombia-Costa Rica 3-0
31' pt Diaz rig.; 14' st Sanchez, 17' Cordoba
Paraguay-Brasile 1-4
35' pt Vinicius (B), 43' Savio (B), 50' Vinicius (B); 3' st Alderete (P), 20' Paqueta (B) rig.
Brasile-Colombia 1-1
12' pt Raphinha (B), 47' Munoz (C).
Costa Rica-Paraguay 2-1
3' pt Calvo (C), 7' Alcocer (C); 10' st Sosa (P)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**7**	3	2	1	0	6	2
Brasile	**5**	3	1	2	0	5	2
Costa rica	**4**	3	1	1	1	2	4
Paraguay	**0**	3	0	0	3	3	8

QUARTI

Argentina-Ecuador 1-1 (5-3 dcr)
35' pt Martinez Li. (A); 47' st Rodriguez (E).
Venezuela-Canada 1-1 (4-5 dcr)
13' pt Shaffelburg (C); 20' st Rondon (V).
Colombia-Panama 5-0
8' pt Cordoba, 15' Rodríguez rig., 41' Díaz; 25' st Rios, 49' Borja rig.
Uruguay-Brasile 0-0 (4-2 dcr)

SEMIFINALI

East Rutherford, 10 luglio 2024

ARGENTINA 2
CANADA 0

ARGENTINA: 4-3-3 Martinez E. - Montiel (26' st Molina), Romero, Martinez Li., Tagliafico (19' st Otamendi) - Fernandez, Mac Allister (33' st Palacios), De Paul - Messi, Alvarez (33' st Martinez La.), Di Maria (33' st Gonzalez). **C.T.:** Scaloni.
CANADA: 4-4-2 Crepeau - Johnston, Bombito, Cornelius, Davies (26' st Osorio) - Laryea (10' st Ahmed), Koné, Eustaquio (27' st Choiniere), Shaffelburg (10' st Millar) - David (19' st Oluwaseyi), Larin. **C.T.:** Marsch.
ARBITRO: Maza (Cile).
Reti: 22' pt Álvarez; 6' st Messi.
Ammoniti: Molina (A); David, Eustaquio, Marsch (C.T.), Koné (C).

Charlotte, 11 luglio 2024

URUGUAY 0
COLOMBIA 1

URUGUAY: 3-4-3 Rochet - Caceres, Gimenez, Olivera M. (1' st De Arrascaeta) - Valverde, Ugarte, Bentancur (34' pt Varela, 22' st Suarez), De la Cruz (45' st Canobbio) - Pellistri (1' st Olivera C.), Nunez, Araujo M. **C.T.:** Bielsa.
COLOMBIA: 4-2-3-1 Vargas - Munoz, Cuesta, Sanchez, Mojica - Rios (17' st Uribe), Lerma - Arias J. (1' st Arias S.), Rodriguez (17' st Castano), Diaz (41' st Sinisterra) - Cordoba (30' st Mina). **C.T.:** Lorenzo.
ARBITRO: Ramos (Messico).
Rete: 39' pt Lerma.
Espulsi: 46' pt Munoz (C) per doppia ammonizione; Varela (C) dopo il fischio finale per condotta antisportiva.
Ammoniti: De la Cruz, Varela, Gimenez (U); Munoz, Rodriguez, Castano, Cuesta (C).

FINALE 3° POSTO

Canada-Uruguay 2-2 (5-6 dcr)
8' pt Bentancur (U), 22' Koné (C); 35' st David (C), 47' Suarez (U).

FINALE

Miami Gardens, 14 luglio 2024

ARGENTINA 1
COLOMBIA 0

dopo tempi supplementari

ARGENTINA: 4-4-2 Martinez E. - Montiel (27' st Molina), Romero, Martinez Li., Tagliafico - De Paul, Fernandez (7' pts Lo Celso), Otamendi, Mac Allister (7' pts Paredes), Di Maria (12' sts Otamendi) - Messi (21' st Gonzalez), Alvarez (7' pts Lautaro Martinez). **C.T.:** Scaloni.
COLOMBIA: 4-3-3 Vargas - Arias S., Sanchez, Cuesta, Mojica - Rios (44' st Castano), Lerma (1' pts Uribe), Arias J. (1' pts Carrascal) - Rodriguez (1' pts Quintero), Cordoba (44' st Borre), Diaz (1' pts Miguel Borja). **C.T.:** Lorenzo.
ARBITRO: Claus (Brasile).
Rete: 7' sts Lautaro Martinez.
Ammoniti: Mac Allister, Lo Celso (A); Cordoba, Miguel Borja (C).

Dall'alto: il gol di Lautaro Martinez nei supplementari della finale; la festa dell'Argentina per la sedicesima Copa America della sua storia. Pagina precedente: Messi esce per l'infortunio; Emiliano Martinez miglior portiere

ALBO D'ORO: Argentina 16 trionfi, Uruguay 15

1916	**Uruguay**	1942	**Uruguay**	1987	**Uruguay**
1917	**Uruguay**	1945	**Argentina**	1989	**Brasile**
1919	**Brasile**	1946	**Argentina**	1991	**Argentina**
1920	**Uruguay**	1947	**Argentina**	1993	**Argentina**
1921	**Argentina**	1949	**Brasile**	1995	**Uruguay**
1922	**Brasile**	1953	**Paraguay**	1997	**Brasile**
1923	**Uruguay**	1955	**Argentina**	1999	**Brasile**
1924	**Uruguay**	1956	**Uruguay**	2001	**Colombia**
1925	**Argentina**	1957	**Argentina**	2004	**Brasile**
1926	**Uruguay**	1959	**Argentina**	2007	**Brasile**
1927	**Argentina**	1959	**Uruguay**	2011	**Uruguay**
1929	**Argentina**	1963	**Bolivia**	2015	**Cile**
1935	**Uruguay**	1967	**Uruguay**	2016	**Cile**
1937	**Argentina**	1975	**Perù**	2019	**Brasile**
1939	**Perù**	1979	**Paraguay**	2021	**Argentina**
1941	**Argentina**	1983	**Uruguay**	2024	**Argentina**

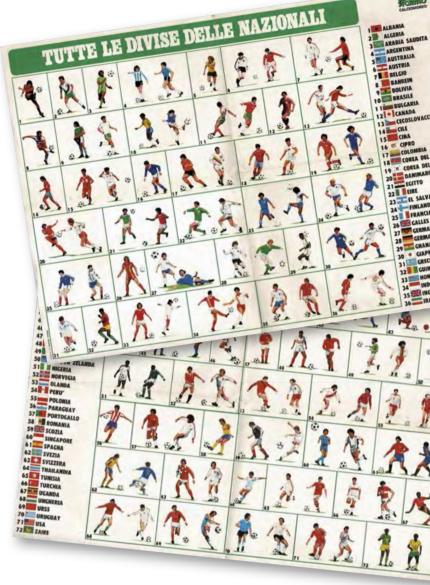
lo stile GUERIN *fa* SCUOLA

L'illustratore inglese O'Toole ci confessa la sua passione per la nostra rivista e per le divise del calcio italiano disegnate da Finizio Maglie e colori: che storie!

di **GIOVANNI TARANTINO**

La perfezione con cui una S stilizzata si incastra con la F e la C a formare il logo del Servette Football club, la scelta di club iconici come il Racing Matra di Parigi che raccontano un periodo, gli anni Ottanta. E poi una fanzine, An Illustrated history, con il logo della Figc ai tempi di Italia '90 che racconta il decennio concluso col Mondiale in casa nostra. Un vademecum, in cui c'è tutto, colori, sponsor, divise. Ma c'è soprattutto un viaggio in una dimensione (dell'immaginario e quindi dell'anima) in cui il guerinetto si sentirà a casa, ritrovando se stesso. Perché Peter O'Toole, illustratore di fama internazionale e autore della fanzine sopra citata, è fondamentalmente «uno di noi».

La sua passione sono le divise del calcio italiano anni Ottanta, la sua "guida" è stata il Guerin Sportivo, insieme a tutta una scuola italiana iniziata con il Corriere dei Piccoli. Ma il suo Virgilio è Marco Finizio al quale si è dichiaratamente ispirato. Quando lo abbiamo contattato - Peter O'Toole vive ad Huddersfield - ci ha raccontato che ha collezionato e studiato nel dettaglio intere collezioni della rivista. «Mi sembra un sogno - ha detto - che adesso miei lavori possano finire pubblicati all'interno del Guerino, come un cerchio che si chiude. Il mio progetto di realizzazione di disegni di maglie non esisterebbe senza il Guerin Sportivo». In merito al suo mentore, Marco Finizio, O'Toole ha una serie di curiosità. Su tutte: «I suoi lavori

sono superbi. Ma come ha fatto a censire e rappresentare alla perfezione tutti i principali campionati internazionali, in un periodo in cui non c'era internet?». Finizio ha anche fatto di più. Scoperto da Italo Cucci - il demiurgo di quel Guerino - che ricorda: «Marco mi mandò i suoi primi disegni che era un ragazzino». Finizio debuttò con un poster con le maglie delle Nazionali allegato a Calciomondo nel 1981. Ancora oggi è un pezzo raro ricercato dai collezionisti. Tra varie cose, ha fatto scuola un servizio di Finizio del 1984 dove ha studiato le divise di 282 club europei per scoprire che il bianco era il colore più usato, «simbolo inconscio di purezza e superiorità» e il modello stilisticamente più gettonato di maglia era quello a tinta unita con definizioni di colore diverso solo sul colletto e sui polsi. Ne è passata acqua sotto ai ponti.
Guardando adesso le divise disegnate da Peter O'Toole, ci si rende conto una volta di più che il calcio è un linguaggio globale, capace di attirare persone in ogni parte del mondo. Ma che, per certi versi, è qualcosa che trascende la mera passione, poiché i colori delle maglie sono archetipi - come Jung definiva i modelli originari - l'elemento a cui ci si fidelizza, che non passa, che crea l'identità stessa di una squadra. L'Inter è indissolubilmente nerazzurra, la Juventus bianconera, il Napoli azzurro, al di là delle tonalità e dei modelli. Rivedendo oggi quelli degli anni Ottanta si capisce perché quel decennio sia stato un momento fondativo. Nulla, dopo, è stato come prima.
Per l'Italia è un decennio che si apre, grosso modo, con la vittoria ai Mondiali di Spagna nel 1982 - quando il Guerino raggiunse le 300 mila copie vendute - e si chiude con i Mondiali, proprio in Italia, nel 1990. Dentro c'è di tutto: i primi sponsor, che arrivano nel 1981 e diventano scritte iconiche, i loghi delle squadre, spesso rivisitazioni degli animali inventati negli anni '20 da Carlin sempre sul Guerin Sportivo (il toro per il Torino, la zebra per la Juventus, ecc.), gli sponsor tecnici tra cui alcuni marchi tipicamente generazionali come la NR. Sono le iniziali di Nicola Raccuglia, un palermitano che ha trapiantato la sua industria a Pescara, e da lì negli anni Ottanta ha egemonizzato tutto un mondo: la Sampdoria, il Milan, la Roma, perfino la Longobarda nel cult movie L'allenatore nel pallone - tra gli altri - ma soprattutto il Napoli di Diego Armando Maradona, che ha reso celebre la NR

Sopra: il poster (fronte/retro) di Finizio sulle maglie delle nazionali in Calciomondo del 1981; le prime sponsorizzazioni (1981); Maradona negli Albi Mundial dell'82; "Il bianco vince" sul GS n. 43 del 1984. A destra: la Roma di O'Toole con lo scudetto dell'83; la Juve; Inter e Torino 1980-81 con la terza maglia gialla

ovunque. Brand come la Pouchain, una P stilizzata sempre associata a dei loghi innovativi, una rivoluzione stilistica nel calcio italiano. È l'incrocio tra due geni, Maurizio Pouchain e Piero Gratton, quest'ultimo l'inventore del lupetto della Roma, ma anche della grafica del telegiornale di Rai Due e delle sigarette Mundial. Le prime stravaganze: l'Inter che sperimenta una terza maglia gialla nel 1980-81, pionieri del merchandising. Da lì in poi la terza maglia diventa tendenza.

Ne fa una gialla anche il Torino, con il torello blu sulla parte sinistra del petto: ma in quel caso (giallo e blu) sono i colori municipali della città di Torino. Qualche anno dopo, 1983-84, se ne appropria la Juventus, anche lei con la sua seconda muta gialloblù. Peter O'Toole si è accorto di tutto questo, facendo indossare quei modelli a calciatori coerenti nel look al periodo, chi con i baffoni alla Claudio Sala, chi con pettinature afro che richiamano alla memoria Philip Lynott dei Thin Lizzy ma che in realtà - come rivelato da O'Toole - sono ispirate a «Brendon Batson del West Bromwich Albion».

NEL DECENNIO TRA IL MUNDIAL 82 E ITALIA 90 C'È DI TUTTO: LE PRIME SCRITTE SULLE MAGLIE I LOGHI SPESSO RIVISITATI, GLI SPONSOR TECNICI

Le scritte di quel decennio non le ha dimenticate nessuno. Non accade lo stesso ai giorni nostri con le agenzie di scommesse al centro delle maglie e i ristoranti sulle maniche. Eppure tutti fanno un collegamento tra Roma e Barilla, Inter e Misura, Juventus e Ariston. Che poi alcuni guerinetti, cresciuti con queste cose, ricordano perfettamente anche Sweda e Torino, Caripe e Pescara è un fatto tipicamente generazionale. Quelle maglie, quei colori, parlano di te, ti aprono un mondo.

«L'unico calcio che conta è quello che uno conserva nei ricordi», diceva lo scrittore e fumettista argentino Roberto Fontanarrosa. E allora capisci veramente che quel mondo, quel calcio, è una dimensione dell'anima.

GIOVANNI TARANTINO

18. MOHAMMED VI

Una testa coronata Mondiale

Il re del Marocco vuole fare del suo Paese una potenza calcistica: dopo il quarto posto a Qatar 2022, organizzerà l'edizione 2030

di **PIPPO RUSSO**

I fondi sovrani hanno cambiato il calcio globale sui piani geopolitico e geoeconomico, e questo lo abbiamo appreso. Ma forse non eravamo abbastanza preparati a vederli entrare direttamente in scena, i sovrani. Intesi come teste coronate, che guardano ai loro popoli in quanto schiere di sudditi anziché cittadini, e dunque nel calcio agiscono di conseguenza. Questa lacuna è stata colmata dall'irruzione di Mohammed VI, re del Marocco che si è messo in testa di fare del suo paese una potenza calcistica sia sul piano agonistico che sul piano politico. Missione di lunga durata nonché irta di difficoltà, ma infine compiuta. Perché sui campi da gioco la nazionale marocchina ha raggiunto un risultato mai toccato da una rappresentativa africana: il quarto posto ai Mondiali di Qatar 2022. E successivamente, meno di un anno dopo, ha ottenuto l'organizzazione dei Mondiali 2030, in associazione con Portogallo e Spagna, dando così vita al primo esempio di manifestazione intercontinentale. Due successi che segnano il coronamento di un'attività instancabile, ma soprattutto di una passione per il calcio talmente spiccata da portare a un abnorme protagonismo. E se entra in campo un re, prima o poi farà in modo da spostare gli equilibri.

Mohammed VI (60 anni), re del Marocco dal 30 luglio 1999, dopo la morte del padre Hassan

QUELL'INDOMITA VOLONTÀ DI MONDIALI

Il sovrano ama il pallone. È il balocco preferito di un uomo che i piaceri non se li fa mancare. Salito al trono nel 1999, dopo la morte del predecessore e padre Hassan II, Mohammed VI è noto per uno stile di vita godereccio che più volte ha destato perplessità tanto presso le cancellerie estere quanto presso i sudditi. Le cronache riferiscono che passa a Parigi più tempo di quanto ne trascorra in patria, e che la vita mondana gli prende molto più tempo di quanto gliene assorba l'attività di governare il paese. Per uno così, cosa di meglio del calcio? Unire l'utile al dilettevole, associare il dovere di governare un popolo e il piacere di occuparsi di qualcosa che non lo annoi e che lo distragga. Tanto più in questo passaggio d'epoca che vede proprio nel calcio uno fra gli strumenti principali per ritagliarsi un posto nel sistema della politica globale, per condurre giochi di altissima diplomazia, per dimostrarsi una potenza di livello internazionale utilizzando altri mezzi. Il re del Marocco aveva colto nel calcio questo potenziale ben prima che lo facessero altri autocrati dell'arabo-sfera. Ha voluto che a Salé venisse edificata una Mohammed VI Football Academy, inaugurata nel 2009 e trasformata da subito in un esperimento sociale condotto attraverso il controllo centralizzato della formazione di talento calcistico. Ma è stato soprattutto sul fronte dell'organizzazione di una fase finale dei Mondiali che il sovrano marocchino ha profuso sforzi immensi. L'aggiudicazione dell'edizione 2030 è un indiscutibile successo, ma il rovescio della faccenda sta nell'essere giunta dopo ben cinque tentativi andati a vuoto. Il Marocco aveva presentato candidatura per le edizioni del 1994, 1998, 2006, 2010 e 2026. Un pokerissimo di delusioni che avrebbe potuto smontare ogni velleità. E invece il sovrano non ha mai disperato, e anzi ha colto al volo l'occasione storica che gli è stata servita da un altro grande player dell'arabo-sfera: l'Arabia Saudita. La sfrenata ambizione del principe ereditario saudita Mohammed bin Salman di ospitare i Mondiali 2030 aveva mandato in fibrillazione le candidature concorrenti. Fra queste c'era la candidatura iberica, presentata da Portogallo e Spagna e benedetta dall'Uefa come candidatura ufficiale del continente europeo. Quanto bastava perché a Lisbona e Madrid si sentissero sicuri di vincere la corsa. Fino a che non è entrato in scena il colosso saudita, capace di rovesciare il tavolo degli equilibri che venivano dati come consolidati. In quel passaggio re Mohammed VI è stato abilissimo a sfruttare la debolezza iberica mettendo a disposizione l'unica carta che potessero giocarsi per riportare la partita dalla loro parte: la carta del drenaggio di voti nel fronte arabo, che prima dell'ingresso in scena del Marocco era destinato a rimanere riserva di caccia del principe saudita. Piano riuscito pienamente, con benedizione del presidente della Fifa, Gianni Infantino.

IL CERCHIO MAGICO

Già, il presidente della Fifa. L'uomo che ha un fiuto infallibile per i potenti e per il momento in cui ci si deve schierare dalla loro parte. Per Infantino gli anni Venti di questo secolo sono quelli del potere arabo. E in accordo con questa

DOPO 5 TENTATIVI FALLITI, PROMOSSA LA CANDIDATURA CON PORTOGALLO E SPAGNA. PROGETTA UNO STADIO DA 115 MILA POSTI E VUOLE OSPITARE LA FINALE

Sopra: nel 2013 Mohammed VI premia insieme al presidente della Fifa Joseph Blatter il Bayern campione del mondo per club. A destra: nel 2019 con Papa Francesco. A sinistra: nel 2020 a Maranello col presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo

visione delle cose il capo del calcio mondiale ha coltivato, uno dopo l'altro, rapporti speciali con la dinastia qatariota Al Thani, poi ha costruito un solido rapporto con bin Salman, e infine ha ceduto alla forza d'attrazione del sovrano marocchino. A marzo del 2023, nel corso di un'iniziativa organizzata a Kigali (Ruanda), Infantino ha definito il Marocco "una potenza sportiva globale". E riferendosi a Mohammed VI ha usato l'etichetta di "leader trasformativo", di grande modernizzatore. Un giudizio che è stato riservato anche all'autocrate Paul Kagame, presidente della repubblica ruandese, presente per l'occasione nella veste di padrone di casa. Parole deliziosamente concesse a uso e consumo di una vasta operazione di sportwashing, utilizzata per favorire la messa fra parentesi della bassissima qualità che il livello dei diritti civili in Marocco e della scandalosa questione del Sahara Occidentale, posto sotto il tallone marocchino e impedito di darsi autodeterminazione. Difficilmente, nella Fifa di Infantino, ci sarà spazio per una nazionale del Sahara Occidentale. Trova invece posto il principale esponente del cerchio magico di Mohammed VI: Fouzi Lekjaa, presidente della federcalcio marocchina dal 2014. Un uomo di totale fiducia del sovrano, persino suo socio in affari a partire dall'accademia edificata a Salè. Lekja è una figura strategica nella costruzione del potere calcistico del re del Marocco, sia in patria che all'estero. Sul piano interno guida la modernizzazione del movimento calcistico, adottando attraverso un cauto piano di riforme le misure che nel calcio europeo sono realtà da decenni. Sul piano esterno, da membro del Consiglio Fifa eletto nel 2021, tesse i rapporti col mondo del calcio internazionale e consolida le ambizioni del regno come potenza sportiva globale. Lekjaa detiene anche un ruolo chiave nel governo, essendo delegato del ministero dell'Economia e delle Finanze con competenza sul bilancio. A lui spetta il compito di sviluppare il piano degli stadi che ospiteranno le gare dei Mondiali 2030. Il punto più ambizioso di questo piano è l'edificazione dello stadio di El Mansouria, 38 chilometri a nord di Casablanca: 115mila posti, il più grande del mondo. L'obiettivo, nemmeno tanto nascosto, è ospitare la finale. Che significherebbe scipparla agli spagnoli, la cui debolezza politica dopo lo scandalo Rubiales è ancora evidente. Per Mohammed VI sarebbe un trionfo da spendere sia sul piano globale che sul versante africano. E non lascerà alcunché di intentato per raggiungere l'obiettivo.

PIPPO RUSSO

FISTF WORLD CUP
IN INGHILTERRA SI TORNA ALLE ORIGINI

Dal 20 al 22 settembre 2024, la tranquilla cittadina inglese di Tunbridge Wells, conosciuta per i suoi antichi bagni termali, si trasformerà nel palcoscenico mondiale della FISTF World Cup, la Coppa del Mondo di Calcio da Tavolo. Questo evento rappresenta un ritorno alle origini, nella terra dove tutto ebbe inizio oltre 75 anni fa. Era il 1946 quando Peter Arthur Adolph, un ornitologo inglese, inventò un gioco che avrebbe conquistato il cuore di milioni di appassionati in tutto il mondo: il Subbuteo. Tunbridge Wells, il luogo natale di Adolph, ospitò la prima fabbrica di questo gioco leggendario, un'istituzione che ora è celebrata da una targa commemorativa della "Royal Tunbridge Wells Civic Society".
L'edizione della World Cup 2024, organizzata dalla English Subbuteo Association (ESA) sotto l'egida della Federation International Sports Table Football (FISTF), promette di essere un evento epico. Le strade di Tunbridge Wells si animeranno di giocatori ed appassionati provenienti da ogni angolo del mondo, e tra questi ci sarà anche la delegazione azzurra, determinata a confermare gli eccellenti risultati ottenuti negli ultimi anni.
La Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (FISCT) ha recentemente annunciato le convocazioni per la competizione mondiale nelle varie categorie: Open, Veteran, Women, Under20, Under16, Under12 e Subbuteo Tradizionale. A sostenere la trasferta azzurra ci saranno la Lega Nazionale Dilettanti, in qualità di Global Partner, e Fideuram Private Banker, che ha rinnovato il proprio ruolo di Main Sponsor. Questi due partner d'eccezione hanno deciso di investire fortemente sul movimento del calcio da tavolo italiano, guardando anche e soprattutto al futuro, aggiungendo ulteriore valore alla spedizione.
La partnership con Fideuram si è ulteriormente consolidata con i recenti successi a Roma e Gibilterra, mentre quella con la LND è frutto di un percorso di condivisione avviato già da alcuni anni e rappresenta una solida base per nuovi progetti ambiziosi e condivisi.
Per la Nazionale Open, il Commissario Tecnico Marco Lamberti ha convocato il campione del mondo in carica, Luca Colangelo (Fiamme Azzurre Roma), il capitano Saverio Bari (F.lli Bari Reggio Emilia), Matteo Ciccarelli e Luca Battista (entrambi dei Napoli Fighters), il vincitore della Coppa Italia individuale, Marco Brunelli (Virtus Rieti), e Filippo Cubeta (Barcellona Calcio Tavolo).
La compagine azzurra Veteran sarà guidata dal capitano e selezionatore Massimo Bolognino, affiancato dal campione del mondo in carica Gianfranco Calonico (Master Sanremo), dal campione italiano Veteran Francesco Mattiangeli (Bologna Tigers), dal detentore della Coppa Italia di categoria Cesare Santanicchia (F.lli Bari Reggio Emilia), Patrizio Lazzaretti (SS Lazio TFC) e Pasquale Torano (Leonessa Brescia).
Per la selezione Women, il Commissario Tecnico Stefano Buono ha convocato la campionessa del mondo in carica, Eleonora Buttitta (SC Bagheria), la campionessa italiana Julia Filippella (Aosta Warriors), Maria Felice Merkouris (SC Palermo), Giulia Pibiri (SC Cagliari) e Giuditta Lo Cascio (SC Bagheria).
Il CT Alfredo Palmieri ha selezionato per la rappresentativa Under20 il campione d'Europa in carica Mattia Ferrante (Fiamme Azzurre Roma), il campione italiano di categoria Christian Fricano (Subbuteo Casale), il campione del mondo Under16 Francesco Borgo (Subbuteo Casale), Riccardo Natoli (Messina), Matteo Esposito (Napoli Fighters) e Federico Da Re (Pinco Devils Table Soccer di Godega di Sant'Urbano).

Per la Nazionale Under16, il selezionatore Cesare Natoli ha scelto il campione d'Europa Francesco Manfredelli (Eagles Napoli), il campione italiano Riccardo Berioli (US Valponte), Angelo Bisio (Stella Artois Milano), Lorenzo Fricano (Subbuteo Casale), Nicolò Colossi (SC Bari) e Lorenzo Sani (SC Sombrero di San Miniato).
Luca Bisio, Commissario Tecnico della selezione Under12, ha convocato il campione italiano Daniele Salatino (SC Bari), il detentore della Coppa Italia di categoria Alberto Capoferri (Rebels Genova), Alberto Barattucci (SC Abruzzo Ves Gentes), Alessandro Gandin e Filippo Careddu (entrambi dei Rebels Genova) e Antonio Martinelli (SC Bari).
Per la competizione dedicata al Subbuteo Tradizionale, la formazione azzurra sarà capitanata da Filippo Filippella (Aosta Warriors), accompagnato dal campione del mondo di questa disciplina Morgan Croce (CCT Roma), Maurizio Colella (Bologna Tigers), Gabriele Silveri (Salernitana) e Cesare Santanicchia (F.lli Bari Reggio Emilia).

OSCAR 2023 FESTA GRANDE ALL'OLIMPICO DI ROMA

Domenica 7 luglio 2024 la Tribuna Monte Mario dello Stadio Olimpico di Roma ha ospitato la cerimonia di premiazione degli Oscar del Subbuteo 2023. Il prestigioso riconoscimento, assegnato dal Settore Nazionale Subbuteo dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES, un ente di promozione sportiva riconosciuto dal CONI) in collaborazione con la Federazione Italiana Sportiva Calcio Tavolo (FISCT), è stato patrocinato da Sport e Salute SpA, dal Consiglio regionale del Lazio e dal Comune di Roma.
Il Presidente Nazionale di OPES, Juri Morico, ed il responsabile del Settore Nazionale Subbuteo, Mauro Simonazzi, hanno consegnato il riconoscimento a coloro che hanno raggiunto risultati eclatanti in campo nazionale ed internazionale e a chi si impegna ad innovare e a far crescere il movimento del calcio in miniatura sul territorio italiano, e non solo.
Ad essere insigniti con il bellissimo premio realizzato per l'occasione sono stati: Luca Colangelo, in qualità di Campione Italiano di Calcio da Tavolo; Cesare Santanicchia, Campione Italiano di Subbuteo Tradizionale; Francesco Manfredelli, Campione Europeo Under; la squadra della F.lli Bari Reggio Emilia, vincitrice della Champions League; la compagine delle Fiamme Azzurre Roma che hanno conquistato lo scudetto sia per il calcio da tavolo che per il Subbuteo tradizionale; il Commissario Tecnico della Nazionale di Calcio da Tavolo, Marco Lamberti, per i successi ottenuti dagli azzurri sotto la sua guida; Massimo Bolognino, per la sua carriera agonistica plurititolata e per l'intensa attività di diffusione di questa disciplina sportiva; Francesco Colossi, per il suo impegno nel settore Under, in qualità di responsabile della formazione primavera del Subbuteo Club Bari; Riccardo Marinucci, per l'organizzazione di un evento di grande importanza internazionale come il Major of Italy; Leonardo Giudice, per i risultati ottenuti sui social network della FISCT; Lorenzo Donzelli, in qualità di addetto stampa di OPES Italia; Ermanno Marchetti e Morgan Croce, per la scuola di Subbuteo organizzata a Roma; i responsabili di Fideuram e BTP Impianti, in qualità di partner d'eccellenza.

A sinistra: i convocati azzurri per la Coppa del Mondo (categoria Open) in programma dal 20 al 22 settembre a Tunbridge Wells. Sopra, e in basso a sinistra, alcuni momenti della bella cerimonia di premiazione degli Oscar del Subbuteo 2023 che si è svolta lo scorso 7 luglio 2024 nella Tribuna Monte Mario dello Stadio Olimpico di Roma

19 giugno 2019: Sergio e Marcello Franchi in Vaticano consegnano a Papa Francesco la poltrona chiamata "Cattedra" con i colori argentini

I GEMELLI *dei* TRONI

I fratelli Franchi e le poltrone speciali per vip. «Cominciò Moratti, arrivammo al Papa»

di **NICOLA CALZARETTA**

"Questa notte splendida darà i colori al nostro stemma: il nero e l'azzurro sullo sfondo d'oro delle stelle. Si chiamerà Internazionale, perché noi siamo fratelli del mondo": con queste parole l'artista Giorgio Muggiani, celebrò la nascita del Football Club Internazionale. Era il 9 marzo 1908, presso il ristorante Orologio, a due passi dal Duomo di Milano. Muggiani disegnò pure il logo della nuova squadra: un fondo dorato delimitato da due cerchi, uno blu e uno nero, e con le lettere in bianco FCIM (Football Club Internazionale Milano) intrecciate fra loro.
"1908. Artista. Inter. Fratelli. Orologio". Tenete a mente questi elementi. Una miriade di coincidenze - chiamiamole così - che fanno da sfondo alla storia di Sergio e Marcello Franchi, meglio noti come i "Gemelli del Papa", dopo essere stati per anni e più semplicemente i "Gemelli Milano". Origini abruzzesi, ma nati in Lombardia il 14 settembre 1963, gioiellieri di professione, di stanza tra il capoluogo meneghino e Meda. Due gocce d'acqua per una storia originale e curiosa. E molto italiana.

L'appuntamento per l'intervista è con Sergio, idee e creatività a iosa, pierre per vocazione - Marcello è uomo di conti e di fatture -. Ci sentiamo al telefono, il tu ci accompagnerà nella nostra conversazione. Al pronti via dopo le presentazioni di rito, un primo stop. «Scusa Nicola, saluto una persona"». Seppur ovattate, mi arrivano le parole di Sergio: «A più tardi, sono in una call di lavoro». Brividi per me, anche perché nelle battute iniziali è stato un trionfo di luxury, interior design e altre anglofonie assortite. Glielo dico, scatta la risata. Anche perché Sergio butta lì un neologismo italiano ancora più ardito: «Tronizzare».

È il momento di approfondire allora.
«Realizziamo troni. All'interno della struttura di legno che viene dorata, inseriamo particolari unici, come le magliette per esempio, per caratterizzare il prodotto in modo da personalizzarlo. Ne viene fuori un oggetto ad hoc, a misura di chi lo deve ricevere. Non è una semplice seduta. È un concentrato di emozioni. Per questo il nostro target è "tronizzare" più persone possibili».

C'è una prima volta?
«Maggio 2008. Da tifoso dell'Inter mi ero innamorato quell'anno della maglia celebrativa del centenario, quella bianca con la croce rossa sul davanti. Stavo pensando a come poterla renderla unica, in vista di un omaggio da fare al presidente Massimo Moratti. Immaginando cosa poter regalare ad un personaggio come lui che ha tutto, mi venne l'idea del trono. Ne parlai con un mobiliere di Meda che realizzò lo scheletro della poltrona. Io poi con un lavoro di tappezzeria, feci inserire sullo schienale la maglietta. Mi piacque subito e mi organizzai per farla avere al presidente confidando sui nostri numerosi e consolidati contatti con il mondo del calcio».

Numerosi e consolidati?
«Sì, grazie al nostro mestiere di orolo-

giai, ereditato da nostro padre. Io ho iniziato a 20 anni a lavorare con lui, rinunciando all'Università. Orologi di altissima qualità, marche importanti, clienti di livello. E tra questi, i calciatori. Il primo fu Ruben Sosa nel 1993, all'epoca giocatore dell'Inter».

Interessante. Racconta pure.
«Cena di tifosi nerazzurri presso un ristorante milanese. Tra gli ospiti c'è l'attaccante uruguaiano. Ci fermiamo a parlare. Mi dice che gli piacerebbe avere un Pasha di Cartier. "Se me lo trovi e mi fai un buon prezzo, ti faccio conoscere anche ad altri compagni. Ah, ma non dire nulla a mia moglie". Quest'ultima raccomandazione mi fece sorridere».

Immagino che l'affare sia andato in porto.
«Sì. E Sosa fu di parola. Da lì è stato un crescendo. Dapprima con i suoi compagni, poi con il resto dell'Italia e non solo. Molti calciatori mi chiamavano e io andavo da loro. Con alcuni approfittavamo delle trasferte a Milano per incontrarci negli alberghi dove erano in ritiro con la squadra. Abbiamo fornito orologi a tantissimi campioni, spesso disegnando noi stessi il modello. George Weah ne volle uno con le sue foto sul quadrante quando dette l'addio al Marsiglia. Laurent Blanc ce ne ordinò 70 d'oro come ricordo per le vittorie di Mondiali (1998) ed Europei (2000). Il primo lo donò al Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac».

Torniamo a Moratti.
«L'aiuto ce lo dette Dario Marcolin, nostro amico, collaboratore del mister nerazzurro Roberto Mancini. Che, in maniera del tutto inaspettata, giocò un ruolo incredibile e sorprendente. Come detto quello doveva essere un omaggio di noi Gemelli al presidente. E invece, quando Mancini vide il trono, se ne innamorò subito. Decise di comprarlo per farne lui dono a Moratti. Fu il suo regalo d'addio e servì anche per scusarsi dello sfogo dopo la partita di Champions contro il Liverpool, 11 marzo 2008, in cui

ORIGINI ABRUZZESI
TIFOSI DELL'INTER
«IL NOSTRO TARGET
È "TRONIZZARE"
PIÙ PERSONE»
SOPRATTUTTO
CALCIATORI,
CANTANTI, ATTORI

annunciò che non sarebbe più stato allenatore dell'Inter *(le voci del futuro ingaggio di Josè Mourinho si erano fatte sempre più insistenti, ndr)*».

Quindi, Mancini è entrato in società con voi!
(ride) «Questo no, però il suo gesto - che trasformò un regalo in una vendita - rafforzò la convinzione che quella idea andava coltivata. E così è stato. Da quel prototipo ne sono seguiti tantissimi altri. Calciatori in primis, poi dirigenti, imprenditori, quindi abbiamo sfondato nel mondo dello spettacolo con troni realizzati per attori, cantanti, uomini e donne della tv. Vasco Rossi è il personaggio che più ci ha coinvolti. Di Jean Paul Belmondo conserviamo l'immagine dei suoi occhi lucidi alla vista dei suoi troni. Ma su tutti c'è Papa Francesco».

Una cosina da nulla.
«Realizzammo il trono, da subito ribattezzato Cattedra, poco dopo la sua elezione a Papa. Sul retro la

Alcuni troni dedicati a sportivi (Messi, Neymar, Ranieri, Maradona, Zambrotta), cantanti (Vasco Rossi), attori (Belmondo, Al Pacino), personaggi della tv (Pio e Amedeo). A sinistra: creazioni con le maglie per Dimarco e l'Inter e per l'Italia campione d'Europa 2020. In alto: i gemelli Franchi nel ristorante di Beppe Signori

maglietta dell'Argentina, dalla parte opposta una maglia dell'Italia con la data del 14 agosto 2013, giorno dell'amichevole tra azzurri e biancocelesti, proprio in suo onore. Per la consegna abbiamo dovuto attendere sei anni però, dopo molti tentativi. Finalmente è arrivata la data fatidica: 19 giugno 2019, in Piazza San Pietro. Un'emozione fortissima e nel nostro cuore l'eco delle parole del Santo Padre al momento in cui ha visto la sua "sedia": "Ma siete degli artisti?". Per noi il massimo del riconoscimento del nostro lavoro e la gioia per aver donato una nostra opera al Pontefice, l'uomo più importante del mondo. E da quel giorno abbiamo deciso di ribattezzarci "I Gemelli del Papa"».

I fratelli Franchi con il compianto Sinisa Mihajlovic, allora tecnico del Torino: gli dedicarono un quadro

So di una telefonata di qualche tempo dopo direttamente dalla Segreteria del Vaticano. Che cosa era successo?

«Mi informarono che avrebbero messo all'asta la cattedra, insieme ad altri doni, per raccogliere offerte per i poveri. Mi dissero che, a differenza degli altri regali custoditi nei magazzini, il nostro trono era nelle stanze del Pontefice».

E quindi?

«Ho partecipato all'asta. Base di partenza 1.000,00 euro. Sono arrivato fino a 4.000,00 per rintuzzare i vari rilanci, nonostante i calci di mio fratello che mi implorava di abbandonare. La cattedra del Papa ce l'abbiamo noi e vorremmo poter organizzare eventi di beneficienza. È un sogno che desideriamo realizzare».

Senti Sergio, ti butto lì due nomi. Cristiano Ronaldo e Diego Armando Maradona.

«Di CR7 ti dico soltanto che ci ha deluso. Tramite la sorella aveva mostrato interesse per i troni, ma avrebbe voluto che fossero spediti direttamente in Portogallo. Abbiamo detto di no. Quanto a Maradona, il suo trono invece era già pronto, glielo avremmo voluto dare tramite Gigi D'Alessio, purtroppo non siamo arrivati in tempo. Ma per lui c'è un progetto grandioso: la consegna presso i Quartieri Spagnoli alla presenza di leggende del calcio. Ci stiamo lavorando».

A proposito di lavoro. Non solo troni nelle vostre creazioni, ma anche opere con le magliette.

«È l'ultima frontiera delle nostre ricerche, sempre volte a regalare emozioni creando oggetti altamente personalizzati e ricchi di richiami. L'idea, che ho brevettato, è quella di utilizzare le maglie per inserirle in quadri utilizzando resine e arricchendo l'opera con elementi che abbiano un richiamo emozionale: foto, immagini, ma anche altri oggetti in 3D»

Scusa l'interruzione, ma le maglie da dove provengono?

«Alcune appartengono alla nostra collezione: ne abbiamo più di 300, molte delle quali date in conto prezzo dagli stessi calciatori al momento di pagare gli orologi (ride). Le altre vengono fornite dai committenti. È una nuova strada per valorizzare le maglie e quello che rappresentano. Beppe Signori per esempio, ha voluto delle enormi installazioni per il suo ristorante. Gökhan Inler ha donato un quadro con le magliette della Svizzera ai compagni di Nazionale. Una delle ultime opere è dedicata a Federico Dimarco: oltre alla maglia dell'Inter, ci sono le scarpette e la medaglia per i vincitori del campionato. Mi piace ricordare anche il quadro per il compianto Siniša Mihajlovic quando allenava il Torino, con immagini di una chiesa a lui molto cara».

La telefonata si chiude. Così come l'intervista. Rimane il tempo per un'ultima suggestione, la nostra. "1908. Artista. Inter. Fratelli. Orologio". Come detto, tutti elementi legati alla nascita della società nerazzurra. Una serie di link che rendono ancora più curiosa e intrigante la storia di Sergio e Marcello. 1908-2008, un secolo dopo, il primo trono. Artista: le parole del Papa. Inter: la squadra del cuore. Fratelli, anzi di più: gemelli. E Orologio. Il Pasha di Ruben Sosa. Acquistato all'insaputa della moglie.

NICOLA CALZARETTA

GUERIN SPORTIVO

PAGINE GIALLE

SERIE B
SERIE C
SERIE D
LND
CAMPIONATI ESTERI
COPA SUDAMERICANA
CALCIO FEMMINILE
CHAMPIONS LEAGUE
EUROPA LEAGUE
CONFERENCE LEAGUE
EUROPEI U19
ALTRI SPORT

RISULTATI E CLASSIFICHE DI LUGLIO

La gioia della Nazionale femminile guidata da Andrea Soncin: battendo 4-0 a Bolzano la Finlandia ha conquistato la qualificazione agli fase finale degli Europei (dal 2 al 27 luglio 2025 in Svizzera)

Fabrizio Castori (70 anni), 600 panchine tra A e B, quasi 1.200 nella carriera di allenatore cominciata 44 anni fa. Promosso in A nel 2015 con il Carpi e nel 2021 con la Salernitana

CASTORI *vota* CREMONESE *e* PALERMO

Il decano degli allenatori ha firmato le promozioni in A di Carpi e Salernitana, ma ora sta alla finestra aspettando un'altra occasione. E intanto ci presenta il nuovo torneo cadetto «Stroppa e Dionisi un passo davanti agli altri per organico»

di **TULLIO CALZONE**

Fabrizio Castori, come sta il calcio italiano dal punto di osservazione di un veterano delle panchine come lei?
«Fare una diagnosi precisa non è semplice, trovare quella giusta, poi, complica maledettamente le cose. Se dobbiamo valutare dal risultato della Nazionale possiamo dire che il paziente certamente non gode di ottima salute. Tuttavia comprenderne le cause è un esercizio con cui si misurano tutti. E io, pur avendo le mie idee, mi voglio sottrarre dal farlo. Non è semplice trovare una soluzione logica a problemi complessi che si trascinano avanti da tempo».

Lei è l'unico tecnico in attività ad aver allenato in tutte le categorie agonistiche della Figc, dalla Terza Categoria alla Serie A, e ha circa 600 panchine alle spalle tra A e B. E a 70 anni ha ancora voglia di calcio.
«Non sono ancora stanco di allenare e non vedo l'ora di rimettermi al lavoro con tutta l'energia di sempre come fosse il primo giorno. Certo, con l'età si diventa selettivi e riflessivi, non sono più quello che si butta in tutte le avventure, anche in quelle impossibili. Cerco di accettare solo quelle che mi danno emozioni forti, irrinunciabili. E ho scelto di dire di no a delle richieste per questa ragione. Ecco, per me il calcio rimane emozione».

Come mai il decano degli allenatori italiani è ancora senza una panchina?
«Oggi vanno forte gli ex giocatori, belli, impeccabili, magari non ancora esperti ma con il "physique du rôle". Io ho l'esperienza e non mi spiego come mai mi manchi una panchina. Ma noto che gli allenatori senza squadre sono tanti e molti ne meriterebbero una».

Hanno pesato le ultime disavventure tra Umbria e Marche alla guida di Perugia e Ascoli oppure s'è solo preso una pausa di riflessione?
«Dietro a un esonero ci sono tanti motivi. Però l'allenatore è il primo a pagare, anche quando le colpe non sono sue. Voglio precisare, tuttavia, che la mia media punti a Perugia è stata da salvezza diretta e che ad Ascoli sono stato esonerato nel momento migliore della squadra e con un calendario in discesa dopo aver risolto tanti problemi».

Cosa non ha funzionato con Santopadre e Pulcinelli?
«Bisognerebbe chiedere a loro cosa non ha funzionato con Castori. Io sono un allenatore non facile, che crede tanto nel lavoro sul campo, nella passione, nel sacrificio e nella abnegazione. Se a me si chiede qualcosa che non è nelle mie corde

magari è difficile ottenerlo… Ad Ascoli non sarei mai e poi mai retrocesso. E i tifosi bianconeri lo sanno perfettamente».

Alla base del suo calcio, caparbiamente, lei continua a mettere gli stessi principi di gioco: fisicità, aggressione dello spazio e concretezza offensiva. Ma Castori è coerente con se stesso oppure non ha mai avvertito l'esigenza di sperimentare altre filosofie calcistiche?

«Io credo che la mia idea di calcio sia tutt'altro che superata e molto coinvolgente. È un tipo di proposta che mi piace e che con la squadra giusta può essere travolgente. Non ho ancora sentito l'esigenza di cambiare e ne sono contento. D'altra parte la lezione tattica dell'ultimo Europeo dimostra che il mio assioma è perfettamente in linea con i tempi. Senza parlare del mio amico Gasperini che con la sua Atalanta tutta "verticale" vince in Europa».

È vero che odia la costruzione dal basso reputandola un'inutile perdita di tempo e che giudica una "idiozia" il tiki-taka nella propria area di rigore, senza effetti sugli avversari?

«Alle mie squadre insegno a giocare il calcio che piace a me. E il tiki-taka non mi convince. Lo trovo noioso e il più delle volte inconcludente. Il possesso palla? Dipende dove lo si fa. Se pensiamo che il portiere e i due difensori centrali sono i giocatori che toccano più palloni in una partita ci rendiamo conto che non può essere spettacolare un gioco del genere. Comunque, non ci sto a vedermi passare per un tradizionalista incapace di aggiornarsi. Anche le mie ultime squadre hanno dimostrato il contrario e la mia capacità di evolvermi nel tempo senza snaturarmi. Non solo utilizzando le nuove tecnologie grazie anche al mio staff di altissimo livello (Riccardo Bocchini vice, Carlo Pescosolido preparatore atletico, Tommaso Marolda collaboratore tecnico e il figlio Marco Castori match analist, ndr), ma sapendo comunicare con il gruppo anche con gli stranieri. Come a Salerno dove avevo una multinazionale».

Il suo calcio fisicità e intensità penalizzato da norme che puniscono ogni contatto. È così?

«È diventato un altro sport. Almeno in Italia. In Europa, invece, va diversamente e si tende a proteggere la dinamicità del gioco, e dunque la bellezza del calcio, evitando tante interruzioni inutili. Bisognerebbe anche da noi recuperare questa sana abitudine, se ne gioverebbe lo spettacolo».

Lei ha firmato la storica prima promozione in A del Carpi e riportato la Salernitana in massima serie a distanza di 23 anni. Due imprese che non le hanno garantito la permanenza nel nostro maggiore campionato.

«Quando ho avuto la possibilità di allenare in A, le mie squadre non hanno mai sfigurato, attraverso il gioco e i fatti concreti. A Carpi ho avuto una media punti da salvezza diretta.

«Sono tanti gli allenatori a spasso, molti non lo meritano Io a Perugia avevo una media da salvezza diretta e ad Ascoli sono stato esonerato quando la squadra si era ripresa»

A Salerno abbiamo giocato alla pari con le migliori. Poi la situazione societaria e il cambio di proprietà hanno mutato lo scenario. Ma anche lì i tifosi erano contrari al mio esonero. E chi mi ha mandato via s'è sempre pentito».

Pecchia, Roberts-Fabregas e Vanoli gli ultimi tecnici ad aver vinto in B. Chi sceglierebbe Castori e chi di questi allenatori si avvicina alla sua idea di calcio?

«Sono tutti allenatori bravi e per questo alla fine hanno vinto in B, che non è una passeggiata di salute per nessuno. Vanoli, arrivando da esperienze maturate al fianco di Antonio Conte, è quello che concettualmente si avvicina di più alla mia idea di calcio».

Nella B che si appresta a riaprire i battenti, invece, cosa vede il veterano Castori?

«Sarà una stagione avvincente. Il calcio cadetto non ti dà tregua e per vincere bisogna cominciare a lottare in ritiro e non smettere mai. La formula dei playoff allargati ha accresciuto la spettacolarità delle gare e azzerato il rischio di partite ininfluenti. Come dimostrano la volata per la A diretta risoltasi all'ultima giornata e le retrocessioni nell'ultimo torneo».

Grandi città del Sud come Palermo e Bari fanno fatica a riproporsi in A e si è aggiunta la "sua" Salernitana. Nella scorsa stagione sono state promosse tre formazioni del Nord,

Alessio Dionisi (44 anni), nuovo tecnico del Palermo e, sotto, Giovanni Stroppa (56) della Cremonese

CASTORI, 41 PANCHINE IN A E 18 STAGIONI TRA I CADETTI

Sono 41 le panchine in serie A di Fabrizio Castori, 33 con il Carpi nel 2015/16 (8 vittorie, 10 pari e 15 ko, sostituito da Sannino) e 8 con la Salernitana-2021/22, prima di cedere il posto a Stefano Colantuono e prima del "miracolo-Nicola". Ma Fabrizio Castori detiene il record di stagioni su una panchina di serie B. Siamo a quota 18 e soltanto Nedo Sonetti ne può vantare tante. Con le ultime tre esperienze a Salerno (20/21), Perugia (22/23) e ad Ascoli (23/24) ha, infatti, staccato Attilio Pierotti, fermo a 15, e ha superato Gigi Simoni (16).
Lo scorso 16 febbraio lo 0-0 tra il suo Ascoli e la Cremonese è stata la panchina numero 549 in serie B: affiancato (e poi superato) Eugenio Fascetti che era secondo alle spalle di Guido Mazzetti, leader a quota 572. Sono 553 le sue presenze, mettendo nel conto anche le 7 nei playoff. A livello di terza serie siamo invece a quota 125, spareggi compresi, mentre in Seconda Divisione le panchine sono 138. In carriera superata ampiamente quota mille e siamo oltre quota 1200 considerando anche le varie coppe Italia. Al tecnico marchigiano, 70 anni lo scorso 11 luglio, manca soltanto una presenza nelle coppe europee per poter dire di aver allenato veramente a tutti i livelli avendo trascorsi, e successi, in Prima Categoria, in Eccellenza, in Promozione, in C2, in C1, in B e in A.
In cadetteria ha allenato Cesena, Salernitana, Piacenza, Ascoli, Varese, Reggina, Carpi e Trapani. Vanta due promozioni in serie A, nel 2014/15 con il Carpi e nel 2020/21 con la Salernitana.

tul.cal.

Parma, Como e Venezia, peraltro governate da proprietà straniere. Un'analisi che è una sentenza, non crede?
«Io penso che la forza delle società strutturate alla fine possa fare la differenza. Ma come dimostra anche la vittoria della mia Salernitana, la passione della gente del Sud è un valido propellente. L'esempio recente del Catanzaro lo dimostra pienamente. Certo competere con facoltosi colossi esteri è complicato. Ma anche il Palermo fa parte di questa categoria e non ha ancora vinto. Il Bari, invece, può contare sulla forza della famiglia De Laurentiis che solo lo scorso anno ha vinto lo scudetto col Napoli e perso la promozione nella palpitante finale contro il Cagliari di Claudio Ranieri, un altro maestro del calcio verticale all'italiana».

«In B la forza dei club strutturati può fare la differenza ma attenti alla passione del Sud: Catanzaro l'esempio più recente I giovani? Bisogna trovare il modo di farli giocare»

La vocazione del torneo a formare i giovani andrebbe premiata, secondo lei, oppure sui nostri talenti, tali o presunti, si compie solo un esercizio retorico visto che poi in A nessuno li fa giocare con continuità?
«È un dato di fatto che la serie B sia uno spazio importante per formare i nostri giovani. In C stanno prendendo piede le seconde squadre che, secondo me, tolgono spazio a storiche piazze del calcio italiano. In ogni caso c'è bisogno di più giovani anche in A dove tutto il lavoro della filiera finisce per disperdersi non trovando opportunità tanti nostri giovani e dove dilagano gli stranieri per ovvie ragioni. Bisogna trovare il modo per farli giocare di più, i nostri talenti. Io ho sempre valorizzato tanti calciatori giovani».

Castori, lei non ama le griglie di partenza stile "Formula uno" che poco si adattano alla complessità di una stagione estenuante. Ma chi vede favorita per la prossima annata?
«Le griglie e i pronostici sono fatti apposta per essere smentiti dai fatti. Aspettando la fine del mercato, che può sempre invertire la realtà, la Cremonese e il Palermo per organico sembrano un passo avanti al momento. Non dimenticherei il Sassuolo che si sta rifondando dopo un lungo periodo in A, e il Frosinone che ha un format collaudato anche a livello societario. Modena, Brescia, Samp e Pisa si stanno attrezzando per un campionato importante. Il Bari? Aspettiamo a vedere l'organico che allestirà. Poi, aggiungerei, che le squadre che vengono dalla Serie C solitamente fanno bene».

Grosso, Dionisi, Longo, Stroppa, Bisoli, Inzaghi, veterani che il campionato lo hanno già vinto, oppure emergenti come Possanzini, Pagliuca e Gorini?
«In serie B il nome conta sino a un certo punto. Poi la differenza la fanno sempre la fame, le motivazioni e la capacità di diventare in fretta squadra. E, ovviamente, la capacità di essere continui».

TULLIO CALZONE

SERIE C

Bonera: Milan Futuro? La mia terza vita

Dopo Juve e Atalanta anche la seconda squadra rossonera in Lega Pro L'allenatore: «Condivido tutto del progetto, non vedo l'ora». C'è Ibra jr

di **FRANCESCA FANELLI**

Juventus, Atalanta e da questa stagione il Milan. Tre club di Serie A hanno una seconda squadra in Lega Pro. Il progetto è meritevole come l'intento, offrire idee e soluzioni ai tanti giovani che vorrebbero arrivare e trovare spazi.
Il Milan Futuro - l'ultima creatura, chiamata così perché non è una Under 23 ma ha al suo interno ragazzi di diverse fasce di età, oltre a qualche gioiellino come il figlio Maximilian Ibrahimovic, figlio di Zlatan che ha firmato un contratto fino al 2027 e farà la spola tra Primavera e Serie C (esterno sinistro, nato nel 2006, è nelle giovanili rossonere dal 2022) - è stato affidato a Daniele Bonera. Bresciano, 43 anni, è stato difensore di lungo corso - Brescia, Parma, Milan, Villarreal, anche 16 resenze in Nazionale - poi è diventato allenatore, collaboratore tecnico al Milan, la sua casa, dove ha imparato un secondo mestiere.
E ora la sua terza vita. Eccola.

Milan Futuro non è un nome semplice ma anzi di grande responsabilità in un certo senso: non trova?
«Speciale direi. Viviamo in una realtà fortunata, l'ambiente è bellissimo, la società anche.
Il posto giusto dove un ragazzo può sognare tutto quello che vuole e anche ottenerlo».

A proposito di responsabilità?
«Questi ragazzi potrebbero essere tutti figli miei, ho una grande responsabilità lo so. Devo pensare alla loro crescita calcistica e nel quotidiano».

Un genitore-allenatore come si sente?
«Come genitore questa situazione mi riempie di orgoglio. Mi sono subito appassionato al progetto che condivido in pieno. Ovviamente l'obiettivo è di crescere dei ragazzi che poi siano pronti per la prima squadra e quindi seguirli in questo percorso.
Poi dipenderà dal nostro impegno e dalla nostra bravura accorciare questi tempi e avvicinarci prima possibile al nostro obiettivo».

Non saranno tutte rose e fiori: la Serie C è una serie polverosa?
«Una categoria complicata, ho studiato un po', ho visto ragazzi e squadre. Siamo preparati, sappiamo cosa ci aspetta».

Si tratta di sfruttare un'occasione?
«Una grande occasione. Impossibile non approfittarne. Il discorso vale per me e per loro».

Si spieghi, Bonera.
«Questa è la mia prima esperienza di allenatore, finora avevo collaborato, seguito la parte atletica. È la mia terza vita, una opportunità immensa».

Ha avuto diversi allenatori da giocatore, cosa si porta dietro adesso in questa esperienza, c'è qualcosa che ha mutuato da uno piuttosto che da un altro?
«Ho avuto la fortuna di essere stato allenato da bravissimi allenatori. A 18 anni Carletto Mazzone è stato come un padre in quel periodo, il migliore che avessi potuto avere. E così è stato anche per gli altri. An-

1ª GIORNATA (domenica 25 agosto)

GIRONE A

ALBINOLEFFE-CALDIERO TERME	(24/8)
ATALANTA U23-ALCIONE MILANO	(24/8)
FERALPISALÒ-NOVARA	(23/8)
L.R. VICENZA-GIANA ERMINIO	
LECCO-UNION CLODIENSE	
PADOVA-TRENTO	(26/8)
PRO PATRIA-RENATE	
PRO VERCELLI-PERGOLETTESE	(26/8)
TRIESTINA-ARZIGNANO V.	(24/8)
VIRTUS VERONA-LUMEZZANE	

GIRONE B

AREZZO-CAMPOBASSO	
CARPI-RIMINI	(26/8)
GUBBIO-SESTRI LEVANTE	
LEGNAGO SALUS-PONTEDERA	(24/8)
PIANESE-PERUGIA	(24/8)
PINETO-LUCCHESE	(23/8)
SPAL-ASCOLI	(23/8)
TERNANA-PESCARA	(23/8)
TORRES-VIS PESARO	(26/8)
V. ENTELLA-MILAN FUTURO	

GIRONE C

ACR MESSINA-POTENZA	
AZ PICERNO-AVELLINO	
BENEVENTO-CAVESE	(26/8)
CROTONE-TEAM ALTAMURA	(26/8)
FOGGIA-TRAPANI	(26/8)
GIUGLIANO-TARANTO	(23/8)
JUVENTUS NG-A. CERIGNOLA	(23/8)
LATINA-CASERTANA	(23/8)
SORRENTO-CATANIA	(24/8)
TURRIS-MONOPOLI	

Sopra e nella pagina precedente: Daniele Bonera (43 anni). A destra, l'allenatore del Milan Futuro in mezzo ai suoi collaboratori: Valerio Brandi (vice), Luigi Ragno (preparatore dei portieri), Alessio Baresi (vice), Alessandro Belleri (match analyst), Lorenzo Francini (preparatore atletico). A sinistra: Maximilian Ibrahimovic

che Prandelli. Ogni allenatore è stato quello giusto in quel determinato momento, ad ogni età. Sono grato a tutti».

Ora tocca a lei?

«Negli ultimi sei mesi ho avuto modo di rendermi conto, ho seguito il campionato, devo fare i complimenti al presidente Marani e anche a Zola per il loro impegno. Il format funziona, bisogna tirare fuori bravi giovani italiani e farli crescere».

Storicamente la Serie C è stata la fabbrica dei talenti, la palestra in cui trovare e allenare ragazzi ambiziosi. Poi la strada principale si è persa, le squadre di Serie A sono zeppe di stranieri e molti ragazzi non trovano l'occasione. Non pensa?

«Il progetto sportivo negli anni non è cambiato, l'obiettivo è fornire opportunità. Tutti noi vogliamo farne parte e la velocità sarà proporzionale all'impegno che ci metteremo. Il desiderio è creare futuri portieri, futuri difensori - che per anni abbiamo prodotto - ma anche centrocampisti e attaccanti. Ma serve tempo, ogni ragazzo ne ha uno e vanno rispettati e soprattutto aspettati. Non bisogna accorciare i passaggi per l'ambizione di un risultato, ma quello che conta è il progetto sportivo. E noi siamo pronti al debutto».

Livorno, Ravenna e Reggina alla riscossa

Tante grandi che puntano alla C: anche Treviso, Pistoiese e Siracusa si mettono in corsa. E rinasce l'Ancona con il presidente Guerini

di **GUIDO FERRARO**

Anche per la serie D, massima categoria dei Dilettanti, la stagione 2024/25 è pronta a mettersi in moto. Preliminari della Coppa Italia domenica 25 agosto, primo turno domenica 1 settembre, campionato al via domenica 8 settembre.

Hanno dato forfait i neopromossi laziali dell'Amatrice Rieti, i lucani del Rotonda, i veneti del Monte Prodeco e i piemontesi dell'Alessandria, retrocessi dalla C2, a distanza di tre anni dalla promozione in Serie B (2020/21), una fine ingloriosa per Grigi dopo 112 anni di vita calcistica per la città dove nacque Gianni Rivera. È andata meglio, invece, all'**Ancona**, che malgrado il fallimento societario e l'esclusione dalla Lega Pro (al posto dei marchigiani è subentrato il Milan Futuro), è ripartito dalla quarta serie grazie all'iniziativa decisa dal sindaco Daniele Silvetti con la procedura prevista dall'articolo 52 comma 10 delle Noif. Dorici rinati con la SSC Ancona, presidente Vincenzo Guerini, allenatore Massimo Gadda.

Tante le nobili decadute che puntano al salto in Serie C, tra queste il **Ravenna** (retrocesso nel 2020/21) che dopo tre anni in D, un settimo e due secondi posti, ha affidato la panchina a Mauro Antonioli (la passata stagione al Forlì), che aveva già vinto la D con gli emiliani nel 2016/17. Una proprietà che ha pochi eguali anche in categorie superiori col presidente Ignazio Cipriani (nipote di Raul Gardini) imprenditore nel settore degli alberghi e della ristorazione, tra la Laguna di Venezia e New York, che ha subito messo in chiaro di voler riportare il Ravenna nei professionisti. Siglato un accordo quadriennale con la Nike come sponsor tecnico. Con Cipriani anche il fondo Black Duck, degli imprenditori Niccolò Maisto e Michele Attisani. Come vicepresidente Ariedo Braida, direttore generale Paolo Scocco, la direzione sportiva affidata a Davide Mandorlini. Entusiasmi alle stelle da parte della tifoseria, col sindaco Michele De Pascale che ha espresso parole incoraggianti per un progetto ambizioso che può rilanciare il calcio a Ravenna. Un mercato sontuoso con attaccanti top player per la categoria: Francesco Manuzzi (classe 1994), reduce dall'aver vinto la D con l'Alcione Milano realizzando 10 reti, Loreto Lo Bosco ('89), top scorer con 15 gol dei liguri del Vado coi quali ha vinto nelle ultime due stagioni i play off del girone A, il torinese Luca Di Renzo ('90), col Roma City 18 gol, in carriera 6 volte in doppia cifra.

IL CAMPIONATO D'ITALIA
STAGIONE 2024/2025

Lo stato maggiore del Ravenna: da sinistra, il dg Paolo Scocco, il presidente Ignazio Cipriani, il suo vice Ariedo Braida, il ds Davide Mandorlini e Lorenzo Tonetti, responsabile relazioni esterne. Sotto: Vincenzo Cammaroto, tecnico del Fiorenzuola. Pagina precedente: Vincenzo Guerini, presidente dell'Ancona

TORNARE IN C

L'obiettivo dei piacentini del **Fiorenzuola** retrocessi dalla C: sono tornati il ds Simone Di Battista e l'allenatore Vincenzo Cammaroto, tra gli innesti gli attaccanti Matteo Oboe (2003; Varesina), Olger Merkaj ('97; Vado), il centrocampista Gianpiero Lauciello (2003; Borgosesia), il difensore Lorenzo Niccolai (2003) e la punta Matteo Sementa (2003) dal Desenzano.

Salutata la C nei minuti di recupero dei playout il 13 maggio 2023 perdendo in casa contro la Triestina (1-2), i milanesi del **Sangiuliano City** dopo un campionato chiuso al settimo posto nel girone D, non si nascondono. Il presidente Andrea Luce ha pescato a piene mani dal Fanfulla, col vulcanico ds Vito Cera sono arrivati dai bianconeri lodigiani l'allenatore Omar Albertini, il portiere Giovanni Libertazzi ('94; votato dai lettori dei quotidiani sportivi Tuttosport e Corriere dello Sport miglior numero uno della passata stagione), il difensore Gabriele Premoli ('98), il centrocampista Mario Cazzaniga (2001) e l'attaccante Riccardo Cocuzza ('93), il difensore Dario Toninelli ('92) dalla Pro Sesto, l'attaccante Mirco Vassallo ('93) dalla Sanremese, i centrocampisti Amadou Konate (2002) dall'Imolese e Niccolò Barzago (2004) dalla Tritium, il difensore Fabio Varoli ('99) dal Borgo San Donnino.

TOP MISTER

Vinto il campionato coi pugliesi del Team Altamura, Domenico Giacomarro, da giocatore in A col Verona, vuole ripetersi con la **Pistoiese**. Stesso discorso per Rosario Pergolizzi che dopo aver riportato in C il Campobasso intende fare altrettanto con la **Reggina** del nuovo attaccante Antonino Ragusa (34 anni) che ha salutato il Messina, firmando un biennale al 2026 con i calabresi, scendendo per la prima volta nei Dilettanti dopo una carriera con 55 gare e 4 gol in A con Genoa e Sassuolo, in B con

Reggina (7 reti in 34 gare nel 2011/12), Pescara, Vicenza, Cesena, Verona, Spezia, Brescia e Lecce, in C con Salernitana e Messina, uno dei giocatori destinati a lasciare il segno nel prossimo campionato. Dove alla seconda annata in D Alberto Paloschi ('90) dopo 8 reti in 29 presenze vuole portare per la prima volta nei professionisti i gardesani del **Desenzano** del presidente Roberto Marai, che in panchina ha voluto uno degli allenatori più vincenti della D, il veneto di Pescantina Marco Gaburro, che ha vinto quattro volte, coi mantovani della Poggese di Poggio Rusco quando aveva 26 anni, quindi coi cusiani del Gozzano, Lecco e Rimini, oltre 500 panchine. Nuovo anche il ds Giacomo Laurino, dai bolognesi del Corticella. Mercato con giocatori abituati alle pressioni del dover vincere, l'attaccante Luca Battistini ('99) con l'Alcione Milano, il centrocampista Francesco Antonelli ('99) che ha vinto in D con Legnago e nell'ultimo biennio con Lumezzane e Cavese.

PASSATO ILLUSTRE

La Serie D sarà ancora una volta impreziosita da allenatori con un vissuto nella massima serie. Nei neopromossi toscani del **Tuttocuoio** della presidentessa Paola Coia (ritornati dopo quattro anni) confermato Aldo Firicano, difensore con undici stagioni in A: 6 nel Cagliari, 5 con la Fiorentina. Nelle **Dolomiti Bellunesi** (secondi dietro alla Clodiense) è rimasto Nicola Zanini, ex centrocampista in A di Juventus, Atalanta e Sampdoria. Gli umbri dell'**Orvietana** ancora guidati da Antonio Rizzolo, in A con Lazio e Atalanta. I padovani della **Luparense** del presidente Stefano Zarattini hanno chiamato come nuovo mister Cristiano Masitto (era a Campodarsego), ex attaccante con Vicenza, Ravenna e Cesena in B. Il **Treviso** che punta a vincere il campionato, con la regia del ds Attilio Gementi (chiamato il Moggi del Nordest), col Trento doppio salto dall'Eccellenza alla C, ha scelto come nuovo allenatore l'emergente Fabrizio Cacciatore (37 anni) che subentrando ha portato il Montecchio Maggiore a sfiorare i play off, da calciatore difensore in A e B con Cagliari, Chievo, Sampdoria, Verona, Siena, Triestina e Varese. Tra i tecnici più vincenti l'inossidabile Paolo Indiani (70 anni), mister-promozione, dieci in carriera, chiamato dal presidente Joel Esciua per riportare il **Livorno** nei professionisti. Tra i più esperti sicuramente Giorgio Roselli (66 anni), nuovo stratega dei liguri della **Lavagnese**, da giocatore il debutto in A nell'Inter, da allenatore in B Cremonese e Grosseto. Confermato dai bergamaschi del **Villa Valle** il pragmatico Marco Sgrò (54 anni) da giocatore in A e B con Atalanta, Genoa e Sampdoria. Nei romagnoli della **Sammaurese** confermato Mirko Taccola che ha esordito in A il 22 novembre 1992 nell'Inter (1-1) nel der-

Giorgio Roselli, nuovo tecnico della Lavagnese. Sotto: Rosario Pergolizzi della Reggina. A destra: il presidente del Sangiuliano City Andrea Luce, il difensore Dario Toninelli, il ds Vito Cera e lo sponsor Lorenzo Dell'Innocenti. In basso: Paolo Indiani del Livorno

by col Milan, in A anche con Cagliari e Napoli. Nel **San Marino** Emmanuel Cascione, ultima stagione subentrato nel Pescara, da giocatore in A con Reggina, Pescara e Cesena. Nell'**Asti** del nuovo ds Roberto Canepa (ex Derthona, Carpi e Savona) è rimasto il tecnico Marco Sesia, che dopo l'esordio in A col Torino, ha giocato in B con Ancona, Reggina, Ternana e Cosenza. Negli orobici del **Real Calepina** nuovo trainer Vinicio Espinal, in A con l'Atalanta. Confermato nell'**Ischia** Enrico Buonocore ex Napoli, col Venezia in A, con Ternana e Cosenza in B. Rimanendo in Campania nel **Savoia** (che ha preso i diritti del Portici) il nuovo trainer è Salvatore Campilongo che ha guidato in B Empoli, Frosinone, Nocerina e Avellino. Nuovo allenatore all'**Acireale** Massimo Epifani, in B ha guidato il Pescara. Tra i tecnici all'esordio in panchina l'argentino Pablo Andres Gonzalez (39 anni) nel **NovaRomentin**, ex attaccante col Siena in A, Novara in B. Nei neopromossi lucani del **Francavilla in Sinni** Raffaele Nolè (40 anni), attaccante che ha avuto l'apice della carriera in B con Messina e Ternana. Nel **Siracusa** prima esperienza per Marco Turati, da calciatore in B con Verona, Cesena, Ancona, Grosseto e Modena, dopo aver fatto il collaboratore di Vincenzo Italiano alla Fiorentina.
Ci sarà sicuramente da divertirsi per una Serie D grandi firme, allenatori decisi a lasciare la propria impronta in un campionato tutto da vivere e da scoprire.

GUIDO FERRARO

Coppe beach soccer Catania bis, c'è Lamezia

Alla Domusbet.tv la Supercoppa, all'FC etnea la Coppa Italia
Nell'Under 20 il primo trofeo nella storia del club calabrese
In campo femminile vincono Cagliari e Lady Terracina

Il Dipartimento Beach Soccer della Lega Nazionale Dilettanti nelle ultime cinque edizioni ha introdotto una novità all'anno rispondendo alle esigenze di uno sport dinamico come la disciplina estiva più popolare in Italia.
Nel 2019 la Serie A è stata divisa in due Poule per aumentare il livello mantenendo alta la qualità di entrambe le competizioni. Nel 2021 è stato lanciato il primo campionato Under 20 per irrorare nuova linfa al movimento garantendo un futuro sano al beach soccer. Non è un caso se la Nazionale ha vinto l'Europeo nel 2023 ed ha conquistato la seconda piazza al Mondiale del 2024. Nel 2022 sono stati introdotti i Play Off Promozione per rendere vibrante la stagione ed è stata organizzata la 1ª edizione della Coppa Italia femminile per dare nuovo impulso al movimento. Nel 2023 l'Under 20 ha giocato la prima Coppa Italia mentre il femminile si è arricchito della Supercoppa.
Ed ora per celebrare al meglio la 20ª edizione della Serie A "Puntocuore" il Dipartimento ha istituito anche la Supercoppa Under 20. L'estate 2024 sarà ricordata a lungo perché è stata la prima con ben nove titoli in palio: gli scudetti, le Coppe Italia e le Supercoppe maschile, under 20 e femminile. Nove eventi, nove strumenti di promozione e branding di uno sport senza eguali.
Il primo trofeo stagionale, la Supercoppa "Puntocuore" è andato il 2 giugno alla Domusbet.tv Catania che ha battuto il Farmaè Viareggio per 5-2. Per il club etneo settima Supercoppa e quindicesimo titolo in assoluto: la squadra più titolata d'Italia. Come succede spesso nello sport, in particolare nel beach soccer, sul rettangolo

di sabbia del "Matteo Valenti" Beach Stadium di Viareggio, completamente esaurito, si è consumata la rivincita del 2023 quando proprio in Versilia il Viareggio conquistò lo scudetto battendo in finale il Catania. Il 9 giugno, sempre a Viareggio, il Farmaè Viareggio ha conquistato anche la prima storica Supercoppa Under 20 superando con un tirato 6-4 un bel Cagliari.
Il 23 giugno a Gaeta spazio al beach soccer femminile: il Cagliari con un 2-1 contro Lady Terracina ha conquistato la Supercoppa grazie al graffio di Giulia Olivieri al 9' del terzo tempo. Per le sarde è il secondo trofeo dopo la Coppa Italia 2023.
I colori dell'estate hanno poi illuminato la finale della 20ª edizione della Coppa Italia targato FIGC-Lega Nazionale Dilettanti del 30 giugno. I 1.200 spettatori presenti al Beach Stadium di Torre Faro di Messina l'hanno sublimata con un tifo caldo e appassionato e Catania FC si è presa la coccarda tricolore per la prima volta nella sua storia superando per 5-4 dopo l'extra time i campioni in carica della Domusbet.tv Catania davanti alle telecamere di DAZN che hanno ripreso in diretta l'evento. La partita è stata bellissima, un compendio del miglior beach soccer al mondo.
La seconda edizione della Coppa Italia Under 20 Puntocuore ha dimostrato che la strada intrapresa dal Dipartimento Beach Soccer Lega Nazionale Dilettanti è quella giusta, un programma a medio lungo termine per valorizzare il beach soccer italiano. È una questione di progettualità, di mentalità e di fiducia, solo così si possono raggiungere grandi risultati, affiancando ai campioni di oggi quelli che lo saranno domani. I risultati della Nazionale in-

Sopra: la Domusbet.tv Catania con la Supercoppa. A sinistra: il Cagliari con la Supercoppa femminile. A destra, dall'alto: il Farmaè Viareggio con la Supercoppa Under 20; le Coppe Italia del Catania FC, dell'Icierre Lamezia Under 20 e della Lady Terracina femminile

nervata dai giovani cresciuti nell'Under 20 è la cartina di tornasole di un modus operandi virtuoso.
Il 7 luglio nel rettangolo di sabbia del Beach Stadium di Paestum Farmaè Viareggio e Icierre Lamezia hanno giocato una finale bellissima che, dopo quattro giorni spettacolari, ha chiuso alla grande la competizione a cui hanno partecipato undici squadre. La Coppa Italia se l'è presa l'Icierre Lamezia che ha battuto Viareggio con un netto 4-2, con determinazione e personalità vendicando sportivamente la finale scudetto del 2023 persa proprio con i bianconeri. Al secondo anno nel circuito ufficiale i ragazzi di mister Luca Montesanti alzano il primo trofeo della storia del club lametino infrangendo il sortilegio che ha visto i viareggini sempre vincenti nelle cinque finali giocate dal 2021, tre scudetti, una Coppa e una Supercoppa.
Più che una finale, è stato un passaggio di consegne quello tra Cagliari e Lady Terracina. Nel 2023 vinse il club sardo per 3-2, questa volta è la squadra pontina ad alzare al cielo la Coppa Italia Puntocuore femminile nel rettangolo di sabbia della Beach Arena di Cirò Marina (Kr) lo scorso 14 Luglio. Lady Terracina ha battuto Cagliari per 2-0 grazie alle reti di Stephanie Galluccio e di Teresa Penzo. Prima Coppa Italia per le biancoazzurre, il sesto trofeo contando i cinque scudetti, l'ultimo nella scorsa stagione. La finale ha concluso un evento di quattro giorni dove si è esibito il meglio del beach soccer femminile FIGC-Lega Nazionale Dilettanti.

BELGIO

1ª Anderlecht-St. Truiden 1-0 (47' st Stroeykens); **Beerschot-O.H. Leuven 0-0; Charleroi-Anversa 0-1** (10' pt Janssen); **Club Brugge-Mechelen 1-1** (6' st Seys (C), 20' Pflucke (M); **Dender-St. Gilloise 0-0; Kortrijk-AA Gent 0-1** (14' st Gudjohnsen); **Racing Genk-Standard Liegi 0-0; Westerlo-Cercle Brugge 3-0** (18' pt Stassin; 10' st Stassin, 19' Sayyadmanesh)
CLASSIFICA: Westerlo, AA Gent, Anderlecht, Anversa 3; Club Brugge, Mechelen, Beerschot, Dender, O.H. Leuven, Racing Genk, St. Gilloise, Standard Liegi 1; Charleroi, Kortrijk, St. Truiden, Cercle Brugge 0.

RUSSIA

SUPERCOPPA
Zenit-Krasnodar 4-2 (13' pt Rodrigao (Z), 33' Wendel (Z), 42' Glushenkov (Z); 20' st Krivtsov (K), 23' Glushenkov (Z), 25' Smolov (K)

1ª Akhmat-Krasnodar 1-1 (30' pt Krivtsov (K), 43' Kamilov (A); **Dinamo Mosca-Fakel Voronezh 3-1** (3' pt Lepsky (D), 21' Moumi (D), 28' Gladyshev (D); 29' st Markov (F); **G. Orenburg-Spartak Mosca 2-0** (17' st Perez, 22' Emircan); **K.S. Samara-Zenit 0-4** (6' pt Glushenkov, 18' Cassierra, 47' Glushenkov; 48' st Pedro); **Khimki-Din. Makhachkala 1-1** (33' pt Shumakhov (D); 7' st Zabolotnyi (K); **Lokomotiv Mosca-Akron Togliatti 3-2** (28' pt Pinyaev (L), 36' Bakaev (A), 38' Batrakov (L), 40' Eldarushev (A); 34' st Vorobev (L); **Nizhny Novgorod-Rubin 2-4** (3' pt Zé Turbo (N), 4' Daku (R), 33' Zotov (R), 42' Vada (R); 26' st Tsarukyan (N), 46' Kabutov (R); **Rostov-CSKA Mosca 0-0**
2ª Dinamo Mosca-Lokomotiv Mosca 3-1 (12' pt Gagnidze (D), 39' Vorobev (L); 14' st Majstorovic (D), 40' Moumi (D); **Fakel Voronezh-Akron Togliatti 0-2** (20' st Timoshenko, 32' Bakaev); **G. Orenburg-Akhmat 0-0; K.S. Samara-Rostov 1-3** (44' pt Soldatenkov (K) aut.; 18' st Golenkov (R), 20' Orozco (K), 28' Langovich (R); **Khimki-Spartak Mosca 1-3** (4' st Barco (S), 10' Ugalde (S), 27' Babic (S), 45' Magomedov (K); **Krasnodar-Din. Makhachkala 0-0; Nizhny Novgorod-CSKA Mosca 0-3** (15' pt Musaev; 5' st Diveev, 33' Oblyakov); **Rubin-Zenit 0-4** (36' pt Glushenkov, 44' Cassierra rig.; 10' st Pedro, 47' Isidor)
CLASSIFICA: Zenit, Dinamo Mosca 6; CSKA Mosca, Rostov, G. Orenburg 4; Akron Togliatti, Spartak Mosca, Lokomotiv Mosca, Rubin 3; Akhmat, Din. Makhachkala, Krasnodar 2; Khimki 1; Fakel Voronezh, Nizhny Novgorod, K.S. Samara 0.

BIELORUSSIA

14ª Arsenal Dzyarzhynsk-Naftan 0-3; BATE Borisov-Dinamo Minsk 0-2; Dynamo Brest-Vitebsk 1-1; Isloch-Dnepr Mogilev 1-1; Neman Grodno-Smorgon 2-1; Shakhtyor-Torpedo Zhodino 1-0; Slavia Mozyr-Gomel 0-0; Slutsk-Minsk 1-0
15ª Dinamo Minsk-Dynamo Brest 1-0; Dnepr Mogilev-Shakhtyor 2-3; Gomel-Arsenal Dzyarzhynsk 5-0; Minsk-Neman Grodno 0-2; Naftan-Slutsk 1-4; Smorgon-BATE Borisov 0-0; Torpedo Zhodino-Slavia Mozyr 3-0; Vitebsk-Isloch 0-1
CLASSIFICA: Dinamo Minsk, Torpedo Zhodino 35; Neman Grodno 33; Dynamo Brest, Slavia Mozyr 23; Vitebsk 22; Gomel 21; Isloch, Arsenal Dzyarzhynsk 20; BATE Borisov 19; Smorgon, Slutsk 16; Naftan 15; Dnepr Mogilev 8; Minsk 5; Shakhtyor (-20) -4.

BULGARIA

1ª Botev Vratsa-Botev Plovdiv 1-3; Cherno More-CSKA 1948 0-0; Hebar-Spartak Varna 0-2; Krumovgrad-Slavia Sofia 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Arda 1-0; Lokomotiv Sofia-Levski Sofia 1-6; Ludogorets-CSKA Sofia 1-0; Septemvri Sofia-Beroe 0-1
2ª Arda-Krumovgrad 1-0; Beroe-Lokomotiv Sofia 0-0; Botev Plovdiv-Lokomotiv Plovdiv 2-2; Cherno More-Septemvri Sofia 2-0; CSKA 1948-Spartak Varna 2-2; CSKA Sofia-Hebar 3-1; Levski Sofia-Botev Vratsa 4-0; Slavia Sofia-Ludogorets rinviata
CLASSIFICA: Levski Sofia 6; Botev Plovdiv, Spartak Varna, Cherno More, Lokomotiv Plovdiv, Beroe 4; CSKA Sofia, Ludogorets, Arda, Krumovgrad 3; CSKA 1948 2; Lokomotiv Sofia 1; Slavia Sofia, Septemvri Sofia, Hebar, Botev Vratsa 0.

DANIMARCA

1ª AGF Arhus-Midtjylland 1-1; Lyngby-FC Copenaghen 0-2; Nordsjaelland-AaB 3-0; Silkeborg-Sonderjyske 1-0; Vejle-Randers 2-3; Viborg-Brøndby 3-3
2ª AaB-Silkeborg 2-1; Brøndby-Vejle 2-1; FC Copenaghen-AGF Arhus 3-2; Nordsjaelland-Midtjylland 2-2; Randers-Viborg 3-1; Sonderjyske-Lyngby 1-1
CLASSIFICA: Randers, FC Copenaghen 6; Nordsjaelland, Brøndby 4; Silkeborg, AaB 3; Midtjylland 2; AGF Arhus, Sonderjyske, Viborg, Lyngby 1; Vejle 0.

ESTONIA

17ª Kuressaare-Paide 0-2; Nomme Utd-Flora 1-1; Parnu-Tallinna Kalev 0-1; Tammeka-Nomme Kalju 1-1; Trans Narva-Levadia Tallinn 1-2
18ª Levadia Tallinn-Flora 1-0; Nomme Kalju-Parnu 4-2; Paide-Trans Narva 2-2; Tallinna Kalev-Kuressaare 2-2; Tammeka-Nomme Utd 2-1
19ª Flora-Paide 1-3; Kuressaare-Tammeka 0-0; Parnu-Nomme Utd 2-0; Tallinna Kalev-Levadia Tallinn 1-2; Trans Narva-Nomme Kalju 2-2
20ª Levadia Tallinn-Kuressaare 0-0; Nomme Utd-Nomme Kalju 0-4; Paide-Tallinna Kalev 3-1; Parnu-Trans Narva 0-0; Tammeka-Flora 2-0
21ª Kuressaare-Parnu 1-1; Levadia Tallinn-Paide 1-0; Nomme Kalju-Tammeka 3-0; Tallinna Kalev-Flora 0-3; Trans Narva-Nomme Utd 2-1
CLASSIFICA: Levadia Tallinn 52; Nomme Kalju 43; Flora 36; Paide 35; Tammeka, Trans Narva 24; Parnu, Kuressaare 21; Tallinna Kalev 20; Nomme Utd 11.

FAR OER

15ª B36 Torshavn-Skala Itrottarfelag 3-0; NSI Runavik-Klaksvik 1-2; Toftir-HB Torshavn 1-0; Vestur Sorvagur-IF Fuglafjordur 1-0; Vikingur-EB Streymur 4-0
16ª IF Fuglafjordur-EB Streymur 0-1; Klaksvik-B36 Torshavn 4-2; NSI Runavik-Vestur Sorvagur 4-0; Skala Itrottarfelag-Toftir 1-1; Vikingur-HB Torshavn 2-0
CLASSIFICA: Vikingur 45; HB Torshavn 39; Klaksvik 36; NSI Runavik 28; B36 Torshavn 23; Vestur Sorvagur 21; Skala Itrottarfelag 14; Toftir 11; EB Streymur 10; IF Fuglafjordur 3.

FINLANDIA

28 giugno Inter Turku-VPS 3-1; Oulu-KuPS 1-0
29 giugno Lahti-Ilves 2-2; Seinajoen JK-Haka 2-1
30 giugno Gnistan-Ekenas 1-2; IFK Mariehamn-HJK Helsinki 1-2
6 luglio Ilves-HJK Helsinki 3-0; VPS-Ekenas 2-3;
7 luglio IFK Mariehamn-Haka 0-3; KuPS-Gnistan 3-1;
8 luglio Inter Turku-Lahti 3-0; Oulu-Seinajoen JK 1-2;
14 luglio Ekenas-Inter Turku 0-7; Gnistan-IFK Mariehamn -; Lahti-Oulu 1-2;
15luglio Haka-Ilves 4-3;
20 luglio HJK Helsinki-Haka 2-0; Oulu-Ekenas 2-0;
21 luglio IFK Mariehamn-Seinajoen JK 0-4; Ilves-VPS 3-2; KuPS-Lahti 1-0;
22 luglio Inter Turku-Gnistan 2-2;
27luglio HJK Helsinki-Oulu 3-0; Seinajoen JK-Lahti 5-5
28 luglio Ekenas-KuPS 1-2; Haka-Gnistan 1-2; VPS-IFK Mariehamn 2-1
CLASSIFICA: HJK Helsinki, KuPS 34; Seinajoen JK 32; Ilves 29; VPS 28; Haka 27; Inter Turku 22; Oulu 18; Gnistan 17; IFK Mariehamn 16; Ekenas 12; Lahti 10.

IRLANDA

22ª Derry City-Drogheda Utd 5-1; Dundalk-Waterford 0-2; Shelbourne-Galway 2-0; Sligo Rovers-Shamrock Rovers 2-0; St.Patrick's-Bohemians 0-0
23ª Drogheda Utd-Shelbourne 1-1; Galway-Bohemians 1-1; Shamrock Rovers-Dundalk 1-0; Sligo Rovers-Derry City 2-1; Waterford-St. Patrick's 1-0
24ª Bohemians-Sligo Rovers 0-2; Derry City-St.Patrick's 3-1; Dundalk-Drogheda Utd 4-2; Galway-Waterford 1-0; Shelbourne-Shamrock Rovers 0-0
25ª Bohemians-Dundalk 1-1; Drogheda Utd-Waterford 2-0; Shamrock Rovers-Derry City 1-0; Sligo Rovers-Galway 2-0; St.Patrick's-Shelbourne 1-2
CLASSIFICA: Shelbourne 47; Derry City 44; Waterford, Sligo Rovers 37; Shamrock Rovers, Galway 34; St.Patrick's 28; Bohemians 27; Dundalk 23; Drogheda Utd 20.

ISLANDA

12ª Akranes-Valur 3-2; FH Hafnarfjordur-Breidablik 1-0; Kopavogur-Akureyri 1-2; KR Reykjavik-Fylkir 2-2; Stjarnan-Vikingur 0-4; Vestri-Fram 1-3
13ª Akranes-Kopavogur 8-0; FH Hafnarfjordur-Akureyri 1-1; KR Reykjavik-Stjarnan 1-1; Valur-Fylkir 4-0; Vestri-Breidablik 2-2; Vikingur-Fram 2-1
14ª Breidablik-Vikingur 1-1; FH Hafnarfjordur-Kopavogur 3-1; Fram-KR Reykjavik 1-0; Fylkir-Akranes 3-0; Valur-Stjarnan 5-1; Vestri-Akureyri 0-2
15ª Akureyri-Vikingur 1-0; Breidablik-KR Reykjavik 4-2; FH Hafnarfjordur-Akranes 1-1; Fram-Valur rinviata; Kopavogur-Vestri 1-1; Stjarnan-Fylkir 2-0

Stroeykens firma il primo gol dell'Anderlecht in campionato

16ª Akranes-Stjarnan 1-3; Fylkir-Fram 0-0; KR Reykjavik-Akureyri 2-2; Valur-Breidablik rinviata; Vestri-FH Hafnarfjordur 0-2; Vikingur-Kopavogur 5-1
CLASSIFICA: Vikingur 36; Breidablik 30; Valur, FH Hafnarfjordur 28; Akranes 24; Fram, Stjarnan 23; Akureyri 19; KR Reykjavik 15; Kopavogur 14; Fylkir, Vestri 12.

KAZAKISTAN

13ª Aktobe-Tobol 3-4; Astana-Kairat 1-3; Kyzylzhar-Shakhter 2-0; Ordabasy-Kaisar 2-1; Turan-Atyrau 2-1; Yelimay Semey-Zhetysu 1-1
14ª Atyrau-Aktobe rinviata; Kairat-Zhenis 1-1; Kaisar-Yelimay Semey 2-1; Ordabasy-Turan rinviata; Shakhter-Zhetysu 0-0; Tobol-Kyzylzhar rinviata
15ª Aktobe-Kyzylzhar rinviata; Kaisar-Astana rinviata; Shakhter-Kairat 0-3; Turan-Tobol rinviata; Yelimay Semey-Zhenis 1-0; Zhetysu-Ordabasy rinviata
CLASSIFICA: Ordabasy 26; Aktobe, Kairat 25; Yelimay Semey 22; Tobol, Kaisar 19; Zhetysu 18; Atyrau 17; Astana 15; Kyzylzhar 13; Turan 12; Zhenis 9; Shakhter 8.

LETTONIA

20ª Grobina-BFC Daugavpils 3-0; Jelgava-Tukums 2000 0-0; Metta/LU-FK Liepaja rinviata; RFS Riga-Valmiera 4-1; Riga FC-Auda 1-0
21ª Auda-Grobina 0-1; FK Liepaja-RFS Riga 1-3; Jelgava-Metta/LU 1-0; Tukums 2000-BFC Daugavpils 1-2; Valmiera-Riga FC 2-2
22ª Auda-Valmiera 0-1; FK Liepaja-Riga FC 0-3; Grobina-Tukums 2000 2-1; Metta/LU-BFC Daugavpils 3-2; RFS Riga-Jelgava 7-0
23ª Auda-FK Liepaja 2-0; BFC Daugavpils-RFS Riga rinviata; Metta/LU-Tukums 2000 0-0; Riga FC-Jelgava 6-1; Valmiera-Grobina 0-0
24ª FK Liepaja-Valmiera 0-0; Grobina-Metta/LU 1-2; Jelgava-Auda 1-3; Riga FC-BFC Daugavpils 1-0; Tukums 2000-RFS Riga 1-4
CLASSIFICA: RFS Riga 59; Riga FC 55; Valmiera (-3) 45; BFC Daugavpils 34; Auda 31; Grobina, Metta/LU 26; Tukums 2000 23; FK Liepaja, Jelgava 16.

LITUANIA

RECUPERO Banga-Hegelmann 2-4
20ª Banga-Zalgiris 0-2; Dainava-Dziugas 3-1; Hegelmann-Siauliai 0-0; Kauno Zalgiris-Transinvest 2-0; Suduva-FK Panevezys 1-3
21ª Dziugas-Suduva 1-0; FK Panevezys-Banga 0-1; Hegelmann-Zalgiris 3-1; Siauliai-Kauno Zalgiris 1-0; Transinvest-Dainava 2-1
22ª Banga-Dziugas 0-0; FK Panevezys-Hegelmann 0-1; Kauno Zalgiris-Zalgiris 1-0; Siauliai-Transinvest 1-0; Suduva-Dainava 0-0
23ª Dainava-Banga 3-1; Dziugas-Hegelmann 0-2; FK Panevezys-Kauno Zalgiris 1-2; Transinvest-Suduva 2-2; Zalgiris-Siauliai rinviata
24ª Banga-Kauno Zalgiris 1-1; Dziugas-FK Panevezys 3-3; Hegelmann-Transinvest rinviata; Suduva-Siauliai 0-0; Zalgiris-Dainava rinviata
CLASSIFICA: Zalgiris 49; Hegelmann 45; Kauno Zalgiris 38; Dziugas 31; Dainava, Siauliai, Banga 28; Suduva, Transinvest 23; FK Panevezys 22.

NORVEGIA

RECUPERO Sandefjord-Tromso 1-2
12ª Brann-Stromsgodset 0-0; Fredrikstad-FK Haugesund rinviata; Lillestrom-KFUM Oslo 2-1; Odd Grenland-Kristiansund 1-1; Sandefjord-Ham-Kam 1-2; Sarpsborg-Bodo Glimt 1-2; Tromso-Molde 0-2; Viking-Rosenborg 4-2
13ª Bodo Glimt-Brann 5-1; FK Haugesund-Sarpsborg 1-2; Ham-Kam-Tromso 0-0; KFUM Oslo-Viking 1-2; Kristiansund-Fredrikstad 3-1; Molde-Lillestrom 3-0; Rosenborg-Odd Grenland 2-1; Stromsgodset-Sandefjord 1-1
14ª Brann-FK Haugesund 1-1; Fredrikstad-Molde 0-0; Lillestrom-Stromsgodset 3-1; Odd Grenland-Ham-Kam 1-2; Sandefjord-Bodo Glimt 2-1; Sarpsborg-Rosenborg 4-1; Tromso-KFUM Oslo 1-2; Viking-Kristiansund 2-0
15ª Bodo Glimt-Odd Grenland 3-1; FK Haugesund-Viking 1-0; Ham-Kam-Fredrikstad 0-1; Molde-KFUM Oslo 2-3; Rosenborg-Lillestrom sospesa; Sarpsborg-Brann 1-1; Stromsgodset-Tromso 0-1
16ª Brann-Ham-Kam 1-0; Fredrikstad-Rosenborg 2-2; KFUM Oslo-Bodo Glimt 1-1; Lillestrom-Sarpsborg 2-2; Odd Grenland-Stromsgodset 2-0; Sandefjord-FK Haugesund 4-3; Tromso-Kristiansund 0-0; Viking-Molde 1-0
CLASSIFICA: Bodo Glimt 37; Viking 31; Brann 30; Molde 28; Fredrikstad 27; KFUM Oslo 22; Lillestrom 20; Stromsgodset 19; Kristiansund, Tromso, Rosenborg, Sarpsborg 18; Ham-Kam, FK Haugesund, Odd Grenland 17; Sandefjord 16.

POLONIA

1ª Cracovia-Piast Gliwice 1-1; Jagiellonia-Puszcza 2-0; Katowice-Radomiak Radom 1-2; Lech Poznan-Gornik Zabrze 2-0; Legia Varsavia-Zaglebie Lubin 2-0; Motor Lublin-Rakow 0-2; Pogon Szczecin-Korona Kielce 3-0; Slask Wroclaw-Lechia Gdansk 1-1; Stal Mielec-Widzew Lodz 1-1
2ª Korona Kielce-Legia Varsavia 0-1; Lechia Gdansk-Motor Lublin 0-2; Piast Gliwice-Slask Wroclaw 2-0; Puszcza-Gornik Zabrze 2-2; Radomiak Radom-Jagiellonia 2-3; Rakow-Cracovia 0-1; Stal Mielec-Katowice 0-1; Widzew Lodz-Lech Poznan 2-1; Zaglebie Lubin-Pogon Szczecin 2-2
CLASSIFICA: Jagiellonia, Legia Varsavia 6; Pogon Szczecin, Piast Gliwice, Widzew Lodz, Cracovia 4; Lech Poznan, Rakow, Radomiak Radom, Katowice, Motor Lublin 3; Stal Mielec, Gornik Zabrze, Puszcza, Zaglebie Lubin, Lechia Gdansk, Slask Wroclaw 1; Korona Kielce 0.

REP. CECA

1ª Bohemians-Banik Ostrava 2-1; Ceske Budejovice-Sigma Olomouc 0-2; Dukla Praga-Viktoria Plzen 1-3; Hradec Kralove-Teplice 1-0; Jablonec-Mlada Boleslav 2-0; Karvina-Slovan Liberec 1-3; Slovacko-Slavia Praga 0-0; Sparta Praga-Pardubice 2-1
2ª Banik Ostrava-Jablonec 1-0; Dukla Praga-Bohemians 1-0; Mlada Boleslav-Slovacko 3-0; Pardubice-Karvina 0-1; Slavia Praga-Ceske Budejovice 4-0; Slovan Liberec-Sigma Olomouc 1-1; Teplice-Sparta Praga 1-4; Viktoria Plzen-Hradec Kralove 1-0
CLASSIFICA: Sparta Praga, Viktoria Plzen 6; Slavia Praga, Slovan Liberec, Sigma Olomouc 4; Mlada Boleslav, Jablonec, Banik Ostrava, Bohemians, Hradec Kralove, Dukla Praga, Karvina 3; Slovacko 1; Pardubice, Teplice, Ceske Budejovice 0.

ROMANIA

1ª Botosani-Otelul Galati 2-3; CFR Cluj-Dinamo Bucarest 3-2; Farul Constanta-Unirea Slobozia 0-1; FCSB-Univ. Cluj 1-1; Hermannstadt-Univ. Craiova 0-0; Petrolul Ploiesti-Gloria Buzau 0-0; Sepsi-CSMS Iasi 1-0; UTA Arad-Rapid Bucarest 1-1
2ª CSMS Iasi-Botosani 1-0; Dinamo Bucarest-Petrolul Ploiesti 4-1; Gloria Buzau-Sepsi 1-2; Otelul Galati-Farul Constanta 0-0; Rapid Bucarest-CFR Cluj 2-2; Unirea Slobozia-FCSB 2-2; Univ. Cluj-Hermannstadt 3-1; Univ. Craiova-UTA Arad 4-2
3ª CFR Cluj-Univ. Craiova 0-2; CSMS Iasi-Gloria Buzau 1-2; Farul Constanta-Botosani 0-1; FCSB-Otelul Galati 0-2; Hermannstadt-Unirea Slobozia 1-1; Petrolul Ploiesti-Rapid Bucarest 1-0; Sepsi-Dinamo Bucarest 1-1; UTA Arad-Univ. Cluj 0-0
CLASSIFICA: Univ. Craiova, Otelul Galati, Sepsi 7; Univ. Cluj, Unirea Slobozia 5; Dinamo Bucarest, Gloria Buzau, CFR Cluj, Petrolul Ploiesti 4; Botosani, CSMS Iasi 3; Rapid Bucarest, FCSB, UTA Arad, Hermannstadt 2; Farul Constanta 1.

SERBIA

1ª Backa Topola-IMT Belgrado 1-0; Cukaricki-Radnicki Nis 2-0; Mladost Lucani-OFK Belgrado 1-2; Napredak K.-Partizan Belgrado 0-1; Novi Pazar-Spartak Subotica 3-2; Radnicki K.-Zeleznicar Pancevo 2-3; Stella Rossa-Jedinstvo Ub 4-0; Tekstilac Odzaci-Vojvodina 1-3
2ª IMT Belgrado-Radnicki K. rinviata; Jedinstvo Ub-Partizan Belgrado 0-4; OFK Belgrado-Tekstilac Odzaci 1-0; Radnicki Nis-Backa Topola 1-0; Spartak Subotica-Cukaricki 1-1; Stella Rossa-Mladost Lucani 2-2; Vojvodina-Novi Pazar rinviata; Zeleznicar Pancevo-Napredak K. 1-1
CLASSIFICA: Partizan Belgrado, OFK Belgrado 6; Stella Rossa, Cukaricki, Zeleznicar Pancevo 4; Vojvodina, Novi Pazar, Backa Topola, Radnicki Nis 3; Mladost Lucani, Spartak Subotica, Napredak K. 1; Radnicki K., IMT Belgrado, Tekstilac Odzaci, Jedinstvo Ub 0.

SLOVACCHIA

1ª Komarno-Slovan Bratislava 1-4; Kosice-Dunajska Streda 2-2; Podbrezova-MSK Zilina 0-0; Ruzomberok-Banska Bystrica 1-1; Skalica-Michalovce 0-0; Spartak Trnava-Trencin 0-0
CLASSIFICA: Slovan Bratislava 3; Dunajska Streda, Kosice, Banska Bystrica, Ruzomberok, Michalovce, MSK Zilina, Podbrezova, Skalica, Spartak Trnava, Trencin 1; Komarno 0.

SLOVENIA

1ª Celje-Bravo 2-1; Maribor-Domzale 4-1; Mura-Nafta 1-0; Olimpija Lubiana-Primorje 2-0; Radomlje-Koper 0-1
2ª Bravo-Primorje 4-0; Celje-Maribor rinviata; Domzale-Mura 1-2; Koper-Olimpija Lubiana 0-1; Nafta-Radomlje 2-1
CLASSIFICA: Olimpija Lubiana, Mura 6; Bravo, Maribor, Celje, Nafta, Koper 3; Radomlje, Domzale, Primorje 0.

SVEZIA

13ª AIK Stoccolma-Kalmar 1-2; Elfsborg-Brommapojkarna 3-0; GAIS-Hammarby 0-0; Malmö-Halmstad 5-1; Mjallby-Sirius 3-2; Norrkoping-Djurgarden 1-3; Varnamo-Göteborg 2-0; Vasteras-Hacken 1-2
14ª Djurgarden-Varnamo 1-0; Hacken-Elfsborg 3-5; Halmstad-AIK Stoccolma 1-2; Hammarby-Göteborg 0-1; Kalmar-Brommapojkarna 0-1; Mjallby-Malmö 2-1; Sirius-GAIS 3-1; Vasteras-Norrkoping 2-1
15ª Brommapojkarna-Hammarby 0-2; Elfsborg-Mjallby 3-1; GAIS-AIK Stoccolma 2-0; Göteborg-Vasteras 1-1; Kalmar-Djurgarden 2-1; Norrkoping-Halmstad 1-0; Sirius-Malmö 3-4; Varnamo-Hacken 2-2
16ª AIK Stoccolma-GAIS 0-1; Elfsborg-Djurgarden 1-2; Göteborg-Brommapojkarna 3-4; Hacken-Vasteras 4-0; Halmstad-Varnamo 1-0; Hammarby-Mjallby 3-0; Malmö-Sirius 0-1; Norrkoping-Kalmar 2-0
CLASSIFICA: Malmö 38; Djurgarden 34; Mjallby 29; Hammarby, GAIS 28; Häcken 27; Elfsborg 25; Sirius, Brommapojkarna, Halmstad 21; AIK Stoccolma 20; Varnamo, Goteborg 18; Norrkoping 17; Kalmar 16; Vasteras 12.

SVIZZERA

1ª Losanna-Basilea 3-2; Lucerna-Servette 1-2; Lugano-Grasshoppers 2-1; Winterthur-San Gallo 1-0; Young Boys-Sion 1-2; Yverdon-FC Zurigo 0-2
2ª Basilea-Lugano 1-2; FC Zurigo-Winterthur 4-2; Grasshoppers-Lucerna 2-2; San Gallo-Young Boys 4-0; Servette-Yverdon 3-2; Sion-Losanna 4-0
ANTICIPO Servette-Young Boys 3-1
CLASSIFICA: Servette 9; Sion, FC Zurigo, Lugano 6; San Gallo, Winterthur, Losanna 3; Grasshoppers, Lucerna 1; Basilea, Yverdon, Young Boys 0.

UNGHERIA

1ª Debrecen-Ferencvaros rinviata; Diosgyor-Paks 2-2; Kecskemeti-Fehervar 0-0; Nyiregyhaza-Gyori ETO 2-1; Ujpest-Puskas Academy 1-2; Zalaegerszeg-MTK Budapest 0-1
CLASSIFICA: Nyiregyhaza, Puskas Academy, MTK Budapest 3; Diosgyor, Paks, Fehervar, Kecskemeti 1; Debrecen, Ferencvaros, Gyori ETO, Ujpest, Zalaegerszeg 0.

ARGENTINA

6ª Argentinos Jrs.-Tigre 0-2 (15' pt Armoa; 25' st Banegas); **Banfield-Atl. Tucuman 1-1** (17' pt Maciel (B); 19' st Tesuri (A); **Barracas Central-Newell's Old Boys 0-1** (47' st Ramirez); **Belgrano-Dep. Riestra 2-1** (21' st Fernandez (B), 24' Herrera (D), 27' Jara (B); **Central Cordoba-Platense 0-2** (3' st Martinez, 14' Marcich); **Defensa y Justicia-Boca Juniors 2-2** (13' pt Ramos Mingo (D), 20' Merentiel (B) rig., 35' Molinas (D); 6' st Gutiérrez (D) aut.); **Estudiantes-Union Santa Fe 0-0; Ind. Rivadavia-Gimnasia 1-0** (37' pt Rios); **Instituto-Independiente 3-1** (3' e 10' pt Russo (Ins), 15' Luna (Ins), 22' Rodriguez (Ins); **Racing Club-Godoy Cruz 3-0** (11' pt Martinez, 20' Carbonero; 16' st Rojas); **River Plate-Lanus 2-2** (4' st Moreno (R), 17' Borja (L), 48' Torres (R), 49' Borja (L); **Rosario Central-Sarmiento 4-2** (22' e 36' Modica (R), 38' Rodriguez (R); 1' st Mendez (S), 34' Giaccone (R), 38' Gho (S); **San Lorenzo-Huracan 1-1** (21' pt Campi (S), 45' Alarcon (H); **Velez Sarsfield-Talleres 3-0** (36' pt Romero; 8' st Aquino, 18' Fernandez)
7ª Atl. Tucuman-Instituto 1-0 (40' st Estigarribia); **Boca Juniors-Banfield 3-0** (22' pt Cavani; 11' st Merentiel, 50' Saralegui); **Dep. Riestra-Argentinos Jrs. 2-0** (13' st Alonso, 34' Bravo); **Gimnasia-San Lorenzo 0-1** (16' pt Tarragona); **Godoy Cruz-River Plate 2-1** (11' pt Borja (R), 26' e 28' Poggi (G); **Huracan-Estudiantes 0-0; Independiente-Barracas Central 0-0; Lanus-Belgrano 3-2** (32' pt Moreno (L), 41' Rolon (B); 10' st Sanabria (L), 39' Torres (L), 45' Jara (B); **Newell's Old Boys-Ind. Rivadavia 0-0; Platense-Velez Sarsfield 0-2** (44' pt Fernandez; 46' st Santos); **Sarmiento-Racing Club 1-0** (20' pt Naya); **Talleres-Defensa y Justicia 1-1** (9' pt Molinas (D); 2' st Martinez (T),); **Tigre-Central Cordoba 1-1** (1' pt Galvan (T), 32' st Angulo (C); **Union Santa Fe-Rosario Central 1-0** (25' st Pitton M.)
8ª Argentinos Jrs.-Lanus 2-0 (8' st Romero, 12' Rodriguez); **Banfield-Talleres 1-1** (16' pt Soraire (B), 38' Benavidez (T); **Barracas Central-Atl. Tucuman 0-2** (5' pt Rodriguez rig.; 45' st Peruzzi); **Belgrano-Godoy Cruz 1-0** (34' pt Barinaga); **Central Cordoba-Velez Sarsfield 0-2** (22' pt Braian Romero; 27' st Pizzini.); **Defensa y Justicia-Platense 1-3** (34' pt Pellegrino (P); 8' st Pellegrino (P), 25' Mainero (P), 32' Osorio (D); **Estudiantes-Gimnasia 4-1** (1' st Ascacibar (E), 6' e 18' Carrillo (E), 42' Zalazar (G), 51' Sosa (E) rig.); **Ind. Rivadavia-Independiente 1-0** (20' pt Villa); **Instituto-Boca Juniors 0-0; Racing Club-Union Santa Fe 2-1** (10' pt Sosa (R); 27' st Morales (U), 28' Almendra (R); **River Plate-Sarmiento 1-0** (42' st Mastantuono); **Rosario Central-Huracan 0-1** (30' pt Mazzantti); **San Lorenzo-Newell's Old Boys 1-1** (5' pt Ramirez (N); 35' st Blanco (S); **Tigre-Dep. Riestra 2-1** (2' pt Alonso (D), 27' Ortega (T); 34' st Ramirez (D)
CLASSIFICA: Huracan 18; Union Santa Fe 17; Racing Club 16; Talleres 15; Velez Sarsfield, Instituto, Ind. Rivadavia, Belgrano 14; River Plate, Atl. Tucuman 13; Boca Juniors, Estudiantes, Lanus, Argentinos Jrs. 12; Platense, Newell's Old Boys 11; Gimnasia, Sarmiento 10; Rosario Central, Dep. Riestra, Tigre 9; Independiente 7; San Lorenzo, Banfield 6; Defensa y Justicia, Barracas Central 5; Godoy Cruz (-3) 3; Central Cordoba 1.

BRASILE

RECUPERO Criciuma-Fortaleza 1-1 (20' pt Trauco (C); 18' st Lucero (F)
12ª Atl. Goianiense-Gremio 1-1 (28' st Luiz (A), 37' Reinaldo (G); **Bahia-Vasco da Gama 2-1** (6' pt Thaciano (B), 20' Paulo Henrique (V); 40' st Estupinan (B); **Botafogo-Bragantino 2-1** (6' pt Lucas

Evangelista (Br), 20' Carlos Eduardo (Bo); 7' st Carlos Eduardo (Bo); **Corinthians-Cuiaba Esporte 1-1** (4' pt Marllon (Cu); 39' st Matheus Bidu (Co); **Cruzeiro-Athl. Paranaense 2-0** (15' pt Gabriel Véron; 46' st Vitinho); **Fluminense-Vitoria 0-1** (44' st Janderson); **Fortaleza-Palmeiras 3-0** (8' pt Lucero; 3' st Lucero, 24' Tata); **Internacional-Atl. Mineiro 1-2** (7' st Cadu (A), 21' Alan (I), 52' Romulo (A); **Juventude-Flamengo 2-1** (19' pt Pedro (F), 26' Lucas Barbosa (J); 42' st Mandaca (J); **Sao Paulo-Criciuma 2-1** (1' pt Alisson (S), 21' Luciano (S); 48' st Arthur (C)

13ª Atl. Mineiro-Atl. Goianiense 1-1 (10' pt Luiz Fernando (A.G.), 23' Paulinho (A.M.); **Criciuma-Internacional 1-1** (40' pt Bruno (I); 34' st Claudinho (C); **Cuiaba Esporte-Bragantino 1-1** (32' pt Derik (C), 42' Helinho (B); **Flamengo-Cruzeiro 2-1** (16' pt Pedro (F), 37' Matheus Pereira (C); 19' st Fabricio Bruno (F); **Fortaleza-Juventude 2-1** (21' pt Lucero (F) rig., 48' Yago Pikachu (F); 29' st Ewerthon (J); **Gremio-Fluminense 1-0** (15' st Gustavo Gomes); **Palmeiras-Corinthians 2-0** (7' st Fabinho, 11' Vitor Reis); **Sao Paulo-Bahia 3-1** (29' pt Calleri (S), 32' Ferreira (S); 3' st Gilberto (B), 19' Luciano (S); **Vasco da Gama-Botafogo 1-1** (27' st Bastos (B), 38' Vegetti (V); **Vitoria-Athl. Paranaense 0-1** (35' st Julimar)

14ª Athl. Paranaense-Sao Paulo 1-2 (33' pt Ferreira (S), 38' Fernandinho (A); 16' st Calleri (S); **Atl. Mineiro-Flamengo 2-4** (13' pt Bruno Henrique (F), 23' Carlinhosì (F); 5' st Ayrton Lucas (F), 11' Hulk (A) rig., 22' Bruno Henrique (F), 44' Hulk (A); **Bahia-Juventude 2-0** (13' st Thaciano, 22' Cauly); **Bragantino-Atl. Goianiense 3-1** (6' pt Lincoln (B), 20' Helinho (B), 29' Luiz Fernando (A), 44' Lincoln (B); **Corinthians-Vitoria 3-2** (25' pt Garro (C), 36' Alerrandro (V), 43' Garro (C); 40' st Alerrandro (V) rig., 51' Giovane (C); **Criciuma-Cruzeiro 1-0** (1' st Bolasie); **Cuiaba Esporte-Botafogo 1-2** (4' pt Kauê (B), 44' Pitta (C) rig.; 30' st Ponte (B); **Fluminense-Internacional 1-1** (40' pt Igor Gomes (I), 49' Ganso (F); **Gremio-Palmeiras 2-2** (2' pt Pavon (G); 24' st Cristaldo (G) rig., 29' Lopez (P), 31' Estêvao (P); **Vasco da Gama-Fortaleza 2-0** (48' pt Mateus Cocao; 17' st Vegetti)

15ª Atl. Goianiense-Athl. Paranaense 1-2 (2' st Luiz Fernando (A), 4' Julimar (A), 32' Di Yorio (A); **Botafogo-Atl. Mineiro 3-0** (12' pt Luiz Henrique; 33' st Cuiabano, 49' Savarino rig.); **Cruzeiro-Corinthians 3-0** (5' pt Matheus Pereira, 50' Barreal; 2' st Gabriel Veron); **Flamengo-Cuiaba Esporte 1-1** (6' pt Derik (C); 15' st Pedro (F); **Fortaleza-Fluminense 1-0** (11' st Lucero); **Internacional-Vasco da Gama 1-2** (15' st Adson (V), 26' Lyncon (V), 35' Bustos (I); **Juventude-Gremio 3-0** (24' pt Gilberto, 31' Joao Lucas; 37' st Erick); **Palmeiras-Bahia 2-0** (20' st André, 46' Luciano rig.); **Vitoria-Criciuma 2-1** (30' pt Alerrandro (V) rig., 36' Lucas Esteves (V), 43' Matheusinho (C)

16ª Athl. Paranaense-Bahia 1-3 (9' pt Everaldo (B), 15' Gabriel Teixeira (B); 15' st Di Yorio (A), 32' Luciano (B); **Atl. Mineiro-Sao Paulo 2-1** (12' pt Vargas (A), 18' Lucas Moura (S), 48' Paulinho (A); **Bragantino-Internacional rinviata; Criciuma-Fluminense 1-1** (8' st Matheusinho (C), 44' Kaua Elias (F); **Cuiaba Esporte-Juventude rinviata; Flamengo-Fortaleza 1-2** (10' pt Wesley (Fl) aut., 38' Pedro (Fl) rig.; 17' st Lucero (Fo); **Gremio-Cruzeiro 0-2** (14' pt Ramiro, 16' Arthur Gomes); **Palmeiras-Atl. Goianiense 3-1** (5' pt Lopez (P), 8' Shaylon (A); 6' st Raphael Cavalcante (P), 7' Alix Vinicius (A) aut.); **Vasco da Gama-Corinthians 2-0** (9' st Lucas Piton, 50' Sforza); **Vitoria-Botafogo 0-1** (16' st Savarino)

17ª Atl. Goianiense-Vasco da Gama 0-1 (5' st David); **Bahia-Cuiaba Esporte 1-2** (21' pt Pitta (C); 4' st Jean Lucas (B), 6' Pitta (C); **Botafogo-Palmeiras 1-0** (10' st Tiquinho); **Corinthians-Criciuma 2-1** (41' pt Claudinho (Ci); 9' st Romero (Co), 16' Caca (CO); **Cruzeiro-Bragantino 2-1** (7' pt Gabriel Veron (C); 38' st Matheus Pereira (C), 50' Borbas (B); **Fluminense-Athl. Paranaense rinviata; Fortaleza-Vitoria 3-1** (24' pt Breno (F), 38' Pochettino (F) ; 9' st Tinga (F), 44' Osvaldo (V); **Internacional-Flamengo rinviata; Juventude-Atl. Mineiro 1-1** (17' pt Alonso (A), 42' Jean (J); **Sao Paulo-Gremio 1-0** (9' pt Lucas Moura)

18ª Atl. Mineiro-Vasco da Gama 2-0 (27' e 39' Hulk); **Bahia-Corinthians 0-1** (36' pt Romero); **Botafogo-Internacional 1-0** (37' pt Luiz Henrique); **Bragantino-Athl. Paranaense 1-0** (7' pt Raul); **Cuiaba Esporte-Fluminense 0-1** (28' st Kaua Elias); **Flamengo-Criciuma 2-1** (34' pt Rodrigo (C); 30' st Pedro (F), 43' Gabriel (F) rig.); **Fortaleza-Atl. Goianiense 3-1** (22' pt Pochettino (F), 44' Roni (A); 17' st Alix Vinicius (A) aut, 28' Renato Kayzer (F); **Gremio-Vitoria 2-0** (17' st Soteldo, 51' Reinaldo rig.); **Juventude-Sao Paulo 0-0; Palmeiras-Cruzeiro 2-0** (36' pt Lopez; 48' st Gabriel Menino)

19ª Athl. Paranaense-Atl. Mineiro rinviata; Atl. Goianiense-Bahia 1-1 (14' st Luiz Fernando (A), 54' Jean Lucas (B); **Corinthians-Gremio 2-2** (1' pt Ely (G), 24' Yuri Alberto (C) rig.; 31' st Villasanti (G), 42' Garro (C); **Criciuma-Bragantino rinviata; Cruzeiro-Juventude 2-0** (46' pt William; 41' st Dinenno rig.); **Fluminense-Palmeiras 1-0** (42' st Arias); **Internacional-Fortaleza rinviata; Sao Paulo-Botafogo 2-2** (5' pt Lucas Moura (S) rig., 11' Tiquinho (B) rig., 21' Cuiabano (B); 15' st Ferreira (S); **Vasco da Gama-Cuiaba Esporte rinviata; Vitoria-Flamengo 1-2** (38' pt De Arrascaeta (F); 30' st Everaldo (V), 46' Carlinhos (F)

20ª Atl. Mineiro-Corinthians 2-1 (31' pt Hulk (A) rig., 38' Yuri Alberto (C); 39' st Hulk (A) rig.); **Bahia-Internacional 1-1** (12' pt David (B); 43' st Borré (I); **Botafogo-Cruzeiro 0-3** (14' pt William Furtado, 36' Diaz; 31' st Barreal); **Bragantino-Fluminense 0-1** (44' pt Kaua Elias); **Cuiaba Esporte-Athl. Paranaense 1-2** (10' pt Julimar (A); 49' st Di Yorio (A), 52' Deyverson (C); **Flamengo-Atl. Goianiense 2-0** (18' pt Pedro; 15' st De Arrascaeta); **Fortaleza-Sao Paulo 1-0** (4' pt Renato Kayzer rig.); **Gremio-Vasco da Gama 1-0** (11' st Soteldo); **Juventude-Criciuma 1-2** (12' st Bolasie (C), 15' Oyama (J), 37' Bolasie (C); **Palmeiras-Vitoria 0-2** (7' st Osvaldo, 38' Matheus)

CLASSIFICA: Flamengo, Botafogo 40; Palmeiras, Fortaleza 36; Cruzeiro 35; Sao Paulo, Bahia 32; Athl. Paranaense, Atl. Mineiro 28; Bragantino 25; Vasco da Gama 23; Criciuma, Juventude 21; Internacional 20; Corinthians 19; Gremio, Vitoria 18; Cuiaba Esporte, Fluminense 17; Atl. Goianiense 12.

URUGUAY

TORNEO INTERMEDIO

4ª Boston River-Cerro 2-0; Cerro Largo-Liverpool M. 1-0; Club Nacional-Rampla Juniors 1-1; Defensor Sp.-Wanderers 1-1; Fenix-Atl. River Plate 1-0; Miramar-Danubio 2-3; Penarol-Maldonado 1-1; Progreso-Racing 3-2

5ª Atl. River Plate-Penarol 1-3; Boston River-Miramar 2-1; Cerro-Cerro Largo 0-1; Danubio-Club Nacional 0-6; Fenix-Defensor Sp. 1-2; Maldonado-Racing 1-1; Rampla Juniors-Liverpool M. 3-2; Wanderers-Progreso 4-2

6ª Boston River-Danubio 1-2; Cerro Largo-Rampla Juniors 0-1; Club Nacional-Miramar 4-0; Defensor

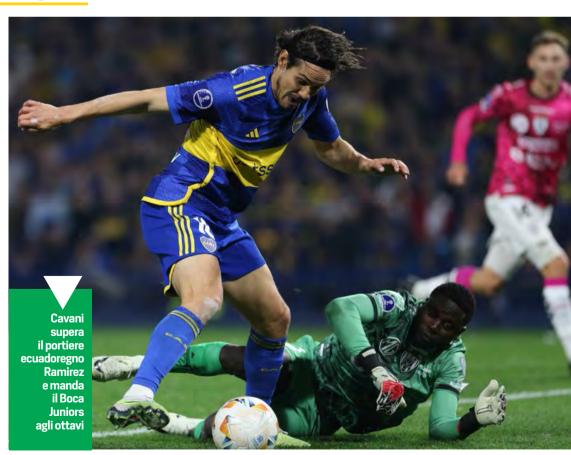
COPA SUDAMERICANA

SEDICESIMI: Barcellona SC (ecu)-Bragantino (bra) 1-1, Bragantino (bra)-Barcellona SC (ecu) 3-2; Cerro Porteno (par)-Athletico Paranaense (bra) 1-1, Athletico Paranaense (bra)-Cerro Porteno (par) 2-1; Huachipato (cil)-Racing Montevideo (uru) 2-3, Racing Montevideo (uru)-Huachipato (cil) 0-1 (0-4 dcr); Ind. del Valle (ecu)-Boca Juniors (arg) 0-0, Boca Juniors (arg) -Ind. del Valle (ecu) 1-0; LDU Quito (ecu)-Always Ready (bol) 3-0, Always Ready (bol)-LDU Quito (ecu) 3-1; Libertad (par)-U. Catolica (ecu) 2-0, U. Catolica (ecu)-Libertad (par) 1-1; Palestino (cil)-Cuiaba (bra) 1-1, Cuiaba (bra)-Palestino (cil) 1-2; Rosario (arg)-Internacional (bra) 1-0, Internacional (bra)-Rosario (arg) 1-1

OTTAVI (andata 13 agosto, ritorno 20 agosto): Huachipato (cil)-Racing Club (arg), Bragantino (bra)-Corinthians (bra), Rosario (arg)-Fortaleza (bra), LDU Quito (ecu)-Lanus (arg), Palestino (cil)-Ind. Medellin (col), Athletico Paranaense (bra)-Belgrano (arg), Libertad (par)-Ameliano (par), Boca Juniors (arg)-Cruzeiro (bra)

COPA LIBERTADORES

OTTAVI DI FINALE (andata 14agosto, ritorno 21 agosto): Botafogo (bra)-Palmeiras (bra); Colo Colo (cil)-Atletico Junior (col); Flamengo (bra)-Bolivar (bol); Gremio (bra)-Fluminense (bra); Club Nacional (uru)-Sao Paulo (bra); Penarol (uru)-The Strongest (bol); San Lorenzo (arg)-Atletico Mineiro (bra); Talleres (arg)-River Plate (arg); Atletico Mineiro (bra)-San Lorenzo (arg); Bolivar (bol)-Flamengo (bra); Fluminense (bra)-Gremio (bra); Atletico Junior (col)-Colo Colo (cil); Palmeiras (bra)-Botafogo (bra); River Plate (arg)-Talleres (arg); Sao Paulo (bra)-Club Nacional (uru); The Strongest (bol)-Penarol (uru)

Cavani supera il portiere ecuadoregno Ramirez e manda il Boca Juniors agli ottavi

Sp.-Atl. River Plate 0-1; Liverpool M.-Cerro 0-1; Penarol-Fenix 2-0; Progreso-Maldonado 0-1; Racing-Wanderers 0-1
7ª Atl. River Plate-Racing 2-2; Cerro-Rampla Juniors 4-1; Club Nacional-Boston River 1-0; Danubio-Liverpool M. 2-0; Fenix-Progreso 1-1; Miramar-Cerro Largo 0-0; Penarol-Defensor Sp. 1-0; Wanderers-Maldonado 1-0
GIRONE A: Penarol 14; Wanderers 13; Defensor Sp. 11; Fenix 10; Atl. River Plate, Progreso 8; Racing, Maldonado 6.
GIRONE B: Club Nacional 16; Danubio 14; Cerro Largo 11; Cerro, Miramar 10; Rampla Juniors 8; Boston River 7; Liverpool M. 3.

STATI UNITI

29 giugno New York City-Orlando City 4-2
30 giugno Atlanta Utd-Toronto FC 2-1; CF Montreal-Philadelphia Union 4-2; FC Dallas-Cincinnati 0-1; Houston Dynamo-Charlotte 1-0; Los Angeles FC-Colorado Rapids 3-0; N.Y. Red Bulls-D.C. United 2-2; Nashville-Inter Miami 1-2; New England Revolution-Columbus Crew 1-5; Portland Timbers-Minnesota Utd 3-2; San Jose Earthquakes-Los Angeles Galaxy 0-3; Seattle Sounders-Chicago Fire 2-1; Sporting Kansas City-Austin FC 2-0; Vancouver Whitecaps-St. Louis City 4-3
4 luglio Charlotte-Inter Miami 1-2; Chicago Fire-Philadelphia Union 4-3; Columbus Crew-Nashville 2-0; D.C. United-Cincinnati 2-3; Minnesota Utd-Vancouver Whitecaps 1-3; New England Revolution-Atlanta Utd 2-1; New York City-CF Montreal 2-0; Real Salt Lake-Houston Dynamo 3-2; St. Louis City-San Jose Earthquakes 2-0; Toronto FC-Orlando City 1-2
5 luglio Colorado Rapids-Sporting Kansas City 2-1; FC Dallas-Portland Timbers 3-2; Los Angeles Galaxy-Los Angeles FC 1-2
7 luglio Austin FC-New York City 2-1; CF Montreal-Vancouver Whitecaps 1-1; Cincinnati-Inter Miami 6-1; Columbus Crew-Toronto FC 4-0; Orlando City-D.C. United 5-0; Philadelphia Union-N.Y. Red Bulls 0-0; Real Salt Lake-Atlanta Utd 5-2; Seattle Sounders-New England Revolution 2-0
8 luglio Colorado Rapids-St. Louis City 4-1; Los Angeles Galaxy-Minnesota Utd 2-1; Portland Timbers-Nashville 4-1; San Jose Earthquakes-Chicago Fire 1-0; Sporting Kansas City-FC Dallas 3-2
14 luglio Austin FC-Seattle Sounders 0-1; CF Montreal-Atlanta Utd 1-0; Chicago Fire-New York City 0-0; Cincinnati-Charlotte 1-3; Colorado Rapids-N.Y. Red Bulls 1-1; D.C. United-Nashville 2-1; FC Dallas-Los Angeles Galaxy 2-0; Houston Dynamo-Minnesota Utd 1-1; Los Angeles FC-Columbus Crew 1-5; New England Revolution-Orlando City 1-3; Portland Timbers-Real Salt Lake 3-0; San Jose Earthquakes-Sporting Kansas City 1-2; St. Louis City-Vancouver Whitecaps 1-4; Toronto FC-Philadelphia Union 2-1
18 luglio Atlanta Utd-New York City 2-2; Cincinnati-Chicago Fire 0-1; Columbus Crew-Charlotte 1-1; FC Dallas-Austin FC 3-1; FC Dallas-Austin FC 3-1; Inter Miami-Toronto FC 3-1; Los Angeles FC-Real Salt Lake 1-1; Los Angeles Galaxy-Colorado Rapids 3-2; Minnesota Utd-D.C. United 2-3; N.Y. Red Bulls-CF Montreal 2-2; Nashville-Orlando City 0-3; Philadelphia Union-New England Revolution 5-1; San Jose Earthquakes-Houston Dynamo 0-1; Seattle Sounders-St. Louis City 2-0; Vancouver Whitecaps-Sporting Kansas City 2-1;
21 luglio Atlanta Utd-Columbus Crew 2-1; Austin FC-Charlotte 2-2; CF Montreal-Toronto FC 0-1; Colorado Rapids-Real Salt Lake 3-2; Inter Miami-Chicago Fire 2-1; Los Angeles Galaxy-Portland Timbers 3-2; Minnesota Utd-San Jose Earthquakes 2-0; N.Y. Red Bulls-Cincinnati 3-1; New England Revolution-FC Dallas 1-1; Orlando City-New York City 1-1; Philadelphia Union-Nashville 3-0; Seattle Sounders-Los Angeles FC 0-3; Sporting Kansas City-St. Louis City 1-1; Sporting Kansas City-St. Louis City 1-1; Vancouver Whitecaps-Houston Dynamo 3-4
EASTERN CONFERENCE: Inter Miami 53; Cincinnati 48; Columbus Crew 43; N.Y. Red Bulls 41; New York City 38; Charlotte 37; Orlando City 34; Toronto FC 30; Atlanta Utd 28; Philadelphia Union, CF Montreal 27; Nashville, D.C. United 26; Chicago Fire 25; New England Revolution 23.
WESTERN CONFERENCE: Los Angeles Galaxy 49; Los Angeles FC 47; Real Salt Lake 44; Colorado Rapids 41; Vancouver Whitecaps 38; Houston Dynamo, Seattle Sounders 37; Portland Timbers 36; Minnesota Utd 33; Austin FC 31; FC Dallas 30; Sporting Kansas City 24; St. Louis City 23; San Jose Earthquakes 14.

CINA

18ª Beijing Guoan-Wuhan Three Towns 1-2; Cangzhou-Shenzhen 1-1; Henan Jianye-Shanghai SIPG 0-1; Nantong Zhiyun-Chengdu Rongcheng 0-1; Qingdao Hainiu-Qingdao W.C. 3-1; Shanghai Shenhua-Shandong Luneng 6-0; Tianjin Tigers-Changchun Yatai 2-2; Zhejiang Professional-Meizhou Hakka 4-0
19ª Cangzhou-Wuhan Three Towns 1-1; Chengdu Rongcheng-Tianjin Tigers 2-1; Meizhou Hakka-Nantong Zhiyun 2-1; Qingdao W.C.-Zhejiang Professional 5-2; Shandong Luneng-Qingdao Hainiu 1-1; Shanghai Shenhua-Changchun Yatai 3-2; Shanghai SIPG-Beijing Guoan 5-1; Shenzhen-Henan Jianye 0-0
20ª Changchun Yatai-Cangzhou 1-0; Henan Jianye-Shandong Luneng 1-0; Qingdao Hainiu-Meizhou Hakka 4-2; Shanghai SIPG-Nantong Zhiyun 8-1; Shenzhen-Beijing Guoan 1-0; Tianjin Tigers-Qingdao W.C. 2-1; Wuhan Three Towns-Shanghai Shenhua 0-2; Zhejiang Professional-Chengdu Rongcheng 1-3
ANTCIPO 24ª Beijing Guoan-Tianjin Tigers 2-0; Cangzhou-Shanghai Shenhua 0-5; Henan Jianye-Zhejiang Professional 2-1; Nantong Zhiyun-Shandong Luneng 0-2; Qingdao W.C.-Meizhou Hakka 3-3; Shanghai SIPG-Qingdao Hainiu 5-0; Shenzhen-Changchun Yatai 2-1; Wuhan Three Towns-Chengdu Rongcheng 1-1
CLASSIFICA: Shanghai SIPG 57; Shanghai Shenhua 55; Chengdu Rongcheng 45; Beijing Guoan 37; Shandong Luneng 34; Zhejiang Professional 28; Henan Jianye 27; Tianjin Tigers, Shenzhen 24; Wuhan Three Towns 23; Qingdao Hainiu 22; Changchun Yatai 21; Meizhou Hakka, Qingdao W.C., Cangzhou 17; Nantong Zhiyun 14.

EUROPEI: ITALIA PROMOSSA PER SVIZZERA 2025

Al campionato europeo di calcio femminile che si terrà in **Svizzera dal 2 al 27 luglio 2025** parteciperanno **16 squadre**. La **Svizzera** è qualificata in quanto paese ospitante. 8 squadre si sono qualificate al termine dei gironi Lega A (**Italia, Olanda, Spagna, Danimarca, Francia, Inghilterra, Germania, Islanda**)
Le ultime 7 squadre si qualificheranno agli spareggi che si terranno 23 e il 29 ottobre (andata e ritorno primo turno); 27 novembre e 3 dicembre (andata e ritorno secondo turno).

La festa delle azzurre a Bolzano

Sittard, 12 luglio 2024

OLANDA	**0**
ITALIA	**0**

OLANDA: 4-4-2 Kop - Casparij (1' st Wilms), Spitse, Janssen, Brugts (47' st Leuchter) - Van de Donk (52' st Egurrola), Groenen, Kaptein, Grant - Miedema, Beerensteyn (41' st Snoeijs). **In panchina:** De Jong, Weimar, Buurman, Jansen, Nijstad, Ripa, Van der Zanden, Van Dongen. **All:** Jonker.
ITALIA: 4-2-3-1 Giuliani - Di Guglielmo, Lenzini, Linari, Boattin - Caruso, Greggi (52' st Egurrola)17' st Dragoni) - Cantore (17' st Cambiaghi), Giugliano (39' st Severini), Bonansea (26' st Bonfantini) - Giacinti (26' st Salvai). **In panchina:** Baldi, Schroffenegger, Bartoli, Beccari, Bergamaschi, Glionna, Piemonte. **All:** Soncin.
ARBITRO: Olofsson (Svezia).
Espulsa: 51' st Bonfantini (I) per doppia ammonizione.
Ammonite: Giugliano, Bonfantini (I).

Bolzano, 16 luglio 2024

ITALIA	**4**
FINLANDIA	**0**

ITALIA: 4-3-3 Giuliani - Lenzini, Salvai, Linari, Di Guglielmo - Giugliano (20' st Dragoni), Caruso (33' st Severini), Greggi - Bonansea (20' st Bergamaschi), Giacinti (20' st Cantore), Beccari (8' st Cambiaghi). **In panchina:** Baldi, Schroffenegger, Bartoli, Boattin, Catena, Girelli, Piemonte. **C.T.:** Soncin.
FINLANDIA: 5-4-1 Tamminen - Koivisto (23' pt Siren O.), Kuikka, Nystrom, Siren E., Sevenius (1' st Hartikainen) - Alanen (12' st Ahtinen), Oling, Summanen (35' st Kollanen), Lindstrom (1' st Sallstrom) - Rantala. **In panchina:** Korpela, Majasaari, Heroum, Kalske, Koivisto, Lehtola, Ojanen. **C.T.:** Saloranta.
ARBITRO: Projkovska (Macedonia del Nord).
Reti: 20' pt Beccari, 31' Giugliano; 29' st Cambiaghi, 43' Nystrom (F) aut.
Ammonite: Salvai (I); Oling (F).

LEGA A

GRUPPO 1
Olanda-Italia 0-0
Finlandia-Norvegia 1-1
7' pt Reiten (N); 53' st Koivisto (F).
Norvegia-Olanda 1-1
16' st Graham Hansen (N), 35' Miedema (O).
Italia-Finlandia 4-0
20' pt Beccari, 31' Giugliano; 29' st Cambiaghi, 43' Nystrom (F) aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**9**	6	2	3	1	8	3
Olanda	**9**	6	2	3	1	4	4
Norvegia	**7**	6	1	4	1	7	4
Finlandia	**5**	6	1	2	3	4	12

GRUPPO 2: Spagna 15; Danimarca 12; Belgio, Repubblica Ceca 4.
GRUPPO 3: Francia 12; Inghilterra 11; Svezia 8; Irlanda 3.
GRUPPO 4: Germania 15; Islanda 13; Austria 7; Polonia 0.

RETROCESSE IN LEGA B: Finlandia, Repubblica Ceca, Irlanda, Polonia.

LEGA B

GRUPPO 1: Svizzera 15; Turchia 9; Ungheria 7; Azerbaigian 4.
GRUPPO 2: Scozia 16; Serbia 13; Slovacchia 4; Israele 1.
GRUPPO 3: Portogallo 16; Irlanda del Nord 10; Bosnia Erzegovina 7; Malta 1.
GRUPPO 4: Galles 14; Ucraina 11; Croazia 9; Kosovo 0.
PROMOSSE IN LEGA A: Svizzera, Scozia, Portogallo, Galles.
RETROCESSE IN LEGA C: Azerbaigian, Israele, Malta, Kosovo, Slovacchia (peggiore terza).

LEGA C

GRUPPO 1: Bielorussia 15; Georgia, Lituania 7; Cipro 0.
GRUPPO 2: Slovenia 15; Macedonia del Nord 7; Lettonia 6; Moldavia 1.
GRUPPO 3: Grecia 13; Montenegro 10; Far Oer 6; Andorra 0.
GRUPPO 4: Romania 15; Bulgaria, Armenia 6; Kazakistan 3.
GRUPPO 5: Albania 9; Lussemburgo 4; Estonia 1.
PROMOSSE IN LEGA B: Bielorussia, Slovenia, Grecia, Romania, Albania.

SPAREGGI

PRIMO TURNO: Romania-Polonia; Grecia-Belgio; Montenegro-Finlandia; Georgia-Irlanda; Slovenia-Austria; Lussemburgo-Svezia; Bielorussia-Repubblica Ceca; Albania-Norvegia; Turchia-Ucraina; Croazia--Irlanda del Nord; Bosnia Erzegovina-Serbia; Azerbaigian-Portogallo; Ungheria-Scozia; Slovacchia-Galles

CHAMPIONS LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE

Borac Banja (bos)-Egnatia (alb) 1-0
51' st Hrelja.
Egnatia (alb)-Borac Banja (bos) 2-1 (3-5 dcr)
17' pt Ibrahimoglu (E), 30' Lukic (B); 37' st Doukouo (E).

Dinamo Minsk (let)-Pyunik (arm) 0-0
Pyunik (arm)-Dinamo Minsk (let) 0-1
45' st Gavrilovich rig.

Klaksvik (far)-Differdange (lus) 2-0
12' e 49' pr rig. Frederiksberg.
Differdange (lus)-Klaksvik (far) 0-0

Ludogorets (bul)-Dinamo Batumi (geo) 3-1
13' pt Tekpetey (L), 24' Rick (L); 17' st Mamuchashvili (D), 27' Witry (L).
Dinamo Batumi (geo)-Ludogorets (bul) 1-0
3' pt Mamuchashvili.

RFS Riga (let)-Larne (nir) 3-0
30' pt Kigurs; 4' st Balodis, 15' Panic.
Larne (nir)-RFS Riga (let) 0-4
38' pt Emerson Deocleciano, 44' Lemajic, 48' Ikaunieks; 11' st Diomande.

Slovan Bratislava (svk)-Struga (mac) 4-2
16' pt Weiss (Sl), 36' Mak (Sl); 10' rig. e 29' Ibraimi (St), 40' Kucka (Sl), 46' Kucka (Sl).
Struga (mac)-Slovan Bratislava (svk) 1-2
9' pt Weiss (Sl), 34' Ristevski (St) aut.; 41' st Compaore (St).

Flora (est)-Celje (sln) 0-5
7' pt Matko, 10' Vuklisevic, 46' Zabukovnik; 26' st Aarons, 45' Svetlin.
Celje (sln)-Flora (est) 2-1
12' pt Varjund (F); 28' st Matko (C), 31' Karnicnik (C).

Ordabasy (kaz)-Petrocub (mol) 0-0
Petrocub (mol)-Ordabasy (kaz) 1-0
34' pt Lungu.

Virtus (smr)-FCSB (rom) 1-7
6' rig. e 11' pt Olaru (F), 22' e 27' Popa (F), 37' Olaru (F); 25' e 28' st Miculescu (F), 41' Battistini (V).
FCSB (rom)-Virtus (smr) 4-0
20' pt Baluta, 28' Edjouma, 36' Edjouma; 27' st Miculescu.

Vikingur Reykjavik (isl)-Shamrock Rovers (irl) 0-0
Shamrock Rovers (irl)-Vikingur Reykjavik (isl) 2-1
8' e 20' p Kenny (S); 15' st Hansen (V).

The New Saints (gal)-Decic (mon) 3-0
4' e 28' pt Young, 39' Davies.
Decic (mon)-The New Saints (gal) 1-1
43' pt Young (T) rig.; 27' st Kajevic (D).

UE Santa Coloma (and)-Ballkani (kos) 1-2
22' pt El Ghazoui (U), 42' Emerllahu (F) rig.; 45' st Karrica (F).
Ballkani (kos)-UE Santa Coloma (and) 1-2 (6-8 dcr)
47' st Mohedano (U); 12' pts De Jesus (U); 4' sts Hamidi (F).

Hamrun (mlt)-Lincoln Red Imps (gib) 0-1
37' pt Britto.
Lincoln Red Imps (gib)-Hamrun (mlt) 0-1 (5-5 dcr)
44' st Vitao.

FK Panevezys (lit)-HJK Helsinki (fin) 3-0
17' pt Veliulis; 19' st Gorobsov rig., 22' Mbo.
HJK Helsinki (fin)-FK Panevezys (lit) 1-1
38' pt Erwin (H), 45' Veliulis (F).

2° TURNO PRELIMINARE

Dzeko (Fenerbahçe) esulta dopo il gol al Lugano nella gara di ritorno. Il bomber della squadra turca guidata da José Mourinho ne aveva già segnati 3 all'andata in Svizzera

Bodo Glimt (nor)-RFS Riga (let) 4-0
2' pt Mikkelsen, 18' Saltnes, 40' Kapskarmo; 31' st Mikkelsen.
RFS Riga (let)-Bodo Glimt (nor) 1-3
14' pt Ikaunieks (R), 40' Hauge (B) rig.; 37' st Saltnes (B), 43' Hogh (B).

Apoel Nicosia (cip)-Petrocub (mol) 1-0
38' pt Marquinhos rig.
Petrocub (mol)-Apoel Nicosia (cip) 1-1
15' st Platica (P), 20' Marquinhos (A).

Celje (sln)-Slovan Bratislava (svk) 1-1
7' pt Bobicanec (C), 11' Strelec (S).
Slovan Bratislava (svk)-Celje (sln) 5-0
17' pt Tolic, 30' Strelec; 15' st Mak, 27' Strelec, 30' Barseghyan.

FCSB (rom)-Maccabi Tel Aviv (isr) 1-1
26' st Biton (M), 31' Dawa (F).
Maccabi Tel Aviv (isr)-FCSB (rom) 0-1
45' st Baeten.

FK Panevezys (lit)-Jagiellonia (pol) 0-4
15', 28' e 29' pt Hansen; 35' st Hansen.
Jagiellonia (pol)-FK Panevezys (lit) 3-1
12' pt Pululu (J) rig.; 24' st Pululu (J) rig., 39' Beneta (F) aut., 43' Gussias (F).

Lincoln Red Imps (gib)-Qarabag (aze) 0-2
47' pt Juninho; 30' st Bayramov.
Qarabag (aze)-Lincoln Red Imps (gib) 5-0
17', 31' e 44' pt Juninho; 21' st Benzia, 27' Leandro Andrade.

Ludogorets (bul)-Dinamo Minsk (let) 2-0
9' pt Tekpetey, 46' Nedelev.
Dinamo Minsk (let)-Ludogorets (bul) 1-0
37' pt Bakhar.

Malmö (sve)-Klaksvik (far) 4-1
21' pt Johnsen (M), 37' Bolin (M), 43' Johnsen (M); 26' st Frederiksberg (K), 40' Rieks (M).

Klaksvik (far)-Malmö (sve) 3-2
2' pt Berntsson (K), 13' Bolin (M); 14' st Christiansen (M) rig., 20' e 50' Frederiksberg (K).

Shamrock Rovers (irl)-Sparta Praga (cec) 0-2
38' pt Birmancevic; 20' st Wiesner.
Sparta Praga (cec)-Shamrock Rovers (irl) 4-2
29' pt Olatunji (Sp), 32' Greene (Sh), 41' Ross (Sp); 2' st Greene (Sh), 3' Sorensen (Sp), 26' Tuci (Sp).

UE Santa Coloma (and)-Midtjylland (dan) 0-3
12' pt Franculino, 28' Diao; 18' st Simsir.
Midtjylland (dan)-UE Santa Coloma (and) 1-0
27' st Osorio.

Dinamo Kiev (ucr)-Partizan Belgrado (ser) 6-2
22' pt Saldanha (P), 40' Saparenko (D), 43' Brazko (D), 46' Karavajev (D); 10' st Kabajev (D), 21' Saldanha (P), 38' Popov (D), 47' Pichalonok (D).
Partizan Belgrado (ser)-Dinamo Kiev (ucr) 0-3
17' pt Yarmolenko; 23' st Vanat rig., 48' Karavajev.

Ferencvaros (ung)-The New Saints (gal) 5-0
15' e 21' pt Traoré, 24' Zachariassen; 9' st Traoré, 17' Marquinhos rig.
The New Saints (gal)-Ferencvaros (ung) 1-2
43' pt Zachariassen (F); 17' st Rommens (F) rig., 46' Daniels (T).

Lugano (svi)-Fenerbahçe (tur) 3-4
4' pt El Wafi (L), 46' Dzeko (F); 1' st Dzeko (F), 19' Bislimi (L), 22' Dzeko (F), 29' Kadioglu (F), 49' Valenzuela (L).
Fenerbahçe (tur)-Lugano (svi) 2-1
7' pt Belhadj (L); 14' st Dzeko (F), 48' Szymanski (F).

PAOK Salonicco (gre)-Borac Banja (bos) 3-2
17' pt Koulierakīs (P), 22' Herrera (B) rig., 39' Koulierakīs (P), 48' Kulasin (B); 6' st Troost-Ekong (P).
Borac Banja (bos)-PAOK Salonicco (gre) 0-1
25' pt Murg.

3° TURNO PRELIMINARE (and. 6 e 7/8, rit. 13/8)**: Lilla (fra)-Fenerbahçe (tur), Salisburgo (aut)-Twente (ola), Jagiellonia (pol)-Bodo Glimt (nor), Slovan Bratislava (svk)-Apoel Nicosia (cip), Sparta Praga (cec)-FCSB (rom), Qarabag (aze)-Ludogorets (bul), Malmö (sve)-PAOK Salonicco (gre), Midtjylland (dan)-Ferencvaros (ung), Dinamo Kiev (ucr)-Rangers (sco), Slavia Praga (cec)-St. Gilloise (bel)**

EUROPA LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE

Elfsborg (sve)-Paphos (cip) 3-0
9' pt Zeneli B.; 14' st Hult, 37' Frick.
Paphos (cip)-Elfsborg (sve) 2-5
23' pt Ouma (E), 25' Holmen (E) aut., 43' Dragomir (P); 2' st Baidoo (E), 3' Baldursson (E), 13' Abdullai (E), 40' Zeneli A. (E).

Paks (ung)-C. Hunedoara (rom) 0-4
9' pt Bus, 47' Lupu; 41' e 48' st Lupu.
C. Hunedoara (rom)-Paks (ung) 0-2
34' st Konyves, 45' Bode.

Ruzomberok (svk)-Tobol (kaz) 5-2
9' pt Ivanovic (T), 11' Gabriel (R), 40' Selecky (R), 45' Henen (T), 48' Maly (R); 32' st Madlenak (R), 43' Gabriel (R).
Tobol (kaz)-Ruzomberok (svk) 1-0
8' pt El Messaoudi.

Sheriff (mol)-Zira (aze) 0-1
43' st Volkov.
Zira (aze)-Sheriff (mol) 1-2 (5-7 d.c.r.)
5' pt Utzig (Z); 9' st Allach (S), 32' Yade (S).

Botev Plovdiv (bul)-Maribor (sln) 2-1
9' pt Ujah (B), 19' Sirvys (M); 29' st Iliev (B).
Maribor (sln)-Botev Plovdiv (bul) 2-2
13' pt Repas (M); 2' st Nwachukwu (B), 15' Ujah (B), 35' Beugre (M).

Wisla Cracovia (pol)-KF Llapi (kos) 2-0
2' pt Sapata; 50' st Rodado.
KF Llapi (kos)-Wisla Cracovia (pol) 1-2
13' st Rodado (W), 29' Tahiri (K), 45' Kiakos (W).

2° TURNO PRELIMINARE

Wisla Cracovia (pol)-Rapid Vienna (aut) 1-2
Wisla Cracovia (pol)-Rapid Vienna (aut) 1-2
37' pt Jansson (R); 8' st Seidl (R), 34' Carbó (W).
Rapid Vienna (aut)-Wisla Cracovia (pol) 6-1
6' pt Burgstaller (R), 24' Beljo (R), 30' e 35' Burgstaller (R), 45' Raux Yao (R); 34' st Lang (R), 35' Rodado (W).

Ruzomberok (svk)-Trabzonspor (tur) 0-2
39' pt Trezeguet; 46' st Canak.
Trabzonspor (tur)-Ruzomberok (svk) 1-0
20' st Dragus.

Molde (nor)-Silkeborg (dan) 3-1
2' pt Kaasa (M), 35' Lind (M), 46' Eikrem (M); 4' st Eriksen (S).
Silkeborg (dan)-Molde (nor) 3-2
3' pt Adamsen (S) rig., 22' Breivik (M); 12' st Adamsen (S), 36' Kaasa (M), 43' Bakiz (S).

Sheriff (mol)-Elfsborg (sve) 0-1
41' st Hedlund rig.
Elfsborg (sve)-Sheriff (mol) 2-0
1' pt Abdullai; 28' st Baidoo.

C. Hunedoara (rom)-Rijeka (cro) 0-0
Rijeka (cro)-C. Hunedoara (rom) 1-0
12' pt Petrovic.

Panathinaikos (gre)-Botev Plovdiv (bul) 2-1
8' pt Jeremejeff (P), 44' Bakasetas (B) rig.; 26' st Korosec (P).

Il gol di Traore che sigilla la vittoria dell'Ajax in Serbia

Botev Plovdiv (bul)-Panathinaikos (gre) 0-4
6' pt Jeremejeff, 34' Ujah (B) aut., 47' Djuricic; 5' st Jeremejeff.

Ajax (ola)-Vojvodina (ser) 1-0
41' st Van den Boomen.
Vojvodina (ser)-Ajax (ola) 1-3
8' st Sutalo (A), 14' Sutalo (A) aut., 40' Hato (A), 47' Traore (A).

Kilmarnock (sco)-Cercle Brugge (bel) 1-1
10' st Olaigbe (C), 25' Watson (K).
Cercle Brugge (bel)-Kilmarnock (sco) 1-0
21' pt Somers.

Braga (por)-Maccabi P.T. (isr) 2-0
11' st Horta R., 14' Zalazar rig.
Maccabi P.T. (isr)-Braga (por) 0-5
29' pt Marin, 41' Fernandes, 49' Zalazar; 17' st Galabov (M) aut., 46' El Ouazzani rig.

3° TURNO PRELIMINARE (and. 8/8, rit. 15 /8) **Petrocub (mol)-The New Saints (gal); Braga (por)-Servette (svi); FK Panevezys (lit)-Maccabi Tel Aviv (isr); Klaksvik (far)-Borac Banja (bos); Molde (nor)-Cercle Brugge (bel); Panathinaikos (gre)-Ajax (ola); Rijeka (cro)-Elfsborg (sve); Trabzonspor (tur)-Rapid Vienna (aut); Kryvbas (ucr)-Viktoria Plzen (cec); Partizan Belgrado (ser)-Lugano (svi); UE Santa Coloma (and)-RFS Riga (let); Celje (sln)-Shamrock Rovers (irl); Dinamo Minsk (let)-Lincoln Red Imps (gib)**

CONFERENCE LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE

Velez Mostar (bos)-Inter Escaldes (and) 1-1
34' pt Joanet (I); 20' st Lohan (V).
Inter Escaldes (and)-Velez Mostar (bos) 5-1
44' e 47' pt Lopez (I); 8' st Orec (V), 12' e 39' Domi (I), 47' Andreu (I).

Auda (let)-B36 Torshavn (far) 2-0
12' pt Taiwo; 40' st Traore.
B36 Torshavn (far)-Auda (let) 0-1
17' st Talla.

Aktobe (kaz)-Sarajevo (bos) 0-1
45' st Kyeremeh.
Sarajevo (bos)-Aktobe (kaz) 2-3 (6-6 dcr)
41' pt Umaev (A); 12' st Guliashvili (S), 30' Tanzharikov (A); 3' pts Jean (A), 6' Oliveira (S).

FK Liepaja (let)-Vikingur Gota (far) 1-1
21' pt Kallsberg (V); 10' st Simic (F).
Vikingur Gota (far)-FK Liepaja (let) 2-0
30' pt Kallsberg, 43' Justinussen.

Malisheva (kos)-Buducnost (mon) 1-0
22' st Brruti.
Buducnost (mon)-Malisheva (kos) 3-0
32' pt Ivanovic; 11' st Grivic, 44' Perisic.

Siauliai (lit)-Levadia Tallinn (est) 0-2
7' pt Musaba, 23' Felicio.
Levadia Tallinn (est)-Siauliai (lit) 0-0

Tikves (mac)-Breidablik (isl) 3-2
13' pt Einarsson (B), 31' Kristinsson (B); 29' st Stojkoski (T), 35' Stojanov (T), 38' Leo Guerra (T).
Breidablik (isl)-Tikves (mac) 3-1
9' pt Spahiu (T), 44' Steindorsson (B); 8' st Gunnlaugsson (B), 40' Mojsov (T) aut.

Bravo (sln)-Connah's Quay (gal) 0-1
38' st Maher.
Connah's Quay (gal)-Bravo (sln) 0-2 dts
43' st Jaksic; 11' sts Poplatnik.

Magpies (gib)-Derry City (irl) 2-0
4' st Taylor, 37' Zuniga.
Derry City (irl)-Magpies (gib) 2-1 dts
38' pt Connolly (D); 12' st Hoban (D); 6' sts De Haro (M).

Noah (arm)-Shkendija (mac) 2-0
36' st Gregorio, 45' Miljkovic.
Shkendija (mac)-Noah (arm) 1-2
20' pt Miljkovic (N); 8' st Cake (S), 46' Pinson (N).

Atletic Escaldes (and)-Dudelange (lus) 0-1
17' pt Bojic.
Dudelange (lus)-Atletic Escaldes (and) 2-0
15' rig. e 34' st Hadji.

Tallinna Kalev (est)-Urartu (arm) 1-2
11' pt Teevali (T), 28' Movsesyan (U); 32' st Movsesyan (U).
Urartu (arm)-Tallinna Kalev (est) 2-0
12' pt Mirzoyan; 4' st Mirzoyan.

Floriana (mlt)-Tre Penne (sma) 3-1
5' st Guidi (T), 10' Nwoko (F), 12' Vella (F), 18' Santos (F).
Tre Penne (sma)-Floriana (mlt) 1-1
15' st Boccioletti (T), 50' Grech (F).

Torpedo Kutaisi (geo)-Tirana (alb) 1-1
20' pt Mici (Ti) aut.; 42' st Haxhiu (Ti).
Tirana (alb)-Torpedo Kutaisi (geo) 0-1
3' pt Johnsen.

UNA Strassen (lus)-KuPS (fin) 0-0
KuPS (fin)-UNA Strassen (lus) 5-0
17' e 20' pt Ruoppi; 3' st Vidjeskog, 30' Diawara, 46' Heinonen.

VPS (fin)-Zalgiris (lit) 1-2
25' pt Fofana (Z); 14' st Ahiabu (V), 49' Kendysh (Z).
Zalgiris (lit)-VPS (fin) 1-0
49' pt Fofana.

Caernarfon (gal)-Crusaders (nir) 2-0
4' pt Owen, 37' Clarke.

Crusaders (nir)-Caernarfon (gal) 3-1 (10-9 dcr)
24' pt Mendes (Ca); 2' st Kennedy (Cr), 4' Larmour (Cr), 27' Lowry (Cr).

Bala Town (gal)-Paide (est) 1-2
19' st Ceesay (P), 47' Medic (P), 50' Ukek (B) rig.
Paide (est)-Bala Town (gal) 1-1 dts
12' pt Peate (B); 15' sts Hoim (P).

Partizani Tirana (alb)-Marsaxlokk (mlt) 1-1
2' pt Murataj (P), 15' Yuri (M).
Marsaxlokk (mlt)-Partizani Tirana (alb) 1-2
1' st Yuri (M), 3' Cara (P), 48' Keko (P).

Torpedo Zhodino (bie)-Milsami (mol) 2-4
20' pt Camara (M), 30' Spataru (M), 33' Pobudey (T); 5' st Spataru (M), 35' Premudrov (T) aut., 44' Sharkovsky (T).
Milsami (mol)-Torpedo Zhodino (bie) 0-0

La Fiorita (sma)-Isloch (bie) 0-1
34' pt Butko.
Isloch (bie)-La Fiorita (sma) 0-1 (2-5 dcr)
42' st Semprini

Mornar (mon)-Dinamo Tbilisi (geo) 2-1
20' pt Djurisic (M), 23' Vusurovic (M); 49' st Ugrekhelidze (D).
Dinamo Tbilisi (geo)-Mornar (mon) 1-1
33' pt Salia (D); 12' st Zoric (M).

Shelbourne (irl)-St Josephs (gib) 2-1
1' pt Coyle (Sh), 40' Javi Paul (St); 13' st Jarvis (Sh) rig.
St Josephs (gib)-Shelbourne (irl) 1-1
25' pt Walker (St), 34' Bone (Sh).

Stjarnan (isl)-Linfield (nir) 2-0
22' pt Atlason; 15' st McKee (L) aut.
Linfield (nir)-Stjarnan (isl) 3-2
7' pt Kristjansson (S) aut.; 12' st Atlason (S), 25' Orr (L), 31' Fitzpatrick (L), 43' Halldorsson (S).

Valur (isl)-Vllaznia (alb) 2-2
12' pt Tryggvason (Va), 23' Krymi (Vl); 40' st Dodaj (Vl), 53' Heimisson (Va).
Vllaznia (alb)-Valur (isl) 0-4
13' pt Sigurdsson, 16' Tryggvason, 36' Pedersen; 23' st Haraldsson.

2° TURNO PRELIMINARE

Dnipro-1 (ucr)-Puskas Academy (ung) 0-3 tav.
Puskas Academy (ung)-Dnipro-1 (ucr) 3-0 tav.

Virtus (smr)-Flora (est) 0-0
Flora (est)-Virtus (smr) 5-2 dts
4' pt Lepik (F) rig.; 23' st Benincasa (V), 32' Sappinen (F) rig., 43' Mema (V); 2' e 7' pts Alliku (F); 15' sts Kreida (F).

Differdange (lus)-Ordabasy (kaz) 1-0
37' pt Jorginho.
Ordabasy (kaz)-Differdange (lus) 3-2 (7-5 dcr)
2' pt Trani (D), 24' Brusco (D) aut.; 10' st Tagybergen (O), 14' Jorginho (D), 37' Sadovski (O).

Ballkani (kos)-Hamrun (mlt) 0-0
Hamrun (mlt)-Ballkani (kos) 0-2
19' st Hamidi, 31' Karrica rig.

Struga (mac)-Pyunik (arm) 2-1
8' pt Ibraimi (S) rig., 23' Villela (P); 28' st Spirovski (S).
Pyunik (arm)-Struga (mac) 3-1
16' pt Deble (P), 42' Kovalenko (P), 49' Ibraimi (S); 51' st Kovalenko (P).

Riga FC (let)-Slask (pol) 1-0
7' pt Niang.
Slask (pol)-Riga FC (let) 3-1
6' pt Nahuel (S) rig., 33' Babec (R); 4' st Petrov (S), 7' Nahuel (S).

Dinamo Batumi (geo)-Decic (mon) 0-2
17' e 21' st Camaj.
Decic (mon)-Dinamo Batumi (geo) 0-0

AEK Atene (gre)-Inter Escaldes (and) 4-3
6' pt Ljubicic (A), 20' Garcia (A), 31' Gacinovic (A); 8' st Moukoudi (A), 20' Vida (I) rig., 33' Andreu (I), 38' Viti (I).
Inter Escaldes (and)-AEK Atene (gre) 0-4
29' pt Garcia; 29' st Garcia, 38' Amrabat, 41' Garcia.

Cliftonville (nir)-Auda (let) 1-2
32' pt Ogunniyi (A), 39' Conlan (C); 31' st Taiwo (A).
Auda (let)-Cliftonville (nir) 2-0
6' st Ogunniyi, 16' Taiwo.

KuPS (fin)-Tromsø (nor) 0-1
9' st Nordas.
Tromsø (nor)-KuPS (fin) 1-0
29' pt Hjerto-Dahl.

Iberia 1999 (geo)-Partizani (alb) 2-0
31' pt Nonikashvili rig.; 12' st Sylla.
Partizani (alb)-Iberia 1999 (geo) 0-0

Ilves (fin)-Austria Vienna (aut) 2-1
6' st Haarala (I), 43' Riski (I), 45' Galvao (A).
Austria Vienna (aut)-Ilves (fin) 3-2 (7-7 dcr)
22' pt Malone (A), 27' Gruber (A), 30' Ala-Myllymaki (I); 23' st Barry (A), 45' Maenpaa (I).

Magpies (gib)-FC Copenhagen (dan) 0-3
30' pt Elyounoussi; 17' st Claesson, 20' Froholdt.
FC Copenhagen (dan)-Magpies (gib) 5-1
17' pt Bayode (M), 40' Diks (F); 9' st Froholdt (F), 16' Oskarsson (F), 35' Hojer (F), 39' Oskarsson (F).

Milsami (mol)-FC Astana (kaz) 1-1
12' st Gripshi (F), 45' Lupano (M).
FC Astana (kaz)-Milsami (mol) 1-0
4' st Tomasov.

Mlada Boleslav (cec)-Transinvest (lit) 2-0
27' pt Ladra, 38' Kusej.
Transinvest (lit)-Mlada Boleslav (cec) 0-1
33' st Vojta.

Noah (arm)-Sliema (mlt) 7-0
19' pt Pinson, 28' e 31' Gregorio; 11' st Gregorio, 27' Cinari, 28' Gustavo (S) aut., 46' Helder Ferreira.
Sliema (mlt)-Noah (arm) 0-0

Sumqayit (aze)-Fehervar (ung) 1-2
20' pt Abdullazade (S), 39' Christensen (F); 7' st Spandler (F).
Fehervar (ung)-Sumqayit (aze) 0-0

Zalgiris (lit)-Paphos (cip) 2-1
17' e 26' pt Antal (Z); 17' st Moutachy (Z) aut.
Paphos (cip)-Zalgiris (lit) 3-0 dts
21' pt Tankovic; 11' pts Anderson Silva; 13' sts Dragomir.

G.A. Eagles (ola)-Brann (nor) 0-0
Brann (nor)-G.A. Eagles (ola) 2-1
2' pt Tengstedt (G), 42' Finne (B); 17' st Knudsen (B).

Omonia (cip)-Torpedo Kutaisi (geo) 3-1
41' pt Coulibaly (O); 30' st Yansané (T), 33' Coulibaly (O), 39' Ewandro (O).
Torpedo Kutaisi (geo)-Omonia (cip) 1-2
25' pt Stepinski (O); 2' st Yansane (T), 36' Semedo (O) rig.

Zira (aze)-Dun. Streda (svk) 4-0
29' pt Raphael Alemao , 31' Juninho Maranhense; 6' e 8' st Volkovi.
Dun. Streda (svk)-Zira (aze) 1-2
25' pt Raphael Alemao (Z), 40' Mendez (D); 12' st Aliyev (Z) rig.

Zimbru (mol)-Ararat Armenia (arm) 0-3
23' pt Serobyan rig.; 29' e 44' st Ocansey.
Ararat Armenia (arm)-Zimbru (mol) 3-1
28' pt Yenne (A); 17' st Ohajunwa (Z), 23' Serobyan (A) rig., 43' Duarte (A).

Brondby (dan)-KF Llapi (kos) 6-0
16' pt Suzuki, 20' Omoijuanfo, 24' Bundgaard, 40' Nartey; 43' st Kvistgaarden, 45' Schwartau.
KF Llapi (kos)-Brondby (dan) 2-2
42' pt Gashijan (K); 8' st Yeboah (B), 16' Omoijuanfo (B) rig., 21' Mikkelsen (B) aut.

Djurgarden (sve)-Niedercorn (lus) 3-0
21' pt Wikheim, 27' Hümmet; 16' st Hümmet.
Niedercorn (lus)-Djurgarden (sve) 1-0
3' pt Karamoko.

Dudelange (lus)-Hacken (sve) 2-6
6' pt Inoussa (H), 21' Layouni (H), 32' Hadji (D) rig., 35' Youssef (H), 44' Hadji (D) rig., 46' Layouni (H); 15' st Youssef (H), 43' Hrstic (H).
Hacken (sve)-Dudelange (lus) 6-1
4' pt Bojic (D), 16' Decker (D) aut., 27' Agbonifo (H), 45' Hrstic (H); 3' st Hrstic (H), 8' Nioule (H), 12' Hammar (H).

Floriana (mlt)-Guimaraes (por) 0-1
33' st Jota Silva.
Guimaraes (por)-Floriana (mlt) 4-0
8' pt Kaio Cesar, 11' Fernandes, 37' e 43' Mangas.

H. Beer Sheva (isr)-Cherno M. (bul) 0-0
Cherno M. (bul)-H. Beer Sheva (isr) 1-2
25' pt Helder Lopes (H), 33' Calcan (C); 19' st Helder Lopes (H).

Olimpija Lubiana (sln)-Polissya Zhytomyr (ucr) 2-0
11' st Florucz, 47' Diogo Pinto.
Polissya Zhytomyr (ucr)-Olimpija Lubiana (sln) 1-2
1' pt Kushnirenko (P), 11' Florucz (O); 48' st Durdov (O).

Banik Ostrava (cec)-Urartu (arm) 5-1
15' pt Ewerton (B), 22' Boula (B), 26' Buchta (B); 16' st Prekop (B), 37' Klíma (B) rig., 49' Tarakhchyan (U).
Urartu (arm)-Banik Ostrava (cec) 0-2
22' pt Ewerton; 6' st Chalus.

FC Zurigo (svi)-Shelbourne (irl) 3-0
1' pt Mathew, 29' Marchesano; 13' st Marchesano.
Shelbourne (irl)-FC Zurigo (svi) 0-0

Maccabi Haifa (isr)-Sabah Baku (aze) 0-3
16' st Safranko, 33' Sekidika, 43' Aliyev.
Sabah Baku (aze)-Maccabi Haifa (isr) 3-6 (6-8 dcr)
17' pt Haziza (M); 2' st Safranko (S), 22' Pierrot (M), 25' Simic (M), 26' Parris (S), 28' Refaelov (M), 45' Pierrot (M); 13' pts Mickels (S); 7' sts David (M).

CFR Cluj (rom)-Neman Grodno (bie) 0-0
Neman Grodno (bie)-CFR Cluj (rom) 0-5
17' pt Muhar, 40' Birligea; 12' st Birligea, 14' Korenica, 48' Nkololo.

CSKA 1948 (bul)-Buducnost (mon) 1-0
44' pt Karagaren.
Buducnost (mon)-CSKA (bul) 1-1 dts
20' st Perisic (B); 12' pts Serdyuk (C).

Basaksehir (tur)-La Fiorita (smr) 6-1
5' pt Berkay (B), 13' Davidson (B), 29' Joao Figueiredo (B), 43' Kemen (B); 4' st Joao Figueiredo (B), 13' Greco (L), 26' Piatek (B).
La Fiorita (smr)-Basaksehir (tur) 0-4
13' pt Piatek, 31' Sahiner, 35' Gureler; 46' st Piatek.

AA Gent (bel)-Vikingur (far) 4-1
13' pt Nielsen (V), 25' Hong (A); 14' st Kums (A), 23' De Sart (A) rig., 43' Hong (A).
Vikingur (far)-AA Gent (bel) 0-3
19' st Mitrovic, 24' Fernandez-Pardo, 32' Dean rig.

Osijek (cro)-Levadia Tallinn (est) 5-1
8' pt Yakovlev (L), 9', 18' e 27' Mierez (O), 34' Renan Guedes (O); 23' st Bukvic (O).
Levadia Tallinn (est)-Osijek (cro) 0-1
18' st Pusic.

Paks (ung)-AEK Larnaca (cip) 3-0
17' pt Haraszti; 16' st Toth, 29' Otvos.
AEK Larnaca (cip)-Paks (ung) 0-2
19' pt Haraszti, 42' Papp.

Radnicki K. (ser)-Mornar (mon) 1-0
27' st Aleksic.
Mornar (mon)-Radnicki K. (ser) 2-1 (6-4 dcr)
45' pt Ondong-Mba (M); 38' st Ondong-Mba (M), 53' Aleksic (R).

San Gallo (svi)-Tobol (kaz) 4-1
28' pt Vallci (S) aut., 35' Stevanovic (S), 39' Akolo (S); 32' st Toma (S), 52' Vallci (S).
Tobol (kaz)-San Gallo (svi) 0-1
28' st Cissé.

Maribor (sln)-Univ. Craiova (rom) 2-0
12' st Repas, 43' Jakupovic.
Univ. Craiova (rom)-Maribor (sln) 3-2
7' st Mitrita (U), 23' Ilicic (M), 27' Sierra (U), 37' Jakupovic (M), 50' Koljic (U).

Legia Varsavia (pol)-Caernarfon (gal) 6-0
22' pt Gual, 44' McMullan (C) aut.; 3' e 8' st Gual, 26' Kramer, 48' Goncalves.
Caernarfon (gal)-Legia Varsavia (pol) 0-5
1' st Kapustka, 3' Jedrzejczyk, 9' Pekhart, 27' Nsame, 38' Sergio Barcia.

St.Patrick's (irl)-Vaduz (svi) 3-1
6' e 17' pt Mulraney (S); 20' st Del Toro (V), 32' Redmond (S).
Vaduz (svi)-St.Patrick's (irl) 2-2
22' pt Cavegn (V) rig., 28' Elbouzedi (S); 31' st Cavegn (V), 36' Palmer (S).

Valur (isl)-St. Mirren (sco) 0-0
St. Mirren (sco)-Valur (isl) 4-1
16' pt Rooney (S); 7' st Olusanya (S), 20' O'Hara (S), 30' Haraldsson (V) rig., 43' Iacovitti (S).

Vikingur (isl)-Egnatia (alb) 0-1
33' pt Drame.
Egnatia (alb)-Vikingur (isl) 0-2
28' pt Dulysse (E) aut.; 3' st Thrandarson.

Hajduk Sp. (cro)-HB Torshavn (far) 2-0
19' pt Uremovic, 30' Livaja rig.
HB Torshavn (far)-Hajduk Sp. (cro) 0-0

Sarajevo (bos)-Spartak Trnava (svk) 0-0
Spartak Trnava (svk)-Sarajevo (bos) 3-0
15' e 42' pt Duris; 49' st Karhan.

Stjarnan (isl)-Paide (est) 2-1
24' pt Atlason (S); 10' st Kristal (P), 28' Atlason (S).
Paide (est)-Stjarnan (isl) 4-0
29' pt Ojamaa; 1' st Saarma, 12' Ceesay, 40' Lilander.

Zrinjski (bos)-Bravo (sln) 0-1
16' pt Ivansek.
Bravo (sln)-Zrinjski (bos) 1-3
16' pt Mulahusejnovic (Z), 21' Tucic (B); 21' st Jakovljevic (Z), 35' Mlinar (Z).

Breidablik (isl)-Drita (kos) 1-2
3' pt Manaj (D), 23' Tusha (D); 26' st Thorvaldsson (B).
Drita (kos)-Breidablik (isl) 1-0
21' st Selmani.

3° TURNO PRELIMINARE (and. 8/8, rit. 15/8) **Ararat-Armenia (arm)-Puskas Academy (ung); Auda (let)-Drita (kos); Botev Plovdiv (bul)-Zrinjski (bos); Brondby (dan)-Legia (pol); CSKA 1948 Sofia (bul)-Paphos (cip); FC Ballkani (kos)-Larne (nir); FC Copenhagen (dan)-Ostrava (cec); Hacken (sve)-Paide (est); HJK (fin)-Decic (mon); Hunedoara (rom)-FC Astana (kaz); Iberia 1999 (geo)-Basaksehir (tur); Ilves (fin)-Djurgarden (sve); Kilmarnock (sco)-Tromsø (nor); M. Petach Tikva (isr)-CFR Cluj (rom); Maribor (sln)-Vojvodina (ser); Mlada Boleslav (cec)-H. Beer Sheva (isr); Noah (arm)-AEK (gre); O. Ljubljana (sln)-S. Tiraspol (mol); Omonia (cip)-Fehervar FC (ung); Ordabasy (kaz)-Pyunik (arm); Osijek (cro)-Zira (aze); Paks (ung)-Mornar (mon); Ruzomberok (svk)-Hajduk Split (cro); Silkeborg (dan)-Gent (bel); St. Gallen (svi)-Slask (pol); St. Mirren (sco)-Brann (nor); St. Patricks (irl)-Sabah Baku (aze); Trnava (svk)-Wisla (pol); Vikingur Reykjavik (isl)-Flora (est); Zurigo (svi)-Guimaraes (por)**

Solita Spagna ma l'Italia va al Mundial U20

L'Italia se la gioca alla pari con la Spagna, ma non riesce a difendere il titolo conquistato nel 2023 con Alberto Bollini. Allora gli italiani batterono 3-2, sempre in semifinale, la Spagna che stavolta si è presa la rivincita: un guizzo nell'overtime di Fortuny *(foto in alto)* ha deciso la sfida, con le Furie Rosse che poi in finale hanno superato anche la Francia. L'Italia di Bernardo Corradi *(a destra)* esce delusa *(sopra, Harder)*, ma a testa alta e può consolarsi con la qualificazione ai Mondiali Under 20 che si terranno in Cile nel 2025.

I TABELLINI DELL'ITALIA

Belfast, 15 luglio 2024

ITALIA 2
NORVEGIA 1

ITALIA: 4-3-1-2 Marin - Magni, Mané, Chiarodia, Bartesaghi - Ciammaglichella (40' st Camarda), Lipani (28' st Harder), Di Maggio (28' st Mannini) - Zeroli - Pafundi (40' st Sia), Ebone (19' st Anghele). **In panchina:** Magro, Corradi C., Pagnucco, Romano. **C.T.:** Corradi B.
NORVEGIA: 4-1-4-1 Borsheim - Rosten (41' st Kjelsen), Haram, Holten, Andresen - Fauske Helland - Pedersen (12' st Faraas), Granaas, Hernes (35' st Loftesnes-Bjune), Bang-Kittilsen (12' st Austbo) - Braut. **In panchina:** Ostraat, Auklend, Gonstad, Steinset. **C.T.:** Pimenta.
ARBITRO: Barbu (Romania).
Reti: 35' pt Braut (N), 44' Di Maggio (I); 6' st Zeroli (I).
Ammoniti: Anghele, Camarda, Harder, Marin (I); Braut (N).

Larne, 18 luglio 2024

IRLANDA NORD 0
ITALIA 3

IRLANDA DEL NORD: 5-4-1 Charles - Barr, Briggs, Goodman (19' st Atcheson), Lennon, Thompson - Stitt (32' st Smith), McClure (19' st Trickett), Doherty, Morrison (32' st Doherty) - Evans (9' st Graham). **In panchina:** Munn, Glenfield, Hamilton, Mccallion. **All:** McAuley.
ITALIA: 4-3-1-2 Marin - Mannini, Mané, Chiarodia, Bartesaghi - Ciammaglichella (1' st Magni), Lipani (19' st Anghele), Di Maggio (9' st Harder) - Zeroli (9' st Romano) - Pafundi, Camarda (26' st Sia). **In panchina:** Magro, Corradi C., Ebone, Pagnucco. **All:** Corradi B.
ARBITRO: Barbara (Malta).
Reti: 15' pt Zeroli, 47' Camarda; 3' st Camarda.
Ammoniti: McClure (Ir); Ciammaglichella (It).

Larne, 21 luglio 2024

UCRAINA 3
ITALIA 2

UCRAINA: 4-1-4-1 Krapyvtsov - Husyev, Melnychenko, Yermachkov, Mykhavko - Vashchenko (43' st Obinaya) - Synchuk (43' st Tutierov), Krevsun, Hadzhyiev (47' st Tsukanov), Matkevych - Ponomarenko. **In panchina:** Bakus, Bohdanov, Dihtyar, Drozd, Oharkov, Shevchenko. **All:** Mykhailenko.
ITALIA: 4-3-1-2 Magro - Magni, Corradi C., Chiarodia (19' st Mané), Pagnucco - Romano, Harder (24' st Lipani), Di Maggio (1' st Mannini) - Anghele (24' st Pafundi) - Ebone, Sia (30' st Bartesaghi). **In panchina:** Marin, Camarda, Ciammaglichella, Zeroli. **All:** Corradi B.
ARBITRO: Fotias (Grecia).
Reti: 7' pt Synchuk (U), 34 Ebone (I); 7' st Romano (I), 9' Krevsun (U), 30' Ponomarenko (U) rig.
Espulso: 28' st Corradi C. (I) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Vashchenko, Ponomarenko, Mykhavko, Matkevych (U); Corradi C. (I).

GRUPPO A

Italia-Norvegia 2-1
35' pt Braut (N), 44' Di Maggio (I); 6' st Zeroli (I).
Irlanda del Nord-Ucraina 0-0
Norvegia-Ucraina 0-0
Irlanda del Nord-Italia 0-3
15' pt Zeroli, 47' Camarda; 3' st Camarda.
Norvegia-Irlanda del Nord 2-0
33' pt Braut; 21' st Braut.
Ucraina-Italia 3-2
7' pt Synchuk (U), 34 Ebone (I); 7' st Romano (I), 9' Krevsun (U), 30' Ponomarenko (U) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	6	3	2	0	1	7	4
Ucraina	5	3	1	2	0	3	2
Norvegia	4	3	1	1	1	3	2
Irlanda del Nord	1	3	0	1	2	0	5

GRUPPO B

Danimarca-Spagna 1-2
26' pt Andres (S), 43' Gorgonza (D); 34' st Bravo (S).
Francia-Turchia 2-1
4' pt Fidan (T); 20' st Michal (F), 41' Jacquet (F) rig.
Danimarca-Francia 2-4
19' pt Bahoya (F); 20' st Aiki (F), 34' Bouabré (F), 40' Assoumani (F), 42' Olsson (D), 48' Simmelhack (D).
Turchia-Spagna 1-1
10' st Gasiorowski (S), 46' Ay (T).
Spagna-Francia 2-2
13' pt Bouabré (F); 20' st Rodríguez (S), 29' Keddari (S), 45' Atangana (F).
Turchia-Danimarca 3-3
18' pt Schwartau (D), 27' Bars (T); 8' st Yildirim (T), 19' Gogorza (D), 25' Sarikaya (T), 31' Simmelhack (D).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	7	3	2	1	0	8	5
Spagna	5	3	1	2	0	5	4
Turchia	2	3	0	2	1	5	6
Danimarca	1	3	0	1	2	6	9

SPAREGGIO TERZE

Norvegia-Turchia 1-1 (11-10 dcr)
15' pt Holten (N); 36' st Vural (T).

QUALIFICATE MONDIALI UNDER 20 (CILE 2025)

Italia, Ucraina, Francia, Spagna, Norvegia (dopo spareggio terze)

SEMIFINALI

Francia-Ucraina 1-0
16' st Atangana.

Belfast, 25 luglio 2024

ITALIA 0
SPAGNA 1
dopo tempi supplementari

i
ITALIA: 4-3-1-2 Marin - Mannini (1' sts Romano), Mané, Chiarodia, Bartesaghi (10' sts Sia) - Ciammaglichella (26' st Magni), Lipani (26' st Harder), Di Maggio (1' sts Anghele) - Zeroli - Pafundi, Camarda (40' st Ebone). **In panchina:** Magro, Pagnucco. **All:** Corradi.
SPAGNA: 4-3-3 Jimenez - Perea, Simo, Gasiorowski, Diaz - Belaid (12' pts Senhadji), Andres, Hernandez (10' st Mella) - Rodriguez D. (40' st Rodriguez J.), Bravo, Diao (10' st Fortuny). **In panchina:** Fran, Carvalho, Diaz, Munoz, Ramon. **All:** Lana.
ARBITRO: Barbu (Romania).
Rete: 10' pts Fortuny.
Ammoniti: Camarda, Lipani, Mannini, Romano (I); Fortuny, Bravo, Jimenez, Carvalho (in panchina) (S).

FINALE

Belfast, 28 luglio 2024

SPAGNA 2
FRANCIA 0

SPAGNA: 4-3-3 Jimenez - Perea, Simo, Gasiorowski, Diaz - Belaid (35' st Senhadji), Andres, Hernandez - Rodriguez D. (23' st Diao), Bravo, Mella (35' st Rodriguez J.). **In panchina:** Fran, Carvalho, Diaz, Fortuny, Munoz, Ramon. **All:** Lana.
FRANCIA: 4-3-3 Bengui - Kumbedi (35' st Sarr), Jacquet, Gomis, Sumahoro - Assoumani (17' st Michal), Atangana Edoa, Benama (28' st Amougou) - Bahoya (17' st Mayulu), Kroupi, Bouabre (17' st Ngoura). **In panchina:** Mirbach, Aiki, Gomis, Zidane. **All:** Diomede.
ARBITRO: Fotias (Grecia).
Reti: 41' pt Bravo; 24' st Diao.
Espulso: 32' st Gomis (F) per gioco falloso.

L'ALBO D'ORO

2003 **Italia**	2014 **Germania**
2004 **Spagna**	2015 **Spagna**
2005 **Francia**	2016 **Francia**
2006 **Spagna**	2017 **Inghilterra**
2007 **Spagna**	2018 **Portogallo**
2008 **Germania**	2019 **Spagna**
2009 **Ucraina**	2020 non disputato
2010 **Francia**	2021 non disputato
2011 **Spagna**	2022 **Inghilterra**
2012 **Spagna**	2023 **Italia**
2013 **Serbia**	2024 **Spagna**

TENNIS

Principessa Jasmine E Berrettini risale: 40

Luglio dolceamaro per il tennis italiano, segnato da un memorabile torneo di Wimbledon che, inaspettatamente, non ha avuto come protagonista il n. 1 del mondo Jannik Sinner, fermato nei quarti di finale da Medveded e da un malore *(foto in basso a destra)*, prologo a un periodo sfortunato che poi gli fa fatto saltare i Giochi per una tonsillite! A brillare sul prato verde è stato invece Lorenzo Musetti *(a destra)*, che si è fermato solo in semifinale contro Djokovic, e ha fatto ancora meglio una strepitosa Jasmine Paolini, capace di raggiungere la seconda finale Slam di fila nonché la prima finale di sempre di una tennista italiana nel torneo più antico del mondo, poi persa in 3 set contro la ceca Krejcikova in una partita molto tesa *(nella foto in alto le due protagoniste)*. Alcaraz torna a vincere lo Slam, come l'anno scorso, ma stavolta nettamente (6-2 6-2 7-6) contro un Djokovic ancora a secco di trofei in questo 2024. Torna a risalire la graduatoria invece Matteo Berrettini, che, dopo aver dovuto cedere a Sinner in uno spettacolare derby italiano al secondo turno di Wimbledon (7-6 7-6 2-6 7-6 per l'altoatesino), vince in sei giorni due tornei su terra *(foto in basso)*: a Gstaad battendo in semifinale il greco Tsitsipas (n.1 del torneo) e passeggiando in finale contro il francese Halys e poi si ripete a Kitzbühel (su Gaston), agganciando Panatta a 10 titoli ATP vinti. E vola al quarantesimo posto nella classifica mondiale. *(a.g.)*

BASKET

L'Italia delusa riparte con Pozzecco e... DiVincenzo

Dopa la disfatta nel Preolimpico di San Juan (vittoria contro i volenterosi ragazzotti del Bahrain e dolorose sconfitte con Portorico e Lituania) l'Italbasket è tornata a casa tra le polemiche. Neanche il ritorno in azzurro di Gallinari ha fatto il miracolo, si sono fatte sentire le assenze degli infortunati Fontecchio, Procida e Spagnolo, sommate all'addio di un Datome che avrebbe fatto molto comodo. È scoccata dunque l'ora dell'autocritica, ma, così come è successo per il calcio rovinosamente fuori negli ottavi dell'Europeo di Germania, le... teste non sono rotolate. Anzi. Il presidente della federazione Gianni Petrucci è intervenuto per diffendere coach Pozzecco: «Il suo mandato scade il 31 agosto e proporrò il rinnovo perché dopo l'estate ci sono le qualificazioni europee». Ricordando, inoltre, che si ripresenterà alle elezioni federali del 20 e 21 dicembre.Nel Consiglio federale dopo l'eliminazione olimpica è stato dato spazio al progetto Italia di Datome: verranno pianificati allenamenti con i migliori prospetti, riunioni di allenatori e dirigenti e attività di comunicazione. Infine si riparla di naturalizzati: sfumato Banchero, ora si punta a portare in azzurro Donte DiVincenzo, 27 anni, guardia dei New York Knicks. Ha passaporto italiano. *(d.g.)*

CICLISMO

Pogacar, dopo il Giro anche il Tour Longo Borghini, un'altra impresa

Fra i più grandi di tutti i tempi del ciclismo è entrato prepotentemente Tadej Pogacar (25 anni), che dopo il Giro d'Italia ha conquistato nello stesso anno anche il Tour de France, impresa riuscita per ultimo a Marco Pantani nel 1998. Ancora più vorace del "cannibale" Eddy Merckx, lo sloveno *(nelle foto: premiato a Nizza e il bacio della compagna Urska Zigart)* **dopo le sei tappe vinte nella corsa rosa ne ha conquistate altrettante nella "Grande Boucle", distanziando in classifica di 6'17" il danese Jonas Vingegaard e di 9'18" il belga Remco Evenepoel, con lui sul podio. Il quarto, il portoghese Joao Almeida ha accusato un ritardo di ben 19'03": distacchi di altri tempi. Un autentico "Pogi show" il suo, giunto al terzo successo nel Tour dopo quelli del 2020 e del 2021. Dei cinque disputati il ragazzo nato a Komenda tre li ha vinti e per due volte si è classificato secondo, sempre preceduto da Vingegaard. Della sparuta pattuglia italiana nella corsa partita da Firenze e conclusasi a Nizza il migliore è risultato Giulio Ciccone, che proprio nell'ultima tappa a cronometro è uscito dalla top ten chiudendo con un anonimo 11º posto. Italia invece protagonista nel Giro d'Italia Women, vinto da Elisa Longo Borghini (32,** *a destra***), in maglia rosa dalla prima all'ultima delle otto tappe previste.** *(r.d.)*

FORMULA 1

Verstappen frena Hamilton si ritrova la Ferrari invece no

Il circo della Formula 1 va in ferie dopo quattro tappe ricche di sorprese. La prima: Verstappen frena, nel senso che non vince per quattro GP di fila. Da quanto tempo non succedeva? Si accontenta di piazzamenti, dall'alto di una classifica che lo vede nettamente in testa: a 10 gare dal termine può contare su 277 punti, seguito da Norris con 199, Leclerc 177, Piastri 167, Sainz 162 e Hamilton 150. A caccia di gloria vanno dunque Piastri (primo con la McLaren in Spagna e Ungheria) e il redivivo Hamilton che ritrova la via del successo dopo due anni e mezzo nella sua Silverstone, sciogliendosi in lacrime, e poi approfitta della squalifica del suo compagno di Mercedes Russell (la cui macchina è stata trovata alla fine sotto peso) per ripetersi in Belgio. In tutto questo, la Ferrari non riesce a brillare, neanche quando parte in pole position, come è successo a Leclerc in Belgio (terzo posto, ma solo grazie alla succitata squalifica di Russell). Il povero Charles, che a giugno è stato anche tedoforo per i Giochi di Parigi, è deluso: «Non siamo veloci abbastanza. Pensavamo di poter competere con la Mercedes e invece...». *(r.s.)*

UN... ONOREVOLE INVITO AD APPROFONDIRE L'ESISTENZA DELLE CALCIATRICI E DELLA LORO ATTIVITÀ RIVELA IL DISSENSO FEMMINILE O "DIVERSO". COSA DISSE PASOLINI

LE DONNE NON AMANO IL CALCIO DELLE DONNE

Caro Cucci, inutile (?) dirle che sono un guerinetto di 57 anni, cresciuto con Play Sport & Musica e il Guerino settimanale nel formato rotocalco cinquant'anni fa, come confermato dall'articolo di Calzaretta su questa importante ricorrenza. Non le scrivo per discutere della Nazionale di Spalletti senza qualità, che paga problemi a monte (serie A a 20 squadre, stranieri ovunque, "primavere" inutili, ecc.), né per gli Europei che nel formato a 24 squadre e il ripescaggio delle terze sono falsati (Georgia-Portogallo alla terza giornata), inutili e noiosi se non dai quarti in poi, salvo rarissime eccezioni. Le scrivo, invece, perché ho seguito sulla TV fiamminga, pochi giorni fa, un documentario del 2023 intitolato Copa '71, a proposito di un proto-Mondiale di calcio femminile (tuttora non riconosciuto dalla FIFA), giocato sui campi del Mondiale messicano, esattamente un anno dopo quelli maschili. Il Guerino che conosco io fu tra i primi a occuparsi di calcio femminile quando questo era praticamente sconsigliato. E il documentario sottolinea l'avversione della FIFA e il ricatto alle federazioni nazionali. Fino al completo oblio, confermato con l'organizzazione nel 1991 del primo Mondiale ufficiale. L'Italia non solo partecipò nel '71, aveva in squadra una delle stelle di quel torneo (Elena Schiavo), ma fu eliminata dai padroni di casa in una partita che può passare alla storia come la versione femminile di Cile-Italia del '62... Pensavo che forse si potrebbe chiedere un articolo su questo evento dimenticato.

Steve Senatore - Bruxelles

Ci penserò, non a caso sono stato il primo - la Federcalcio non lo sa, non ha memoria - a dare evidenza nazionale sul Carlino e su Stadio a quello che ribattezzai subito Calciodonne. La Federcalcio non lo sa, erano i primi Sessanta e "femminile" dava soprattutto l'idea di eleganza, fragilità e io avevo scoperto da poco che le ragazze menavano come i maschi, eccellevano in classe e fisicità. Tanto che - parliamoci chiaro - dal fronte maschilista partì subito la sgraziata offensiva contro le vere o presunte calciatrici lesbiche. Avanti nel tempo (come sempre, mi consentirai) non ho aspettato le pezze dell'ipocrita politically correct per azzerare i pregiudizi popolareschi e ho pubblicato i primi pezzi sollecitato da una signora milanese intelligente e abile, organizzatrice dei primi eventi di calciodonne, Valeria Rocchi, già calciatrice e madre di una calciatrice (peraltro molto bella, e si può dire perché anche di Cristiano Ronaldo e Bobo Vieri si dice che siano belli). Valeria del pallone nasce - com'è scritto nella storia - dopo la guerra, a Trieste, dove nel 1946 vengono fondate due squadre femminili (la Triestina e la San Giusto), che organizzano una serie di partite in tournée anche per promuovere il ritorno di Trieste all'Italia. (Ero ragazzino e partecipavo nella mia Rimini alle sfilate pro Trieste cantando "Ti verre-

È NATO QUI IL PRIMO DISCO DI VASCO ROSSI

Caro Italo, come promesso le invio una copia della ristampa del primo discomix di Vasco Rossi, artista che nel 1977 lei è stato il primo a promuovere.

L'editore Gianfranco Borgatti

Grazie all'autore Stefano Scandolara che mi portò a conoscere il conduttore di Punto Radio Zocca: Vasco Rossi. Di questo primo disco 500 copie furono regalate ai primi appassionati di Vasco dal Guerin Sportivo dopo la sua visita alla Redazione a San Lazzaro di Savena.

Prof.mo Direttore, caro Italo,
come promesso le invio una copia della ristampa del 1° DISCOMIX di VASCO ROSSI artista che nel 1977 lei è stato il primo a promuovere!
Allego anche FEDE ROSSOBLU e BOLOGNA AL DALL'ARA e altri nostri prodotti
Un caro saluto.
Con stima,

posta@guerinsportivo.it
oppure italo.cucci@gmail.com

Michela Cambiaghi in... tuffo festeggia la qualificazione dell'Italdonne a Euro 2025

mo a liberar!" finché il presidente del Consiglio Pella riuscì nell'impresa e ci rimasero Luciano Tajoli, Teddy Reno e Lelio Luttazzi).

DALLO SPAREGGIO. A metà degli anni '60, poi, mentre Inter e Milan diventano protagoniste in Europa, con i successi in Coppa Campioni, a Milano un altro episodio "promozionale" fa parlare delle donne nel calcio: nel 1965, Valeria Rocchi, con il supporto dell'allora presidente dell'Inter Angelo Moratti, decide di organizzare una rievocazione al femminile dello spareggio Bologna-Inter per lo scudetto maschile 1964. Portai le donne al Guerin seguendo anche di persona le vicende promozionali, come per il battage su Paola Bresciano, la ragazza di Trapani che dopo tre anni da calciatrice giocati in Serie B come centravanti nella squadra di calcio della sua città, a 16 anni, nel settembre 1976, fu eletta Miss Italia a Scalea. Nella stagione 1977 passò in Serie A nel Gamma 3 Padova, fu convocata diciassettenne per una amichevole nella Nazionale femminile giovanile. Finalino ad hoc: da Miss Italia, visto che le sue gambe furono assicurate per un miliardo di lire, dovette abbandonare l'attività agonistica. Mi fermo qui aggiungendo solo il fatto che pochi giorni fa sul Corriere dello Sport-Stadio ho lanciato la candidatura di Federica Cappelletti - vedova di Paolo Rossi e presidente del calcio femminile - alla presidenza della FIGC. Federica era nella redazione del Quotidiano Nazionale - Carlino - Nazione - Giorno durante la mia direzione.

PASOLINI. Per tirare le conclusioni, voglio anche farle leggere - ma credo già lo conosca - il pensiero di Pier Paolo Pasolini sul Calciodonne espresso nell'ultima intervista prima di morire rilasciata proprio a Claudio Sabattini del Guerino: "(Poi c'è) il pallone come sedativo antidolorifico: ovvero, con una partita passa tutto. Succede nell'America Latina, succede anche da noi. In fondo, al povero basta poco e un pallone è l'ideale per sognare. Che lo sport (i "circenses") sia "oppio del popolo", si sa. Perché ripeterlo, se non c'è alternativa? O d'altra parte tale oppio è anche terapeutico. Non credo ci sia psicanalista che lo sconsiglierebbe. Le due ore di tifo (aggressività e fraternità) allo stadio, sono liberatorie: anche se rispetto a una morale politica, o a una politica moralistica, sono qualunquistiche ed evasive. Dopo la donna-madre, la donna-rumante, la donna-mille usi, la donna gioca pure al pallone. E giura che non è finita. Allora? Che le donne giochino a pallone è uno sgradevole mimetismo un po' scimmiesco. Esse sono negate al calcio come Benvenuti o Monzon». Claudio era di Lotta Continua, Pasolini era… Pasolini e tuttavia - come sempre - le donne e i gay si oppongono alle imprese in versione "maschile" (quando hanno successo personale, non di casta) delle donne e dei gay. Da vecchio patriarca romagnolo mi faccia dire "Liberi tutti!". E aggiungo cosa disse Leo Longanesi da Bagnacavallo: "Non è la libertà che manca in Italia. Mancano gli uomini liberi".

COME NASCE UN GIORNALISTA

CORRI RAGAZZO CORRI

Caro Italo, come sei nato giornalista?

Werner Poggi, Cesena

A quattro anni, sotto i bombardamenti, mio fratello Corrado mi insegnò a leggere. A dieci anni lessi "Il Giamburrasca" di Vamba. A dodici "La storia di Pipino nato vecchio e morto bambino" di Giulio Gianelli (1911), scopiazzata da Francis Scott Fitzgerald con il racconto "Il curioso caso di Benjamin Button" (1922). A 11 anni ho cominciato a leggere tutto Steinbeck e ho deciso di fare il giornalista. A 17 scrivevo sul settimanale "La Provincia" di Rimini, a 18 sul settimanale romano "Lo Specchio", a 19 ero già iscritto all'Albo dei Giornalisti poi sostituito dall'Ordine. Disoccupato, nel 1961 un personaggio storico amico di amici - il generale Giuseppe Castellano firmatario il 3 settembre 1943 dell'Armistizio di Cassibile con gli alleati - mi raccomandò al direttore di un quotidiano della sera appena nato, "Stasera", il potentissimo Sergio Segre. L'incontro non fu felice. Uscii dal suo ufficio e andai a parlare con Nino Nutrizio, direttore della "Notte". Non mi assunse ma mi fece corrispondente da Bologna. Quando mi presentai al Carlino avevo già fatto un passo. E continuai a correre…
Era "il figlio delle stelle", collezionista di mattane e genialità , come tante esistenze. È diventato un guerriero della vita che chiede una rivisitazione emozionante

Gianluca De Ponti, detto "Gil", classe 1952, esulta dopo una vittoria del Bologna nella stagione 1977-78

MI PRESENTO, SON GIL DE PONTI "PICCOLA STELLA SENZA CIELO"

Caro Italo, è proprio vero che la conoscenza è nella nostalgia e chi non si è perso, non possiede, come ci ricorda il nostro "faro" Pasolini. Seconda stella a destra, questo è il cammino e poi dritto fino al mattino, poi la strada la trovi da te, porta all'isola che non c'è... Magari, l'astro bislacco potrebbe condurci dalle parti del rione Lippi, in quel di Firenze, a fare quattro chiacchiere con Gianluca "Gil" De Ponti, nato postumo, pallido figlio del cielo e le sue parole saranno piume d'inchiostro, lente ombre che sfilano lungo i rilievi delle onde, sulle bianche pagine del mio taccuino notturno. Gil ha marciato dentro una stella che nessuna brina di paglia rischiara, avrebbe detto di lui Jean Michel Maulpoix, se avesse avuto la ventura di conoscerlo, questo danseur dei prati picareschi dei pirotecnici anni '70, attaccante atipico dalla briglia sciolta, zazzeruto menestrello del gol, con mustacchi scompigliati ed in testa un mondo intinto nell'arcobaleno. Firenze lo sai, non è riuscita a cambiarlo, la cosa che ha amato di più è stata l'aria, lui ha disegnato parabole luminescenti e traiettorie anacronistiche, ha riempito cartelle di sogni, trasformatisi in mostri incisi in cartelle cliniche impietose e tormenti duri da mandare giù, anche se Lui ha tenuto botta e si gode ancora l'attimo fuggente col sorriso sulle labbra. T'insegneranno a non splendere e tu splendi, invece, sempre citando PPP.
Gianluca vede la luce nel 1952, il 14 luglio e allora capisci subito che un granello di rivoluzione ce l'ha già nel sangue; i suoi genitori pilotano un bar e da loro apprende il senso del dovere e del sacrificio, industriandosi spesso a far quadrare i conti fin da adolescente, saltabeccando tra pacchi da consegnare e torniture da calibrare, commissioni da sbrigare e caffè da zuccherare. Ma il football è per lui ambrosia troppo allettante, per non assaporarlo e così comincia a frullare polpacci e pensieri tra i "campini" di provincia, piluccando le prime segnature all'Impruneta ed alla Terranuovese, fino alla Terza Serie con la Sangiovannese. Il suo nome comincia a circolare nelle segrete stanze dei dirigenti altolocati e così viene acciuffato dal Cesena, dove inizia a rendere onore ad uno dei tanti soprannomi che gli fan da corollario, "Il Marchese di Lippi", e si aggrappa agli estri scapigliati di un ragazzo che ce l'ha quasi fatta, indossando un universo passeggero, come avrebbe detto Emily Dickinson: la Porsche bianca per sgommare all'orizzonte, un'anatra portata a passeggio col guinzaglio per vincere una scommessa con un barista, la godereccia osteria che s'accosta senza infamia alla boutique d'alta moda, reflejos en el cabello e cigarillos in libertà, la fama guascona di sciupafemmine in servizio permanente effettivo. E poi le piste illuminate dalle luci stroboscopiche, il suo bengodi, dove i muscoli si mettono a danzare al ritmo sinuoso della disco music, one, two, ah, freak out, le freak, c'est chic, freak out... e Gianluca diventa per tutti "Figlio delle stelle", perché Alan Sorrenti è lì, a un tiro di schioppo. Dalla Romagna all'Emilia è tutto uno stormir di fronde e così, nel 1977, approda al Bologna, dove Tazio Roversi lo rinomina "Gil", in ossequiosa adorazione col fonosimbolismo dell'Aviatore canadese della Ferrari e all'ombra della "Dotta" si sposa e ha un figlio, mentre non smette di gonfiare la rete con sicumera e regolarità, ma i dirigenti lo "sbolognano" dopo una sola annata, spedendolo ad Avellino, dove Rino Marchesi forgia una squadra di tutto rispetto, che mescola i bulloni incendiari di Favero e Di Somma alla trigonometria di Vignola e Colomba. I Lupi biancoverdi, illo tempore, azzannano il folklore sui generis di Antonio Sibilia, imprenditore nel campo dell'edilizia, un tizio che sembra uscito dalla penna di Eugène Ionesco; rodomontesca maschera da avanspettacolo, gradisce punto l'esuberanza tricologica del Nostro, tanto dal cazziarlo con un fantasmagorico "Vagliò, tagliti sta miccia areto". Dopo i fasti irpini, Gil risale sul rondò e costeggia Samp e Ascoli, ancora Bologna e Massa, per assaggiare addirittura la Coppa delle Coppe coi maltesi dello Zurrieq. Le tutt'altro che languide carezze a un guardalinee gli costano quattro anni di squalifica e quindi Gil decide che è ora di far scorrere i titoli di coda; d'altronde, il suo cognome è finito spesso nel tabellino dei marcatori e tutta la sua carriera è costellata da segnature d'ottima foggia, mai banali, poiché si va dalle unghiate chirurgiche di rimpetto alla linea di gesso a scudisciate dalla media distanza, da rigori in punta di fioretto a ghirigori di tacco, per finire con un paio di chicche in acrobazia, gorgheggi avvitati nell'azzurro dei cieli, mirabilia che sfidano la legge di gravità e sublimano l'attimo nella gloria imperitura.
"Dove va il tempo che passa?", chiede Albert Einstein al matematico austriaco Kurt Goedel. E il figlio delle stelle, quando precipita dentro un asfissiante gorgo kafkiano, dove va a depositare le sue stanche membra? Un'effige d'ombra, passa perenne la tua solitudine, a sentire le stelle levarsi nei tuoi cieli, mio caro Gil. Appesi gli scarpini al chiodo, il Nostro torna a Bologna, s'imbarca nel settore della ristorazione di tendenza, ma il football ruggisce ancora tra i suoi ventricoli e come fai a dire no, quando i felsinei ti chiedono di allenare i ragazzi, oppure quando ti cerca il mitologico Pancho Villa, l'ex magazziniere di camicie, il puffo rossoblu, di cui Lucio Dalla ebbe a dire: "Villa è Nettuno: basta un forchettone e lo metti sulla fontana!", per fare il direttore sportivo a Comacchio, o meglio ancora, se 'o mericano Antonio Sibilia ti rivuole ad Avellino. La vita sembra arridere a Gil, ma uno stopper arcigno e scorretto, che se ne infischia del cartellino rosso, tale Meningioma, si abbatte su di lui con la furia belluina di un tornado ed il Calvario ha inizio: l'operazione di quindici ore, la perdita di peso, la

panchina dei lupi irpini che si volatilizza, la crisi matrimoniale, il ritorno a Lippi dalla mamma per svernare con i dindi della pensione. Ogni tanto, uno spiraglio di luce, tra un viaggio in Thailandia con gli amici e una rimpatriata calcistica in salsa carrambata in tv, ma un nuovo demone torna a ghermirlo, risponde al nome di Plasmocitoma e Gil passeggia involontariamente nell'Erebo del dolore: il formicolio, il mal di testa lancinante, il vomito, la perdita di conoscenza, un'altra operazione da tredici ore, la radioterapia. De Ponti comincia a mettere insieme i cocci dei suoi trascorsi e nella sua personalissima Spoon River gli appaiono in sogno (o incubo?) gli ex compagni di squadra Bruno Beatrice (leucemia linfoblastica acuta, 39 anni), Francesco Brignani (trombosi, 45 anni), Giorgio Rognoni (sclerosi laterale amiotrofica, 40 anni), Tazio Roversi (tumore al cervello, 52 anni), Adriano Lombardi (sclerosi laterale amiotrofica, 62 anni)... Restano indietro i giorni del passato, penosa riga di candele spente e l'avvenire diventa un buco nero in fondo a un tram.
Da trent'anni, ormai, Gil è sceso a patti col demonio della sofferenza, refolo malandrino dell'ingiustizia e fratello scomodo dell'indifferenza; non gli è stata concessa la speranza di dimenticare, i muri della stanza presentano soltanto glabri volti impassibili, la sua esistenza è canto dissolto, brullo abisso, tempesta planata sul vetro, i suoi dolori, ci soccorre Borges, sono "pallidi riflessi interrotti dei tesori dell'ombra". Tutto ciò che hai dimenticato dimora lì, in quel grande sacco di vocali ai piedi del tavolo, dove il tempo passa tra la tua vita e te, senza ferire nessuno. Anni di denunce per diagnosi sbagliate, processi penali caduti in prescrizione, cause civili, antidepressivi, le discese ardite e le risalite, dove vai, quando poi resti solo, il ricordo, come sai non consola... Ma "il figlio delle stelle" è vivo e lotta insieme a noi, nei giorni incerti, al crocevia del tempo, nelle ore dopo la passione, quando anche il dolore ha fine, per dirla alla Mario Luzi. Grazie per il tuo coraggio, Gil, ti brucerai, piccola stella senza cielo, ma tu tieniti su, le altre stelle son disposte, solo che tu, a volte credi non ti basti. Ti giunga in soccorso l'etereo monito di Pablo Neruda: "Nelle vecchie cucine della tua patria, nelle strade polverose, qualcosa si mormora e passa, qualcosa si desta e canta, col tuo nome altri nomi tacciamo e diciamo. Perché non muore il fuoco".

Paolo Pupo (Orvieto)

UN TIFOSO DEL NAPOLI PREGA I TIFOSI, LA SQUADRA E ADL PERCHÉ NON SI RIPETANO STORIE INFAUSTE

CONTE È GRANDE NON DISTRUGGETELO COME ANCELOTTI

Caro Italo, sono il tuo assiduo lettore a questa splendida rivista fedelmente e diligentemente abbonato da ormai 13 anni. Sei anni fa, ti scrivevo proprio in questo periodo per esprimerti il mio incontenibile entusiasmo per l'ingaggio da parte del Napoli del pluridecorato Carlo Ancelotti. In particolare, mi espressi testualmente proprio così: "Caro Italo, ma sarà veramente il Sacro Napoletano Impero di Carlo Magno Ancelotti?". Tu condividesti il mio entusiasmo e ti esprimesti favorevolmente anche tu su Ancelotti anche se, purtroppo, le cose andarono diversamente da come immaginavamo. Orbene, questa mia lunga premessa fa da sfondo ad alcune mie considerazioni ed al mio quesito. Anche se potrebbe sembrare di infausto auspicio (e noi napoletani siamo molto attenti all' aspetto scaramantico!), in considerazione del fatto che da quando mi dichiarai entusiasta dell' ingaggio di Ancelotti le cose non andarono magnificamente, voglio rischiare ed esprimerti, anche questa volta, il mio immenso entusiasmo per l' ingaggio di Antonio Conte da parte del Napoli e ti chiedo: questa volta con Antonio Conte che io ritengo un top allenatore e di gran lunga superiore e più affidabile di Pioli e Gasperini accadrà quanto accadde con Ancelotti oppure assisteremo alla rinascita del Napoli? Sarà Conte, dunque, l' artefice della rinascita del Napoli? Sarà lui a ricondurre la squadra partenopea in cima alla vetta sulla quale si era collocata non appena più di un anno fa? Ritieni che il sodalizio "ADL – Conte" potrà procedere proficuamente o fra i due si creerà, prima o poi, qualche insanabile frattura che condurrà il Napoli allo sfacelo?

Gaetano Panico, Napoli, gmail.com

No comment.

TUCIDIDE

TORNA IL BUONSENSO NELLE NOVITÀ ARBITRALI

Alla vigilia di ogni stagione, attendiamo con curiosità e apprensione le circolari dell'Aia sulle modifiche alle regole di gioco che spesso risultano cervellotiche per i contenuti e illeggibili per la sinossi. Dante Alighieri, padre sommo della lingua italiana, si rivolterebbe nella tomba ravennate se si imbattesse in questi testi. Più chiara e semplice la lettura delle norme emanate in lingua inglese dall'Ifab, l'ente che presiede alle cose arbitrali. Logico quindi chiedersi: "Cosa si saranno inventati quest'anno per modificare un regolamento che in talune espressioni non risponde più ai concetti dei padri fondatori?". Qualcosa è cambiato anche stavolta, vediamo come.

L'aspetto più interessante riguarda la regola 12, che presiede a falli e scorrettezze, sulle sanzioni disciplinari da adottare verso quei giocatori che colpiscono il pallone con mano o braccio dentro o fuori la propria area di rigore. Si è passati nel giro di qualche anno da indicazioni sciagurate, prive di logica, a valutazioni finalmente permeate da buonsenso con il ritorno al concetto di volontarietà. Ecco il nuovo testo dal titolo "Negare la segnatura d'una rete o un'evidente opportunità di segnare una rete (DOGSO)". Punto 1. Se un calciatore nega alla squadra avversaria la segnatura di una rete o un'evidente opportunità di segnare una rete commettendo deliberatamente un'infrazione relativa a un contatto mano-pallone, il calciatore dovrà essere espulso a prescindere dal punto in cui avviene l'infrazione. Punto 2. Se un calciatore nega alla squadra avversaria una rete o un'evidente opportunità di segnare una rete commettendo non deliberatamente un'infrazione relativa a un contatto mano-pallone e l'arbitro assegnerà un calcio di rigore, il colpevole verrà ammonito. Per semplificare: rosso più rigore in caso di un intervento volontario che evita un gol con mano o braccio; giallo più rigore in caso di un mani involontario che nega un gol; solo rigore qualora un calciatore commetta fallo di mano, aumentando ad esempio il volume del corpo con il braccio largo o alto, in presenza di azioni che non portino al gol; niente di niente in presenza di tocchi involontari in situazioni ininfluenti. Come alle origini. C'è stato invece un periodo folle in cui qualsiasi tocco di mano, benché palesemente involontario, veniva punito con il rigore.

A proposito di tiri dal dischetto. È stata semplificata la regola per cui l'ingresso d'un giocatore prima della battuta del rigore porta a un provvedimento tecnico e disciplinare solo se interferisce nello sviluppo dell'azione. Per la cronaca. Un compagno del calciatore incaricato del tiro sarò punito per invasione soltanto se impatta chiaramente sul portiere o se gioca il pallone o lo contende a un avversario, soprattutto se segna, tenta di segnare o crea un'opportunità di realizzare un gol. A sua volta un compagno dl portiere sarà punito per invasione solo se impatta chiaramente sul giocatore incaricato del tiro oppure se gioca il pallone o lo contende a un avversario e così impedisce all'altra squadra di cercare il gol. Sarà quindi sempre più difficile che un rigore venga ripetuto comunque vada a finire.

Ufficiale la possibilità di una sostituzione aggiuntiva qualora un giocatore accusi una commozione cerebrale. Così come l'uso di guanti, maschere facciali, caschi e occhiali sportivi a patto che siano di materiale soffice, leggero e imbottito, quanto serve per evitare contatti pericolosi. Ai portieri viene finalmente permesso di indossare i pantaloni della tuta. Cudicini, il "ragno nero" del Milan, lo faceva sempre nei mesi invernali. E nessuno aveva mai portato obiezioni.

Le proteste dei giocatori tedeschi per le decisioni dell'arbitro inglese Taylor nella sfida persa contro la Spagna per i quarti dell'ultimo Europeo

L'Ifab ha rimandato a data da destinarsi la possibilità di arrivare al tempo effettivo, almeno in maniera sperimentale, nonostante le pause legate agli interventi del Var e al tempo che si perde in caso di gol, rigori, punizioni e proteste varie. Avanti con i recuperi infiniti. Ma le partite, ahinoi, non hanno la stessa durata. E le differenze arrivano anche a 8-10 minuti. La raccomandazione di ammonire i giocatori che contestano una decisione dell'arbitro, logicamente ad eccezione dei capitani, non compare fra le novità perché rientra da sempre nel regolamento. Peccato che questa norma non sia quasi mai stata applicata. Nelle competizioni internazionali, si formano raramente dei capannelli attorno all'arbitro. Diverso il discorso nei campionati nazionali dove ogni decisione arbitrale viene contestata anche platealmente. E la ragione è semplice. In Coppa del Mondo, nei tornei continentali per nazioni e nelle coppe per club, la squalifica matura dopo 2 o 3 ammonizioni. In Italia ci vogliono 5 gialli per arrivare allo stop con la conseguenza che il gioco è continuamente spezzettato e lo spettacolo s'impoverisce.

GUERIN SPORTIVO
CALENDARI d'EUROPA
2024-2025
LALIGA
LIGUE 1
LIGA PORTUGAL
BUNDESLIGA
Premier League
eredivisie

PREMIER LEAGUE

1	17-8-24	
MANCHESTER UTD-FULHAM (16-8)		
IPSWICH-LIVERPOOL		
ARSENAL-WOLVERHAMPTON		
EVERTON-BRIGHTON		
NEWCASTLE-SOUTHAMPTON		
NOTTINGHAM-BOURNEMOUTH		
WEST HAM-ASTON VILLA		
BRENTFORD-CRYSTAL PALACE (18-8)		
CHELSEA-MANCHESTER CITY (18-8)		
LEICESTER-TOTTENHAM (19-8)		

2	24-8-24	
BRIGHTON-MANCHESTER UTD		
CRYSTAL PALACE-WEST HAM		
FULHAM-LEICESTER		
MANCHESTER CITY-IPSWICH		
SOUTHAMPTON-NOTTINGHAM		
TOTTENHAM-EVERTON		
ASTON VILLA-ARSENAL		
BOURNEM.-NEWCASTLE (25-8)		
WOLVES-CHELSEA (25-8)		
LIVERPOOL-BRENTFORD (25-8)		

3	31-08-24	
ARSENAL-BRIGHTON		
BRENTFORD-SOUTHAMPTON		
EVERTON-BOURNEMOUTH		
IPSWICH-FULHAM		
LEICESTER-ASTON VILLA		
NOTTINGHAM-WOLVERHAMPTON		
WEST HAM-MANCHESTER CITY		
CHELSEA-CRYSTAL PALACE (1-9)		
NEWCASTLE-TOTTENHAM (1-9)		
MAN UTD-LIVERPOOL (1-9)		

4 — 14-9-24

SOUTHAMPTON-MANCHESTER UTD		
BRIGHTON-IPSWICH		
CRYSTAL PALACE-LEICESTER		
FULHAM-WEST HAM		
LIVERPOOL-NOTTINGHAM		
MANCHESTER CITY-BRENTFORD		
ASTON VILLA-EVERTON		
BOURNEMOUTH-CHELSEA		
TOTTENHAM-ARSENAL (15-9)		
WOLVES-NEWCASTLE (15-9)		

5 — 21-9-24

WEST HAM-CHELSEA		
ASTON VILLA-WOLVERHAMPTON		
FULHAM-NEWCASTLE		
LEICESTER-EVERTON		
LIVERPOOL-BOURNEMOUTH		
SOUTHAMPTON-IPSWICH		
TOTTENHAM-BRENTFORD		
CRYSTAL PALACE-MANCHESTER UTD		
BRIGHTON-NOTTINGHAM (22-9)		
MAN CITY-ARSENAL (22-9)		

6 — 28-9-24

NEWCASTLE-MANCHESTER CITY		
ARSENAL-LEICESTER		
BRENTFORD-WEST HAM		
CHELSEA-BRIGHTON		
EVERTON-CRYSTAL PALACE		
NOTTINGHAM-FULHAM		
WOLVERHAMPTON-LIVERPOOL		
IPSWICH-ASTON VILLA (29-9)		
MAN UTD-TOTTENHAM (29-9)		
BOURNEM.-SOUTHAMPTON (30-9)		

7 — 5-10-24

ARSENAL-SOUTHAMPTON		
ASTON VILLA-MANCHESTER UTD		
BRENTFORD-WOLVERHAMPTON		
BRIGHTON-TOTTENHAM		
CHELSEA-NOTTINGHAM		
CRYSTAL PALACE-LIVERPOOL		
EVERTON-NEWCASTLE		
LEICESTER-BOURNEMOUTH		
MANCHESTER CITY-FULHAM		
WEST HAM-IPSWICH		

8 — 19-10-24

BOURNEMOUTH-ARSENAL		
FULHAM-ASTON VILLA		
IPSWICH-EVERTON		
LIVERPOOL-CHELSEA		
MANCHESTER UTD-BRENTFORD		
NEWCASTLE-BRIGHTON		
NOTTINGHAM-CRYSTAL PALACE		
SOUTHAMPTON-LEICESTER		
TOTTENHAM-WEST HAM		
WOLVERHAMPTON-MANCH. CITY		

9 — 26-10-24

ARSENAL-LIVERPOOL		
ASTON VILLA-BOURNEMOUTH		
BRENTFORD-IPSWICH		
BRIGHTON-WOLVERHAMPTON		
CHELSEA-NEWCASTLE		
CRYSTAL PALACE-TOTTENHAM		
EVERTON-FULHAM		
LEICESTER-NOTTINGHAM		
MANCH. CITY-SOUTHAMPTON		
WEST HAM-MANCHESTER UTD		

10 — 2-11-24

BOURNEMOUTH-MANCHESTER CITY		
FULHAM-BRENTFORD		
IPSWICH-LEICESTER		
LIVERPOOL-BRIGHTON		
MANCHESTER UTD-CHELSEA		
NEWCASTLE-ARSENAL		
NOTTINGHAM-WEST HAM		
SOUTHAMPTON-EVERTON		
TOTTENHAM-ASTON VILLA		
WOLVERHAMPTON-CRYSTAL PALACE		

11 — 9-11-24

BRENTFORD-BOURNEMOUTH		
BRIGHTON-MANCHESTER CITY		
CHELSEA-ARSENAL		
CRYSTAL PALACE-FULHAM		
LIVERPOOL-ASTON VILLA		
MANCHESTER UTD-LEICESTER		
NOTTINGHAM-NEWCASTLE		
TOTTENHAM-IPSWICH		
WEST HAM-EVERTON		
WOLVERHAMPTON-SOUTHAMPTON		

12 — 23-11-24

ARSENAL-NOTTINGHAM		
ASTON VILLA-CRYSTAL PALACE		
BOURNEMOUTH-BRIGHTON		
EVERTON-BRENTFORD		
FULHAM-GIORNATA 11		
IPSWICH-MANCHESTER UTD		
LEICESTER-CHELSEA		
MANCHESTER CITY-TOTTENHAM		
NEWCASTLE-WEST HAM		
SOUTHAMPTON-LIVERPOOL		

13 — 30-11-24

BRENTFORD-LEICESTER		
BRIGHTON-SOUTHAMPTON		
CHELSEA-ASTON VILLA		
CRYSTAL PALACE-NEWCASTLE		
LIVERPOOL-MANCHESTER CITY		
MANCHESTER UTD-EVERTON		
NOTTINGHAM-IPSWICH		
TOTTENHAM-FULHAM		
WEST HAM-ARSENAL		
WOLVERHAMPTON-BOURNEMOUTH		

14 — 3-12-24

ARSENAL-MANCHESTER UTD		
ASTON VILLA-BRENTFORD		
BOURNEMOUTH-TOTTENHAM		
EVERTON-WOLVERHAMPTON		
FULHAM-BRIGHTON		
IPSWICH-CRYSTAL PALACE		
LEICESTER-WEST HAM		
MAN CITY-NOTTINGHAM (4-12)		
NEWCASTLE-LIVERPOOL (4-12)		
SOUTHAMPTON-CHELSEA (4-12)		

15 — 7-12-24

ASTON VILLA-SOUTHAMPTON		
BRENTFORD-NEWCASTLE		
CRYSTAL PALACE-MANCHESTER CITY		
EVERTON-LIVERPOOL		
FULHAM-ARSENAL		
IPSWICH-BOURNEMOUTH		
LEICESTER-BRIGHTON		
MANCHESTER UTD-NOTTINGHAM		
TOTTENHAM-CHELSEA		
WEST HAM-WOLVERHAMPTON		

PREMIER LEAGUE

16	14-12-24	
ARSENAL-EVERTON		
BOURNEMOUTH-WEST HAM		
BRIGHTON-CRYSTAL PALACE		
CHELSEA-BRENTFORD		
LIVERPOOL-FULHAM		
MAN CITY-MAN UTD		
NEWCASTLE-LEICESTER		
NOTTINGHAM-ASTON VILLA		
SOUTHAMPTON-TOTTENHAM		
WOLVERHAMPTON-IPSWICH		

17	21-12-24	
ASTON VILLA-MANCHESTER CITY		
BRENTFORD-NOTTINGHAM		
CRYSTAL PALACE-ARSENAL		
EVERTON-CHELSEA		
FULHAM-SOUTHAMPTON		
IPSWICH-NEWCASTLE		
LEICESTER-WOLVERHAMPTON		
MANCHESTER UTD-BOURNEMOUTH		
TOTTENHAM-LIVERPOOL		
WEST HAM-BRIGHTON		

18	26-12-24	
ARSENAL-IPSWICH		
BOURNEMOUTH-CRYSTAL PALACE		
BRIGHTON-BRENTFORD		
CHELSEA-FULHAM		
LIVERPOOL-LEICESTER		
MANCHESTER CITY-EVERTON		
NEWCASTLE-ASTON VILLA		
NOTTINGHAM-TOTTENHAM		
SOUTHAMPTON-WEST HAM		
WOLVES-MANCHESTER UTD		

19	29-12-24	
ASTON VILLA-BRIGHTON		
BRENTFORD-ARSENAL		
CRYSTAL PALACE-SOUTHAMPTON		
EVERTON-NOTTINGHAM		
FULHAM-BOURNEMOUTH		
IPSWICH-CHELSEA		
LEICESTER-MANCHESTER CITY		
MANCHESTER UTD-NEWCASTLE		
TOTTENHAM-WOLVES		
WEST HAM-LIVERPOOL		

20	4-1-25	
ASTON VILLA-LEICESTER		
BOURNEMOUTH-EVERTON		
BRIGHTON-ARSENAL		
CRYSTAL PALACE-CHELSEA		
FULHAM-IPSWICH		
LIVERPOOL-MANCHESTER UTD		
MANCHESTER CITY-WEST HAM		
SOUTHAMPTON-BRENTFORD		
TOTTENHAM-NEWCASTLE		
WOLVERHAMPTON-NOTTINGHAM		

21	14-1-25	
ARSENAL-TOTTENHAM		
BRENTFORD-MANCHESTER CITY		
EVERTON-ASTON VILLA		
IPSWICH-BRIGHTON		
LEICESTER-CRYSTAL PALACE		
NOTTINGHAM-LIVERPOOL		
WEST HAM-FULHAM		
CHELSEA-BOURNEMOUTH **(15-1)**		
NEWCASTLE-WOLVES **(15-1)**		
MAN UTD-SOUTHAMPTON **(15-1)**		

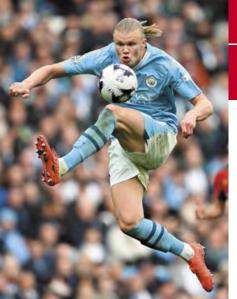
22	18-1-25	
ARSENAL-ASTON VILLA		
BRENTFORD-LIVERPOOL		
CHELSEA-WOLVERHAMPTON		
EVERTON-TOTTENHAM		
IPSWICH-MANCHESTER CITY		
LEICESTER-FULHAM		
MANCHESTER UTD-BRIGHTON		
NEWCASTLE-BOURNEMOUTH		
NOTTINGHAM-SOUTHAMPTON		
WEST HAM-CRYSTAL PALACE		

23	25-1-25	
ASTON VILLA-WEST HAM		
BOURNEMOUTH-NOTTINGHAM		
BRIGHTON-EVERTON		
CRYSTAL PALACE-BRENTFORD		
FULHAM-MANCHESTER UTD		
LIVERPOOL-IPSWICH		
MANCHESTER CITY-CHELSEA		
SOUTHAMPTON-NEWCASTLE		
TOTTENHAM-LEICESTER		
WOLVERHAMPTON-ARSENAL		

24	1-2-25	
ARSENAL-MANCHESTER CITY		
BOURNEMOUTH-LIVERPOOL		
BRENTFORD-TOTTENHAM		
CHELSEA-WEST HAM		
EVERTON-LEICESTER		
IPSWICH-SOUTHAMPTON		
MAN UTD-CRYSTAL PALACE		
NEWCASTLE-FULHAM		
NOTTINGHAM-BRIGHTON		
WOLVERHAMPTON-ASTON VILLA		

25	15-2-25	
ASTON VILLA-IPSWICH		
BRIGHTON-CHELSEA		
CRYSTAL PALACE-EVERTON		
FULHAM-NOTTINGHAM		
LEICESTER-ARSENAL		
LIVERPOOL-WOLVERHAMPTON		
MANCHESTER CITY-NEWCASTLE		
SOUTHAMPTON-BOURNEMOUTH		
TOTTENHAM-MANCHESTER UTD		
WEST HAM-BRENTFORD		

26	22-2-25	
ARSENAL-WEST HAM		
ASTON VILLA-CHELSEA		
BOURNEMOUTH-WOLVES		
EVERTON-MANCHESTER UTD		
FULHAM-CRYSTAL PALACE		
IPSWICH-TOTTENHAM		
LEICESTER-BRENTFORD		
MANCHESTER CITY-LIVERPOOL		
NEWCASTLE-NOTTINGHAM		
SOUTHAMPTON-BRIGHTON		

27	25-2-25	
BRENTFORD-EVERTON		
BRIGHTON-BOURNEMOUTH		
NOTTINGHAM-ARSENAL		
TOTTENHAM-MANCHESTER CITY		
WEST HAM-LEICESTER		
WOLVERHAMPTON-FULHAM		
CRYSTAL PALACE-ASTON VILLA		
CHELSEA-SOUTHAMPTON **(26-2)**		
LIVERPOOL-NEWCASTLE **(26-2)**		
MANCHESTER UTD-IPSWICH **(26-2)**		

Erling Haaland (24 anni), attaccante del Manchester City

28	8-3-25	
BRENTFORD-ASTON VILLA		
BRIGHTON-FULHAM		
CHELSEA-LEICESTER		
CRYSTAL PALACE-IPSWICH		
LIVERPOOL-SOUTHAMPTON		
MANCHESTER UTD-ARSENAL		
NOTTINGHAM-MANCHESTER CITY		
TOTTENHAM-BOURNEMOUTH		
WEST HAM-NEWCASTLE		
WOLVERHAMPTON-EVERTON		

29	15-3-25	
ARSENAL-CHELSEA		
ASTON VILLA-LIVERPOOL		
BOURNEMOUTH-BRENTFORD		
EVERTON-WEST HAM		
FULHAM-TOTTENHAM		
IPSWICH-NOTTINGHAM		
LEICESTER-MANCHESTER UTD		
MANCHESTER CITY-BRIGHTON		
NEWCASTLE-CRYSTAL PALACE		
SOUTHAMPTON-WOLVES		

30	1-4-25	
ARSENAL-FULHAM		
BOURNEMOUTH-IPSWICH		
BRIGHTON-ASTON VILLA		
NOTTINGHAM-MAN UTD		
WOLVES-WEST HAM		
CHELSEA-TOTTENHAM (2-4)		
MANCHESTER CITY-LEICESTER (2-4)		
NEWCASTLE-BRENTFORD (2-4)		
SOUTHAMPTON-CRYSTAL P. (2-4)		
LIVERPOOL-EVERTON (2-4)		

31	5-4-25	
ASTON VILLA-NOTTINGHAM		
BRENTFORD-CHELSEA		
CRYSTAL PALACE-BRIGHTON		
EVERTON-ARSENAL		
FULHAM-LIVERPOOL		
IPSWICH-WOLVERHAMPTON		
LEICESTER-NEWCASTLE		
MAN UTD-MAN CITY		
TOTTENHAM-SOUTHAMPTON		
WEST HAM-BOURNEMOUTH		

32	12-4-25	
ARSENAL-BRENTFORD		
BOURNEMOUTH-FULHAM		
BRIGHTON-LEICESTER		
CHELSEA-IPSWICH		
LIVERPOOL-WEST HAM		
MAN CITY-CRYSTAL PALACE		
NEWCASTLE-MANCHESTER UTD		
NOTTINGHAM-EVERTON		
SOUTHAMPTON-ASTON VILLA		
WOLVERHAMPTON-TOTTENHAM		

33	19-4-25	
ASTON VILLA-NEWCASTLE		
BRENTFORD-BRIGHTON		
CRYSTAL P.-BOURNEMOUTH		
EVERTON-MANCHESTER CITY		
FULHAM-CHELSEA		
IPSWICH-ARSENAL		
LEICESTER-LIVERPOOL		
MANCHESTER UTD-WOLVES		
TOTTENHAM-NOTTINGHAM		
WEST HAM-SOUTHAMPTON		

34	26-4-25	
ARSENAL-CRYSTAL PALACE		
BOURNEMOUTH-MAN UTD		
BRIGHTON-WEST HAM		
CHELSEA-EVERTON		
LIVERPOOL-TOTTENHAM		
MAN CITY-ASTON VILLA		
NEWCASTLE-IPSWICH		
NOTTINGHAM-BRENTFORD		
SOUTHAMPTON-FULHAM		
WOLVERHAMPTON-LEICESTER		

35	3-5-25	
ARSENAL-BOURNEMOUTH		
ASTON VILLA-FULHAM		
BRENTFORD-MANCHESTER UTD		
BRIGHTON-NEWCASTLE		
CHELSEA-LIVERPOOL		
CRYSTAL PALACE-NOTTINGHAM		
EVERTON-IPSWICH		
LEICESTER-SOUTHAMPTON		
MANCHESTER CITY-WOLVES		
WEST HAM-TOTTENHAM		

36	10-5-25	
BOURNEMOUTH-ASTON VILLA		
FULHAM-EVERTON		
IPSWICH-BRENTFORD		
LIVERPOOL-ARSENAL		
MANCHESTER UTD-WEST HAM		
NEWCASTLE-CHELSEA		
NOTTINGHAM-LEICESTER		
SOUTHAMPTON-MAN CITY		
TOTTENHAM-CRYSTAL PALACE		
WOLVERHAMPTON-BRIGHTON		

37	18-5-25	
ARSENAL-NEWCASTLE		
ASTON VILLA-TOTTENHAM		
BRENTFORD-FULHAM		
BRIGHTON-LIVERPOOL		
CHELSEA-MANCHESTER UTD		
CRYSTAL PALACE-WOLVES		
EVERTON-SOUTHAMPTON		
LEICESTER-IPSWICH		
MAN CITY-BOURNEMOUTH		
WEST HAM-NOTTINGHAM		

38	25-5-25	
BOURNEMOUTH-LEICESTER		
FULHAM-MANCHESTER CITY		
IPSWICH-WEST HAM		
LIVERPOOL-CRYSTAL PALACE		
MAN UTD-ASTON VILLA		
NEWCASTLE-EVERTON		
NOTTINGHAM-CHELSEA		
SOUTHAMPTON-ARSENAL		
TOTTENHAM-BRIGHTON		
WOLVERHAMPTON-BRENTFORD		

LIGA

1

		18-8-24	
ATHL. BILBAO-GETAFE	(15-8)		
BETIS-GIRONA	(15-8)		
CELTA VIGO-ALAVES	(16-8)		
LAS PALMAS-SIVIGLIA	(16-8)		
OSASUNA-LEGANES	(17-8)		
VALENCIA-BARCELLONA	(17-8)		
REAL SOCIEDAD-R. VALLECANO			
MAIORCA-REAL MADRID			
VALLADOLID-ESPANYOL	(19-8)		
VILLARREAL-ATL. MADRID	(19-8)		

2

		25-8-24	
CELTA VIGO-VALENCIA	(23-8)		
SIVIGLIA-VILLARREAL	(23-8)		
OSASUNA-MAIORCA	(24-8)		
BARCELLONA-ATHL. BILBAO	(24-8)		
ESPANYOL-REAL SOCIEDAD	(24-8)		
GETAFE-RAYO VALLECANO	(24-8)		
REAL MADRID-VALLADOLID			
ALAVES-BETIS			
LEGANES-LAS PALMAS			
ATL. MADRID-GIRONA			

3

		28-8-24	
VILLARREAL-CELTA VIGO	(26-8)		
MAIORCA-SIVIGLIA	(27-8)		
R. VALLECANO-BARCELLONA	(27-8)		
BETIS-GETAFE			
ATHL. BILBAO-VALENCIA			
VALLADOLID-LEGANES			
ATL. MADRID-ESPANYOL			
REAL SOCIEDAD-ALAVES			
GIRONA-OSASUNA	(29-8)		
LAS PALMAS-REAL MADRID	(29-8)		

4	1-9-24	
BARCELLONA-VALLADOLID (31-8)		
ATHL. BILBAO-ATL. MADRID (31-8)		
ESPANYOL-R. VALLECANO (31-8)		
LEGANES-MAIORCA (31-8)		
VALENCIA-VILLARREAL (31-8)		
ALAVES-LAS PALMAS		
OSASUNA-CELTA VIGO		
GETAFE-REAL SOCIEDAD		
SIVIGLIA-GIRONA		
REAL MADRID-BETIS		

5	15-9-24	
ATL. MADRID-VALENCIA		
BETIS-LEGANES		
CELTA VIGO-VALLADOLID		
ESPANYOL-ALAVES		
GIRONA-BARCELLONA		
LAS PALMAS-ATHL. BILBAO		
MAIORCA-VILLARREAL		
R. VALLECANO-OSASUNA		
REAL SOCIEDAD-REAL MADRID		
SIVIGLIA-GETAFE		

6	22-9-24	
ALAVES-SIVIGLIA		
ATHL. BILBAO-CELTA VIGO		
BETIS-MAIORCA		
GETAFE-LEGANES		
OSASUNA-LAS PALMAS		
R. VALLECANO-ATL. MADRID		
REAL MADRID-ESPANYOL		
VALENCIA-GIRONA		
VALLADOLID-REAL SOCIEDAD		
VILLARREAL-BARCELLONA		

7	25-9-24	
BARCELLONA-GETAFE		
CELTA VIGO-ATL. MADRID		
ESPANYOL-VILLARREAL		
GIRONA- R. VALLECANO		
LAS PALMAS-BETIS		
LEGANES-ATHL. BILBAO		
MAIORCA-REAL SOCIEDAD		
REAL MADRID-ALAVES		
SIVIGLIA-VALLADOLID		
VALENCIA-OSASUNA		

8	29-9-24	
ATHL. BILBAO-SIVIGLIA		
ATL. MADRID-REAL MADRID		
BETIS-ESPANYOL		
CELTA VIGO-GIRONA		
GETAFE-ALAVES		
OSASUNA-BARCELLONA		
R. VALLECANO-LEGANES		
REAL SOCIEDAD-VALENCIA		
VALLADOLID-MAIORCA		
VILLARREAL-LAS PALMAS		

9	6-10-24	
ALAVES-BARCELLONA		
ESPANYOL-MAIORCA		
GETAFE-OSASUNA		
GIRONA-ATHL. BILBAO		
LAS PALMAS-CELTA VIGO		
LEGANES-VALENCIA		
REAL MADRID-VILLARREAL		
REAL SOCIEDAD-ATL. MADRID		
SIVIGLIA-BETIS		
VALLADOLID-R. VALLECANO		

10	20-10-24	
ALAVES-VALLADOLID		
ATHL. BILBAO-ESPANYOL		
ATL. MADRID-LEGANES		
BARCELLONA-SIVIGLIA		
CELTA VIGO-REAL MADRID		
GIRONA-REAL SOCIEDAD		
MAIORCA-RAYO VALLECANO		
OSASUNA-BETIS		
VALENCIA-LAS PALMAS		
VILLARREAL-GETAFE		

11	27-10-24	
BETIS-ATL. MADRID		
ESPANYOL-SIVIGLIA		
GETAFE-VALENCIA		
LAS PALMAS-GIRONA		
LEGANES-CELTA VIGO		
MAIORCA-ATHL. BILBAO		
RAYO VALLECANO-ALAVES		
REAL MADRID-BARCELLONA		
REAL SOCIEDAD-OSASUNA		
VALLADOLID-VILLARREAL		

12	3-11-24	
ALAVES-MAIORCA		
ATHL. BILBAO-BETIS		
ATL. MADRID-LAS PALMAS		
BARCELLONA-ESPANYOL		
CELTA VIGO-GETAFE		
GIRONA-LEGANES		
OSASUNA-VALLADOLID		
SIVIGLIA-REAL SOCIEDAD		
VALENCIA-REAL MADRID		
VILLARREAL-R. VALLECANO		

13	10-11-24	
BETIS-CELTA VIGO		
ESPANYOL-VALENCIA		
GETAFE-GIRONA		
LEGANES-SIVIGLIA		
MAIORCA-ATL. MADRID		
R. VALLECANO-LAS PALMAS		
REAL MADRID-OSASUNA		
REAL SOCIEDAD-BARCELLONA		
VALLADOLID-ATHL. BILBAO		
VILLARREAL-ALAVES		

14	24-11-24	
ATHL. BILBAO-REAL SOCIEDAD		
ATL. MADRID-ALAVES		
CELTA VIGO-BARCELLONA		
GETAFE-VALLADOLID		
GIRONA-ESPANYOL		
LAS PALMAS-MAIORCA		
LEGANES-REAL MADRID		
OSASUNA-VILLARREAL		
SIVIGLIA-R. VALLECANO		
VALENCIA-BETIS		

15	1-12-24	
ALAVES-LEGANES		
BARCELLONA-LAS PALMAS		
ESPANYOL-CELTA VIGO		
MAIORCA-VALENCIA		
R. VALLECANO-ATHL. BILBAO		
REAL MADRID-GETAFE		
REAL SOCIEDAD-BETIS		
SIVIGLIA-OSASUNA		
VALLADOLID-ATL. MADRID		
VILLARREAL-GIRONA		

LIGA

16

8-12-24		
ATH. BILBAO-VILLARREAL		
ATL. MADRID-SIVIGLIA		
BETIS-BARCELLONA		
CELTA VIGO-MAIORCA		
GETAFE-ESPANYOL		
GIRONA-REAL MADRID		
LAS PALMAS-VALLADOLID		
LEGANES-REAL SOCIEDAD		
OSASUNA-ALAVES		
VALENCIA-RAYO VALLECANO		

17

15-12-24		
ALAVES-ATHL. BILBAO		
ATL. MADRID-GETAFE		
BARCELLONA-LEGANES		
ESPANYOL-OSASUNA		
MAIORCA-GIRONA		
R. VALLECANO-REAL MADRID		
REAL SOCIEDAD-LAS PALMAS		
SIVIGLIA-CELTA VIGO		
VALLADOLID-VALENCIA		
VILLARREAL-BETIS		

18

22-12-24		
BARCELLONA-ATL. MADRID		
BETIS-RAYO VALLECANO		
CELTA VIGO-REAL SOCIEDAD		
GETAFE-MAIORCA		
GIRONA-VALLADOLID		
LAS PALMAS-ESPANYOL		
LEGANES-VILLARREAL		
OSASUNA-ATHL. BILBAO		
REAL MADRID-SIVIGLIA		
VALENCIA-ALAVES		

19

12-1-25		
ALAVES-GIRONA		
ATHL. BILBAO-REAL MADRID		
ATL. MADRID-OSASUNA		
ESPANYOL-LEGANES		
LAS PALMAS-GETAFE		
MAIORCA-BARCELLONA		
R. VALLECANO-CELTA VIGO		
REAL SOCIEDAD-VILLARREAL		
SIVIGLIA-VALENCIA		
VALLADOLID-BETIS		

20

19-1-25		
BETIS-ALAVES		
CELTA VIGO-ATHL. BILBAO		
ESPANYOL-VALLADOLID		
GETAFE-BARCELLONA		
GIRONA-SIVIGLIA		
LEGANES-ATL. MADRID		
OSASUNA-R. VALLECANO		
REAL MADRID-LAS PALMAS		
VALENCIA-REAL SOCIEDAD		
VILLARREAL-MAIORCA		

21

26-1-25		
ALAVES-CELTA VIGO		
ATHL. BILBAO-LEGANES		
ATL. MADRID-VILLARREAL		
BARCELLONA-VALENCIA		
LAS PALMAS-OSASUNA		
MAIORCA-BETIS		
RAYO VALLECANO-GIRONA		
REAL SOCIEDAD-GETAFE		
SIVIGLIA-ESPANYOL		
VALLADOLID-REAL MADRID		

22

2-2-25		
ATL. MADRID-MAIORCA		
BARCELLONA-ALAVES		
BETIS-ATH. BILBAO		
ESPANYOL-REAL MADRID		
GETAFE-SIVIGLIA		
GIRONA-LAS PALMAS		
LEGANES- R. VALLECANO		
OSASUNA-REAL SOCIEDAD		
VALENCIA-CELTA VIGO		
VILLARREAL-VALLADOLID		

23

9-2-25		
ALAVES-GETAFE		
ATHL. BILBAO-GIRONA		
CELTA VIGO-BETIS		
LAS PALMAS-VILLARREAL		
MAIORCA-OSASUNA		
R. VALLECANO-VALLADOLID		
REAL MADRID-ATL. MADRID		
REAL SOCIEDAD-ESPANYOL		
SIVIGLIA-BARCELLONA		
VALENCIA-LEGANES		

24

16-2-25		
ATL. MADRID-CELTA VIGO		
BARCELLONA-VALLECANO		
BETIS-REAL SOCIEDAD		
ESPANYOL-ATHL. BILBAO		
GIRONA-GETAFE		
LEGANES-ALAVES		
MAIORCA-LAS PALMAS		
OSASUNA-REAL MADRID		
VALLADOLID-SIVIGLIA		
VILLARREAL-VALENCIA		

25

23-2-25		
ALAVES-ESPANYOL		
ATHL. BILBAO-VALLADOLID		
CELTA VIGO-OSASUNA		
GETAFE-BETIS		
LAS PALMAS-BARCELLONA		
R. VALLECANO-VILLARREAL		
REAL MADRID-GIRONA		
REAL SOCIEDAD-LEGANES		
SIVIGLIA-MAIORCA		
VALENCIA-ATL. MADRID		

26

2-3-25		
ATL. MADRID-ATHL. BILBAO		
BARCELLONA-REAL SOCIEDAD		
BETIS-REAL MADRID		
GIRONA-CELTA VIGO		
LEGANES-GETAFE		
MAIORCA-ALAVES		
OSASUNA-VALENCIA		
RAYO VALLECANO-SIVIGLIA		
VALLADOLID-LAS PALMAS		
VILLARREAL-ESPANYOL		

Carlo Ancelotti (65 anni), tecnico del Real Madrid

27	9-3-25	
ALAVES-VILLARREAL		
ATHL. BILBAO-MAIORCA		
BARCELLONA-OSASUNA		
BETIS-LAS PALMAS		
CELTA VIGO-LEGANES		
ESPANYOL-GIRONA		
GETAFE-ATL. MADRID		
REAL MADRID-R. VALLECANO		
REAL SOCIEDAD-SIVIGLIA		
VALENCIA-VALLADOLID		

28	16-3-25	
ATL. MADRID-BARCELLONA		
GIRONA-VALENCIA		
LAS PALMAS-ALAVES		
LEGANES-BETIS		
MAIORCA-ESPANYOL		
OSASUNA-GETAFE		
R. VALLECANO-REAL SOCIEDAD		
SIVIGLIA-ATHL. BILBAO		
VALLADOLID-CELTA VIGO		
VILLARREAL-REAL MADRID		

29	30-3-25	
ALAVES-R. VALLECANO		
ATHL. BILBAO-OSASUNA		
BARCELLONA-GIRONA		
BETIS-SIVIGLIA		
CELTA VIGO-LAS PALMAS		
ESPANYOL-ATL. MADRID		
GETAFE-VILLARREAL		
REAL MADRID-LEGANES		
REAL SOCIEDAD-VALLADOLID		
VALENCIA-MAIORCA		

30	6-4-25	
BARCELLONA-BETIS		
GIRONA-ALAVES		
LAS PALMAS-REAL SOCIEDAD		
LEGANES-OSASUNA		
MAIORCA-CELTA VIGO		
R. VALLECANO-ESPANYOL		
REAL MADRID-VALENCIA		
SIVIGLIA-ATL. MADRID		
VALLADOLID-GETAFE		
VILLARREAL-ATHL. BILBAO		

31	13-4-25	
ALAVES-REAL MADRID		
ATHL. BILBAO-R. VALLECANO		
ATL. MADRID-VALLADOLID		
BETIS-VILLARREAL		
CELTA VIGO-ESPANYOL		
GETAFE-LAS PALMAS		
LEGANES-BARCELLONA		
OSASUNA-GIRONA		
REAL SOCIEDAD-MAIORCA		
VALENCIA-SIVIGLIA		

32	20-4-25	
BARCELLONA-CELTA VIGO		
ESPANYOL-GETAFE		
GIRONA-BETIS		
LAS PALMAS-ATL. MADRID		
MAIORCA-LEGANES		
R. VALLECANO-VALENCIA		
REAL MADRID-ATH. BILBAO		
SIVIGLIA-ALAVES		
VALLADOLID-OSASUNA		
VILLARREAL-REAL SOCIEDAD		

33	23-4-25	
ALAVES-REAL SOCIEDAD		
ATHL. BILBAO-LAS PALMAS		
ATL. MADRID-R. VALLECANO		
BARCELLONA-MAIORCA		
BETIS-VALLADOLID		
CELTA VIGO-VILLARREAL		
GETAFE-REAL MADRID		
LEGANES-GIRONA		
OSASUNA-SIVIGLIA		
VALENCIA-ESPANYOL		

34	4-5-25	
ALAVES-ATL. MADRID		
ESPANYOL-BETIS		
GIRONA-MAIORCA		
LAS PALMAS-VALENCIA		
R. VALLECANO-GETAFE		
REAL MADRID-CELTA VIGO		
REAL SOCIEDAD-ATH. BILBAO		
SIVIGLIA-LEGANES		
VALLADOLID-BARCELLONA		
VILLARREAL-OSASUNA		

35	11-5-25	
ATHL. BILBAO-ALAVES		
ATL. MADRID-REAL SOCIEDAD		
BARCELLONA-REAL MADRID		
BETIS-OSASUNA		
CELTA VIGO-SIVIGLIA		
GIRONA-VILLARREAL		
LAS PALMAS-R. VALLECANO		
LEGANES-ESPANYOL		
MAIORCA-VALLADOLID		
VALENCIA-GETAFE		

36	14-5-25	
ALAVES-VALENCIA		
ESPANYOL-BARCELLONA		
GETAFE-ATHL. BILBAO		
OSASUNA-ATL. MADRID		
R. VALLECANO-BETIS		
REAL MADRID-MAIORCA		
REAL SOCIEDAD-CELTA VIGO		
SIVIGLIA-LAS PALMAS		
VALLADOLID-GIRONA		
VILLARREAL-LEGANES		

37	18-5-25	
ATL. MADRID-BETIS		
BARCELLONA-VILLARREAL		
CELTA VIGO-R. VALLECANO		
LAS PALMAS-LEGANES		
MAIORCA-GETAFE		
OSASUNA-ESPANYOL		
REAL SOCIEDAD-GIRONA		
SIVIGLIA-REAL MADRID		
VALENCIA-ATHL. BILBAO		
VALLADOLID-ALAVES		

38	25-5-25	
ALAVES-OSASUNA		
ATHL. BILBAO-BARCELLONA		
BETIS-VALENCIA		
ESPANYOL-LAS PALMAS		
GETAFE-CELTA VIGO		
GIRONA-ATL. MADRID		
LEGANES-VALLADOLID		
R. VALLECANO-MAIORCA		
REAL MADRID-REAL SOCIEDAD		
VILLARREAL-SIVIGLIA		

LIGUE 1

1	18-8-24	
ANGERS-LENS		
AUXERRE-NIZZA		
BREST-MARSIGLIA		
LE HAVRE-PARIS SG		
MONACO-ST. ETIENNE		
MONTPELLIER-STRASBURGO		
REIMS-LILLA		
RENNES-LIONE		
TOLOSA-NANTES		

2	25-8-24	
LENS-BREST		
LILLA-ANGERS		
LIONE-MONACO		
MARSIGLIA-REIMS		
NANTES-AUXERRE		
NIZZA-TOLOSA		
PARIS SG-MONTPELLIER		
ST. ETIENNE-LE HAVRE		
STRASBURGO-RENNES		

3	1-9-24	
ANGERS-NIZZA		
BREST-ST. ETIENNE		
LE HAVRE-AUXERRE		
LILLA-PARIS SG		
LIONE-STRASBURGO		
MONACO-LENS		
MONTPELLIER-NANTES		
REIMS-RENNES		
TOLOSA-MARSIGLIA		

Lilian Brassier (24 anni), difensore del Marsiglia

4	15-9-24	
AUXERRE-MONACO		
LENS-LIONE		
MARSIGLIA-NIZZA		
NANTES-REIMS		
PARIS SG-BREST		
RENNES-MONTPELLIER		
ST. ETIENNE-LILLA		
STRASBURGO-ANGERS		
TOLOSA-LE HAVRE		

5	22-9-24	
ANGERS-NANTES		
BREST-TOLOSA		
LILLA-STRASBURGO		
LIONE-MARSIGLIA		
MONACO-LE HAVRE		
MONTPELLIER-AUXERRE		
NIZZA-ST. ETIENNE		
REIMS-PARIS SG		
RENNES-LENS		

6	29-9-24	
ANGERS-REIMS		
AUXERRE-BREST		
LE HAVRE-LILLA		
LENS-NIZZA		
MONACO-MONTPELLIER		
NANTES-ST. ETIENNE		
PARIS SG-RENNES		
STRASBURGO-MARSIGLIA		
TOLOSA-LIONE		

7	6-10-24	
BREST-LE HAVRE		
LILLA-TOLOSA		
LIONE-NANTES		
MARSIGLIA-ANGERS		
NIZZA-PARIS SG		
REIMS-MONTPELLIER		
RENNES-MONACO		
ST. ETIENNE-AUXERRE		
STRASBURGO-LENS		

8	20-10-24	
AUXERRE-REIMS		
BREST-RENNES		
LE HAVRE-LIONE		
MONACO-LILLA		
MONTPELLIER-MARSIGLIA		
NANTES-NIZZA		
PARIS SG-STRASBURGO		
ST. ETIENNE-LENS		
TOLOSA-ANGERS		

9	27-10-24	
ANGERS-ST. ETIENNE		
LENS-LILLA		
LIONE-AUXERRE		
MARSIGLIA-PARIS SG		
MONTPELLIER-TOLOSA		
NIZZA-MONACO		
REIMS-BREST		
RENNES-LE HAVRE		
STRASBURGO-NANTES		

10	3-11-24	
AUXERRE-RENNES		
BREST-NIZZA		
LE HAVRE-MONTPELLIER		
LILLA-LIONE		
MONACO-ANGERS		
NANTES-MARSIGLIA		
PARIS SG-LENS		
ST. ETIENNE-STRASBURGO		
TOLOSA-REIMS		

11	10-11-24	
ANGERS-PARIS SG		
LE HAVRE-REIMS		
LENS-NANTES		
LIONE-ST. ETIENNE		
MARSIGLIA-AUXERRE		
MONTPELLIER-BREST		
NIZZA-LILLA		
RENNES-TOLOSA		
STRASBURGO-MONACO		

12	24-11-24	
AUXERRE-ANGERS		
LENS-MARSIGLIA		
LILLA-RENNES		
MONACO-BREST		
NANTES-LE HAVRE		
NIZZA-STRASBURGO		
PARIS SG-TOLOSA		
REIMS-LIONE		
ST. ETIENNE-MONTPELLIER		

13	1-12-24	
BREST-STRASBURGO		
LE HAVRE-ANGERS		
LIONE-NIZZA		
MARSIGLIA-MONACO		
MONTPELLIER-LILLA		
PARIS SG-NANTES		
REIMS-LENS		
RENNES-ST. ETIENNE		
TOLOSA-AUXERRE		

14	8-12-24	
ANGERS-LIONE		
AUXERRE-PARIS SG		
LENS-MONTPELLIER		
LILLA-BREST		
MONACO-TOLOSA		
NANTES-RENNES		
NIZZA-LE HAVRE		
ST. ETIENNE-MARSIGLIA		
STRASBURGO-REIMS		

LIGUE 1

15	15-12-24	
AUXERRE-LENS		
BREST-NANTES		
LE HAVRE-STRASBURGO		
MARSIGLIA-LILLA		
MONTPELLIER-NIZZA		
PARIS SG-LIONE		
REIMS-MONACO		
RENNES-ANGERS		
TOLOSA-ST. ETIENNE		

16	5-1-25	
ANGERS-BREST		
LENS-TOLOSA		
LILLA-NANTES		
LIONE-MONTPELLIER		
MARSIGLIA-LE HAVRE		
MONACO-PARIS SG		
NIZZA-RENNES		
ST. ETIENNE-REIMS		
STRASBURGO-AUXERRE		

17	12-1-25	
AUXERRE-LILLA		
BREST-LIONE		
LE HAVRE-LENS		
MONTPELLIER-ANGERS		
NANTES-MONACO		
PARIS SG-ST. ETIENNE		
REIMS-NIZZA		
RENNES-MARSIGLIA		
TOLOSA-STRASBURGO		

18	19-1-25	
ANGERS-AUXERRE		
LENS-PARIS SG		
LILLA-NIZZA		
LIONE-TOLOSA		
MARSIGLIA-STRASBURGO		
MONTPELLIER-MONACO		
REIMS-LE HAVRE		
RENNES-BREST		
ST. ETIENNE-NANTES		

19	26-1-25	
AUXERRE-ST. ETIENNE		
LE HAVRE-BREST		
LENS-ANGERS		
MONACO-RENNES		
NANTES-LIONE		
NIZZA-MARSIGLIA		
PARIS SG-REIMS		
STRASBURGO-LILLA		
TOLOSA-MONTPELLIER		

20	2-2-25	
ANGERS-LE HAVRE		
BREST-PARIS SG		
LILLA-ST. ETIENNE		
MARSIGLIA-LIONE		
MONACO-AUXERRE		
MONTPELLIER-LENS		
REIMS-NANTES		
RENNES-STRASBURGO		
TOLOSA-NIZZA		

21	9-2-25	
ANGERS-MARSIGLIA		
AUXERRE-TOLOSA		
LILLA-LE HAVRE		
LIONE-REIMS		
NANTES-BREST		
NIZZA-LENS		
PARIS SG-MONACO		
ST. ETIENNE-RENNES		
STRASBURGO-MONTPELLIER		

22	16-2-25	
BREST-AUXERRE		
LE HAVRE-NIZZA		
LENS-STRASBURGO		
MARSIGLIA-ST. ETIENNE		
MONACO-NANTES		
MONTPELLIER-LIONE		
REIMS-ANGERS		
RENNES-LILLA		
TOLOSA-PARIS SG		

23	23-2-25	
AUXERRE-MARSIGLIA		
LE HAVRE-TOLOSA		
LILLA-MONACO		
LIONE-PARIS SG		
NANTES-LENS		
NIZZA-MONTPELLIER		
RENNES-REIMS		
ST. ETIENNE-ANGERS		
STRASBURGO-BREST		

24	2-3-25	
ANGERS-TOLOSA		
AUXERRE-STRASBURGO		
LENS-LE HAVRE		
LIONE-BREST		
MARSIGLIA-NANTES		
MONACO-REIMS		
MONTPELLIER-RENNES		
PARIS SG-LILLA		
ST. ETIENNE-NIZZA		

25	9-3-25	
BREST-ANGERS		
LE HAVRE-ST. ETIENNE		
LILLA-MONTPELLIER		
MARSIGLIA-LENS		
NANTES-STRASBURGO		
NIZZA-LIONE		
REIMS-AUXERRE		
RENNES-PARIS SG		
TOLOSA-MONACO		

26	16-3-25	
ANGERS-MONACO		
BREST-REIMS		
LENS-RENNES		
LIONE-LE HAVRE		
MONTPELLIER-ST. ETIENNE		
NANTES-LILLA		
NIZZA-AUXERRE		
PARIS SG-MARSIGLIA		
STRASBURGO-TOLOSA		

Luis Enrique (54 anni), allenatore del Paris SG

27

30-3-25		
ANGERS-RENNES		
AUXERRE-MONTPELLIER		
LE HAVRE-NANTES		
LILLA-LENS		
MONACO-NIZZA		
REIMS-MARSIGLIA		
ST. ETIENNE-PARIS SG		
STRASBURGO-LIONE		
TOLOSA-BREST		

28

6-4-25		
BREST-MONACO		
LENS-ST. ETIENNE		
LIONE-LILLA		
MARSIGLIA-TOLOSA		
MONTPELLIER-LE HAVRE		
NIZZA-NANTES		
PARIS SG-ANGERS		
REIMS-STRASBURGO		
RENNES-AUXERRE		

29

13-4-25		
ANGERS-MONTPELLIER		
AUXERRE-LIONE		
LE HAVRE-RENNES		
LENS-REIMS		
MONACO-MARSIGLIA		
NANTES-PARIS SG		
ST. ETIENNE-BREST		
STRASBURGO-NIZZA		
TOLOSA-LILLA		

30

20-4-25		
BREST-LENS		
LILLA-AUXERRE		
MARSIGLIA-MONTPELLIER		
MONACO-STRASBURGO		
NIZZA-ANGERS		
PARIS SG-LE HAVRE		
REIMS-TOLOSA		
RENNES-NANTES		
ST. ETIENNE-LIONE		

31

27-4-25		
ANGERS-LILLA		
LE HAVRE-MONACO		
LENS-AUXERRE		
LIONE-RENNES		
MARSIGLIA-BREST		
MONTPELLIER-REIMS		
NANTES-TOLOSA		
PARIS SG-NIZZA		
STRASBURGO-ST. ETIENNE		

32

4-5-25		
AUXERRE-LE HAVRE		
BREST-MONTPELLIER		
LILLA-MARSIGLIA		
LIONE-LENS		
NANTES-ANGERS		
NIZZA-REIMS		
ST. ETIENNE-MONACO		
STRASBURGO-PARIS SG		
TOLOSA-RENNES		

33

11-5-25		
ANGERS-STRASBURGO		
AUXERRE-NANTES		
BREST-LILLA		
LE HAVRE-MARSIGLIA		
MONACO-LIONE		
MONTPELLIER-PARIS SG		
REIMS-ST. ETIENNE		
RENNES-NIZZA		
TOLOSA-LENS		

34

18-5-25		
LENS-MONACO		
LILLA-REIMS		
LIONE-ANGERS		
MARSIGLIA-RENNES		
NANTES-MONTPELLIER		
NIZZA-BREST		
PARIS SG-AUXERRE		
ST. ETIENNE-TOLOSA		
STRASBURGO-LE HAVRE		

BUNDESLIGA

1		24-8-24		18-1-25	
BORUSSIA MÖNCH.-BAYER	(23-8)				
AUGSBURG-WERDER BREMA					
BORUSSIA DORTMUND-EINTRACHT					
FRIBURGO-STOCCARDA					
HOFFENHEIM-KIEL					
MAINZ 05-UNION BERLINO					
RB LIPSIA-BOCHUM					
ST. PAULI-HEIDENHEIM	(25-8)				
WOLFSBURG-BAYERN	(25-8)				

2		31-8-24		25-1-25	
UNION BERLINO-ST. PAULI	(30-8)				
BOCHUM-BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH					
WERDER BREMA-BORUSSIA DORTMUND					
EINTRACHT FRANCOFORTE-HOFFENHEIM					
KIEL-WOLFSBURG					
BAYER LEVERKUSEN-RB LIPSIA					
STOCCARDA-MAINZ 05					
BAYERN-FRIBURGO	(1-9)				
HEIDENHEIM-AUGSBURG	(1-9)				

3		14-9-24		1-2-25	
BORUSSIA DORTMUND-HEIDENHEIM	(13-9)				
FRIBURGO-BOCHUM					
HOFFENHEIM-LEVERKUSEN					
KIEL-BAYERN					
BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH-STOCCARDA					
RB LIPSIA-UNION BERLINO					
WOLFSBURG-EINTRACHT FRANCOFORTE					
AUGSBURG-ST. PAULI	(15-9)				
MAINZ 05-WERDER BREMA	(15-9)				

4		21-9-24		8-2-25	
AUGSBURG-MAINZ 05	(20-9)				
BOCHUM-KIEL					
WERDER BREMA-BAYERN					
EINTRACHT FR.-BORUSSIA MÖNCH.					
HEIDENHEIM-FRIBURGO					
UNION BERLINO-HOFFENHEIM					
BAYER LEVERKUSEN-WOLFSBURG	(22-9)				
ST. PAULI-RB LIPSIA	(22-9)				
STOCCARDA-BORUSSIA DORTMUND	(22-9)				

5		28-9-24		15-2-25	
BORUSSIA DORTMUND-BOCHUM	(27-9)				
BAYERN-BAYER LEVERKUSEN					
FRIBURGO-ST. PAULI					
MAINZ 05 -HEIDENHEIM					
BORUSSIA MÖNCH.-UNION BERLINO					
RB LIPSIA-AUGSBURG					
WOLFSBURG-STOCCARDA					
HOFFENHEIM-WERDER BREMA	(29-9)				
KIEL-EINTRACHT FRANCOFORTE	(29-9)				

6	5-10-24		22-2-25	
AUGSBURG-BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH				
BOCHUM-WOLFSBURG				
WERDER BREMA-FRIBURGO				
EINTRACHT FRANCOFORTE-BAYERN				
HEIDENHEIM-RB LIPSIA				
BAYER LEVERKUSEN-KIEL				
ST. PAULI-MAINZ 05				
STOCCARDA-HOFFENHEIM				
UNION BERLINO-BORUSSIA DORTMUND				

7	19-10-24		1-3-25	
BAYERN-STOCCARDA				
BORUSSIA DORTMUND-ST. PAULI				
FRIBURGO-AUGSBURG				
HOFFENHEIM-BOCHUM				
KIEL-UNION BERLINO				
BAYER LEVERKUSEN-EINTRACHT				
MAINZ 05-RB LIPSIA				
BORUSSIA MÖNCH.-HEIDENHEIM				
WOLFSBURG-WERDER BREMA				

8	26-10-24		8-3-25	
AUGSBURG-BORUSSIA DORTMUND				
BOCHUM-BAYERN				
WERDER BREMA-BAYER LEVERKUSEN				
HEIDENHEIM-HOFFENHEIM				
MAINZ 05-BORUSSIA MÖNCH.				
RB LIPSIA-FRIBURGO				
ST. PAULI-WOLFSBURG				
STOCCARDA-KIEL				
UNION BERLINO-EINTRACHT FR.				

Xabi Alonso (42 anni), allenatore del Bayer Leverkusen, con Aleix Garcia (27)

9	2-11-24		15-3-25	
BAYERN-UNION BERLINO				
BORUSSIA DORTMUND-RB LIPSIA				
EINTRACHT FRANCOFORTE-BOCHUM				
FRIBURGO-MAINZ 05				
HOFFENHEIM-ST. PAULI				
KIEL-HEIDENHEIM				
BAYER LEVERKUSEN-STOCCARDA				
BORUSSIA MÖNCH.-WERDER BREMA				
WOLFSBURG-AUGSBURG				

10

	9-11-24		29-3-25	
AUGSBURG-HOFFENHEIM				
BOCHUM-BAYER LEVERKUSEN				
WERDER BREMA-KIEL				
HEIDENHEIM-WOLFSBURG				
MAINZ 05-BORUSSIA DORTMUND				
RB LIPSIA-BORUSSIA MÖNCH.				
ST. PAULI-BAYERN				
STOCCARDA-EINTRACHT FRANCOFORTE				
UNION BERLINO-FRIBURGO				

11

	23-11-24		5-4-25	
BAYERN-AUGSBURG				
BORUSSIA DORTMUND-FRIBURGO				
EINTRACHT FR.-WERDER BREMA				
HOFFENHEIM-RB LIPSIA				
KIEL-MAINZ 05				
BAYER LEVERKUSEN-HEIDENHEIM				
BORUSSIA MÖNCH.-ST. PAULI				
STOCCARDA-BOCHUM				
WOLFSBURG-UNION BERLINO				

12

	30-11-24		12-4-25	
AUGSBURG-BOCHUM				
WERDER BREMA-STOCCARDA				
BORUSSIA DORTMUND-BAYERN				
FRIBURGO-BORUSSIA MÖNCH.				
HEIDENHEIM-EINTRACHT FR.				
MAINZ 05-HOFFENHEIM				
RB LIPSIA-WOLFSBURG				
ST. PAULI-KIEL				
UNION BERLINO-BAYER LEV.				

13

	7-12-24		19-4-25	
BAYERN-HEIDENHEIM				
BOCHUM-WERDER BREMA				
EINTRACHT FRANCOFORTE-AUGSBURG				
HOFFENHEIM-FRIBURGO				
KIEL-RB LIPSIA				
BAYER LEVERKUSEN-ST. PAULI				
BORUSSIA MÖNCH.-BORUSSIA D.				
STOCCARDA-UNION BERLINO				
WOLFSBURG-MAINZ 05				

14

	14-12-24		26-4-25	
AUGSBURG-BAYER LEVERKUSEN				
BORUSSIA DORTMUND-HOFFENHEIM				
FRIBURGO-WOLFSBURG				
HEIDENHEIM-STOCCARDA				
MAINZ 05-BAYERN				
BORUSSIA MÖNCH.-KIEL				
RB LIPSIA-EINTRACHT FRANCOFORTE				
ST. PAULI-WERDER BREMA				
UNION BERLINO-BOCHUM				

15

	21-12-24		3-5-25	
BAYERN-RB LIPSIA				
BOCHUM-HEIDENHEIM				
WERDER BREMA-UNION BERLINO				
EINTRACHT FRANCOFORTE-MAINZ 05				
HOFFENHEIM-BORUSSIA MÖNCH.				
KIEL-AUGUSTA				
BAYER LEVERKUSEN-FRIBURGO				
STOCCARDA-ST. PAULI				
WOLFSBURG-BORUSSIA DORTMUND				

16

	11-1-25		10-5-25	
AUGSBURG-STOCCARDA				
BORUSSIA DORTMUND-BAYER LEV.				
FRIBURGO-KIEL				
HEIDENHEIM-UNION BERLINO				
HOFFENHEIM-WOLFSBURG				
MAINZ 05-BOCHUM				
BORUSSIA MÖNCH.-BAYERN				
RB LIPSIA-WERDER BREMA				
ST. PAULI-EINTRACHT FR.				

17

	15-1-25		17-5-25	
BAYERN-HOFFENHEIM				
BOCHUM-ST. PAULI				
WERDER BREMA-HEIDENHEIM				
EINTRACHT FRANCOFORTE-FRIBURGO				
KIEL-BORUSSIA DORTMUND				
BAYER LEVERKUSEN-MAINZ 05				
STOCCARDA-RB LIPSIA				
UNION BERLINO-AUGUSTA				
WOLFSBURG-BORUSSIA MÖNCH.				

LIGA PORTUGAL

1

		11-8-24		19-1-25	
SPORTING LISBONA-RIO AVE	(9-8)				
AVS-NACIONAL	(10-8)				
CASA PIA-BOAVISTA	(10-8)				
PORTO-GIL VICENTE	(10-8)				
BRAGA-ESTRELA					
ESTORIL-SANTA CLARA					
FAMALICÃO-BENFICA					
FARENSE-MOREIRENSE					
AROUCA-VITORIA GUIMARÃES	(12-8)				

2

		18-8-24		26-1-25	
GIL VICENTE-AVS	(16-8)				
SANTA CLARA-PORTO	(16-8)				
BENFICA-CASA PIA	(17-8)				
NACIONAL-SPORTING	(17-8)				
RIO AVE-FARENSE	(17-8)				
BOAVISTA-BRAGA					
VITORIA GUIMARÃES-ESTORIL					
MOREIRENSE-AROUCA					
ESTRELA-FAMALICÃO	(19-8)				

© Marco Finizio

GIL VICENTE
BRAGA
VITORIA GUIMARÃES
FAMALICÃO
Barcelos
Braga
Guimarães
Vila Nova de Famalicão
Moreira de Cónegos
Vila do Conde
Vila das Aves
Porto
Arouca
MOREIRENSE
RIO AVE
AVS
Azzorre
Ponte Delgada
ESTRELA A.
PORTO
BOAVISTA
Amadora
Estoril
LISBONA
AROUCA
SANTA CLARA
FARENSE
ESTORIL
CASA PIA
Funchal
Madeira
Faro
NACIONAL
SPORTING
BENFICA

LIGA PORTUGAL

3

		25-8-24		2-2-25	
FARENSE-SPORTING LISBONA	(23-8)				
BENFICA-ESTRELA	(24-8)				
CASA PIA-SANTA CLARA	(24-8)				
FAMALICÃO-BOAVISTA	(24-8)				
PORTO-RIO AVE	(24-8)				
AROUCA-NACIONAL					
AVS-VITORIA GUIMARÃES					
BRAGA-MOREIRENSE					
ESTORIL-GIL VICENTE					

4

		1-9-24		9-2-25	
MOREIRENSE-BENFICA	(30-8)				
BOAVISTA-ESTORIL	(31-8)				
ESTREL-CASA PIA	(31-8)				
SANTA CLARA-AVS	(31-8)				
SPORTING LISBONA-PORTO	(31-8)				
GIL VICENTE-BRAGA					
V. GUIMARÃES-FAMALICÃO					
NACIONAL-FARENSE					
RIO AVE-AROUCA					

5

	15-9-24		16-2-25	
AROUCA-SPORTING LISBONA				
AVS-RIO AVE				
BENFICA-SANTA CLARA				
BRAGA-VITORIA GUIMARÃES				
CASA PIA-MOREIRENSE				
ESTORIL-NACIONAL				
ESTRELA-BOAVISTA				
FAMALICÃO-GIL VICENTE				
PORTO-FARENSE				

6

	22-9-24		23-2-25	
BOAVISTA-BENFICA				
FARENSE-AROUCA				
GIL VICENTE-CASA PIA				
VITORIA GUIMARÃES-PORTO				
MOREIRENSE-FAMALICÃO				
NACIONAL-BRAGA				
RIO AVE-ESTORIL				
SANTA CLARA-ESTRELA				
SPORTING LISBONA-AVS				

7

	29-9-24		2-3-25	
AVS-FARENSE				
BENFICA-GIL VICENTE				
BRAGA-RIO AVE				
CASA PIA-VITORIA GUIMARÃES				
ESTORIL-SPORTING LISBONA				
ESTRELA-MOREIRENSE				
FAMALICÃO-NACIONAL				
PORTO-AROUCA				
SANTA CLARA-BOAVISTA				

8

	6-10-24		9-3-25	
AROUCA-AVS				
FARENSE-ESTORIL				
PORTO-BRAGA				
GIL VICENTE-ESTRELA				
VITORIA GUIMARÃES-BOAVISTA				
MOREIRENSE-SANTA CLARA				
NACIONAL-BENFICA				
RIO AVE-FAMALICÃO				
SPORTING LISBONA-CASA PIA				

9

	27-10-24		16-3-25	
AVS-PORTO				
BENFICA-RIO AVE				
BOAVISTA-MOREIRENSE				
BRAGA-FARENSE				
CASA PIA-NACIONAL				
ESTORIL-AROUCA				
ESTRELA-VITORIA GUIMARÃES				
FAMALICÃO-SPORTING LISBONA				
SANTA CLARA-GIL VICENTE				

10

	3-11-24		30-3-25	
AROUCA-BRAGA				
AVS-FAMALICÃO				
FARENSE-BENFICA				
PORTO-ESTORIL				
GIL VICENTE-BOAVISTA				
VITORIA GUIMARÃES-MOREIRENSE				
NACIONAL-SANTA CLARA				
RIO AVE-CASA PIA				
SPORTING LISBONA-ESTRELA				

Vangelis Pavlidis (25 anni), attaccante del Benfica

11

	10-11-24		6-4-25	
BENFICA-PORTO				
BOAVISTA-RIO AVE				
BRAGA-SPORTING LISBONA				
CASA PIA-FARENSE				
ESTORIL-AVS				
ESTRELA-NACIONAL				
FAMALICÃO-AROUCA				
MOREIRENSE-GIL VICENTE				
SANTA CLARA-VITORIA GUIMARÃES				

12

	1-12-24		13-4-25	
AROUCA-BENFICA				
AVS-BRAGA				
ESTORIL-FAMALICÃO				
FARENSE-ESTRELA				
PORTO-CASA PIA				
VITORIA GUIMARÃES-GIL VICENTE				
NACIONAL-BOAVISTA				
RIO AVE-MOREIRENSE				
SPORTING LISBONA-SANTA CLARA				

13

	8-12-24		19-4-25	
BENFICA-VITORIA GUIMARÃES				
BOAVISTA-FARENSE				
BRAGA-ESTORIL				
CASA PIA-AVS				
ESTRELA-AROUCA				
FAMALICÃO-PORTO				
GIL VICENTE-NACIONAL				
MOREIRENSE-SPORTING LISBONA				
SANTA CLARA-RIO AVE				

14

	15-12-24		27-4-25	
AROUCA-SANTA CLARA				
AVS-BENFICA				
BRAGA-FAMALICÃO				
ESTORIL-CASA PIA				
FARENSE-GIL VICENTE				
PORTO-ESTRELA				
NACIONAL-MOREIRENSE				
RIO AVE-VITORIA GUIMARÃES				
SPORTING LISBONA-BOAVISTA				

15

	22-12-24		4-5-25	
BENFICA-ESTORIL				
BOAVISTA-AVS				
CASA PIA-AROUCA				
ESTRELA-RIO AVE				
FAMALICÃO-FARENSE				
GIL VICENTE-SPORTING LISBONA				
VITORIA GUIMARÃES-NACIONAL				
MOREIRENSE-PORTO				
SANTA CLARA-BRAGA				

16

	29-12-24		11-5-25	
AROUCA-GIL VICENTE				
AVS-ESTRELA				
BRAGA-CASA PIA				
ESTORIL-MOREIRENSE				
FAMALICÃO-SANTA CLARA				
FARENSE-VITORIA GUIMARÃES				
PORTO-BOAVISTA				
RIO AVE-NACIONAL				
SPORTING LISBONA-BENFICA				

17

	5-1-24		17-5-25	
BENFICA-BRAGA				
BOAVISTA-AROUCA				
CASA PIA-FAMALICÃO				
ESTRELA-ESTORIL				
GIL VICENTE-RIO AVE				
V. GUIMARÃES-SPORTING LISBONA				
MOREIRENSE-AVS				
NACIONAL-PORTO				
SANTA CLARA-FARENSE				

EREDIVISIE

1		11-8-24	
GRONINGEN-NAC BREDA	(9-8)		
FEYENOORD-WILLEM II	(10-8)		
NEC NIJMEGEN-TWENTE	(10-8)		
ALMERE-AZ ALKMAAR	(10-8)		
PSV-RKC WAALWIJK	(10-8)		
SPARTA ROTTERDAM-HERACLES			
G.A. EAGLES-FORTUNA SITTARD			
UTRECHT-ZWOLLE			
AJAX-HEERENVEEN			

2		16-8-24	
SITTARD-ALMERE CITY	(16-8)		
HEERENVEEN-UTRECHT	(17-8)		
TWENTE-SPARTA ROTT.	(17-8)		
AZ ALKMAAR-NIJMEGEN	(17-8)		
WAALWIJK-GRONINGEN	(17-8)		
HERACLES-PSV			
WILLEM II-G.A. EAGLES			
ZWOLLE-FEYENOORD			
NAC BREDA-AJAX			

3		25-8-24	
NEC NIJMEGEN-ZWOLLE	(24-8)		
ALMERE CITY-PSV	(24-8)		
NAC BREDA-UTRECHT	(24-8)		
GRONINGEN-AZ ALKMAAR			
HERACLES-WILLEM II			
SPARTA ROTTERDAM-FEYENOORD			
G.A. EAGLES-RKC WAALWIJK			
AJAX-FORTUNA SITTARD			
TWENTE-HEERENVEEN			

Robin Van Persie (41 anni), tecnico dell'Heerenveen

4

	1-9-24		
RKC WAALWIJK-AZ ALKM.	(30-8)		
ALMERE CITY-GRONINGEN	(31-8)		
F. SITTARD-NEC NIJMEGEN	(31-8)		
HEERENVEEN-NAC BREDA	(31-8)		
WILLEM II-SPARTA ROTT.	(31-8)		
UTRECHT-TWENTE			
FEYENOORD-AJAX			
ZWOLLE-HERACLES			
PSV-G.A. EAGLES			

5

	15-9-24		
TWENTE-ZWOLLE	(14-9)		
NAC BREDA-F. SITTARD	(14-9)		
GRONINGEN-FEYENOORD	(14-9)		
AZ ALKMAAR-HEERENVEEN	(14-9)		
PSV-NEC NIJMEGEN	(14-9)		
SPARTA ROTTERDAM-G.A. EAGLES			
AJAX-UTRECHT			
WILLEM II-WAALWIJK			
HERACLES-ALMERE CITY			

6

	22-9-24		
ZWOLLE-AZ ALKMAAR	(20-9)		
UTRECHT-WILLEM II	(21-9)		
RKC WAALWIJK-SPARTA R.	(21-9)		
G.A. EAGLES-AJAX	(21-9)		
NEC NIJMEGEN-HERACLES	(21-9)		
HEERENVEEN-GRONINGEN			
ALMERE CITY-TWENTE			
FEYENOORD-NAC BREDA			
FORTUNA SITTARD-PSV			

7

	29-9-24		
HERACLES-HEERENVEEN	(27-9)		
TWENTE-NAC BREDA	(28-9)		
NIJMEGEN-FEYENOORD	(28-9)		
SPARTA ROTT.-F. SITTARD	(28-9)		
WILLEM II-PSV	(28-9)		
ZWOLLE-ALMERE CITY			
GRONINGEN-G.A. EAGLES			
RKC WAALWIJK-AJAX			
AZ ALKMAAR-UTRECHT			

8

	6-10-24		
ALMERE CITY-WILLEM II	(4-10)		
HEERENVEEN-ZWOLLE	(5-10)		
NAC BREDA-NIJMEGEN	(5-10)		
PSV-SPARTA ROTTERDAM	(5-10)		
UTRECHT-RKC WAALWIJK	(5-10)		
FEYENOORD-TWENTE			
AJAX-GRONINGEN			
G.A. EAGLES-HERACLES			
F. SITTARD-AZ ALKMAAR			

9

	20-10-24		
SPARTA ROTT.-ALMERE	(19-10)		
AZ ALKMAAR-PSV	(19-10)		
NIJMEGEN-HEERENVEEN	(19-10)		
RKC WAALWIJK-TWENTE	(19-10)		
G.A. EAGLES-FEYENOORD	(19-10)		
WILLEM II-FORTUNA SITTARD			
GRONINGEN-UTRECHT			
HERACLES-AJAX			
ZWOLLE-NAC BREDA			

10

	27-10-24		
ALMERE-NIJMEGEN	(25-10)		
F. SITTARD-GRONINGEN	(26-10)		
BREDA-RKC WAALWIJK	(26-10)		
PSV-ZWOLLE	(26-10)		
HEERENVEEN-SPARTA R.	(26-10)		
UTRECHT-FEYENOORD			
AZ ALKMAAR-G.A. EAGLES			
TWENTE-HERACLES			
AJAX-WILLEM II			

11

	3-11-24		
FEYENOORD-AZ ALKMAAR	(2-11)		
HERACLES-NAC BREDA	(2-11)		
WILLEM II-TWENTE	(2-11)		
AJAX-PSV	(2-11)		
F. SITTARD-HEERENVEEN	(2-11)		
G.A. EAGLES-ZWOLLE			
NEC NIJMEGEN-GRONINGEN			
SPARTA ROTTERDAM-UTRECHT			
RKC WAALWIJK-ALMERE CITY			

12

	10-11-24		
UTRECHT-HERACLES	(8-11)		
GRONINGEN-SPARTA R.	(9-11)		
ZWOLLE-FORTUNA SITTARD	(9-11)		
NAC BREDA-PSV	(9-11)		
RKC WAALWIJK-NIJMEGEN	(9-11)		
ALMERE CITY-FEYENOORD			
HEERENVEEN-G.A. EAGLES			
TWENTE-AJAX			
AZ ALKMAAR-WILLEM II			

13

	24-11-24		
PSV-GRONINGEN	(23-11)		
G.A. EAGLES-ALMERE	(23-11)		
FEYENOORD-HEERENVEEN	(23-11)		
HERACLES-RKC WAALWIJK	(23-11)		
F. SITTARD-TWENTE	(23-11)		
NEC NIJMEGEN-UTRECHT			
SPARTA ROTTERDAM-AZ ALKMAAR			
WILLEM II-NAC BREDA			
AJAX-ZWOLLE			

14

	1-12-24		
HEERENVEEN-RKC W.	(29-11)		
NAC BREDA-ALMERE CITY	(30-11)		
GRONINGEN-WILLEM II	(30-11)		
FEYENOORD-F. SITTARD	(30-11)		
ZWOLLE-SPARTA ROTT.	(30-11)		
UTRECHT-PSV			
AZ ALKMAAR-HERACLES			
TWENTE-G.A. EAGLES			
NEC NIJMEGEN-AJAX			

EREDIVISIE

15	8-12-24	
AZ ALKMAAR-AJAX		
ALMERE CITY-UTRECHT		
G.A. EAGLES-NEC NIJMEGEN		
GRONINGEN-ZWOLLE		
HERACLES-FORTUNA SITTARD		
PSV-TWENTE		
SPARTA ROTTERDAM-NAC BREDA		
RKC WAALWIJK-FEYENOORD		
WILLEM II-HEERENVEEN		

16	15-12-24	
AJAX-ALMERE CITY		
NAC BREDA-AZ ALKMAAR		
FEYENOORD-HERACLES		
HEERENVEEN-PSV		
NEC NIJMEGEN-SPARTA R.		
FORTUNA SITTARD-RKC WAALWIJK		
TWENTE-GRONINGEN		
UTRECHT-G.A. EAGLES		
ZWOLLE-WILLEM II		

17	22-12-24	
AZ ALKMAAR-TWENTE		
ALMERE CITY-HEERENVEEN		
G.A. EAGLES-NAC BREDA		
HERACLES-GRONINGEN		
PSV-FEYENOORD		
SPARTA ROTTERDAM-AJAX		
UTRECHT-FORTUNA SITTARD		
RKC WAALWIJK-ZWOLLE		
WILLEM II-NEC NIJMEGEN		

18	12-1-25	
AJAX-RKC WAALWIJK		
NAC BREDA-HEERENVEEN		
FEYENOORD-UTRECHT		
GRONINGEN-ALMERE CITY		
HERACLES-SPARTA ROTTERDAM		
PSV-AZ ALKMAAR		
FORTUNA SITTARD-G.A. EAGLES		
TWENTE-WILLEM II		
ZWOLLE-NEC NIJMEGEN		

19	19-1-25	
ALMERE CITY-HERACLES		
NAC BREDA-TWENTE		
G.A. EAGLES-GRONINGEN		
HEERENVEEN-AJAX		
NEC NIJMEGEN-F. SITTARD		
SPARTA ROTT.-RKC WAALWIJK		
UTRECHT-AZ ALKMAAR		
WILLEM II-FEYENOORD		
ZWOLLE-PSV		

20	26-1-25	
AJAX-G.A. EAGLES		
AZ ALKMAAR-SPARTA ROTTERDAM		
FEYENOORD-ALMERE CITY		
GRONINGEN-HEERENVEEN		
HERACLES-UTRECHT		
PSV-NAC BREDA		
F. SITTARD-ZWOLLE		
TWENTE-NEC NIJMEGEN		
RKC WAALWIJK-WILLEM II		

21	2-2-25	
AJAX-FEYENOORD		
ALMERE CITY-RKC WAALWIJK		
NAC BREDA-HERACLES		
G.A. EAGLES-TWENTE		
HEERENVEEN-F. SITTARD		
NEC NIJMEGEN-PSV		
SPARTA ROTTERDAM-GRONINGEN		
WILLEM II-AZ ALKMAAR		
ZWOLLE-UTRECHT		

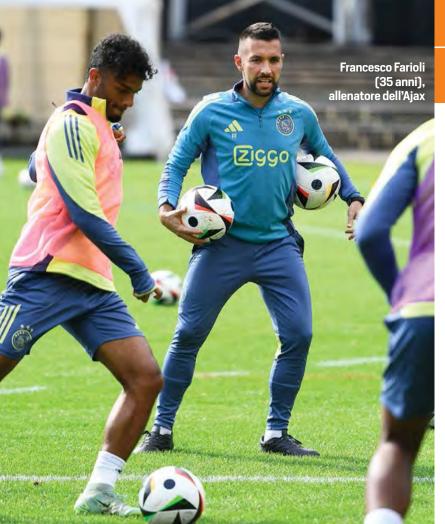
22	9-2-25	
AZ ALKMAAR-ZWOLLE		
FEYENOORD-SPARTA ROTTERDAM		
GRONINGEN-NEC NIJMEGEN		
HEERENVEEN-TWENTE		
HERACLES-G.A. EAGLES		
PSV-WILLEM II		
FORTUNA SITTARD-AJAX		
UTRECHT-ALMERE CITY		
RKC WAALWIJK-NAC BREDA		

23	6-2-25	
AJAX-HERACLES		
AZ ALKMAAR-FORTUNA SITTARD		
NAC BREDA-FEYENOORD		
G.A. EAGLES-SPARTA ROTTERDAM		
NEC NIJMEGEN-ALMERE CITY		
PSV-UTRECHT		
TWENTE-RKC WAALWIJK		
WILLEM II-GRONINGEN		
ZWOLLE-HEERENVEEN		

24	2-3-25	
ALMERE CITY-AJAX		
FEYENOORD-NIJMEGEN		
G.A. EAGLES-PSV		
GRONINGEN-TWENTE		
HEERENVEEN-AZ ALKMAAR		
HERACLES-ZWOLLE		
SPARTA ROTTERDAM-WILLEM II		
UTRECHT-NAC BREDA		
RKC WAALWIJK-F. SITTARD		

25	9-3-25	
AZ ALKMAAR-RKC WAALWIJK		
NAC BREDA-SPARTA ROTTERDAM		
FEYENOORD-GRONINGEN		
NEC NIJMEGEN-G.A. EAGLES		
PSV-HEERENVEEN		
FORTUNA SITTARD-HERACLES		
TWENTE-ALMERE CITY		
WILLEM II-UTRECHT		
ZWOLLE-AJAX		

26	16-3-25	
AJAX-AZ ALKMAAR		
ALMERE CITY-NAC BREDA		
G.A. EAGLES-WILLEM II		
GRONINGEN-F. SITTARD		
HEERENVEEN-HERACLES		
SPARTA ROTTERDAM-ZWOLLE		
TWENTE-FEYENOORD		
UTRECHT-NEC NIJMEGEN		
RKC WAALWIJK-PSV		

Francesco Farioli (35 anni), allenatore dell'Ajax

27	30-3-25	
NAC BREDA-GRONINGEN		
FEYENOORD-G.A. EAGLES		
HERACLES-TWENTE		
NEC NIJMEGEN-AZ ALKMAAR		
PSV-AJAX		
F. SITTARD-SPARTA ROTTERDAM		
UTRECHT-HEERENVEEN		
WILLEM II-ALMERE CITY		
ZWOLLE-RKC WAALWIJK		

28	6-4-25	
AJAX-NAC BREDA		
AZ ALKMAAR-FEYENOORD		
ALMERE CITY-ZWOLLE		
G.A. EAGLE-UTRECHT		
GRONINGEN-PSV		
HEERENVEEN-WILLEM II		
SPARTA ROTTERDAM-NIJMEGEN		
TWENTE-FORTUNA SITTARD		
RKC WAALWIJK-HERACLES		

29	13-4-25	
NAC BREDA-G.A. EAGLES		
HERACLES-AZ ALKMAAR		
NEC NIJMEGEN-WAALWIJK		
PSV-ALMERE CITY		
FORTUNA SITTARD-FEYENOORD		
SPARTA ROTT.-HEERENVEEN		
UTRECHT-GRONINGEN		
WILLEM II-AJAX		
ZWOLLE-TWENTE		

30	27-4-25	
AJAX-SPARTA ROTTERDAM		
AZ ALKMAAR-NAC BREDA		
ALMERE CITY-G.A. EAGLES		
FEYENOORD-ZWOLLE		
GRONINGEN-HERACLES		
HEERENVEEN-NIJMEGEN		
FORTUNA SITTARD-WILLEM II		
TWENTE-PSV		
RKC WAALWIJK-UTRECHT		

31	4-5-25	
NAC BREDA-ZWOLLE		
G.A. EAGLES-AZ ALKMAAR		
GRONINGEN-RKC WAALWIJK		
HEERENVEEN-ALMERE CITY		
HERACLES-FEYENOORD		
NEC NIJMEGEN-WILLEM II		
PSV-FORTUNA SITTARD		
SPARTA ROTTERDA-TWENTE		
UTRECHT-AJAX		

32	11-5-25	
AJAX-NEC NIJMEGEN		
AZ ALKMAAR-GRONINGEN		
ALMERE-SPARTA ROTTERDAM		
FEYENOORD-PSV		
FORTUNA SITTARD-NAC BREDA		
TWENTE-UTRECHT		
RKC WAALWIJK-HEERENVEEN		
WILLEM II-HERACLES		
ZWOLLE-G.A. EAGLES		

33	14-5-25	
ALMERE CITY-FORTUNA SITTARD		
FEYENOORD-RKC WAALWIJK		
G.A. EAGLES-HEERENVEEN		
GRONINGEN-AJAX		
NEC NIJMEGEN-NAC BREDA		
PSV-HERACLES		
TWENTE-AZ ALKMAAR		
UTRECHT-SPARTA ROTTERDAM		
WILLEM II-ZWOLLE		

34	18-5-25	
AJAX-TWENTE		
AZ ALKMAAR-ALMERE CITY		
NAC BREDA-WILLEM II		
HEERENVEEN-FEYENOORD		
HERACLES-NEC NIJMEGEN		
FORTUNA SITTARD-UTRECHT		
SPARTA ROTTERDAM-PSV		
RKC WAALWIJK-G.A. EAGLES		
ZWOLLE-GRONINGEN		